ANNO IX - N. 3 - 4 MAGGIO - GIUGNO LUGLIO - AGOSTO 1935 - XIII

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO IX - FASC. III - IV

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE, DELLE BIBLIOTECHE,
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

SOMMARIO

IL RISORGIMENTO PER IL PRIMATO E L'IMPERO

IL Regio decreto del 20 giugno scorso che attribuisce alla Società nazionale per la storia del Risorgimento il titolo di « Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano » non è atto formale ma di sostanza profonda. La nostra istituzione chiude un periodo che talvolta ebbe pure luci di singolare nobiltà prima del suo estremo decadimento ed entra invece a bandiere spiegate a far parte degli organismi culturali più significativi dello Stato fascista.

Tra le fatiche disciplinatrici della cultura nel Regime uno fra i primi posti è senza dubbio tenuto finora dalla creazione ordinata degli Istituti di storia, creazione ancora in parte in potenza ma destinata fin d'ora a dare nel futuro il più alto rendimento. Al centro una Giunta centrale per gli studi storici, figliazione del Ministero della educazione nazionale, ha come organi suoi quattro istituti :

1° il Regio istituto per la storia antica;
2° il Regio istituto per la storia medioevale;
3° il Regio istituto per la storia moderna e contemporanea;
4° il Regio istituto per la storia del Risorgimento.

I tre primi istituti : per la storia antica, per la storia medioevale e per la storia moderna e contemporanea, per corrispondere ai loro fini ben noti e nella loro qualità di organi della Giunta centrale, hanno logicamente alla periferia uno strumento comune, un comune organo nelle Regie deputazioni di storia Patria le quali dipendono così dal Corpo centrale che è rappresentato dalla Giunta. A loro volta le Regie deputazioni di storia Patria si dividono in quante sezioni occorrono per

---

Per gentile concessione di S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, direttore della « Rassegna Storica del Risorgimento », riportiamo questo notevole articolo, pubblicato nel fascicolo di luglio 1935-XIII di detta rivista.

assorbire e, come si dice in gergo di guerra, « inquadrare » tutte le attività, tutti gli studiosi, i cultori e gli amatori degli studi storici. O nell'una o nell'altra casella a tutti oggi è dato di partecipare a questi studi dai quali la Rivoluzione fascista trae i romani motivi della sua esistenza e dei fatali trionfi politici e guerrieri.

In particolare il Regio Istituto per la storia del Risorgimento, organo ancor esso della Giunta centrale per gli studi storici, ha un suo speciale ordinamento periferico che si sottrae a quello delle Regie deputazioni e, con penetrazione capillare fino alla Provincia, risponde direttamente di sè al suo ganglio centrale e questi a sua volta alla Giunta. La ragione di questo nostro particolare ordinamento, che non sfugge al legame unitario mentre si snoda agile fino ai centri provinciali con una attività tutta propria, non deve essere ricercata tanto in necessità organiche di prosecuzione della antica attività della Società per la storia del Risorgimento, ormai completamente rifatta negli ultimi due anni del nostro intenso lavoro, quanto in vere e proprie necessità culturali ed in un particolare indirizzo da noi dato agli studi ed ormai scientificamente affermato. Provvedimento sostanziale, non formale.

Era ed è canone nostro che la storia del Risorgimento debba essere riveduta « con l'occhio del tempo » e cioè in funzione della Rivoluzione fascista. Questa nostra affermata esigenza, che per altro ebbe altissima approvazione ed affermazione, fece a suo tempo arricciare più di un naso liberale, alto nel vento perchè l'occhio non si abbassasse a guardare il bavero della giubba per vedere se vi si trovasse o meno il distintivo della nostra fede. Ma i nasi, arricciati o distesi, non potevano sentire se non il vento di una Rivoluzione che deve percorrere ancora la maggior parte del suo cammino. Quel vento, che proviene dalle lontanissime origini mediterranee della nostra romanità in atto, è, come vento di primavera, impregnato di tutti i profumi vicini dell'audacissima rivoluzione del Risorgimento che, non ci stanchiamo di affermarlo, fu miracolo di Dio per il Suo « diletto almo paese ».

Incominciatasi col Risorgimento la via del miracolo, chiuso per sempre un periodo con la grande Vittoria, un nuovo se n'è aperto con la Rivoluzione fascista. La meta noi l'abbiamo veduta quando tutti disperavano nel 1919 lontano e assai più eroico che desolato; l'abbiamo veduta avendo nel sangue il senso della storia quando da mille parti la cronaca vedeva i più assurdi sbocchi alla rivoluzione che ardeva le sue scorie in un primo grande rogo; l'abbiamo veduta scegliendoci,

senza aiuto alcuno e senza che la volontà della Provvidenza fosse ancora com'è oggi a tutti manifesta, il Capo che il Cielo ha dato all'Italia perchè la portasse a quella meta. La meta, sempre riconosciuta sullo sfondo solare, era, com'è: il *Primato e l'Impero.* Verso l'uno e verso l'altro l'Italia sta manifestamente camminando; e chi non lo vede oggi è per sempre un cieco della mente.

Le nostre non difficili profezie sono state, come sono, figlie degli studi storici; di qualche conoscenza dei « precedenti » dei nostri tempi appresa a dovere direttamente sulle carte che ora stiamo dando alla luce e non attraverso manuali e trattati che mostravano gli oggetti come un paio di occhiali guidanti allo strabismo. Abbiamo guardato con occhi sani ed abbiamo la pretesa che siano gli stessi occhi della Rivoluzione fascista in questo delicatissimo settore degli studi nel quale la concretezza, la sintesi e la conseguente azione non possono non trovare sorella e protettrice la politica.

Abbiamo avuto successo pieno dentro e fuori dei confini quando abbiamo, come solenne atto di questa revisione della storia, svincolato il Risorgimento italiano dalla rivoluzione francese ed abbiam portate le origini del miracoloso periodo chiuso con la guerra 1915-1918 al principio del diciottesimo secolo e precisamente alla battaglia di Torino del 1706 che diede un regno alla Dinastia e le assegnò l'Italia ed il suo mare e la marcia verso il mezzodì. Abbiamo avuto successo perchè nei fatti e nei documenti di quegli anni non soltanto sono tutti i segni precursori di un domani immediato o mediato, ma ben anche quelli dell'oggi e più ancora quelli del futuro. Non è dubbio infatti che l'Italia assolverà ancora una volta alla sua antichissima funzione di ponte lanciato dalla nordica Europa verso il mezzodì operando come opera verso il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. La funzione esercitata dalla Sicilia dell'antichità o dell'evo medio o del moderno rispetto al mondo Europeo può rassomigliarsi a quella cui fu inesorabilmente, fatalmente destinata la più grande Somalia dal giorno della rivoluzionaria sua unità territoriale e spirituale conquistata per ordine del Duce in Regime fascista.

Abbiamo avuto successo perchè questi sono i fatti, e perchè di questi fatti è intessuta la tela indistruttibile della storia. Non avremmo avuto ragione se avessimo badato ai nasi più o meno arricciati al vento di primavera ed alle solenni affermazioni cattedratiche di chi non può stare sulla cattedra in un'epoca nella quale non si ha tempo da perdere

e bisogna far presto. Guai se ci si dovesse occupare ancora a rivedere la formazione di marcia quando ci è necessario invece camminare bene e sicuri sulle vie del destino, mentre il popolo ha per sua guida uno di quei Capi che non tutti i secoli donano neppure all'Italia madre dell'ingegno! Ruit hora.

Così è che l'Istituto del Risorgimento ha una formazione sua al centro ed alla periferia: per battersi meglio nel campo degli studi, strumento del Regime al quale vuole servire come illustrazione storica e come lievito di avvenire. Non per nulla l'Istituto custodisce l'Altare della Patria e vi conserva le bandiere guerresche con tutto il peso della loro gloria e con tutte le certezze delle nuove diane di guerra.

Per battersi meglio: truppa leggera davanti ed ai fianchi della grande falange in marcia alla conquista del Primato e dell'Impero.

DE VECCHI DI VAL CISMON

L'INCISIONE E L'ILLUSTRAZIONE DEL LIBRO ALLA SECONDA QUADRIENNALE

CINQUE o sei gallerie ampie e qualche sala annessa sono dedicate nel palazzo della II^{a} Quadriennale al « bianco e nero », dando con questo mezzo la dimostrazione più tangibile della importanza che viene oggi ufficialmente riconosciuta all'arte dell'incisione e del disegno, sino a non molti anni fa ritenuta come l'ancella delle arti, un succedaneo, quasi, dei procedimenti fotomeccanici per la illustrazione del libro o del giornale.

I molti cartellini di « acquistato » che fanno pompa di loro in calce a tante e tante stampe della Mostra sono una riprova, del resto, che il favore del pubblico va ormai con rinnovato fervore verso queste belle manifestazioni dell'ingegno, che sanno decorare senza pretese, ma con sicura impronta di signorilità, ogni luogo in cui si viva, ma segnatamente la casa moderna; questo armonioso aggregato di piani lisci e spogli nei quali dominano l'assenza di colore e la linea, quasi a preparare sulla riposante levigatezza della parete candida, la suggestiva macchia chiaroscurale della stampa legata *all'inglese,* col suo capriccioso snodarsi di tratti e di linee, svincolati dal togato accademismo che li asserviva fino all'inizio del secolo in corso.

E poi c'è l'uso discretamente sapiente che del bel libro d'arte — purtroppo troppo raro in Italia — van facendo calcografi, xilografi e litografi, insinuando fra la composizione tecnicamente perfetta del testo quelle lettere incise, quei fregi, quei finali e quelle illustrazioni allegoriche che sono una gioia pei conoscitori e pei non conoscitori e che non fanno rimpiangere i vecchi incunabuli o le meravigliose « aldine » tramandatici da una eredità secolare.

Se l'arte editoriale del nostro paese si risveglia oggi dal torpore nel

quale erasi adagiata per lunga serie di decenni, essa è ben lungi ancora dal gareggiare con la produzione artistica inglese, tedesca e francese, sostenuta, se non da gusto, da mezzi assai più potenti e da un mercato di lettori ed amatori notevolmente più vasto.

Nessuno di questi paesi possiede, tuttavia, un organismo di istruzione e di impulso quale il R. Istituto per la decorazione e la illustrazione del libro di Urbino; mirabile palestra per l'addestramento degli ingegni in tutte le varie branche delle arti che al libro si connettono; istituto che sebbene non sia giunto ancora al massimo delle sue possibilità e del suo rendimento, lancia periodicamente sul mercato tempre agguerrite di giovani artisti, ai quali nulla difetta per ispirare e realizzare edizioni di sommo buon gusto, curandole dalla composizione alla illustrazione, dalla stampa alla rilegatura, e financo alla riproduzione fotomeccanica. Purtroppo, però, la maggior parte di questi giovani non trova impiego o impiego adeguato presso le case editrici, scarse di mezzi o asservite al libro comune, a forte tiratura.

Chi abbia potuto osservare in atto, alla ultima Fiera del libro di Roma, alcune delle edizioni a tiratura limitatissima, allestite da questa scuola come composizioni scolastiche, ha dovuto constatare con sorpresa ed ammirazione a quale segno di virtuosismo siano giunti nell'arte della stampa questi allievi che potrebbero ben essere chiamati maestri.

Le poche copie delle edizioni de *La vedova scaltra*, del *Bertoldo*, della *Storia di Aladino*, de *I sogni di un vagabondo* di Fabio Tombari, de *La vita di Arnaldo* del Duce (sebbene non illustrata) sono andate a ruba.

La perfetta rispondenza fra caratteri appositamente incisi, bene spaziati nella pagina larga. e le vignette illustrative in legni a più colori, o in litografia, o in acquaforte, condotte con modernità succosa e geniale di criteri e spiranti una eleganza squisitamente raffinata che parla allo spirito con un acccento così gaudioso da sembrar quasi sensuale, mostra in modo palese che cosa potrebbe divenire il libro se alla gretta commercialità e alla frettolosità dell'industria editoriale odierna venisse almeno accoppiato un gusto stilistico ed un ricordo delle nostre gloriose tradizioni.

* * *

Ma diamo uno sguardo a quello che i nostri incisori hanno prodotto per la massima rassegna delle forze nazionali e cerchiamo — se è possibile — di seguire qualche filo conduttore in mezzo alla congerie

di saggi appartenenti alle più svariate fonti di ispirazione e di tecnica.

Distinguiamo, innanzi tutto, gli incisori in rame, che sono di gran lunga in maggior numero, dai silografi e dai litografi, esigua se pur ben nutrita pattuglia (per chi non lo sappia ben quattrocento sono gli artisti dediti al bianco e nero, iscritti al Sindacato Nazionale).

Nata nel '400, insieme con la stampa a caratteri mobili, l'incisione su metallo ebbe per iscopo di riprodurre e divulgare i capolavori della pittura che l'Italia, fucina istancabile, gettava in pasto al mondo meravigliato. Il *bulino*, la *puntasecca* e più tardi l'acquaforte, diffusero a migliaia le copie di un'arte ispirata al grande fantasma di Roma, sbocciata dalla maestria di quegli orafi fiorentini che a forza di provare i nielli finirono con l'applicare e perfezionare il principio della stampa riproduttiva. Il Pollaiolo, il Finiguerra, il Mantegna fan progredire a passi di gigante l'incisione su rame, con l'infittire dei segni nei contorni a tagli rapidi, diagonali, che danno l'idea del volume e dello sfumato preparando la gloria di Marcantonio Raimondi, che sintetizza questo tipico periodo della Rinascenza, tutti superando per la perfezione tecnica e la sapienza della composizione. Con lui e coi suoi discepoli Roma rivive nelle sue antichità grandiose e piene di fascino, ad ammonire italiani e stranieri : per lui e pei suoi discepoli la città dei Papi diviene sulla fine del Cinquecento il più grande e fiorente emporio di stampe europee, nonostante Dürer e Luca de Leyda.

Il fiorentino Antonio Tempesta (1555 - 1630) si specializza nella acquaforte illustrativa (memorabile è la sua illustrazione della *Gerusalemme Liberata*) mentre i mantovani e gli emiliani col Parmigianino, il Carracci, il Barrocci alla testa, conferiscono alla incisione i primi segni di un luminoso modernismo, fatto di vibrante sensibilità, di un sapiente contrasto di chiaroscuri e di un vivace senso naturalistico.

Il « luminismo » è la caratteristica del Seicento. Guido Reni, il Guercino, Giulio Carpioni, Salvator Rosa danno fulgore alla scuola romana e napoletana, mentre Venezia mette in campo il solo Zanon, preparandosi ai fastigi del Canaletto.

Il '700 è il secolo dell'incisione ed è anche esso dominato dalla ombra gloriosa dell'Urbe. Piranesi, veneziano, fa del classicismo ideale una stupenda realtà, elevando il chiaroscuro ad altezze d'arte non mai più raggiunte, ove si congiunge con la poesia e con la musica. Pinelli, oltre alle fantasiose rievocazioni della storia classica, ci dà l'interpretazione arguta, briosa del popolo di Roma : preannunzia G. G. Belli.

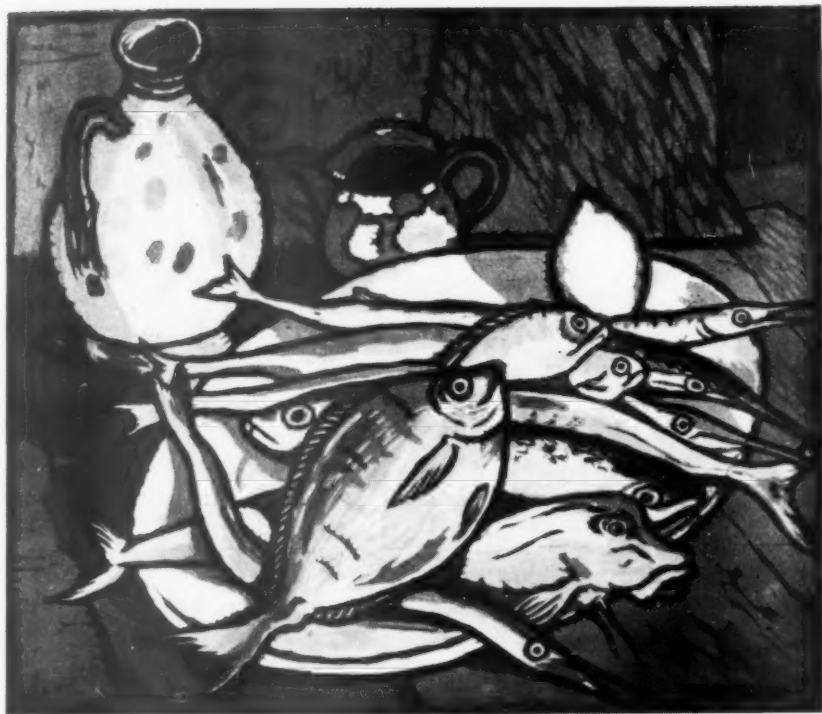
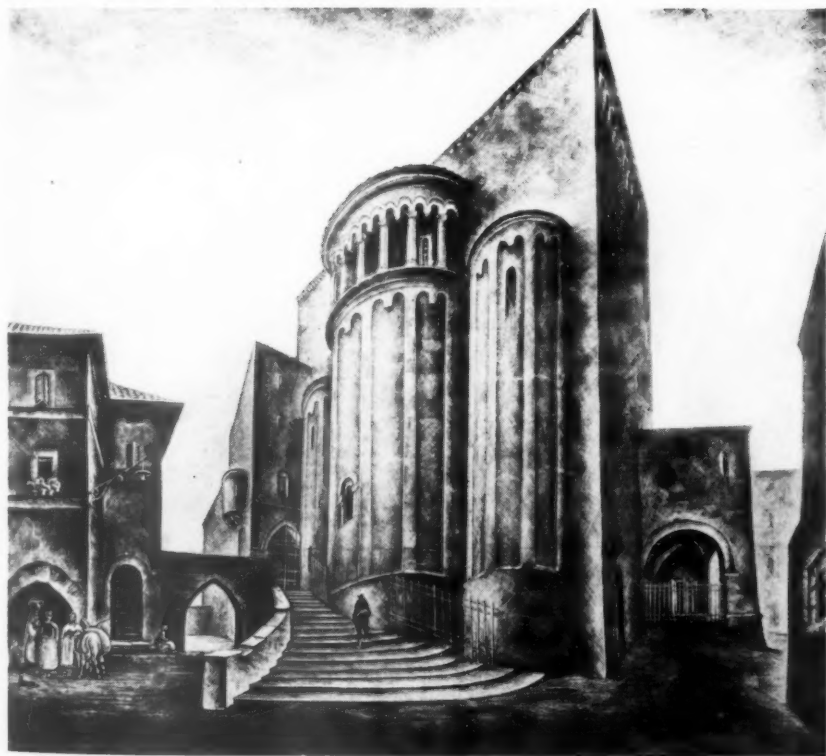
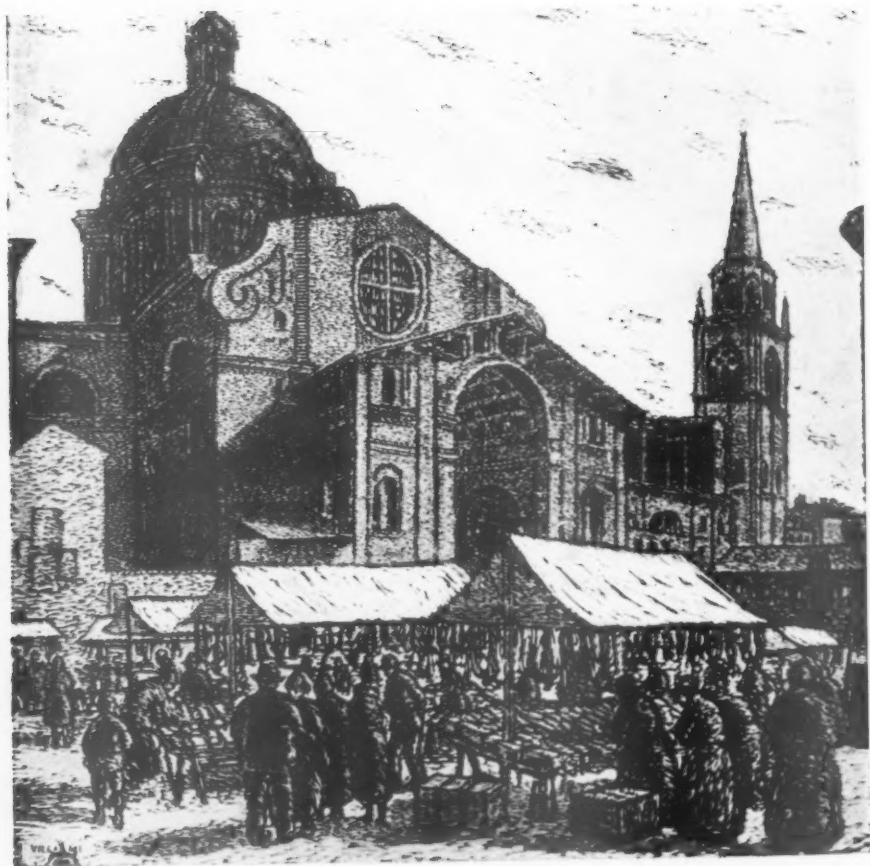
Il Morghen, il Volpato, il Calamatta, il Mercuri chiudono degnamente sul principio dell'Ottocento il ciclo *riproduttivo* della incisione in rame. Coi macchiaioli toscani e segnatamente con Giovanni Fattori e Telemaco Signorini si inizia il periodo dell'acquaforte originale, libera espressione della fantasia creativa dell'artista, il quale concepisce l'incisione come un quadro a sè stante e vi trasfonde la sua natura ora ironica, ora sentimentale, ora permeata di intellettualismo, ora legata alla nuda osservazione della realtà.

La conseguenza principale di questo mutamento d'indirizzo è visibile a chiunque sia profano dei segreti della tecnica: sottratta alla sua funzione tradizionale di ancella della pittura, di divulgatrice delle sue conquiste, l'incisione cammina con passo proprio, sciogliendosi da ogni legame con modelli e con la tradizione; affrontando, sebbene con armi impari alla sua emula, i medesimi soggetti e i medesimi cimenti.

Il tratto si svincola naturalmente dalla linearità accademica e bene spesso convenzionale, per frammentarsi e scapricciarsi in tutte le estrosità di una fantasia scapigliata.

Se esso vi guadagna in libertà e in sincerità di espressione, dobbiamo pur convenire che esso vi perde in indipendenza ed in carattere. Le incisioni di oggi — come vedremo — sono altrettante opere di pittura *senza colore,* altrettanti quadri ai quali sia rimasto il solo disegno; e questo stesso disegno, in omaggio al gusto dominante e messo di moda dagli impressionisti francesi, si muta bene spesso in uno scarabocchio, sotto l'imperversare di *tratti* arbitrari e contradditori, i quali mal dissimulano la povertà spirituale e tecnica dei loro autori.

Se vogliamo distinguere in qualche modo la falange degli incisori secondo le tendenze da essi seguìte, non vediamo che la possibilità di due gruppi, non sempre distinti e contrapposti: l'uno che potremmo chiamare — per intenderci — dei tradizionalisti, in quanto conservano il debito valore al chiaroscuro e non ripudiano — modernizzandoli — gli effetti che fecero gloriosa la tradizione calcografica: l'altro dei novatori, o pretesi novatori, i quali attribuiscono valore prevalente al puro segno, al graffito; mirando ad ottenere con la linearità e la leggerezza del tratto ad acquaforte quegli effetti che la puntasecca e il bulino ottengono mediante la erosione diretta e profonda della superficie metallica.

Nel primo gruppo emergono Celestini, Delitala, Barriviera, Cisari, Vitale ed altri di cui diremo; nel secondo: Broglio, Mazzoni, Morandi

SERVOLINI LUIGI - I pesci.

QUILICI BUZZACCHI MIMI - Anagni: Il duomo di Bonifacio.
(*Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale* - Roma, 1935-XIII).
Foto Giacomelli - Venezia

VILLANI DINO - Incisione.
(*Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale* - Roma, 1935-XIII).
Foto Giacomelli - Venezia

Conti, Petrucci, Balsamo Stella, D'Ardia e in singolar modo Bartolini, che ha una larga mostra personale e la merita.

Mario Delitala ha due ritratti di donne della sua Sardegna, fortemente bulinati e ricchi — se mi passa il termine — di colore, mentre Celestino Celestini ha una impressionante veduta di Amalfi, con le case serrate, emanante un alto senso poetico. Il paesaggio, e segnatamente le rovine care alla tradizione romantica dell'acquaforte, ispirano Papalia Sarino (*Ruderi del Tempio d' Augusto*). Lorenzo D'Ardia, in *Lungotevere, La Rupe Tarpea, Palazzo Venezia* inquadra i suoi soggetti in scene di vasto respiro, pur senza ricorrere a grandi rilievi di masse; Augusto Baracchi incide i *Fori imperiali* con maniera non troppo aggiornata; Gaspare Gambi fa altrettanto per la *Piazza del Duomo* di Ravenna; Fulberto Pettinelli ha un ben equilibrato *Teatro di Marcello* ed alcune *Illustrazioni* classicheggianti, e finalmente Lino Bianchi Barriviera, acquistato in larga misura, nei suoi paesaggi e ne *La Basilica di Massenzio* ci offre un Piranesi spogliato della ornamentazione baroccheggiante e ridotto ad una succosa essenzialità.

Soggetti di carattere vario trattano altri incisori di merito, quali Carlo Vitale, che presenta quattro stampe belle, moderne, mosse; Bruno Dall'Aglio che ha una buona *Natura morta;* Gustavo Rodella che nei suoi *Cavalli* ricorda il Fattori, ed è tutto dire; Arturo Cavicchini autore di una nitida puntasecca, *Paese* e di figure muliebri ed infantili; Carlo Bonacina, spirito fine e coltivato, che ha due paesaggi ed una figura dal largo ed espressivo tratteggiato; Giulio Cisari che in *Lottatori* e in una grande *Casa* a molti piani ricerca forse eccessivamente effetti chiaroscurali, ma si rivela artista scaltrito; Marina Arcangeli, per sua natura piuttosto tradizionalista ma con velleità di modernismo.

Qualche cosa di analogo dovremmo dire di Bruno Bramanti, il quale è un vero illustratore nato del libro e presenta *ex libris* di tono piuttosto forte, ma robusti, che hanno trovato non pochi acquirenti, al pari di alcune impressioni di Palestina robustamente sentite ed incise.

Con un prezioso *Nido fra i monti* di C. A. Petrucci, una potente *Chioggia* di Ottavio Pogliaghi, alcune raffigurazioni di bambini di Beraldini che risentono del gusto ottocentesco, e con le tre magnifiche incisioni di Mino Rosi, che per la loro espressività ingenua fanno pensare a certe immagini colorate popolari di un secolo fa, possiamo dire di aver contemplato quanto ci offre di meglio il primo gruppo.

* * *

Nel gruppo dei « novatori » — epiteto che va preso *cum grano salis* e che non intende di monopolizzare l'attualità della ispirazione e della tecnica — incontriamo figure di giovani da poco esordienti nel difficile arringo e di veterani scaltriti ad ogni risorsa del bulino. Tra questi ultimi si fa notare Guido Balsamo Stella per alcune figure di campagnole trattate con una delicatezza e una freschezza singolari. Anche Sandra Morandi Conti rivela una fine sensibilità di tocco in due acqueforti ed in una incisione. Ed ecco Emilio Mazzoni Zarini coi suoi paesaggi toscani di Poppi, Larderello, Populonia, appena tracciati sulla vernice e così leggeri, riposanti; ecco Guido Resmi con due puntesecche sommarie, di delicata fattura; ecco A. R. Giorgi nervoso e sottile in *Cariolante e Muletti;* ecco Marcello Boglione che scalfisce, non incide, e ci dà impressioni campestri di un elegante disegno; ecco Dante Broglio che alla corposità di Piranesi accoppia la sottilità filiforme di un De Pisis nel suo lodato e acquistato *Teatro di Marcello.*

Ma l'espressione meglio completa e soddisfacente delle possibilità che offre l'incisione rinnovata e ricostituita *a fundamentis,* ci vien data da Luigi Bartolini.

Questo solitario e schivo artista marchegiano, sognatore, fantasioso, ma edotto come pochi di tutti i segreti del disegno; poeta sovente bizzarro e discutibile, sempre sincero e innamorato dell'arte sua fino a soffrirne spasmodicamente la tirannia, è in verità la tempra dell'incisore nato, di colui che *vive* la stessa vita della lastra che industriosamente incide per trarne immagini di bellezza.

Le cinquanta e più stampe che si allineano nella galleria a lui dedicata e che trattano i soggetti più disparati, dalla figura al paesaggio, dalla natura morta alla vita in azione rappresentano in tutta la sua gamma più svariata l'esistenza dei giorni nostri, quale può apparire all'occhio attento di un artista desideroso di coglierla in profondità ed in umanità, con una virtù disincantata di nostalgia.

La assoluta personalità di espressione che fa distinguere a prima vista ogni opera uscita dalla sua mano non costituisce mai monotonia, perchè Bartolini non si ripete, ma evoca con sveltezza, con pochi tratti sommari, spesso capricciosi, un mondo interiore di una ricchezza e di una poeticità notevole. Sentimentale, romantico, pazzo anche, ma artista fino alla punta delle unghie, ha il solo torto di aver fatto dell'incisione una pittura, uno schizzo. Dove arriveremo su questa strada che

sottrae via via al procedimento i suoi sostegni tradizionali, il giuoco denso di luci e di ombre, l'erosione profonda e ricca di patos dei maestri? Ma Bartolini sembra ammonirci sorridendo : *après moi le déluge.*

* * *

Silografia : il buon legno di testa succeduto al legno di filo che fu caro agli artieri fino alle soglie del decorso secolo ispira queste immagini suadenti, che vorremmo veder trasportare dalla fredda parete nel bel libro istoriato, a rinnovare i fasti di un'arte nata — con tutta probabilità — nel periodo più fulgido della potenza di Roma, se Varrone potè inserire nei suoi libri, *con l'aiuto di un certo mezzo,* le immagini di 700 personaggi illustri.

Obliterata per lungo volgere di secoli, l'incisione in legno rinasce, sempre in Italia, nel XIII secolo, come ben dimostra in un suo recente saggio Anton Giulio Bragaglia, contro l'opinione della critica tedesca. Certo essa non si impone che nel 1400, con la funzione di divulgare la fede nel popolo a mezzo di immagini stampate nella Bibbia e nel Vangelo, e di fornire le matrici per la stampa sulle stoffe, per le carte geografiche e da giuoco. Le meravigliose edizioni venete e fiorentine dell'epoca ci apprendono come esistessero vere e proprie officine di incisione di cui uscirono maestri quali Z. A. Vavassore e Ugo da Carpi.

Sarebbe oltremodo interessante seguire lo storiografo della xilografia Luigi Servolini nella successione delle vicende attraversate dal « chiaroscuro », la sua gloria più bella, che fa ricomparire i colori non più distribuiti a capriccio, ma distribuiti in tavole incise variamente ed inchiostrate in gradazioni della medesima tinta.

Ad Ugo da Carpi, che ne fu l'inventore, tengono dietro Antonio da Trento, Niccolò da Vicenza, Domenico Beccafumi, i secentisti Andreani, Coriolano e il settecentista Anton M. Zanetti.

Più tardi l'incisione in legno, illudendosi di poter gareggiare con l'acquaforte e col bulino, travisa la sua origine e produce opere che nulla hanno a che vedere con la sua natura schietta e vaporosa. Essa vive come arte riproduttiva per eccellenza per tutto l'800, finchè alcuni incisori — fra i quali il francese Lepère — stanchi di incidere le composizioni altrui, crearono il « legno originale » fine a sè stesso, e ritornarono alla rude e saggia fatica dei maestri antichi.

In Italia i primi legni originali furono quelle delicate tavolette che Adolfo De Karolis incise per Gabriele D'Annunzio.

Alcune riviste d'arte come Hermes, Leonardo, Eroica, assecon-

dano il movimento che si fa travolgente e registra i nomi di Antonello Moroni, Gino Barbieri, Emilio Mantelli, Ercole Dogliani, troppo presto rapiti ai successi della rinnovata arte. Nella densa falange dei viventi, sono Carlo Guarnieri, Duilio Cambellotti, Dario Neri, Dante de Karolis, Benvenuto Disertori, Adolfo Balduini, Lorenzo Viani, Sergio Sergi, Tarquinio Bignozzi, Nicola d'Aloysio, Giuseppe Haas Triverio, Mario Vellani Marchi, Giorgio Wenter Marini e moltì altri ancora, per non dire degli artisti che figurano nella seconda Quadriennale, dei quali è venuto il momento di far cenno.

Anche nella incisione in legno possiamo vedere due tipi predominanti : quello che non dimentica l'insegnamento di Adolfo De Karolis e che si compiace di vibranti contrasti a chiaroscuro e quello che tenta di reagirvi con l'adozione di tratti dalla sensibilità più sottile e direi quasi vaporosa.

Salvatore Cottone in *Riposo* e *Maschere* mostra un temperamento concettoso e ricco di tonalità; Mariano Gavasci ne *La Trebbiatura* è saldamente emblematico, mosso; Stanislao Dessy in alcune teste di vecchi e di pastori è un autentico seguace della buona tradizione sarda, un po' violenta forse, ma sincera; e lo stesso è da dire del suo conterraneo Orru. Peccato che manchi all'appello il Biasi, un altro figlio della Sardegna, fra i migliori.

Se Livia Bencini Carpanetti presenta tre tavole colorate a due legni, piuttosto legate ai modelli tradizionali, Luigi Servolini e Armando Germignani compiono sforzi lodevoli e riusciti per trattare il legno secondo procedimenti personali ed aggiornati, specialmente Servolini, un entusiasta, un divulgatore, un esegèta dell'arte xilografica, il quale con *La venditrice di orci, Desco familiare* e *Vita beata* rivela una sinteticità di espressioni e una elasticità di disegno davvero interessanti; mentre ne i *Pesci,* silografia a colori ottenuta con nove tavole, ostenta una certa rigidità di linea.

Pochi monotipi, ma ragguardevoli : quelli di Romeo Costetti, bene colorati, fra i quali emerge un *Paesaggio toscano* di robusta stringata ccmposizione; quello di Amleto Secchia (*Ultime nevi*) impressionista, suggestivo; quelli di Gabriele Di Bene, tendenti ad un modernismo non troppo assimilato, e infine le nature morte di Leonetta Cecchi Pieraccini, tutte acquistate, vere pitture eleganti, studiate con gusto raffinato nell'armonica giustaposizione dei colori.

Quantunque non compresa al suo esatto valore, la xilografia ri-

ceve in Italia larghi consensi di ammirazione da parte degli intellettuali. Non sono troppi i critici che se ne occupano, perchè a parlarne con competenza, occorre possedere cognizioni tecniche e stilistiche non comuni.

Duole di non veder rappresentate alla Quadriennale molte fresche energie venute a quest'arte per istinto, e che sono giunte a conquistarsi faticosamente i mezzi di espressione, lavorando in silenzio a stampe preziose e significative.

Citiamo a caso i nomi di Boccolari, Mazzanti, Cusin, Baldinelli, Parigi, Cammarata-Monteverde, Celani, Mainini, Lucerni, il cui gusto prevalentemente decorativo li volge di preferenza all'arte del libro; mentre alla xilografia come mezzo di espressione pittorica si dedicano piuttosto Dal Pozzo, Squarise e la Dessau Goitern, ed altri ancora sfruttano effetti di larga sintesi e audaci giuochi di masse: Paschetto, Pandolfi, Patocchi, Ortona ecc. ecc. Anche la cromoxilografia, oltre i nomi degli espositori, vanta quelli di Buscaroli, di Barbero, di Mantero, di Casotti, di Fioravanti e via di seguito.

Ma a concludere questa rapida rassegna ci converrà far un semplice cenno dei disegni, queste incisioni in potenziale, nei quali primeggia senza discussione quel maestro magnifico e personalissimo dell'arte dei metalli che è Alberto Gerardi.

Accanto ad alcune squisite modellazioni in cera di colombe, egli espone otto disegni a penna e sei disegni a punta d'argento, che recano inconfondibile il segno della sua serenità intellettuale attinta alle fonti del più virile misticismo.

Tratto nervoso e pastoso insieme, concentrazione psicologica, raffinatezza di concezione, ne sono la caratteristica essenziale.

Orfeo Tamburi, che vanta anch'egli una mostra personale, illustra paesaggi romani con sensibilità talora diluita e con un disegno volutamente affrettato. Anche Benvenuto Ferrazzi (*Il Cristo morto, Il galeotto, Cavalli* ecc.) cerca di riuscire originale e non sempre raggiunge il segno. Vito Lombardi è nitido, leccato, in alcune visioni di monumenti dell' Urbe. Alla medesima tendenza appartengono Cagnaccio di S. Pietro (*Navigare necesse est*) e Umberto Prencipe, robusto illustratore di caratteristici ambienti napoletani. Non vanno dimenticati Fabio Mauroner (*S. Gemignano - Venezia*), Mario Vellani Marchi (*Montepulciano*), Bino Samminiatelli e Nino Bertocchi, disegnatori non troppo aggiornati ma ricchi di carattere e di abilità.

Alle tendenze moderne indulgono invece Alessandro Cervellati (*Palcoscenico - Danza esotica - Commedia dell'arte* ecc.), il quale mira a dare in pochi segni una impressione significativa del soggetto; Gianni Poggeschi, dal disegno volutamente infantile ma efficace; Primo Bidischini, pariginizzante, che risente De Pisis; Pietro Angelini autore di un fine *Trittico;* Vito Lombardi e Andrea Spadini, anch'essi disegnatori di grande talento e di tecnica oltremodo sciolta; Renato Brozzi, un animalista nervoso e pur di largo respiro; Antonio Maiocchi, scapigliatissimo, cui gioverà il fren dell'arte.

Ed abbiamo finito. Non ci resta che augurare l'effettuazione di una mostra esclusiva di « bianco e nero », dalla quale rifulgerà maggiormente, come anche in questa attività tradizionale della nostra razza, l'Italia Fascista, suscitatrice di tutte le energie, non sia seconda ad alcuno. *Quod erat in votis.*

GUIDO RUBERTI

I MANOSCRITTI PERSIANI DEL POEMA DI FIRDUSI IN ITALIA

PER partecipare in decoroso utile modo alle onoranze millenarie tributate in Persia e in tutto il mondo civile, anche in Italia (1), al grande Poeta epico persiano, questa Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche ci dava l'incarico di preparare una particolareggiata notizia dei manoscritti conservati nelle biblioteche pubbliche nostre che contenessero, nel testo originale, il « Libro dei Re » o *Shâh-Nâmeh,* con saggio delle illustrazioni pittoriche o miniature che li adornano.

Mediante nostra ricerca, coadiuvata da un'apposita circolare esplorativa diramata dalla su detta Direzione Ministeriale alle biblioteche pubbliche italiane, abbiamo risaputo che non più di cinque sono questi esemplari, di varia età, pregio, stato di conservazione : due della Nazionale di Napoli, uno della Laurenziana e l'altro della Nazionale di Firenze, uno della Casanatense di Roma. Ed avendoli potuti ottenere tutti e cinque qui a studio per prestito presso la Casanatense, che ne curerà anche il necessario restauro, ne abbiamo redatto, dopo esame diretto e minuto, la seguente descrizione : tanto più opportuna e necessaria, in quanto solo

---

(1) Della celebrazione Firdusiana, in Persia e nel mondo, hanno dato notizia i giornali. Segnaliamo, oltre alle due pubblicazioni russe più oltre indicate, gli scritti: *Die Firdosi-Feier Berlin,* e l'articolo di H. Schaeder, *Firdosi und die Deutschen,* nel Giornale della Società Orientale Tedesca (ZDMG) N. F., XIII (1934) 111-118, 118-130; *The Millenary of Firdausi,* e *Firdaus the poet and his work* (sommario della lettura di R. A.), Nicholson, nel Giornale della Soc. Asiat. Ingl. (JRAS), 1935, 238-241. In Italia la R. Accademia d'Italia ha pubblicamente commemorato il Firdusi per bocca di S. E. il prof. C. A. Nallino, il cui discorso è stampato nella serie « Celebrazioni e Commemorazioni », N. 15 (con riproduzione di tre miniature, di cui due a colori, del Ms. Laurenziano); la R. Accademia Naz. dei Lincei insieme con il Comitato Italiano per le onoranze Firdusiane ha promosso una serie di quattro conferenze illustrative della Persia medievale e moderna, tenute dai proff. A. Pagliaro, M. Guidi, F. Gabrieli, E. Rossi, già stampate in apposito volume: *Persia antica e moderna.* Una particolare lettura Firdusiana ha fatto F. Gabrieli nella Fond. « Marco Besso » in Roma, stampata in « Leonardo », maggio 1935, col titolo: *Introduzione a Firdusi;* ed un'altra Mgr. G. Galbiati a Milano nell'Istituto Lombardo.

di uno fra essi, il Laurenziano, si aveva, per cura di I. Pizzi (2), una breve notizia, gli altri essendo rimasti quasi del tutto ignoti.

Riproduciamo fotograficamente di ciascun esemplare un saggio delle sue miniature, e riportiamo in fondo, favoritoci dal prof. Giorgio Levi della Vida, un cenno descrittivo d'un sesto esemplare, senza pitture, appartenente alla Biblioteca Vaticana. Nessun'altra biblioteca in Italia ci risulta possedere, miniati o no, manoscritti dello *Shâh-Nâmeh,* nemmeno la Marciana, nè quella di S. M. il Re a Torino, dove avevamo qualche speranza di trovarne.

Le più numerose e pregiate collezioni di Mss. persiani del « Libro dei Re » sono conservate a Londra (Brit. Museum; India Office Library), a Oxford (Bodleiana), a Parigi (Bibl. Nationale), a Leningrado (Accademia delle Scienze, Hermitage), come mostrano i rispettivi cataloghi a stampa.

Queste due ultime collezioni sono state diligentemente catalogate e descritte: i tredici esemplari della Nazionale di Parigi (Mss. Persans 228, e Suppl. Pers. 489-499 e 1027), da Edg. Blochet nella « *Revue des Bibliothèques* », esemplificati poi ed illustrati in vari altri suoi scritti (3). Quelli di Leningrado sono stati elencati e minutamente descritti di recente in una pubblicazione occasionale dell'Accademia Russa delle Scienze, con particolare enumerazione e spiegazione delle miniature (4).

Gli esemplari italiani dello *Shâh-Nâmeh,* se non possono competere nè per numero nè per pregio di scrittura e d'illustrazione pittorica con le ricche collezioni dell'estero, hanno tuttavia pregi non comuni di valore artistico sia calligrafico sia miniaturistico, che ci è parso utile di esemplificare qui e documentare - specialmente del Codice Laurenziano, che è indubbiamente il più pregiato - anche per agevolare agli studiosi e agl'intendenti un giudizio (di cui noi ci dichiariamo incompetenti) sulla tecnica e la scuola delle miniature. Queste appartengono, per l'età stessa dei rispettivi codici (i due di Firenze del sec. XVI; posteriori di quasi due secoli il Casanatense e il Napoletano completo; anche più

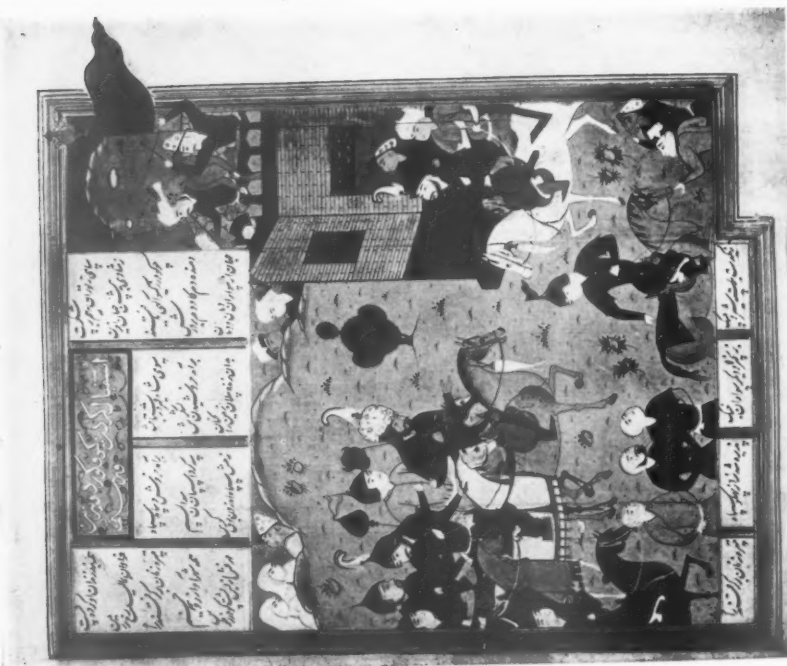
---

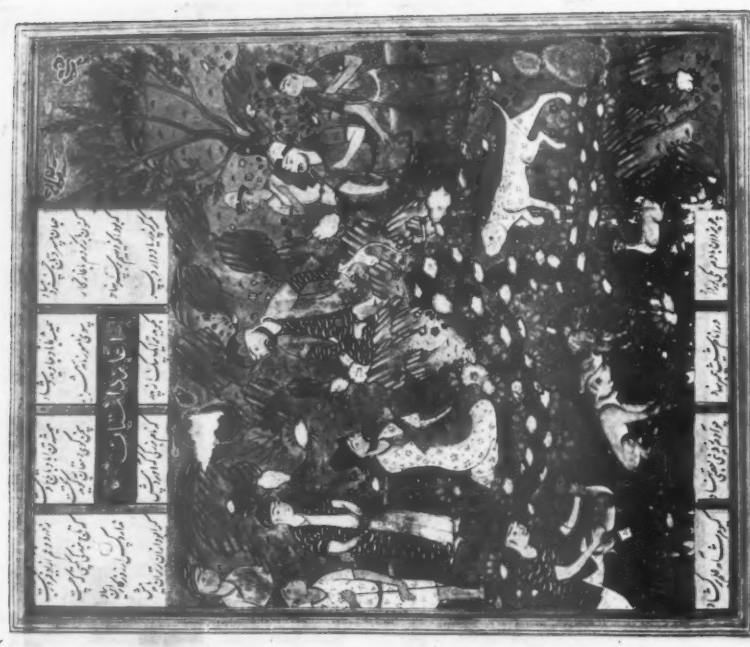
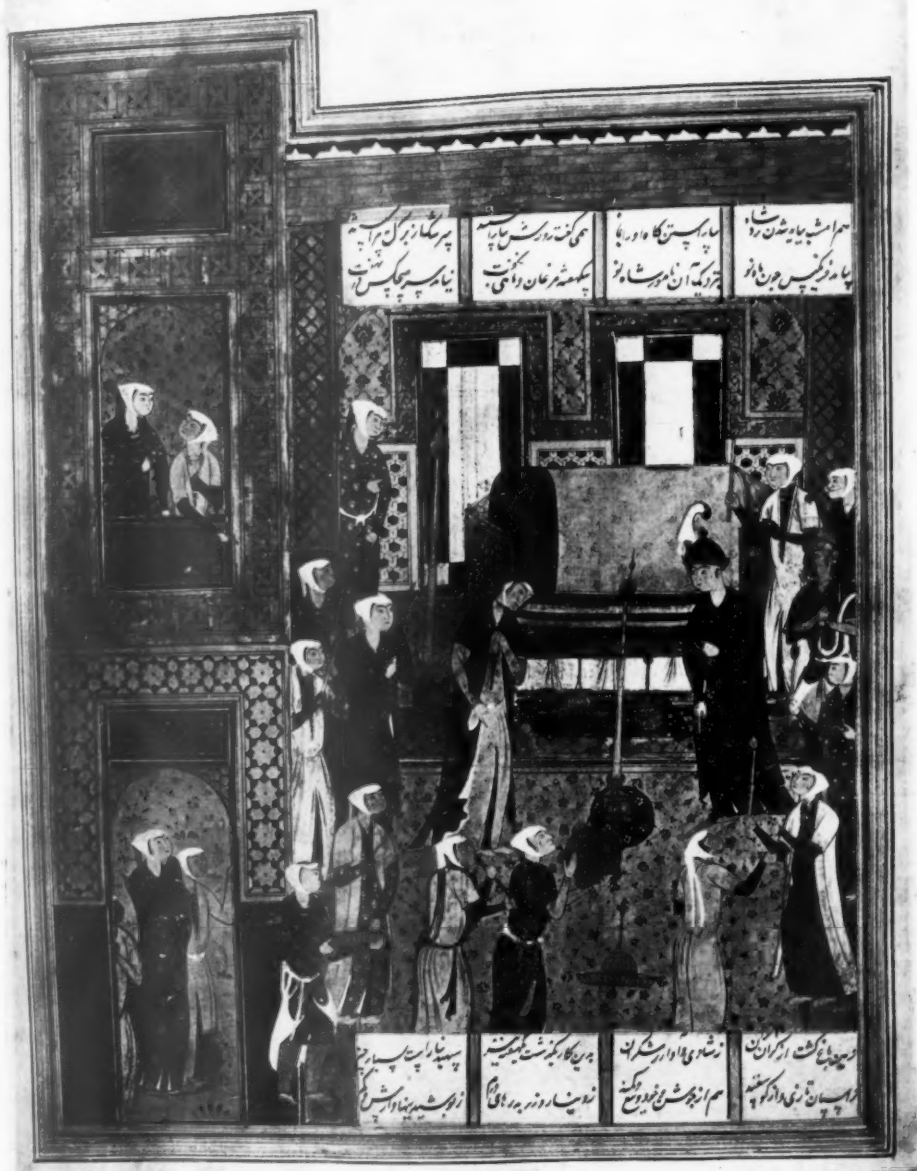
(2) *Cataloghi dei Codici Orientali di alcune Biblioteche d'Italia.* Firenze 1878-1904; pp. 303-304, 317 (frammento o episodio di *Sohrab e Rustem* in un altro Cod. Laurenziano, cartaceo, il LXXVII-306 del Catalogo Assemani).

(3) BLOCHET E., *Inventaire et description des Miniatures des Manuscripts orientaux conservés à la Bibliothèque Nationale.* « *Revue des Bibliothèques* ». Paris, VIII (1898), pp. 14-25, 248-262, 443. — Id. *Les écoles de peinture en Perse.* « *Revue Archeolog.* », LVI (1925) 121-148; Id. *Les origines de le peinture en Perse.* « *Gaz. des Beaux Arts* » 3 XXXIV (1902) 115-130; Id. *Les peintures des mss. orientaux de la Bibl. Nation.* Paris, 1914-1920; Id. *Les Enluminures des Mss. Orientaux de la Bibl. Nat.* Paris, 1926, pl. 62-65.

(4) FERDOSI; *Shâh Name,* Leningrad, 1934.

FIRENZE NAZ. MSS. II. III. 2 - 31r

FIRENZE NAZ. MSS. II. III 2 - 267r

BIBL. LAURENZIANA - FIRENZE - PAL. ORIENT. 5. 339v

BIBL. LAURENZIANA - FIRENZE - PAL. ORIENT. 5. 14r

BIBL. LAURENZIANA - FIRENZE - PAL. ORIENT. 5. 226 v

BIBL. CASANATENSE - ROMA - MSS. 4893 11 R

BIBL. CASANATENSE - ROMA - MSS. 4893. 529 V

tardo l'altro) al periodo meno antico dell'arte pittorica persiana: a quello dei Safavidi, e rivelano notevoli influenze cinesi e indiane.

Cogliamo l'occasione per esprimere il desiderio e l'augurio che presto sia compilata una rassegna completa di tutti i Mss. orientali delle biblioteche italiane contenenti illustrazioni a colore e miniature.

(Nella descrizione seguente i nomi propri persiani, per difficoltà tipografiche, sono traslitterati in forma approssimativa, senza severa precisione ortografica, che del resto, pel nostro scopo, non era necessaria).

I.

FIRENZE, NAZIONALE, Mss. II, III, 2 (Cl. III, 3, 48): 7 fogli di guardia all'inizio, 1 in fondo; carte numerate 373: duplicati i nn. 94-98, e il n. 252. Cent. 35 × 23, 26 × 13,5; ogni pagina ha quattro colonne di 24 righe ciascuna per il testo, inquadrate per tre lati in una quinta che fascia la pagina del testo. Carattere: elegante *ta'liq* in nero, con le rubriche in rosso. Il volume rilegato all'occidentale, piatti di legno e cuoio al dorso, appartenne al Magliabechi, come risulta dal f. [4 di guardia] *r*: *Ex libris Antonii Magliabechii 4 julii 1714 Catalogus primus nostrae Bibliothecae*. - A c. [5] *r* si legge: «In Catalogo primo nostrae Biblioth. Cl. III, P. 3, Cod. 48, Pers. Ann. Preces et Carmina Persica [così in fatti a c. 1*r*], (ex fide D. Stephani Evodii Assemani ». - Ma a c. [6] *r* si ha, dopo il nome dell'autore e il titolo, *Cod. in fol. chart. bombyc. foll. 373 Saec. XVI*, con la semplice numerazione delle miniature.

Delle quali diamo qui l'elenco particolareggiato, con la spiegazione di ciascuna.

A c. [3] *r*: FERDOUSI (HASSAN BEN SCHARF), *Annales Regum Persarum, Persice.*

Elenco, interpretazione e spiegazione delle miniature:

fol. 1-r — Quattro cartelli miniati col titolo in arabo.
fol. 5-v — Cartello miniato con l'inizio del poema.
1) fol. 31-r — Nascita di Rustem, con taglio cesareo a Rudabeh.
2) fol. 43-v — Rakhsh, il destriero di Rustem, difende il suo padrone addormentato dall'assalto di una fiera.
3) fol. 80-r — Siyavish sogna la prossima sua uccisione per ordine di Afrasyàb.
fol. 172-v — Cartello miniato, con l'inizio del regno di Lohràsp.
4) fol. 194-v — Isfandyàr combatte contro l'uccello Simurgh.
5) fol. 219-r — Rustem, caduto nella fossa, trafigge contro un albero il traditore Sheghàd.
6) fol. 267-r — Re Bahràm Gur uccide un drago.
7) fol. 274-r — Bahràm Gur uccide un leone.
8) fol. 299-r — Re Corsroe Anosharwàn si fa ammaestrare dal savio Buzurgmihr.
9) fol. 315-r — Duello di Talakhand e Gev.

II.

Firenze, Laurenziana, Palat. Orient. 5. - Carta orientale lucida. Rileg. occid. in cuoio rosso, fermati i piatti da borchie con l'arma dei Medici. Carte numerate 807, 2 ff. di guardia, di cui uno, l'ultimo, pergamenaceo. Dimensioni delle carte: centim. 40 × 24,5; della parte inscritta, 24 × 14; 4 colonne di 19 righe ciascuna inquadrate in colore e oro. Elegante *taᶜliq* in nero, con rubriche in bianco su oro fregiato di colore.

A c. 1*r*, il bollo oblungo « Biblioth. Caesar. Palatinae », e il piccolo bollo tondo modero della Laurenziana.

Al foglio di guardia finale pergam. 2*r*, si legge: *CII nunc sub no. V. Liber Regum Persicus sive Historia veterum Persiae Regum auctore Hassano ben Sciarfsciah Fardusseo Tusensi: vid. Asseman. p. 148 Cat.*

Nel colofone, a c. 807, si legge la data: *shawwâl* dell'a. 900 (1582-1583 Cr.).

All'inizio, ff. 1 e segg. si trova una prefazione latina sulla vita del poeta, e una lista dei Re del poema con gli anni di ciascun regno.

Elenco delle miniature:

1) fol. 1-v - 2-r — Frontespizio primo, e inizio della prefazione.
2) fol. 5-r — Prodezze di Kanareng, avo di Abu Mansùr ibn Abd arrazzàq che fece fare la prima versione prosastica in neopersiano delle *Shâhnâmeh* (prefazione *antica*).
3) fol. 11-v - 12-r — Frontespizio secondo, con l'inizio del poema.
4) fol. 14-v — L'età dell'oro sotto il primo re Gayumerth.
5) fol. 47-r — Feridun abbatte l'usurpatore Dahhak.
6) fol. 59-v — L'esercito di Minucihr schierato in battaglia contro quello di Salm e di Tur.
7) fol. 76-v — L'eroe Sam combatte contro i Devi.
8) fol. 90-v — Duello della fanciulla Peridokht con Sam.
9) fol. 109-r — Sam in cospetto dell'imperatore (faghfùr) della Cina (da un *Sam-nâmeh* qui inserito).
10) fol. 136-r — Zal è messo alla prova dal re Minucihr.
11) fol. 155-v — Rustem uccide il turanio Qalun.
12) fol. 175-r — Il re Kawus è trasportato in cielo dalle aquile legate al suo trono.
13) fol. 192-v — Rustem uccide in duello, senza conoscerlo, il figlio Sohrab.
14) fol. 213-r — Kay Kawus manda il figlio Siyawish a combattere Afrasyàb.
15) fol. 226-r — Nozze di Siyawish con Ferenghìs figlia di Afrasyàb.
16) fol. 243-v — Rustem uccide in duello il turanio Pilsem.
17) fol. 268-v — Bijen porta al padre Ghiv la testa del turanio Palashàn da lui ucciso.
18) fol. 282-v — Battaglia fra Irani e Turani.
19) fol. 299-v — Rustem uccide Ashkabùs.
20) fol. 316-v — Lotta corpo a corpo di Rustem con Puladwand.
21) fol. 339-v — Ritorno trionfale di Rustem dopo avere liberato Bijen.
22) fol. 378-v — Un messaggero di Afrasyàb chiede invano pace agli Irani.
23) fol. 420-v — Gushtàsp uccide un dragone sul monte Sekila.
24) fol. 437-v — Duello di Isfandyàr, campione della fede zoroastrica, contro Bidarafsh.
25) fol. 449-r — Vittoria di Isfandyàr contro il re turanio Argiasp.

26) fol. 483-v — Rustem e Isfandyàr, a reciproca prova di forza, si stringono la mano.
27) fol. 498-v — Rustem trafigge Isfandyàr con una freccia in un occhio.
28) fol. 665-v — Ghershàsp gioca al polo in presenza di Dahhàk.
(da un brano interpolato nello SN foll. 664-670, con avventure di Ghershasp). Tra foll. 670 e 671 l'ordine è turbato.

III.

ROMA, CASANATENSE, Ms. 4893. Volume rilegato in cuoio scuro, con fregi e oro, all'orientale. Carte numerate 549, oltre le 5 di risguardo (tre al principio, due alla fine), di carta orientale non levigata: cent. 33,5 × 22; scritte in quattro colonne di 25 linee ciascuna, senza inquadratura: in rozzo *taᶜliq*, ma abbastanza chiaro. Collazionato diligentemente, con trascritto a pie' d'ogni carta nel *verso* il primo verso od emistichio, spesso intero, dal *retto* della carta seguente; ma la collazione è stata fatta senza assicurazioni che l'ordine delle carte fosse sempre giusto, mentre in qualche punto esso è stravolto, e varie carte sono fuori posto. Manca una parte del frontespizio, di cui si ha solo un frammento mediano; e una o due carte in fine, dove si sarebbe trovato il nome del copista e la data, che non dovrebbe essere anteriore a un paio di secoli fa.

Il cod. è stato, non molto tempo addietro, restaurato, molto disgraziatamente, sia nel testo mancante in vari punti di parecchie carte fra le prime del volume, sia nelle prime miniature. Varie carte sono macchiate dall'umidità.

Precede nelle carte 1-9 la così detta Prefazione di Baysunqur; il poema ha inizio nel verso della c. 10. Le illustrazioni, 50 di numero, sono di fattura o stile persiano non senza grazia, di dimensioni o proporzioni piuttosto grandi.

Il cod. fu nel 1913 venduto dal Signor Dino Barozzi alla Direzione di Belle Arti del Ministero della P. I., (che ne fece dono alla Biblioteca Casanatense) per 500 lire, su stima e parere favorevole del Prof. Italo Pizzi. La cui relazione, da Firenze 11 febbraio 1913, è annessa, in copia dattilografica, al volume.

Elenco delle miniature:

1) fol. 10-r — (molto danneggiata). Un eroe e un sovrano in trono.
2) fol. 10-v - 11-r — Cavalieri affrontati.
3) fol. 66-r — Rustem cattura al laccio, in battaglia, il Khaqan della Cina.
4) fol. 75-r — Il demone Akwàn solleva in aria Rustem addormentato con tutta la terra su cui giace, per buttarlo a mare.
5) fol. 87-v — Duello di Rustem con Pilsem.
6) fol. 92-v — Rustem cattura e uccide Pilsem.
7) fol. 96-r — Battaglia di Afrasyàb con Barzu figlio di Sohràb.
8) fol. 107-r — Bijen figlio di Ghiv uccide Human.
9) fol. 120-r — Piran è ucciso da Guderz.
10) fol. 131-v — Kay Khusrew uccide in duello il turano Shideh.
11) fol. 134-v — Parto di Rudabeh aiutata dal Simurgh.
12) fol. 143-r — Rustem cattura Kabk.
13) fol. 168-r — Kay Kawus si fa trasportare a volo dalle aquile.
14) fol. 182-r — Rustem uccide, senza conoscerlo, il proprio figlio Sohrab.
15) fol. 209-v — Uccisione di Siyawish per ordine di Afrasyàb.
16) fol. 231-v — Firùd uccide in duello Zarasp figlio di Tus.
17) fol. 239-r — Guderz combatte contro Piran.

18) fol. 256-r — Rustem trafigge di freccia Ashkabus.
19) fol. 260-r — Kay Khusrew fuga i Turani.
20) fol. 291-v — Gushtàsp uccide un drago.
21) fol. 295-v — Il re Gushtàsp in trono.
22) fol. 305-r — Gushstàsp fa arrestare Isfandyàr.
23) fol. 312-r — Isfandyàr combatte e uccide due lupi.
24) fol. 312-v — (a piena pagina) Isfandyàr combatte e uccide due leoni.
25) fol. 314-r — Isfandyàr uccide una maga.
26) fol. 314-v — Isfandyàr uccide un Simurgh.
27) fol. 316-v — Isfandyàr uccide Kargsar.
28) fol. 335-r — Isfandyàr è ucciso in duello da Rustem.
29) fol. 337-r — Lutto alla corte di Gushtàsp per la morte di Isfandyàr.
30) fol. 340-v — Rustem, caduto nella fossa irta di lance, trafigge in punto di morte il traditore Sheghàd.
31) fol. 351-r — Alessandro in trono.
32) fol. 363-v — Alessandro ha su di un monte la visione dell'angelo Arsafil.
33) fol. 366-v — Alessandro in marcia verso Babilonia incontra il selvaggio Gushbester.
34) fol. 371-r — Ardashìr a caccia abbatte un onagro.
35) fol. 373-v — Ardashìr vittorioso riceve l'omaggio dei vinti.
36) fol. 377-r — Ardashìr vincitore del mostruoso Verme uccide Haftwad e Shahoi.
37) fol. 394-v — Il re Yezdegerd in trono.
38) fol. 396-v — Colpo maestro di Bahràm Gur.
39) fol. 398-v — Yazdegerd ucciso dal cavallo misterioso.
40) fol. 400-v — Bahràm Gur riceve l'ambasciatore persiano.
41) fol. 402-r — Bahràm Gur in trono.
42) fol. 405-v — Il calzolaio reso dal vino domator di leoni, e re Bahràm Gur.
43) fol. 411-r — Re Bahràm Gur e la cantatrice.
44) fol. 440-v — Mundhir domanda aiuto a Cesroe Anusharwàn contro l'imperatore di Bisanzio.
45) fol. 464-r — Introduzione in Persia dall'India del gioco degli scacchi.
46) fol. 470-r — Morte di Talhand sul dorso dell'elefante bianco.
47) fol. 491-v — Bahram Ciobìn trafigge il re Saweh.
48) fol. 510-r — L'usurpatore Bahram Ciobìn sale sul trono a Ctesifonte.
49) fol. 528-r — Khusrew Parwiz rivede la sua amata Shirìn.
50) fol. 530-v — Khusrew Parwiz e il cantore Barbad.
51) fol. 540-r — Mihr Hormuzd uccide Khusrew Parwìz.
52) fol. 548-v — Il mugnaio uccide Yezdegerd, ultimo re sasanide.
Il ms. è incompiuto, mancante di non più di un paio di fogli.

IV.

NAPOLI, NAZIONALE, Ms. III G 68 (N. d'inv. 488699). Volume con magnifica rilegatura orientale (dorso in marocchino rosso bruno, piatti di cartone laccato vagamente miniati sulle due faccie). Carte numerate 629, scritte o dipinte 626, carta orientale gialliccia non levigata; dimensioni cent. 34 × 19: una inquadratura a oro e colori incornicia la parte inscritta della pagina, spartita in quattro colonne di 23 linee ciascuna. Il testo del poema è vergato in nero, con i titoli e sottotitoli dei vari episodi scritti per lo più in bianco su fondo oro o colorato.

Molte carte hanno il margine superiore più o meno largamente oscurato per umidità. Le tarle non l'hanno intaccato; ma su parecchie carte si è avuto lo stacco parziale o quasi totale della parte inscritta o miniata lungo le linee dell'inquadratura.

Postille marginali in varie carte, particolarmente a ff. 311-v, 312-r-v.

Il testo, in elegante *ta'liq*, tutto collazionato, è completo giusta la edizione vulgata. Il colofone a c. 628-r ha la data precisa in cui il volume fu finito di scrivere: 20 Rabì' I, 977 dell'Eg. (1569-70 di Cr.).

Questa è appunto l'età delle 27 miniature che adornano il testo: la loro fattura, per vaghezza di disegno e di colori, è di più che mediocre pregio, ma sono state molto danneggiate, ed alcune orribilmente restaurate. Esse non sono numerate, ed hanno qualche rara didascalia, aggiuntavi in nero più tardi.

Segue l'elenco e spiegazione delle miniature:

1) fol. 3-v — Tavola fuori testo con scena di corte: sovrano in trono e cortigiani.

2) fol. 4-r — Tavola fuori testo con scena di convito, tra bevitori e inservienti.
3) fol. 4-v — Dossologia entro un ornato a fiorami e tralci.
4) fol. 16-r — Feridun con i suoi due fratelli si mette in marcia contro Dahhàk.
5) fol. 39-r — Zal giunge sulla terrazza del castello in cospetto di Rudabeh.
6) fol. 74-v — Rustem uccide il dèmone bianco.
7) fol. 100-r — Riconoscimento da parte di Rustem del figlio Sohràb, da lui ferito a morte in duello.
8) fol. 133-r — Uccisione di Siyawish per ordine di Afrasyàb.
9) fol. 163-r — Morte di Firud figlio di Siyawish e disperazione della madre Giarireh.
10) fol. 190-v — Rustem coglie al laccio Kamus.
11) fol. 222-r — Gurgin chiede perdono a Bijen liberato da Rustem. (dal fol. 224-v, al 270-r è inserito il *Barzù-Nâmeh*, estraneo allo *Shâh-Nâmeh*).
12) fol. 250-v — Rustem lotta corpo a corpo con Barzù.
13) fol. 279-r — Bijen uccide in duello Hurnan.
14) fol. 326-v — Uccisione di Afrasyàb.
14) fol. 337-r — Un daino e una gru tra fiori.
16) fol. 337-v — (testata). (Inizio del regno di Lohràsp).
17) fol. 354-v — Battaglia tra gli Irani di Gushtàsp e i Turani di Arjàsp.
18) fol. 375-v — Bishoten attacca il castello di bronzo.
19) fol. 403-r — Rustem uccide Isfandyàr con una freccia in un occhio.
20) fol. 430-v — Battaglia di Iskandar (Alessandro) contro gli Indiani di Fur (Poro).
21) fol. 461-r — Battaglia dei Persiani di Shahpùr contro i Romani.
22) fol. 487-r — Re Bahràm Gur e un cortigiano che gli porge da bere.
23) fol. 501-v — Bahràm Gur abbatte un lottatore alla corte di Shenghil.
24) fol. 508-v — Piròz e i suoi cadono nella fossa preparata da Khushnawàz.
25) fol. 544-v — Re Cosroe Anusharwan in trono.
26) fol. 576-v — Prodezze di Bahram Ciobìn.
27) fol. 607-r — Khusrew Parwiz con la figlia dell'imperatore bizantino.

V.

Napoli, Nazionale, Ms. III, G 68-bis (Num. d'invent. 488699). Volume rilegato all'orientale con cuoio scuro fregiato d'oro, ribattitura a sparabecco.

Carte numerate 446, in carta orientale levigata; dimensioni cent. 33 × 22, largamente inquadrate, al margine, d'un filetto d'oro che abbraccia la doppia pagina, ma spesso non combacia nelle due facciate a fronte, per taglio irregolare nella rilegatura piuttosto recente. Su ciascuna pagina una inquadratura a linee d'oro e colore, dimens. cent. 34 × 14,5, ripartita dall'alto in basso in quattro colonne, di 20 linee parallele ciascuna, inscritte in inchiostro nero, con in rosso i titoli dei vari episodi entro spazi rettangolari. Maggiore o minore porzione di pagina, talvolta la pagina intera, è adibita alla illustrazione o miniatura.

Lo stato di conservazione sarebbe buono, se non fossero le carte 9-41, 122-135, 202-227, 340-349, più o meno guaste specialmente dalle tarle.

Il testo, in buon *ta'liq*, quasi tutto collazionato, s'interrompe a fine del volume (c. 445-v), in forma mutila, all'inizio del regno di Lohràsp, perciò a quasi metà del poema. Esso ha qua e là delle interpolazioni, più o meno vaste, che noteremo.

Testo ed illustrazioni si possono attribuire al sec. XVIII.

A cc. 2-r, 276-r alcune indecifrabili firme, arabe o persiane, di possessori del volume, e una data: 14 Rabì' II,. 1212 (1797-98), con vicino l'impronta d'un sigillo ovale, dove si riesce appena a leggere il nome *Isma'ìl Muhammad 'Abduh*, e la data 1204 (1789-90).

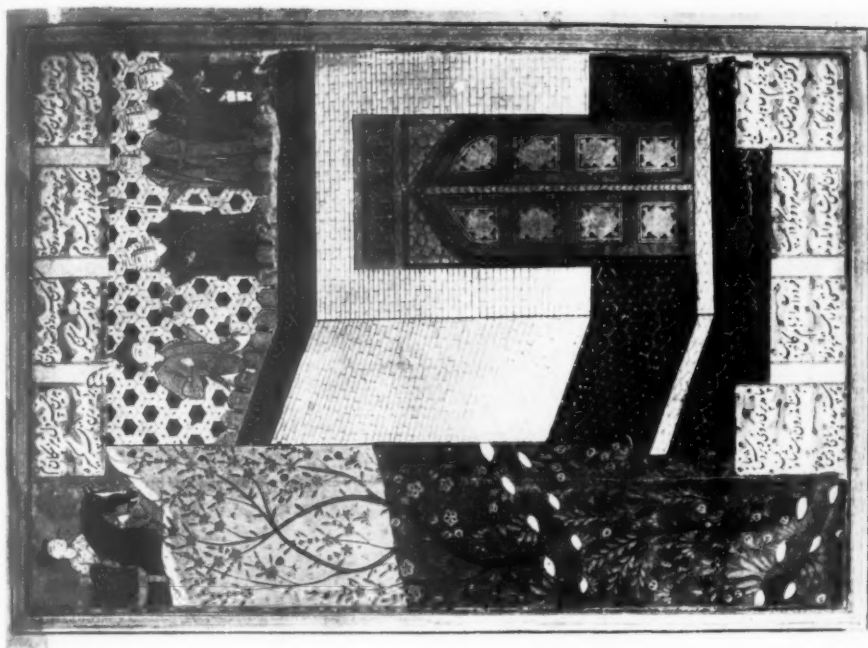
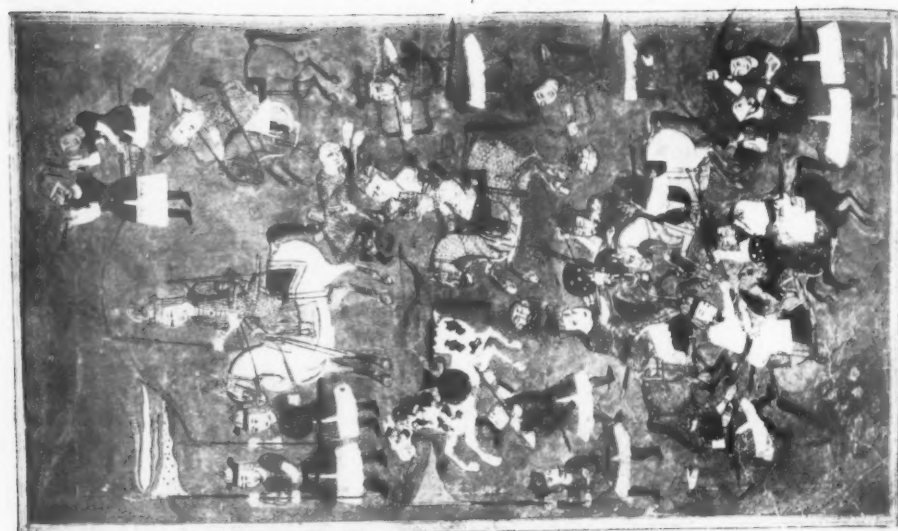
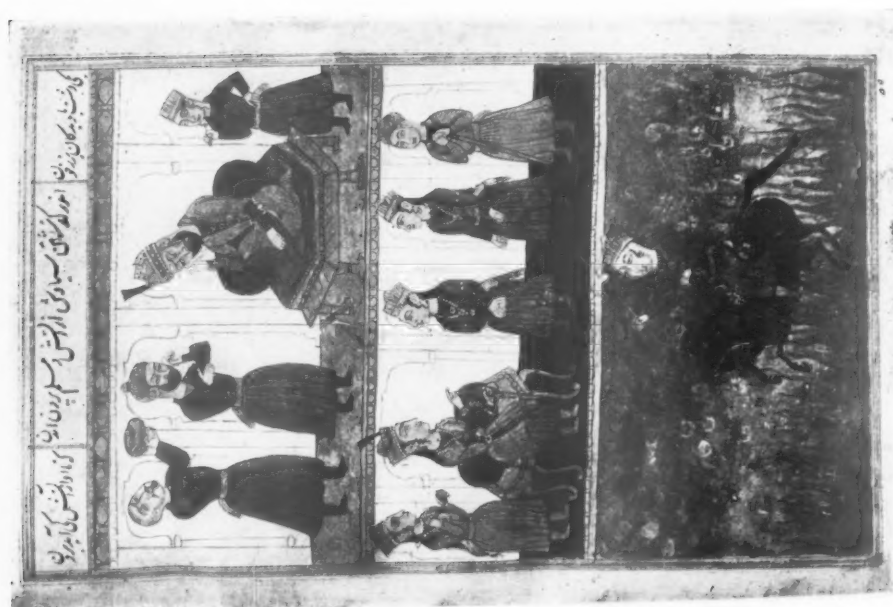
Dal finale di c. 275-r e dalla testata di 276-v sembra che il testo della redazione seguíta in questo esemplare si ripartisse, come di solito s'incontra, in quattro tomi, rilegati probabilmente a paio in due volumi. - Mancherebbe dunque il volume secondo.

Le miniature sono numerate, e dovevano essere 130, senza le prime tre della nostra numerazione in cifra romana: al computo ne mancherebbero perciò cinque.

I	-	fol.	1-v	— (Occhio o antiporta), ex-libris di « Devletlu figlio di Hilmi pascià », 1294 eg. (1877 d. C.).
II	-	fol.	2-v	frontespizio o *'unwàn*, disegno a colori e oro.
III	-	fol.	3-r	
IV	- (1)	fol.	9-v	— Il re Gemshìd in trono.
V	- (3)	fol.	14-r	— Incontro di Gemshìd con la figlia del re dello Zabulistàn (episodio mancante al testo vulgato del *Libro dei Re*).
VI	- (4)	fol.	19-v	— Dahhàk fa uccidere segandolo in due il re Gemshìd.
VII	- (5)	fol.	21-v	— Nascita e primo allattamento di Feridùn.
VIII	- (6)	fol.	25-r	— Feridùn e i suoi guerrieri passano a guado l'Arwand (Tigri).
XIX	- (7)	fol.	27-v	— Feridùn fa incatenare Dahhàk in una caverna del monte Demawend.
X	- (8)	fol.	35-r	— Tur figlio di Feridùn uccide il fratello Irag.
XI	- (9)	fol.	36-v	— Feridùn abbraccia il neonato nipote Minucihr, figlio di Irag.
XII	- (10)	fol.	41-r	— Minucihr uccide Tur, in vendetta del padre.

XIII - (11) fol. 43-r — Minucihr uccide anche lo zio Salm.
XIV - (12) fol. 47-r — Il Simurgh riconduce l'esposto Zal al padre Sam.
XV - (13) fol. 54-r — Colloquio d'amore di Zal e Rudabeh.
XVI - (14) fol. 57-r — Sindokht madre di Rudabeh malmena la messaggera e scopre la relazione di Zal con Rudabeh.
XVII - (15) fol. 61-v — (didascalia) Battaglia di Sam col drago.
XVIII - (16) fol. 66-r — Zal compie atti di prodezza dinanzi a Minucihr.
XIX - (17) fol. 69-r — Nascita di Rustem, con taglio cesareo a Rudabeh.
XX - (18) fol. 71-r — Rustem abbatte l'elefante bianco.
XXI - (19) fol. 75-r — Il re del Turàn, Pesheng, spedisce il figlio Afrasyàb ad assalire l'Iràn.
XXII - (20) fol. 78-v — (did.) L'iranio Qaren uccide in battaglia il turanio Barman.
XXIII - (21) fol. 80-v — Zal uccide il turanio Khazarwàn.
XXIV - (22) fol. 85-r — Rustem coglie al laccio l'indomito destriero Rakhsh.
XXV - (23) fol. 89-r — Rustem, nella battaglia fra Irani e Turani, afferra per la cintura e sta per catturare Afrasyàb (piena pagina).
XXVI - (24) fol. 95-r — Prigionieri iranici custoditi da Demoni del Mazandaran.
XXVII - (25) fol. 97-r — Il destriero Rakhsh difende Rustem dormiente dall'assalto di un leone.
XXVIII - (26) fol. 98-r — Rustem combatte e uccide un drago.
XXIX - (27) fol. 99-r — Rustem uccide una maga.
XXX - (28) fol. 100-r — Rustem fa prigioniero il bicorne Awlàd.
XXXI - (29) fol. 101-r — Rustem, combattendo contro i demoni, uccide il demonio Arjang.
XXXII - (30) fol. 102-r — Rustem uccide il Demone Bianco.
XXXIII - (31) fol. 104-r — Incontro di Rustem e stretta di mano sperimentatrice con un grande del Mazandaran.
XXXIV - (32) fol. 105-v — Rustem trafigge in battaglia il re del Mazandaran.
XXXV - (33) fol. 106-v — Rustem fa tagliare a pezzi il re di Mazandaran.
XXXVI - (34) fol. 115-v — Kay Kawus trasportato a volo col suo trono dalle aquile.
XXXVII - (35) fol. 122-r — Rustem marcia a piedi, dopo la perdita del suo destriero Rakhsh.
XXXVIII - (36) fol. 123-v — Unione di Rustem con Tehmimeh, figlia del re di Simengan.
XXXIX - (?) fol. 126-v — Sohràb figlio di Rustem coglie al laccio l'amazzone Gurdafrid.
XL - (37) fol. 132-r — Zindah Razm zio di Sohràb è trovato ucciso per mano di Rustem.
XLI - (38) fol. 136-r — Duello di Rustem col figlio Sohràb.
XLII - (39) fol. 139-r — (did.) Sohràb atterra Rustem.

XLIII	- (40)	fol. 140-r	— (did.) Rustem nel finale duello uccide, senza conoscerlo, il figlio Sohràb.
XLIV	- (41)	fol. 141-v	— Disperazione di Rustem dopo il riconoscimento del figlio da lui stesso ucciso.
XLV	- (42)	fol. 144-r	— Pianto della madre Tehmimeh alla notizia della morte del figlio.
XLVI	- (43)	fol. 153-v	— Barzù figlio di Sohràb afferra Tus e Fariburz, scavalcandoli dai loro destrieri.
			(da un *Barzù Nâmeh*, inserito in questa copia nello *Shâh Nâmeh* da f. 145 a f. 183).
XLVII	- (44)	fol. 157-r	— Barzù bacia la staffa di Piran.
XLVIII	- (45)	fol. 159-r	— Duello di Barzù e Rustem.
XLIX	- (46)	fol. 164-r	— Feramùrz cattura Barzù al laccio e lo conduce a Rustem.
L	- (47)	fol. 166-r	— Kay Kawus interroga Barzù prigioniero.
LI	- (48)	fol. 167-r	— La madre di Barzù si duole per la sorte del figlio dinanzi al re turanico Afrasyab.
LII	- (49)	fol. 172-r	— Rustem sta per uccidere Barzù.
LIII	- (50)	fol. 174-v	— Barzù ferito da un Dèmone. Sogno di Rustem.
LIV	- (51)	fol. 176-v	— Incontro di Tus e Giv con una fanciulla.
LV	- (52)	fol. 180-r	— Nuovo duello di Rustem con Barzù.
LVI	- (53)	fol. 182-r	— Rustem aggredisce Feramurz.
LVII	- (54)	fol. 183-v	— Barzù getta ai cani in pasto un uccello arrostito.
			(tra f. 183 e f. 184, fine del *Barzù Nâmeh* e inizio dell'episodio di Siyawish nello *Shâh Nâmeh*, vi è lacuna).
LVIII	- (55)	fol. 185-r	— Kay Kawus manda Siyawish nel harem a visitare le sorelle.
LIX	- (56)	fol. 186-v	— Sudabeh abbraccia Siyawish.
LX	- (57)	fol. 187-r	— Siyawish sfugge alle illecite profferte di Sudabeh.
LXI	- (58)	fol. 188-r	— Sudabeh presenta a Kay Kawus due aborti dandoli come suoi, per lo spavento della presunta violenza fattale da Siyawish.
LXII	- (59)	fol. 190-v	— Kay Kawus interroga gli astrologi. Ordalia di Siyawish che traversa illeso il fuoco (piena pagina).
LXIII	- (60)	fol. 193-r	— Siyawish si accomiata da Kay Kawus partendo in guerra contro Afrasyàb.
LIV	- (61)	fol. 194-v	— Afrasyàb racconta il suo sogno a Gursiwèz.
LXV	- (62)	fol. 199-v	— Siyawish si consulta con Bahràm e Zingheh.
LXVI	- (63)	fol. 204-v	— Siyawish gioca al polo in cospetto di Afrasyàb (piena pagina).
LXVII	- (64)	fol. 208-r	— Nozze di Siyawish e Ferenghis figlia di Afrasyàb.
LXVIII	- (65)	fol. 214-r	— Siyawish dà saggio di forza dinanzi a Gursiwez.
LXIX	- (66)	fol. 218-v	— Siyawish narra a Ferenghìs il suo sogno.

BIBL. NAZ. - NAPOLI - III G 68 461 R

BIBL. NAZ. - NAPOLI - III G 68 39 R

BIBL. NAZ. - NAPOLI - III G. 68-bis 190v

BIBL. NAZ. NAPOLI III G. 68-bis 89r

LXX	- (67) fol. 221-v —	Ferenghìs implora invano dal padre Afrasyàb la grazia di Siyawish condannato a morte.
LXXI	- (68) fol. 223-r —	Supplizio di Siyawish per mano di Geruy Zereh, e ordine di Afrasyàb.
LXXII	- (69) fol. 224-v —	Ferenghìs dà alla luce il figlio di Siyawish, Kay Khusrew.
LXXIII	- (70) fol. 227-v —	Cordoglio alla corte di Kay Kawus per la morte di Siyawish.
LXXIV	- (71) fol. 228-v —	Rustem uccide Sudabeh.
LXXV	- (72) fol. 229-v —	(did.) Faramùrz uccide Warazàd.
LXXVI	- (73) fol. 231-r —	(did.) Rustem fa uccidere e impalare Surkhah figlio di Afrasyàb.
LXXVII	- (74) fol. 232-v —	(did.) Rustem, in battaglia contro i Turani, uccide Pilsem.
LXXVIII	- (75) fol. 237-r —	Spedizione di Giv nel Turan in cerca di Kay Khusrew.
LXXIX	- (76) fol. 237-v —	Giv ritrova Kay Khusrew alla fontana.
LXXX	- (77) fol. 241-v —	Kay Khusrew induce Giv a liberare Piran da lui catturato.
LXXXI	- (78) fol. 243-v —	Kay Khusrew, Ferenghìs e Giv passano a guado il Giaihùn.
LXXXII	- (79) fol. 245-r —	Le truppe di Guderz e quelle di Tus a fronte.
LXXXIII	- (80) fol. 247-v —	Kay Kawus abdica in favore di Kay Khursew.
LXXXIV	(81) fol. 252-v —	Rassegna dell'esercito di Kay Khusrew.
LXXXV	- (89) fol. 258-v —	(did.) Firud figlio di Siyawish uccide Rivniz, a gran dolore di Tus.
LXXXVI	- (90) fol. 262-r —	Giarireh si uccide presso il cadavere del figlio Firud.
LXXXVII	- (91) fol. 268-v —	Kay Khusrew rimprovera e scaccia Tus.
LXXXVIII	- (92) fol. 271-v —	La strage nel campo iranico nella battaglia con i Turani (pagina intera).
LXXXIX	- (93) fol. 274-v —	Tijaw ucciso da Giv in vendetta di Bahràm.
XC	- (testata 276-v —	
XCI	- (94) fol. 287-r —	Rustem in viaggio verso il Turan.
XCII	- (95) fol. 296-r —	Rustem trafigge con un dardo Ashkabùs.
XCIII	- (96) fol. 299-r —	Rustem uccide Kamùs.
XCIV	- (97) fol. 303-r —	Piran si scusa e chiede tregua a Rustem.
XCV	- (98) fol. 304-v —	(did.) Piran e gli altri capi turani si dolgono presso il Khaqàn della lunga guerra, e di Afrasyàb.
XCVI	- (99) fol. 309-r —	Shengul scavalcato in battaglia da Rustem.
XCVII	- (100) fol. 309-v —	Prodezze di Rustem nella gran battaglia contro il Khaqàn.
XCVIII	- (101) fol. 311-r —	Rustem uccide in duello Gahàr di Gahàn.
XCIX	- (102) fol. 303-r —	Rustem cattura al laccio di sull' elefante il Khaqàn della Cina.
C	- (103) fol. 321-v —	Combattimento di Rahbam e Bijen contro Puladwand.
CI	- (104) fol. 323-v —	Rustem abbatte in lotta a corpo a corpo Puladwand.

CII - (105) fol. 326-r — Il dèmone Akwàn trasporta Rustem addormentato con tutto il terreno su cui giaceva, per buttarlo a mare.

CIII - (106) fol. 327-v — Rustem uccide il dèmone Akwan.

CIV - (107) fol. 329-r — Un'amica narra al poeta insonne la storia di Bijen e Manijah.

CV - (108) fol. 330-v — Bijen a caccia del cinghiale e di altre belve.

CVI - (109) fol. 333-v — Bijen figlio di Giv convitato da Manijah figlia di Afrasyàb.

CVII - (110) fol. 335-r — Gursiwez cattura Bijen e lo conduce innanzi ad Afrasyàb.

CVIII - (111) fol. 345-r — Rustem fa pervenire per mezzo di Manijah a Bijen prigioniero del cibo, con entro nascosto il suo anello.

CIX - (112) fol. 347-r — Rustem cava Bijen dal fondo del pozzo dove era stato gettato.

(da f. 349 a f. 350, lacuna. Tra la fine dell' episodio di Bijen e l'inizio della storia dei 12 campioni è inserito un nuovo pezzo del romanzo di Barzù).

CX - (113) fol. 350-r — Tus abbandona l'esercito iranico.

CXI - (114) fol. 351-r — Giv cade prigioniero.

CXII - (115) fol. 354-r — Bijen cade prigioniero del musico Susan.

CXIII - (116) fol. 365-r — Barzù chiede a Kay Khusrew di poter combattere il figlio di Pesheng.

CXIV - (117) fol. 367-v — Barzù combatte contro i Turani di Afrasyàb.

(a f. 370-v la storia di Barzù è adattata a riattaccarsi con lo *Shâhnâmeh*, nell'episodio dei 12 campioni).

CXV - (118) fol. 375-r — L'esercito iranico e quello turanico a fronte

CXVI - (119) fol. 392-v — Il patto fra Piran e Guderz per il combattimento dei 12 campioni.

CXVII - (120) fol. 398-v — Kay Khusrew contempla Piran morto, e fa giustiziare Geruy Zerech uccisore di suo padre Siyawish.

CXVIII - (121) fol. 403-v — Disperazione di Afrasyàb alla notizia della morte di Piran e degli altri campioni.

CXIX - (122) fol. 409-r — Kay Khusrew uccide in lotta corpo a corpo Shideh figlio di Afrasyàb.

(tra f. 417 e 420, lacuna, i ff. 418-419 contengono un brano estraneo allo *Shâhnâmeh*).

CXX -

CXXI - (124) fol. 425-r — Kay Khusrew manda Giv con prigionieri e la notizia della vittoria a Kay Kawus.

CXXII - (125) fol. 428-r — Battaglia di Kay Khusrew contro il re del Mukràn.

CXXIII - (126) fol. 429-v — Kay Khusrew e Rustem sul luogo dell'uccisione di Siyawish.

CXXIV - (127) fol. 432-r — (did.) Afrasyàb catturato al laccio da Hum.

CXXV - (128) fol. 433-v — Uccisione di Afrasyàb.
fol. 434-v — (lacuna per un pezzo delle due colonne; un tratto è stato asportato e sostituito con una toppa di altra carta in bianco).

CXXVI - (129) fol. 441-v — Kay Khusrew insedia in trono come suo successore Lohràsp.

CXXVII - (130) fol. 444-r — I paladini di Kay Khusrew sepolti con i loro destrieri sotto la neve.

Il ms. arriva sino a tutto il regno di Kay Khusrew, e si interrompe appena all'inizio del regno di Lohràsp, circa a metà dell'opera intera.

VI.

ROMA, VATICANA, Ms. non catalogato, di recente accessione: proviene da Costantinopoli.

Dobbiamo la seguente breve notizia alla cortesia del Prof. Giorgio Levi Della Vida, col permesso del Proprefetto Mgr. Tisserant.

Vat. Pers. 118, mm. 234 × 145, ff. non numerati.

Shânâmeh di Firdusi, con introduzione e la solita disposizione a 4 colonne. Copia eseguita a Yazd nell'848 eg. da Ali b. Nazzàm ad-Damghani.

Taᶜliq persiano elegante e chiaro; titoli in *naskhi*. Frequenti fregi lasciati in bianco per incollarvi miniature illustrative, che tuttavia non furono mai applicate.

Il f. 1-r e l'*ᶜunwàn* di f. 1-v-2-r sono finemente decorati in oro e colori.

Intorno all'influenza che queste e simili rappresentazioni pittoriche della vita epico-cavalleresca persiana medievale possono aver esercitata sull'arte italiana e la poesia cavalleresca del nostro Rinascimento, ci permettiamo di riferirci a quanto ne accenna G. GABRIELI, *Ludovico Ariosto e l'Oriente*, in « Arcadia », 1934.

GIUSEPPE E FRANCESCO GABRIELI

LE "MALATTIE„ CRITTOGAMICHE DEI LIBRI

FRA i numerosi e gravi argomenti che la Commissione del Restauro si è proposti vi è anche quello dello studio dei microrganismi che danneggiano l'ingente patrimonio artistico e letterario delle nostre Biblioteche, microrganismi la cui azione lenta, subdola, da principio quasi impercettibile, ma tenace e senza quartiere, determina rovine e perdite di valore incalcolabile perchè riguardano esemplari talvolta unici o rarissimi, sempre interessanti e di pregio.

Tra questi microrganismi un posto preminente occupano i funghi sia per l'entità della loro azione, sia pel numero delle specie che vivono sulla carta o sulla pergamena. Meno numerosi, se non meno attivi, sono, come danneggiatori di libri, i batteri.

La scoperta e lo studio di specie fungine carticole risale a varii decennii, ed hanno avuto in Italia cultori di grande valore tra cui il micologo Pier Andrea Saccardo che rese noto un gran numero di specie carticole; seguono poi il Tassi e pochi altri. Anche all'estero molti furono i micologi che trattarono questo argomento, tuttavia se fino a qualche tempo fa le specie carticole potevano al più rappresentare un interessante aspetto della vita saprofitaria dei funghi, oggi la loro conoscenza si impone al fine di evitare che il materiale librario in genere venga danneggiato e di salvare da una fine deprecabile gli esemplari di libri antichi e rari che rappresentano un patrimonio sacro per tutti gli studiosi.

E' sorto così un nuovo ramo della micologia applicata, quello delle « malattie fungine » dei libri. Le prime nozioni frammentarie sui funghi carticoli vengono quindi riprese, rivedute, ampliate e completate al fine di costituire, anche per le malattie fungine dei libri, quel complesso di nozioni biologiche che permettano poi di passare alla terapia, tal

quale come si è fatto per le malattie fungine delle piante, dell'uomo e degli animali.

Nei paesi produttori di carta gli studi sui funghi della cellulosa e della pasta da carta, seppure di recente data, sono già abbastanza avanzati e costituiscono per così dire il fondamento per gli studi sulle malattie dei libri. Tuttavia è troppo evidente la differenza che esiste tra i danni che i funghi possono produrre su una sostanza che in breve viene utilizzata per la fabbricazione della carta e che ha un semplice, sia pur elevato, valore venale, e quelli che gli stessi o analoghi miceti possono determinare sui libri che hanno una vita teoricamente illimitata, condizioni di conservazione del tutto diverse ed un valore enormemente superiore perchè dato da considerazioni di indole artistica.

La patologia del libro è quindi per così dire la parte più nobile della micologia applicata alla carta e merita tutta la nostra attività.

All'estero già si è fatto qualche cosa in questo campo. In Francia mentre il Sée fin dal 1919 pubblicava uno studio sulle malattie della carta riportando molte utili cognizioni sui funghi carticoli in genere, sui metodi per coltivarli e descrivendo molte specie ed alcune varietà nuove, altri studiosi (Moreau F., Galeppe ecc.) ricercavano con quali mezzi i funghi carticoli danneggiano la carta. In Inghilterra si fanno studi per realizzare nelle biblioteche le migliori condizioni di umidità e di temperatura atte a limitare quanto più è possibile gli attacchi fungini. In America invece prevalgono le ricerche sui funghi danneggiatori del legno e della pasta da carta, così pure in Svezia ed in Norvegia.

L'Italia, ricca di tesori bibliografici e già abile nel restauro, non può trascurare queste ricerche e comincia anch'essa a dare il suo contributo ad un argomento tanto appassionante per opera della Commissione del Restauro cui l'alto appoggio di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale permette di svolgere con tranquillità e sicurezza il suo lavoro.

* * *

Servendomi di materiale messo a mio disposizione dalla Commissione stessa del Restauro ho potuto iniziare degli studi, ed in questo primo contributo riferisco appunto sui risultati che fino ad ora ho ottenuto nella individuazione dei miceti più frequenti che determinano alterazioni su carta e su pergamena.

La carta infetta da micelii presenta sempre delle alterazioni cromatiche che sono molto diverse: la maggior parte di esse si manifesta con colorazioni grigie o brune di varia sfumatura; meno frequenti ma abbastanza comuni sono le macchie varianti dal rosa pallido al violaceo, più rare sono delle tenui colorazioni verdastre o delle decise colorazioni giallo arancio. Sulla pergamena si presentano in genere gli stessi fenomeni con la sola variante che fino ad ora la colorazione più comune si è dimostrata la violacea.

Da quanto ho osservato sul materiale esaminato, ho potuto rilevare che le diverse colorazioni assunte dalla carta o dalla pergamena non sono sempre ed esclusivamente in rapporto con la specie fungina invadente, cioè la colorazione non dipende solo dalla natura delle secrezioni fungine, cromogene od enzimatiche, ma è spesso legata: 1) al tipo di carta o di pergamena e quindi ai processi chimici da queste subiti nella preparazione; 2) alle condizioni di ambiente nel quale i funghi hanno agito; 3) al tempo più o meno lungo durante il quale il micelio ha agito.

Mi è avvenuto infatti molto spesso di isolare da macchie grigio-cenere, da macchie brune e da altre verdastre uno stesso fungo, mentre in genere le macchie il cui colore variava dal roseo al violaceo, sia sulla carta che sulla pergamena, sembrano sempre determinate solo dallo stesso micete.

La tecnica degli isolamenti dei funghi di vecchi libri non presenta difficoltà troppo notevoli, solo è necessaria la massima cura nell'evitare inquinamenti di funghi banali sia presenti coi loro germi sul materiale, sia provenienti da germi dell' aria, cosa non troppo infrequente nell'atmosfera di un laboratorio. Il metodo seguito negli isolamenti fu il seguente: con ferri sterili prelevavo dal libro una porzione di carta che presentasse sintomi di malattia e poi sollecitamente la introducevo nell'interno di un tubo di coltura contenente dell'agar-brodo di carote disposto a superficie inclinata; il frammento di carta, o di pergamena, non veniva però poggiato con tutta la sua superficie sul substrato di coltura ma vi era messo dritto per modo che un breve tratto toccasse il substrato; i tubi venivano poi chiusi con ovatta sterile e tenuti alla temperatura del laboratorio tra i 12° e i 16° C. Con questo accorgimento ottenevo vari notevoli vantaggi: innanzi tutto eventuali inquinamenti del substrato sarebbero stati rilevati e non avrebbero con-

taminato il materiale di studio, secondariamente l'imbibizione del materiale con vapor d'acqua proveniente dal substrato era graduale e moderata; in terzo luogo il micelio invadente la carta poteva svilupparsi bene e manifestarsi su le due faccie del pezzo facendosi così agevolmente distinguere dagli altri possibili inquinamenti già presenti sulla carta al momento dell'introduzione nel tubo.

Quando poi il micelio causa dell'alterazione della carta si era sufficientemente sviluppato veniva trapiantato con un ago di platino in un altro tubo con agar-brodo di carote e questa volta direttamente sul substrato, come per le comuni colture. Talvolta invece, quando il fungo era in tali condizioni di sviluppo da essere individuato ad occhio nudo e quando, cosa non rara, erano già presenti fruttificazioni, veniva prelevata con ago di platino sterile una piccola porzione di micelio o qualche fruttificazione e portata direttamente sull'agar-brodo di carote di qualche tubo di cottura.

Operando in questa maniera e prelevando materiale parecchie decine di volte ho potuto isolare già un certo numero di specie di cui alcune, molto comuni e diffuse, si sono presentate frequentemente, altre si dimostrarono più rare ed altre ancora nuove come specie carticole.

La maggior parte degli isolamenti ha dato origine alla comparsa del *Trichoderma lignorum* (Tode) Harz. (fig. 1) che risulta quindi essere uno dei funghi più comuni tanto sulle pagine che sulle rilegature dei libri. Sulle pagine non dà macchie ben definite ed il suo colore è una lievissima sfumatura bruna o grigiastra; sulle rilegature, anche quelle di cuoio, se però danneggiate da insetti che abbiano messo allo scoperto la carta o il cartone sottostante, fruttifica frequentemente ed è facilmente riconoscibile per gli ammassi di fruttificazioni verde-scuro. Il *Trichoderma lignorum* è specie ubiquitaria, ma preferisce il legno marcescente, le foglie cadute, i funghi legnosi ecc., è quindi un fungo tipicamente lignicolo. Recentemente gli studi sulle alterazioni del legno e della pasta da carta hanno messo in evidenza l'energica attività di questo fungo come danneggiatore della cellulosa, e ciò sia in America che in Europa; esso però sui substrati ora ricordati non determina colorazioni particolari.

Date le necessità edafiche di questa specie, non deve affatto meravigliare che sia stato rinvenuto sulla carta dei vecchi libri.

Devo però notare che nè il Sée nè la poca altra bibliografia che su questo argomento ho potuto consultare fanno menzione del *Trichoder-*

ma lignorum come danneggiatore dei libri, tanto meno come specie carticola.

Faccio osservare che se ho fino ad ora sempre trovato il *Trichoderma* su macchie grigiastre o brunastre, esso però non è il solo responsabile di tutte le alterazioni di questo colore.

Un genere di Ascomiceti che comprende numerosi e pericolosi danneggiatori della carta è il genere *Chaetomium*. Molte specie di questo genere vivono su frammenti legnosi come paglia, foglie, legni ecc. e molte sono già note da lungo tempo come specie carticole in senso generico; tenendo conto di probabili sinonimie, non meno di dieci o dodici sono le specie viventi sulla carta, per cui il genere *Chaetomium* è senza dubbio, tra gli Ascomiceti, quello più ricco di specie carticole.

Anche nelle mie ricerche, dal materiale fino ad ora esaminato, i *Chaetomium* sono, dopo il *Trichoderma,* i funghi che più frequentemente sono stati isolati sia dalle pagine sia dalle rilegature, e sono quelli che si sono presentati col maggior numero di specie.

Le specie ottenute da carta sono: *Chaetomium Kunzeanum* Zopf., *Chaetomium affine* Corda, *Chaetomium indicum* Corda e *Chaetomium murorum* Corda; il più comune di questi è senz'altro il *Ch. Kunzeanum* (fig. 2) che ho potuto isolare due o tre volte sia da vecchie rilegature sia da pagine macchiate; le altre specie sono state ottenute una sola volta e solamente da pagine di vecchi libri. Sul materiale servito per queste ricerche solo il *Ch. Kunzeanum* è stato trovato in fruttificazione sulla copertina di cartone di alcuni libri, tutti gli altri non hanno presentato periteci che in coltura; tuttavia data la grande frequenza di queste specie danneggiatrici c'è da supporre che la formazione dei periteci non sia rara e che la diffusione per spore sia abbastanza comune.

Segnalo in modo particolare, tra le specie su ricordate, il *Ch. murorum* che a mia conoscenza è qui ricordato per la prima volta come fungo carticolo. Il Sée nel suo lavoro non fa parola di questa specie; il Bainier, nella sua monografia dei *Chaetomium,* dice che questo *Chaetomium* si trova molto comunemente sugli escrementi di animali ruminanti poichè preferisce vivere sulle sostanze vegetali più diverse, aggiunge poi che per procurarsi materiale di studio usava mettere a germinare, su un piatto, dei semi di lino umidi, tuttavia non accenna alla carta come substrato di esso; Saccardo poi nella Sylloge afferma che *Ch. murorum* è stato rinvenuto su muri umidi in Germania, a Praga e in Inghilterra. Da questa breve rassegna emerge che il reperto del *Ch.*

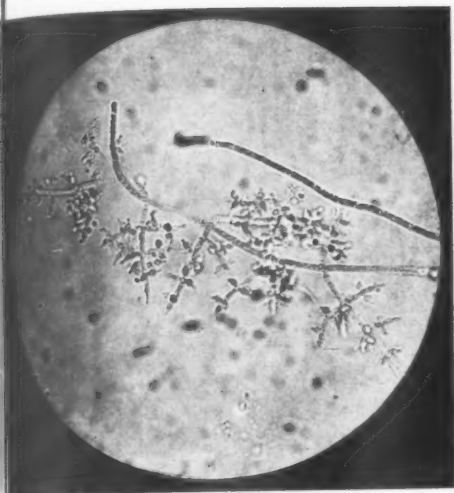



Fig. 1. — Micelio, conidiofori e conidi di *Trichoderma lignorum*.

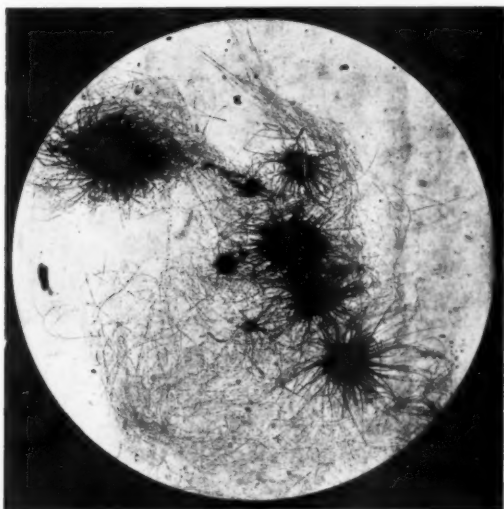



Fig. 2. — Periteci di *Chaetomium Kunzeanum*.

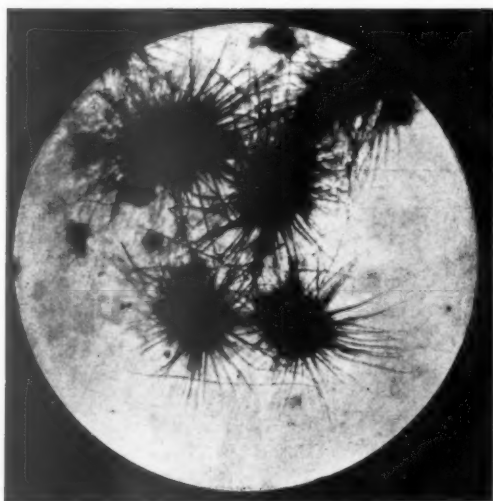



Fig. 3. — Periteci di *Chaetomium elatum*.

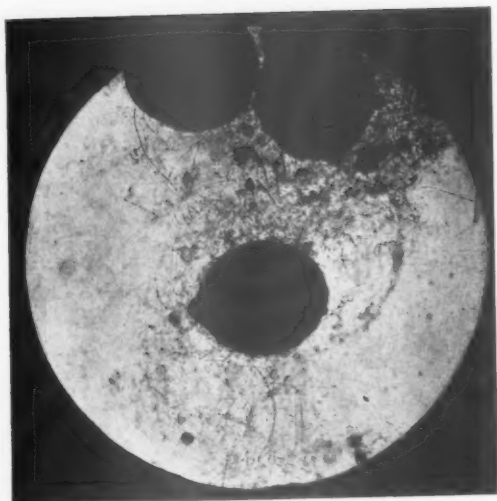



Fig. 4. — Periteci di *Melanospora.*

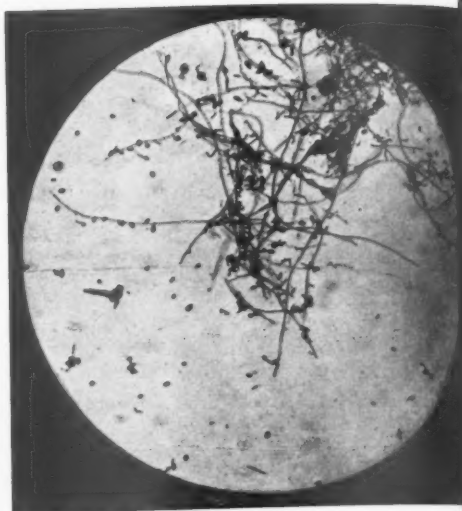



Fig. 5. — Conidi di *Stemphylium verruculosum.*

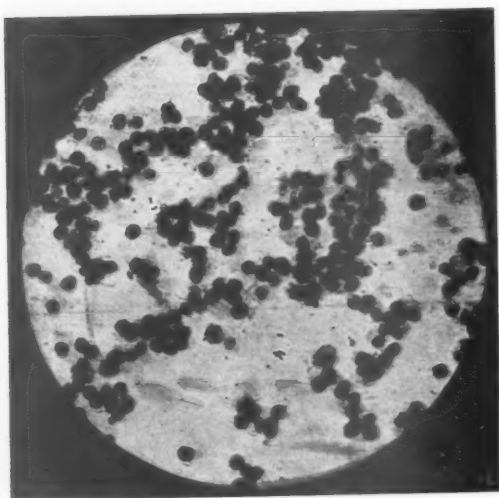



Fig. 6. — Conidi e micelio di *Stemphylium botryosum*

murorum su carta di vecchi libri è nuovo, per cui questa specie va aggiunta all'elenco dei *Chaetomium* carticoli. Ulteriori ricerche potranno mettere in evidenza la sua diffusione sulle carte.

Il *Chaetomium affine* ed il *Ch. indicum*, a parte le caratteristiche morfologiche dei periteci e delle spore, si differenziano anche per la diversa attitudine a produrre periteci, infatti sull'agar-brodo di carote il *Ch. indicum* produce scarsi periteci e molto lentamente, il *Ch. affine* invece è sollecito nella fruttificazione e produce abbondanti periteci; ambedue queste specie poi danno luogo ad un ricco feltro micelico bianco che tale si mantiene per lungo tempo, differenziandosi in questo dal *Ch. Kunzeanum* il cui feltro dapprima bianco diventa presto marrone scuro. Notevole poi è il comportamento in coltura del *Ch. murorum* che produce abbondante micelio bianco che cambia ben presto di colore diventando nero intenso e che si mantiene per lungo tempo sterile dando luogo a periteci numerosi solo dopo due mesi e più dal trapianto.

Circa le alterazioni che i *Chaetomium* determinano sulla carta posso ricordare che pur avendo osservate macchie brune (da *Ch. murorum*) e macchie grigio verdi (da *Ch. affine*) la maggior parte di esse variava dal roseo al violaceo (da *Ch. elatum*, *Ch. indicum* e *Ch. Kunzeanum*).

Sempre tra gli Ascomiceti un interessante risultato di queste ricerche è stato l'isolamento di una *Melanospora*. Di questo genere non era nota fino ad ora alcuna specie carticola; circa le attitudini danneggiatrici di questa specie non posso ancora pronunciarmi, tuttavia l'averla isolata dal cartone di una vecchia rilegatura non lascia dubbio sulle sue appetenze cellulosiche. Rimane tutt'ora dubbia la sua determinazione specifica per la quale saranno necessari ulteriori studi e specialmente confronti, tuttavia questa specie è molto vicina a *Melanospora damnosa* (Sacc.) Lindau a cui provvisoriamente la riferisco, in modo particolare per la caratteristica completa assenza di rostro nei suoi periteci (vedi fig. 4).

Tra le Demaziacee particolare importanza come danneggiatore della carta ha il genere *Stemphylium* che si ritrova con numerose specie anche sul legno e sulla pasta da carta. Dal materiale da me studiato ho potuto isolare due specie di questo genere, e precisamente *Stemphylium verruculosum* Zimmerm. e *Stemphylium botryosum* Wallr. (figg. 5 e 6). Il rinvenimento di queste specie è stato abbastanza frequente sia sulla carta delle pagine sia sulle rilegature dove, per le migliori condizioni edafiche e anche spaziali, ambedue i funghi avevano prodotto ab-

bondanti fruttificazioni, la cui determinazione non ha presentato difficoltà alcuna.

Altri Ifali sono stati isolati sebbene con minor frequenza sul vecchio materiale di biblioteca; sono questi funghi per lo più diffusissimi che si adattano ai substrati più diversi e che pur essendo stati già precedentemente da altri studiosi rinvenuti sulla carta, non presentano spiccate tendenze carticole e non vanno quindi considerati come esclusivi carticoli. Ricordo tra questi *Trichothecium roseum* (Corda) Link. isolato tanto da rilegature quanto da pagine; *Cladosporium herbarum* (Pers.) Link., ottenuto sulla forma tipica, è abbastanza comune sulle rilegature, meno sulle pagine dei libri. Prelevando materiale dalle rilegature per l'osservazione diretta al microscopio non è raro trovare numerosi conidi di questo fungo mescolati agli altri funghi.

Tra le numerose specie ottenute dal materiale in esame che però lasciano dubbi sulla loro natura di carticoli e che sono quindi ancora allo studio, uno se ne è presentato con una certa frequenza ed è il *Rhizopus nigricans*.

Anche questa specie è ubiquitaria e saprofita, di bisogni limitatissimi e va forse considerata come inquinamento, tuttavia è così costante, specialmente sulle rilegature, che va presa in considerazione per studiare le sue capacità come vero carticolo.

Riepilogando, i reperti fino ad ora effettuati si possono raggruppare sistematicamente nel modo seguente:

Ascomiceti	Ipocreacee	Melanospora damnosa (?)
	Perisporiacee	Chaetomium Kunzeanum
		» affine
		» indicum
		» murorum
		» elatum
Ifali	Demaziacee	Cladosporium herbarum
		Stemphylium verruculosum
		» botryosum
	Mucedinacee	Trichoderma lignorum
		Trichothecium roseum

In ulteriori contribuzioni sarà riferito sui risultati che si verranno man mano ottenendo sia dal punto di vista sistematico sia dal punto di vista biologico, frutto delle numerose esperienze tutt'ora in corso.

CESARE SIBILIA

DUE MANOSCRITTI MARINARI DEL SEICENTO

NEL lavoro di riordinamento della Biblioteca Centrale del Ministero della Marina sono stati messi in evidenza due curiosi e pregevoli manoscritti aventi carattere marinaro, del secolo XVII, dovuti ambedue all'opera del noto cartografo Giò. Francesco Monno, nativo di Monaco, abitante in Genova e qualificato da sè stesso « *chirurgico* » (1).

Il primo dei due manoscritti, che è intitolato « *Arte della vera navegatione con il Regimento della Tramontana e del Sole* », porta la data *M.DC.XXXVIII*. E' in formato ottavo grande, scritto parte a stampatello e parte in scrittura corrente, in inchiostro rosso e nero, illustrato assai primitivamente e contiene altresì una serie di dieci carte di navigazione del Mediterraneo nello stesso formato.

Il manoscritto, come prefazione, contiene una dedica ai lettori, nella quale l'autore loda la onnipotenza di Dio e la grandezza del Creato, invocazione che denota nell'autore una certa conoscenza di principii filosofici. Essa merita di essere riportata:

« *Tra li altri eccellentissimi e singolarissimi doni che Dio ha fatti alla Humana generatione, è statta la cognitione del moto delli Cieli, del corso delli Pianeti, e delle Stelle; e della divisione delli Climati, sotto li quali è posta questa maravigliosa Machina mondiale; con la quale cognitione solcamo questo così grande elemento dell'Acqua, e ci conducemo quali quelle parti del Mondo, come a noi pare, e ci piace, con tanta facilità quante se fosse sopra il Mare ampia, e ferma strada,*

(1) Dal Monno conosciuto dagli studiosi per la sua attività come cartografo, esistono per quanto è a nostra conoscenza altre due carte nautiche del 1613 e 1622, nonchè un portolano del 1633, che si trova nella Biblioteca della R. Università di Genova, manoscritti ricordati dal Desimoni, Uzielli e Amat di San Filippo. L'Andriani ne « La Liguria nel Portolano di Giov. Francesco Monno » (Atti della Soc. Ligustica di Scienze Nat. e Geogr. anno XXVII, vol. XXVII, N. 314) illustra questo portolano, del quale il manoscritto della Biblioteca Centrale del Ministero della Marina è certo una nuova edizione, di mano dello stesso autore.

la quale ne mostrasse usato e diritto camino, et ancora che l'huomo habbia per facile la navegatione nò però resta, che non si possa tra le arti difficilissime connumerare. Molti veramente sono che navigano il Mare con giudicio, e non con raggione et arte, havendo ferma opinione che non si possa questo elemento navigare ne con Arte, havendo nè giudicato giustamente per la grandezza sua, non conoscendosi in quello per segno alcuno da cui possiamo comprendere il camino se non per via del Bussolo delli venti. Ma quando sia falsa la loro opinione la cotidiana ispirienza delle navegationi delle Indie e delli altri luoghi del Mare Occeano, ne rende bona e vera testimonianza, e se l'Arte sapessero cronarebbono con verità che ogni navigatione si può fare giustissima con raggione, e misura, e con perfetto ordine senza pericolo alcuno; come nella presente opera in figura e con regole si conoscerà. Tratteremo dora in sotto breve compendio dell'Arte del navigare in questo nostro Mare Mediterraneo, con il regimento della Tramontana e del Sole, la quale se alcuno desidera sapere dia opera à queste regole, et instrutioni che à quella brevità che si sapotrebbe si sono ridotte. Et siano le diclarationi mie con quello modo migliore che fare si possono mi è parso inanti de intrare nelle particularità necessario dire: che il Mondo (secondo il filosofo) e la università delle cose, contenendosi in quello stelle nel Cielo, Fuoco, Aria, Acqua e Terra nelli elementi, la Terra circondati dalli altri tre elementi, posta nel più basso luogo, come contenuto da tutta la sfera e come nella seguente figura si vede, et uno Cielo sopra l'altro fin'al primo mobile confinante con l'empireo, sacra residenza del nostro sommo CREATORE grandissimo Rettore, e Governatore di questa bella Machina ».

Segue la figurazione dell' Universo secondo la concezione tolemaica e quindi l'autore viene a parlare « *del numero et ordine de venti inche è diviso lo orbe dell'acqua et terra, redotti in Planisferio o carte da navigare* » e, dopo una breve premessa biblica, l'autore « *a più intelligenza* » mette « *la figura dei venti* » considerando « *priam come si generano i venti e cagionano* ».

Seguono i « *pronostichi di vento et maltempo* », quindi il modo di conoscere « *il Zenit er Nadir di ogni luoco per la seguente figura* », la quale figura, riprodotta nella pagina seguente, è ingegnosamente combinata in modo che la rosa può girare intorno alla sfera.

Successivamente l'autore indica il modo di prendere l'altezza polare « *per il sole, alla Portughesa* » modo, che egli dice « *facile et le-*

giadro » e del quale egli dà un « *esempio* » spiegando l'uso della cosidetta « *balestrina* », strumento che è riprodotto con una particolareggiata descrizione. L'autore dimostra il modo per trovare la declinazione del Sole per ciascun grado dell'eclittica e riproduce in appresso le tavole, che indicano la declinazione del sole per ogni giorno per un periodo di tre anni e per un anno « *bisestile intercalare* ».

Segue poi una interessante spiegazione sull'uso della figura per l'altezza polare, riproducendo due esempi e la figura dello « *istrumento nautico* » o bussola. Quindi egli dà le indicazioni di un « *Facilissimo modo di conoscere ogni giorno in che vento nasce e tramonta il sole et la luna et la quantità del giorno et della notte in tutto l'anno* », nonchè per sapere « *in che vento fa la Luna la congiunzione col Sole* ». E' poi riprodotto un « *Planisferio Solare* » e le tavole dell'ora del levar del sole e della quantità del giorno, calcolata sotto « *l'elevazione del Polo Romano, secondo la nova riforma dello anno corretto a uso et costume dell'Horologio de Italia* ».

Anche il modo di trovare perfettamente « *il fare della Luna* » è brevemente trattato, con la riproduzione di una tavola perpetua, che riporta i calcoli dall'anno 1636 all'anno 1663. L'autore poi ci fa una lunga dissertazione su le regole « *per sapere à mente in che segno et in quandi gradi del Zodiaco si approva la Luna* », spiegando che « *il Sole et la Luna sono gli autori et prima causa doppo Iddio delle impressioni che nell'Aria si formano* », chiudendo questa parte della trattazione con alcuni « *principi et fondamenti da sapere per l'altura del Sole per comodità di quelli che non sono istruiti nelle cose di sfere* ».

Segue quindi la « *Cartam Mediterraneam* », di cui abbiamo più sopra parlato, distinta in dieci tavole, carta che l'autore dichiara « *Iam ab Antiquis erroribus purgatam nunc cum locorum gratibus verisque* ». Precede le tavole una pagina nella quale è rozzamente dipinta, sullo sfondo di una rosa dei venti, una Madonna col piccolo Putto, che egli invoca « *Monstra Te esse Matre et consolationis, Te invocantibus in die tribulatiois* » e poi un epigramma in latino con due sonetti in volgare, che riproduciamo fedelmente :

Neptuni imperio durus si seguiat Austder
Et Monnus, Ventis Monnus et obstat aquis
Et tutum demostrat per vela signatus
Si nequit ignoras navis adire vias

Ferreus, et saevus mars vulneret else vel igne
Francisci ex templo fit medicina salus
Unica nam virtus tribus, cedere terra
Unica nam virtus sia valet atq mari;
Fratribus imperium partius Juppiter ad quid?
Si trinum imperium pro vice Monnus agit.

Uogo non è del mobil Orbe, dove
Miri Nochier del navigar qui l'arte
L'indica pietra accoppia a queste carte
E vedrai cose inusitate, e nove
Come, i, suoi giri il Ciel rivolge, e move
E dividon il Mar l'Isole sparte
Così Francesco il suo saver comparte
E mostra unite col saver le prove
Il legno tuo con questa guida sciogli
E fia ch'in camin breve, e vie sicure
Il desiato lido al fin t'accogli
Ne temer di procelle, o rie sventure
Quando hai qui noti, e promotorî, e scogli
E Venti, e Poli, e Gradi, e le misure.

Ciò che il Mar d'Adria ed il Tirreno inonda,
Il Rosso, il Negro, et il profondo Egeo
Dov'è sepolto Encelado e Tifeo
E l'immenso Occean bagna, e feconda;
Lettor, t'insegna, e l'un, e l'altra sponda
Un nuovo Automedon, novo Theseo;
Qual sij qui scorgi astro benigno, e reo
Qual'avversa fortuna, o qual seconda
Qui li scogli, e le Sirti, a parte, a parte
Miri distanti, et in pitture, e note
Vagheggi in un l'Isole tutte sparte.
Misura, i, Gradi, i, Poli, e le sue rote
Che meco poi dirai, questo sol l'Arte
Questo l'ingegno sol del MONNO puote.

Le Carte riportate sono riprodotte dai Portolani in uso in tale epoca. La loro caratteristica consiste nella precisione del lavoro e in alcune piccole illustrazioni e figure, riproducenti alcune località più importanti o simboleggianti il Sovrano della regione. Vi è così un « *Rex Fexe* » un « *Rex Hispaniae* » ; in un'altra vediamo un tipo ottomano, denominato « *Rex Algeri* » ; vi è nella carta che riproduce la costa da Marsiglia a Genova un « *Rex Francorum* » e nella carta stessa una figurazione di città, che vuole significare Genova, con lo stendardo di San Giorgio e la lanterna. E' noto che tali figurazioni sulle carte geografiche, anche di epoche posteriori, hanno assunto talvolta valore altamente artistico, essendo talora pregevoli incisioni o miniature. La stessa Biblioteca Centrale del Ministero della Marina, possiede vari atlanti, specie del '700, con illustrazioni bellissime e di grande valore artistico.

* * *

Il secondo manoscritto di cui abbiamo parlato, è dovuto allo stesso chirurgo Monno, ed è una descrizione « *della maggior parte dei luoghi da stantiar et Galere in tutto il Mare Mediterraneo con le coste figurate de tutti i Porti, con le sue traversie et luoghi pericolosi* ».

Questo manoscritto porta la data « *anno di nostra salute M.DC.XXXXII* », è quindi posteriore all'altro ed anzi ne riporta quasi tutto il testo, con illustrazioni, carte e tabelle, al quale, segue il portolano vero e proprio, nonchè alcuni capitoletti, contenenti « *i segni dei venti et maltempo tolti dagli antichi e moderni autori, per comune utilità* ». Questa parte costituisce una raccolta curiosa e caratteristica di notizie popolari, molto diffuse nella gente di mare e nei porti del Mediterraneo. Ne merita una trascrizione fedele :

Tutti, i, Segni, che gli Antichi, e Moderni Metereologici hanno notato à fine di predire, i tempi divisi in molti capitoli e capi, si possono ridurre ad un solo aforismo; cioè che, tutti i, colori lividi, di cenere, negri, e verdinegri nell'aria ci danno nerissimo indizio di pioggia; li rossi infuocati, e di color sangue, di vento, e fortuna: e quando il negro, a sanguineo si compongono insieme, molestissima tempesta d'acqua, e vento in breve tempo ci minaccia.

SEGNI DI CATTIVO, E MALTEMPO PER IL SOLE.

Il Sole levandosi essendo nuvolo nell'Aria, delle quali si spandano li raggi denota maltempo. Quando avanti del levar del Sole, se gli agostavano molte nuvole, è segno di tempesta. Quando al nascer del Sole, si mostrerà giallo, e grande essendo il giorno chiaro, significa cadere il medesimo giorno tempesta di tuoni, e lampi. Quando il Sole salirà cerino, o verde denota tempesta pluviosa. Quando il Sole apparirà come concavo, denota tempesta con acqua. E quando averà molti circoli a varii denotano tempesta per acqua e venti. Quando il Sole tramonta sarà molto acceso con alcune macchie negre, o verde, denota tempesta per Acqua e Venti. Se pioverà al tramontar del Sole, il seguente giorno passerà pericolo di borrasca de venti.

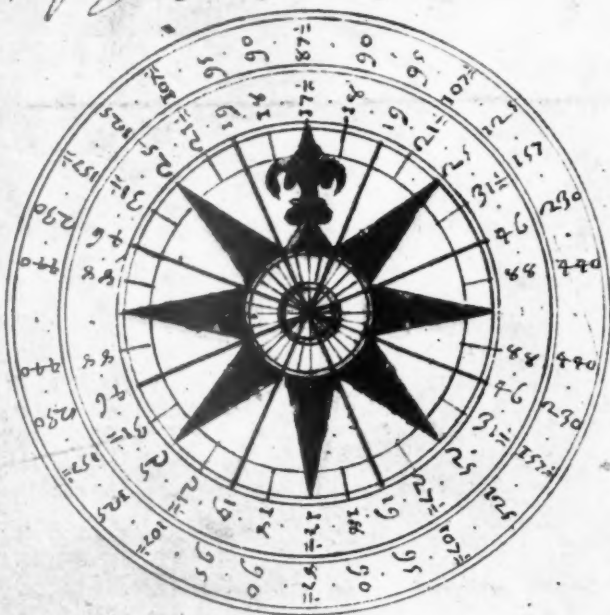
SEGNI DI CATTIVO TEMPO PER LA LUNA.

Luna apparire con due o tre circoli attorno lividi, o negri denota mal tempo. Quando la Luna avanti della congiuntione, ed appositione, per tre giorni e altri tre doppo, mostrerà le punte grosse, e non acute, e quella potrà muoversi, è segno di mal tempo con tempesta in mare per molti giorni. Quando la Luna parirà scintillante nell'acqua, e sopra i remi delli vascelli, è segno di tempesta presta. Quando la Luna haverà molti circoli oscuri, et intercisi, significa mal tempo di acque e venti. Quando la Luna alli xxvj. dalla sua età si mostrerà molto accesa, è segno di presta tempesta, così in Mare, come in terra. Quando la Luna apparirà gialla, e haverà alcuno circolo livido, significa che haverà tempesta con gragnola.

SEGNO DI CATTIVO TEMPO PER LE NUVOLE LAMPI E TUONI.

Nuvola piccola apparire nell'aria serena distesa, e sparsa denota durare mal tempo. Tonar la sera significa cattivo tempo; ed i tuoni con vento, denotano mal tempo. Nuvola bianca nell'aria di estate, denota furore di aria e di cattivo tempo. Quando si vedrà che le nuvole si metteranno nelle alture dei Monti, segno di maltempo. Quando molte nuvole circonderanno il sole, senza coprirlo del tutto, denota tempesta. E quando farà lampi per tutte le quattro parti del mondo denotano tempeste di acque e venti. E il fuoco rivoltar la fiamma, ovvero da quella mandar faville denota cattivo tempo.

L'VSO DELLA Carta PER L'ALTEZA POLARE. NELLE PARTESE

Per conoscere il viaggio et camino che si è fatto, et la differenza della longitudine, et diritto intervallo, che è trà l'uno et l'altro luogo, si si fà per la differenza delle leghe ò miglia che si applicano à ciascun grado di quel vento per chi si fà il viaggio; et queste leghe et miglia, sono descritte nella precedente figura, ove il lembo interiore mostra le leghe che contiene ogni grado che si fà per quel vento, et l'esteriore le miglia che sono per ogni legha miglia cinque.

Essempio

Da Genova si parte una Nave alla volta della Alcudia in Maiorca, et inanti della partenza guarda il Pilloto conduttiere di questa Nave, il vento per che ha da fare la sua Corsa, qual è per Lebeccio; piglia-

poi l'Altezza

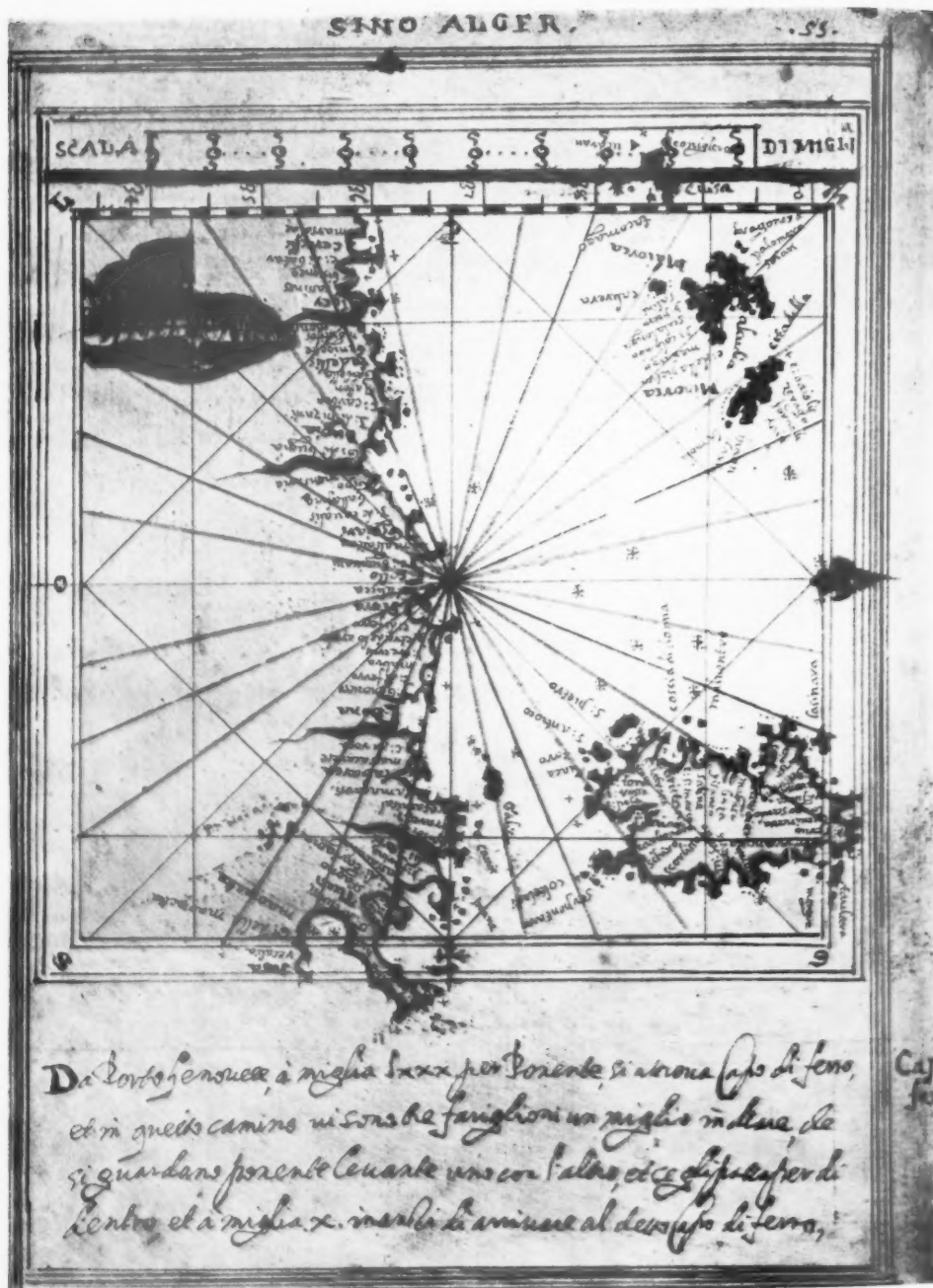
Una pagina del manoscritto del Monno sull'« Arte de la vera navigatione ».

Una pagina del « Portolano » del Monno, rappresentante le coste della Tunisia ed Algeria.

Figura della Vergine Immacolata,
riprodotta nella prima pagina del « Portolano » del Monno.

DAL CAPO DI OTRANTO A VENETIA PER SINO A PORTO PALORMO.

Una pagina del « Portolano » del Monno, rappresentante l'Adriatico.

SEGNI DI CATTIVO TEMPO PER GLI ANIMALI.

Api, quando non volano di lontano dei loro buchi, denotano mal tempo.

Asini guastar le orecchie denotano mal tempo.

Bovi mordersi i piedi anteriori, denotano dover venire mal tempo, e mangiando più del solito e giacendo sopra la parte destra, significa, in breve dover venire mal tempo.

Castrati saltar oltre il solito e urtarsi uno all'altro denotano mal tempo.

La civetta nel tempo di pioggia e sereno, gavilare, denota cattivo tempo.

Cornacchia velocemente due o tre volte gracchiare, denota esser mal tempo, e gracchiare la sera quietamente denota dover venire mal tempo.

Galli cantar di notte più per tempo del solito, denotano mutatione d'aria e mal tempo. O che continuo vedansi gridare, volare significa venir mal tempo.

Passera gridar la mattina denota mal tempo.

Pecore, e capra quando usano il coito la mattina denotano venir cattivo tempo.

Uccello aureola, volar in alto, denota maltempo. Barbastrelli star nascosti denotano mal tempo. Quando gli uccelli acquatili fuggono dal mare verso la terra denotano aver tempesta appresso.

Quando le Rondinelle vanno volando in cima dall'acqua e che quasi non toccando l'acqua colle ali, è segno chiaro di tempesta di acqua e vento.

Quando le formiche vanno molto sollecite, si mutano dal buco, dove avanti stavano, è segno di certo presta tempesta.

Quando li feriti, e agottosi si lamentano molto, denota essere appresso alcuna tempesta con freddo.

Quando le Vacche stanno odorando in terra, e poi alzano il capo verso il Cielo, denotano tempesta.

Quando le pecore e castrati si topano l'uno con l'altro, e alzano il capo verso il Cielo, denotano mal tempo.

SEGNI DI CATTIVO TEMPO PER LE COSE SENZA SENTIMENTO.

Quando la spuma del Mare và spanta in cima dell'acqua in molte parti, denota maltempo. Quando il mare si sentirà forte, stando il tempo sereno, denota tempesta. Quando il cuoio o pelle, si troverà più aspro del solito, denota tempesta di venti. Quando l'Alba del giorno, si mostrerà di color giallo, denota mal tempo.

SEGNI DI CALDO.

Balenare essendo l'aria serena, denota caldo. Barbastrelli in gran numero, e per tempo più del solito, volar la sera denotano caldo.

Corvi stare contro il Sole e parendo il becco denotano venire gran caldo.

Carboni volar la sera, significano caldo. Fumo bianco levatosi sopra le acque paludi o prati avanti il levar o tramontar del sole, ovvero nella notte denota venir caldo. Mosche piccole radunate avanti il tramontar del sole, ovvero nella notte denotano venir caldo.

SEGNI DI FREDDO.

Sole tramontar nell'inverno più chiaro, e rosso del solito, e spirando vento boreale, o altro vento freddo, denota esser fredda la notte.

Luna negra o verde e spessa, significa esser l'aria vernale molto fredda.

Luna nella quale apparisca attorno due o tre circoli chiari, denota aria fredda.

Quando nell'inverno risplendono assai le stelle, e pare che si muovono, denotano freddo con venti forti.

Stelle nell'inverno più chiare del solito, danno indizio di freddo.

Quando si dimostra una grande spessura di stelle nel Cielo è segno di grande freddo e mutanza di tempo.

Quando il sole d'inverno apparirà assai rosso e risplendente denota freddo.

Quando il sole sale o tramonta, ed avrà alcun circolo di color di piombo, significa freddo al giorno seguente.

Quando la luna nei suoi quarti sarà di color di piombo, o verde, o si attroverà in alcuno dei segni terrei denota gran freddi in quella quarta, che si attroverà. Quando molti uccelli piccini si congregheranno

di differenti specie, cercando il sentimento appresso dell'abitato, è segno di geli grandi.

Quando la carta pecorina e carta da scrivere in tempo umido si fanno verde subitamente dan segno di mutanza di tempo in freddi grandi.

Nuvola bianca nell'aria d'inverno significa dover esser gran freddo.

Nuvole molto bianche apparir nell'inverno nell'orizzonte denotano gran freddo.

Rosignolo domestico cantare avendo li salvatichi, denota freddo o presta vernata. Pecore o bovi nell'autunno aspare con piedi o giacere

Neve sottile e minuta venire nel principio del giorno denota freddo. uniti con i corpi l'uno verso l'altro denotano la vernata presta.

Rosata non apparir la mattina, non impedita dai venti, significa vento e giaccio.

Uccelli piccoli nel principio della vernata in forma, radunati, cercando nei campi il cibo, danno segno di gran freddo e giaccio.

Uccelli d'acqua come sono anitre, oche, simili, se nel principio del freddo cercheranno acque grande, le quali non gelano, ovvero ricorrono al mare, denotano lungo freddo e giaccio.

ANNOTATIONI.

Segni di freddo in tempo humido, denotano serenità. Segni di caldo in tempo freddo denotano pioggie. Segni di freddo, e di pioggie tutto insieme denotano gieli.

SEGNI DI NEVE.

Calore mandato dal basso alla riva regione denota dover venire neve. Nuvola bianca nell'aria d'inverno denota dover venire neve. Nuvola molto bianca nell'aria di sera per due o tre nell'inverno denota venir neve. Turbation d'aria alla pioggia e nuvola bianca più del solito, denota neve e tanto più, quando l'aria parerà esser riscaldata.

SEGNI DI GIACCIO.

Dessicatione subita fatta nel tempo pluvioso nell'inverno come di papero e marmari significa far freddo e giaccio. Giaccio di qual tempo sia, se con acqua dissolverà, il susseguente giaccio con pioggia ancora si

disfarà. Giaccio dai venti orientali nel suo principio fatto, denota quello durar longo tempo. Neve sottile e minuta venir nel principio del giaccio dinota quello durar tempo lungo. Stelle nell'inverno scintillare denotano giacci.

DI QUANTO CESSA LA FORTUNA E FURIA DEI VENTI E COME SI ANTIVEDE IL TEMPO SERENO.

La maggior parte delle fortune che nascono da un solo vento, non sogliono durare più di ventiquattro hore, il che più particularmente si osserva nello arcipelago, ove le fortune vengono più spesse e non di meno che nel far del giorno, maggiormente l'inverno e più gagliardo la forza del vento, egli è solito cessare con la venuta del sole; e però se all'hora non cessa, egli senza dubbio si augumenta.

Quando repentinamente viene una gagliarda pioggia fa cessare il furore dei venti, essendo che, sospinge e lavora giù o dissipa li vapori, et essacationi, che quei nutriscono per il contrario, quando la pioggia è poca e sottile gli accresce, si come l'acqua con che, i, fabri sbroffano la fiamma, la fà diventare maggiore.

Li venti che la notte si levano, durano molto meno, e sono meno gagliardi di quei che nascono di giorno, e la tramontana che si leva la notte, non dura mai tre giorni.

Se quando nasce il Sole egli vien puro, et uniforme, è segno di serenità. Se quando il Sole tramonta lascia le rade e sparse nubi indorate, promette almeno essere la stessa notte, et il seguente giorno sereno.

Sè l'Arco celeste al levar del Sole (ancor che vi sia all'ora fortuna) si vede imponente, egli è verissimo segno di asserenarsi il tempo. E se l'Arco appare in mezzo alla pioggia è segno di sereno.

Sè un pezzo, doppo che il Sole, è levato si spostano le nubi et à modo di lana bianca, svaniscono, sono ancora felice prodigio di sereno.

Sè in mezzo la tenebrosa fortuna le nubi in un procinto si spartano spesse volte, cessa la fortuna, ma sempre la pioggia continua.

Levandosi dal mare una grande nube, se mentre si alza in aria si spezza et disfatta pronostica tempo sereno.

Sè al principio della sera comincia a cascare l'acquazza egli è pur inditio di sereno. Quando il Corvo e la cornacchia sopra gli alberi si assettano le piume delle ali, dimostrano il bon tempo.

Quando i merghi e gavine si mettono assai in mare, a cercare il

mangiare, o quando i nibbi in vaghi giri volano in aria, annunziano il tempo sereno.

Sole levando e tramontando chiaro senza nuvole denota tal giorno esser sereno.

Luna apparire in terzo giorno avanti la congiuntione con le corna sottili denota bon tempo. Luna chiara senza vapore attorno apparire il terzo dì doppo che è mezza, significa sereno bel tempo. Luna apparendogli attorno un circolo chiaro, il quale a poco a poco si disfascia, significa l'aria chiara, e sereno tranquillo. Halone circolo, in forma corona, apparire eguale attorno la Luna denota bon tempo.

Arco celeste cercato in alto, nel tempo delle pioggie, seignifica sereno e bon tempo. Arco che appare nell'aria invernale con pioggia, e poco vento, denota bon tempo. Arco apparire la sera da Levante denota sereno. Balenar appresso l'orizzonte senza tuono, significa sereno e buon tempo.

Brina cascare nella primavera e autunno denota quel giorno esser sereno.

Cielo rosso la sera dinota bon tempo. Nuvola nell'aria che discende dinota sereno. Acque e neve assai nell'inverno dinota la primavera e l'estate esser calda.

Fumo bianco levato sopra l'acque paludi e prati avanti il levar del Sole dinota sereno. Se al nascer del Sole si avvisà alcun circolo e si andrà disfacendo ugualmente dinota sereno e caldo in quel giorno.

Quando il Sole si tramonterà chiaro, senza nubi, dinota sereno in detta notte, e l'ltro giorno.

Sè la Luna al quarto o al pieno, averà la parte che guarda a settentrione più sottile e chiara che quella all'altro denota sereno. Sè la Luna al quarto giorno avrà le ponte sottili, e quella sarà risplendente, dinota fare del sereno per quasi tutta la lunatione. Sè la Luna al tempo del suo nascimento sarà chiara, e senza nubi all'inverno significa sereno. Se la Luna avrà allo intorno alcuni circoli bianchi, gialli e rossi, dinota serenità. Quando le Stelle sono quelle risplendenti dinotano serenità. Quando si vederanno correre da una parte all'altra costellazione come stelle, dinotano serenità con venti. Quando le stelle fisse o pianeti averanno alcun circolo annesso, e sarà bianco, giallo, rosso dinotano serenità, e se a caso avranno più di un circolo, e sarà rosso è segno di serenità, con venti.

Se innanzi del levar del sole, si accosteranno molte nuvole all'O-

riente dipoi si torneranno accostarsi all'Occidente dinotano serenità.

Quando l'Arco celeste apparirà in tempo pluvioso, dinota sereno.

Quando all'uscir del Sole o al mettersi, apparirà l'arco del cielo denota sereno. Quando il detto Arco apparirà di sera, è sempre segno di sereno, e se la mattina venti alla sera.

Quando si vedranno lampi senza tuono nell'orizzonte, con poche nuvole denotano serenità.

SEGNI DI BON TEMPO PER GLI ANIMALI.

Barbastrelli in maggior numero e più per tempo del solito volar la sera denota il prossimo giorno esser sereno e bon tempo.

Bovi giacere sulla sinistra parte, denota sereno. Civetta nel mal tempo, garulare, denota sereno. Cornacchia graciar la mattina denota bon tempo.

Delfini saltar per il mare turbato spargendo acqua, denota sereno e bon tempo.

Formiche star in luogo concavo se leveranno le ove portandoli di dentro denota sereno e bon tempo.

Le givre volare al dritto smovendosi in dietro denotano bon tempo.

Mosche piccole radunate ai raggi del sole annati il suo tramontare e giocar in forma di colonna denotano tempo sereno.

Pecore o capre quando useranno il coito tardi o nella sera denotano bon tempo.

Vento settentrionale spirare e movendo molte nuvole significa gran sereno.

Quando i Colombi volano molte volte da una banda all'altra e cantano denotano serenità.

Quando i Corvi approno la bocca guardando il sole denotano sereno. Quando la Alba del giorno farà maggior freddo del solito è segno di sereno. Quando le estremità dei monti ci manifesteranno molto chiari, è segno di sereno. Quando la mattina si manifesterà e apparirà molto rosata denota serenità. Quando annanti all'uscir del sole, appariranno molti vapori e fumosità in cima dell' acqua o prati segno di sereno.

E per comprendere in poche parole molti aforismi, ogni colore rosso, intorno al sole, che nasce e tramonta, dimostra vento, e tanto quanto

il rosso e più o meno carico di colore, sarà il vento più o meno gagliardo; e dalla banda ove si vede, deve venire il vento.

* * *

Il Portolano, che costituisce la parte più importante ed anche di maggiore interesse di questo volume, è preceduto dai due sonetti e da l'epigramma che abbiamo più sopra riprodotto. Esso è la descrizione della costa del Mediterraneo, distinta in tanti capitoli, illustranti tratti riportati con varie cartine, che hanno un pregevole valore e sono colorate, con dorature, e denotano un lavoro di notevole precisione.

Il Portolano s'inizia dal Capo di S. Vincenzo e, procedendo per lo « *Stretto di Gibilterra* », dà i particolari della costa, di località e porti, che sono richiamati a margine di pagina in inchiostro rosso. E' interessante questo viaggio attraverso il Mediterraneo anche per le indicazioni che fornisce su alcuni porti e località. Dallo stretto di Gibilterra, si segue così la costa fino a Cartagena, quindi si sale a Barcellona, da Barcellona a Marsiglia, e da Marsiglia a Genova. Genova « *una grande città con bonissimo porto e dalla parte di Ponente vi è una lanterna che dà segno delli vascelli che vengono et dentro vi è il Molo fatto a forza di mano dove si ormeggiano le navi con ancòra et proreggio, qual si dà in terra al Molo et vi sono passa cinque di fondo, et più dentro quattro, e tre passa; la traversia Mezzogiorno et lebecchio. Però vi è la Darsina nella quale le Galere vi stanno dentro pienamente et altri Vascelli con ogni tempo. Et nel* 1638, *anno del principio a fare un Molo novo, di grandissima maraviglia, et grandessima spesa, in palmi sessanta in Porto circa di Acqua cominciando dalla lanterna, per sino a tanto che ripari il Porto dalla traversia, qual'è Mezzogiorno, e lebecchio, e detto Molo resta Isolato con due Bocche* ».

Da Genova il Portolano segue la costa sino a Napoli, accennando alle isole di Ponza, di Ischia, di Procida e quindi Capri e parlando infine della « *gentil città di Napoli, dove vi è porto per navi et galere, ma il detto porto è molto triste per la grande risacca che vi è* ».

Da Napoli il Portolano indica la costa fino al capo di Otranto e di qui a Venezia, « *città fabbricata in mare, che ha canali per le strade et se ne và con barche et gondole, ha mala entrata per navi, perchè bisogna entrare al tocco della bocca ove vi sono piloti del proprio paese* ». L'au-

tore quindi prosegue fino a « *porto Palormo* », illustrando le isole della costa dalmata con dettagli che dimostrano essere persona pratica dei luoghi o che si è servito di materiale molto preciso su quelle località.

Il Portolano entra quindi nell'Egeo e dopo aver toccato Corfù, fa una minuta descrizione delle isole dell'Arcipelago e di Rodi. Accenna ad Atene « *adesso tutto gittata per terra che non si vedono solo delli edifizi dove erano gli studi, con grandi anticaglie, ne è poco di porto ma con artiglierie, però non si può arrivare all'armata qual possa stare dentro del porto di Atena* ».

Dopo l'isola di Candia, il Portolano scende a Tripoli di Soria, tocca tutto la costa della Siria, l'isola di Cipro e giunge fino ad Alessandria di Egitto, « *bon porto con darsena per le galere e venendo dalla mare si vedono molti palmitti. La città è alla Marina con molte fortezze ed artiglierie ed in bocca del porto vi è un isolotto grande che ivi chiama il Padiglion di Alexandria nel quale vi è una bona fortezza* ». Da Alessandria segue la costa della Libia fino a Tripoli di Barbaria, quindi la Tunisia sino ad Algeri ed Orano, ed arriva a Capo Spartel ed al Capo di Buxador dinanzi alle Canarie, « *il quale è un capo molto alto* ».

Le grandi isole del Mediterraneo sono considerate a parte; la prima di essa è Evisa, poi Maiorca et Minorca, quindi il Portolano parla dell'isola di Sardegna, della Corsica e della Sicilia, ed infine di Malta, la cui città « *con porti da Levante e Ponente per Navi e per Galere, è il porto principale che guarda a Greco qual si chiama Malta, et una parte della città vi è un altro porto qual si chiama Marza Mulzetto e quei due porti abbracciano la città nova* ».

ROBERTO SANDIFORD

REGOLE PER IL CATALOGO A SOGGETTO O REALE DELLA "BIBLIOTECA DEL FIORE" DI RODI NELL'EGEO

PER la Biblioteca del Fiore, creata a Rodi per illuminata provvidenza di S. E. il Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo il Dott. Mario Lago, che volle incaricare della costituzione di essa l'Istituto Italiano del Libro (1), è stato preparato, oltre il catalogo alfabetico per autori, un catalogo a soggetti o catalogo reale e naturalmente io ho dovuto stendere per iscritto le regole secondo le quali il catalogo stesso è stato redatto, per comodità di chi vorrà consultarlo e anche di chi dovrà continuarlo. Ma poichè nella letteratura italiana della biblioteconomia non c'è quasi nulla su questo argomento, nulla più essendo stato pubblicato dopo le 27 regolette che quasi mezzo secolo fa pubblicai in fine del mio noto volume: *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici* (2), ho pensato di stampare nelle ospitali pagine di *Accademie e Biblioteche* anche queste che rappresentano un ampliamento e uno sviluppo di quelle poche regole del 1887 — erano 27 e sono diventate 75 — con le modificazioni suggeritemi dalla esperienza di questi anni non pochi e con qualche adattamento ai bisogni peculiari della biblioteca alla quale le ho destinate. Penso che potranno essere pure di qualche utilità generale, considerando che anche nelle altre letterature non c'è molto su questo argomento che tuttavia è di non piccola importanza poichè a me sembra che la accurata redazione di un catalogo reale presenti maggiori difficoltà di quella di un catalogo sistematico. Infatti in America dove il *real-catalog* o *subject-catalog* è nato, sono rimasti alle regole magistrali del compianto C. A. Cutter, bibliotecario del Boston Athenaeum (morto nel 1903) che erano state pubblicate nel

---

(1) Ne ho parlato diffusamente in questa stessa rivista *Accademie e Biblioteche d'Italia*, nel fasc. 3° dell'Anno VII alle pag. 251-257 in un articolo intitolato: « Biblioteche antiche e moderne nelle Isole Italiane dell'Egeo ».

(2) FUMAGALLI GIUSEPPE: *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*. Memoria premiata dal Ministero della Istruzione Pubblica nel 1° Concorso Bibliografico. Firenze, G .C. Sansoni, 1887, in-8°.

1876 in un rapporto ufficiale (3), fra le regole per quel *dictionary-catalogue* di cui il Cutter riteneva di essere l'inventore, regole che ancora oggi costituiscono il solo codice americano per la compilazione di quel catalogo: l'ultima edizione a stampa a cura dell'A. L. A., è del 1904. Ciò potrà cagionare qualche meraviglia in chi pensi alla grande fortuna che il *dictionary-catalog* ha avuto in America, anche per l'ottima propaganda che da anni parecchi gli fa la Biblioteca del Congresso la quale ogni anno distribuisce migliaia di schede a stampa con la indicazione del soggetto a tutte le biblioteche americane e anche a molte biblioteche europee (le riceve anche la « Vittorio Emanuele » di Roma) e che stampa pure le liste ufficiali delle parole d'ordine (*subject-headings*) allo scopo di offrire una comoda guida ai cataloghisti (4).

Il catalogo a soggetto ha avuto negli ultimi anni larghi sviluppi in molte grandi biblioteche dei paesi di lingua tedesca. Da una relazione presentata dal Sig. John Ansteinsson, bibliotecario della Scuola tecnica superiore di Norvegia a Trondhjem, al I° Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia (Roma - Venezia 1929) (5) rilevo che la prima biblioteca tedesca che abbia adottato lo *Schlagwort-Katalog* è stata la Stadtbibliothek di Zurigo le cui regole furono pubblicate da Wilhelm von Wyss nel 1909; alla quale seguirono altre biblioteche di Vienna, Graz, Wiesbaden e Stuttgart e che per alcune di esse le relative regole furono stampate nel *Zentralblatt für Bibliothekswesen* (6). Ma la pratica tedesca è notevolmente diversa da quella americana, poichè allontanandosi dal principio della fedeltà al soggetto specifico, introduce un gran numero di nomi collettivi di classi le quali, come giustamente osserva il Sig. Ansteinsson, danno al catalogo l'apparenza di un catalogo classificato per materie, nel quale le voci delle materie invece che per ordine sistematico o logico siano disposte per ordine alfabetico, qualcosa, insomma, come il cosidetto *alphabetico - classed catalog* degli Americani.

Non è qui il luogo di aprire una discussione teorica su questo delicato argomento: mi contenterò di dichiarare che io sono rimasto fedele piuttosto

---

(3) CUTTER CHARLES A.: *Rules for a printed dictionary catalogue*. Sono la P. II del volume: *Public Libraries in the United States of America, their history, condition and management*. Special Report, Department of the Interior, Bureau of Education. Washington, Government Printing Office, 1876, in-8°.

(4) *Subject-headings used in the dictionary catalog of the Library of Congress*. Washington, 1928.

(5) ANSTEINSSON JOHN: *Subject Catalog — Schlagwortkatalog. American and German Practice compared*. Uppsala, Almqvist & Wiksells, 1929, in-8°. (Contributi scandinavi al I Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, Roma - Venezia 1929).

Questa memoria fu presentata alla 2ª Sezione del Congresso Mondiale di Roma nella seduta del 19 giugno e non dette luogo a discussione. Fu poi ristampata con pochissime aggiunte negli Atti del Congresso medesimo, vol. II (Memorie e Comunicazioni, I), pag. 160-166.

(6) Particolarmente meritevoli di considerazione le norme preparate per la Biblioteca Universitaria di Vienna dall'illustre direttore dott. H. Bohatta: *Der Schlagwortkatalog der k.k. Universitätsbibliothek in Wien* nel *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, XXX, 1913, S. 331-350.

alla classica pratica americana, modificata acconciamente in molti casi. Questo principio è chiaramente espresso nel § 3 delle regole che seguono: « La parola d'ordine sarà sempre il soggetto non la classe sotto la quale esso potrebbe essere compreso, cioè fra più soggetti di differente comprensione si sceglierà sempre il più specifico e ristretto ». Informandomi a questo principio ho compilato le 75 regole che seguono in altrettanti paragrafetti, nelle quali ho voluto, perchè riuscissero più facilmente comprensibili anche alle persone meno pratiche del tecnicismo bibliografico, abbondare in una ricca esemplificazione.

Una *Tavola sistematica dei soggetti,* che dovrebbe cumulare nel catalogo a soggetti i vantaggi del catalogo sistematico, potrà esser fatta a Rodi stessa più tardi, quando i presenti lavori del primo ordinamento saranno compiuti. Sulla sua opportunità mi riferisco a quanto ne scrissi nel mio citato volume, a pag. 188-189, § 10, con parole alle quali dopo quasi cinquant'anni non trovo nulla da mutare.

G. FUMAGALLI

REGOLE PER IL CATALOGO A SOGGETTO

1. — Il catalogo a soggetto o reale della *Biblioteca del Fiore* di Rodi è costituito delle copie di tutte le schede che formano il catalogo alfabetico per autori, esclusi soltanto i richiami, non le schede di spoglio. E' anzi da raccomandarsi che per il catalogo a soggetto non si ometta, almeno per gli articoli più importanti, lo spoglio dei poligrafi, degli atti accademici, delle riviste scientifiche e letterarie possedute dalla biblioteca.

2. — Il catalogo a soggetto della Biblioteca del Fiore è quindi formato da schede, su ognuna delle quali è scritta in alto a sinistra in rosso una nuova *parola d'ordine* che indica l'argomento del libro. Le schede sono poi ordinate alfabeticamente secondo queste parole d'ordine.

3. — La parola d'ordine sarà sempre il soggetto, non la classe sotto la quale esso potrebbe essere compreso, cioè fra più soggetti di differente comprensione si sceglierà sempre il più specifico e ristretto.

La parola destinata a rappresentarlo si desume dall'esame del libro e non occorre che figuri nel titolo.

4. — Va però osservato pregiudizialmente che pure essendo il catalogo fondamentalmente *reale* o *per soggetti,* esso in certe parti ac-

coglie, per maggior utilità di chi lo consulta, anche schede *per titolo* e schede *per forma,* come sarà più avanti spiegato.

5. — Si chiamano *richiami* quelle schede che contengono solamente, in alto, le indicazioni di un soggetto col rimando ad altra voce o ad altro soggetto e sono bianche nel resto. La loro forma ordinaria è la seguente: *Grippe, vedi: Influenza.*

Nelle presenti regole sarà specificatamente indicato quando e perchè si debbono fare dei richiami; ma si può dire fin d'ora che nel maggior numero dei casi essi hanno lo scopo di avvisare il lettore che fa ricerche sotto una voce, che egli deve invece ricercare sotto altra voce tassativamente indicata.

6. — Tutti i soggetti che si riferiscono ad una persona vanno sotto il nome della persona: tutti i soggetti riferentisi ad un luogo vanno sotto il nome del luogo.

Ma le opere su di un soggetto generale in relazione a un luogo, come il libro del Serra, *Italia e Senussia, Vent'anni di azione coloniale in Cirenaica,* potranno avere anche una scheda sotto il soggetto generale: nel caso citato la scheda principale va sotto *Cirenaica* e un richiamo sotto *Senussia.*

7. — Ove il soggetto sia, non una persona o un luogo, ma un fatto o un fenomeno o un aspetto della vita fisica o intellettiva, se esso venga a identificarsi sufficientemente con un solo vocabolo di chiara e determinata significazione come *Autostrade, Battesimo, Metempsicosi, Sionismo* ecc., questo verrà senz'altro scelto come parola d'ordine. Ma se non lo si può spiegare che con un gruppo di due o più sostantivi legati da preposizioni, p. es. *Perturbazioni dei pianeti,* converrà allora distinguere se prevale il concetto del fatto, studiato in maniera generale, nel qual caso resterà come parola d'ordine il primo sostantivo, e talora potrà convenire di cambiar il secondo sostantivo in un aggettivo come nel caso precedente *planetarie* (cfr. § 10); ma se il fatto è studiato specificamente in un individuo o se è particolare a lui, e sopratutto se ne riflette l'origine, le finalità, gli attributi, parola d'ordine sarà il sostantivo più specifico e le parole che lo precedono potranno seguire fra parentesi tonde, come *Cellule* (*Architettura delle*), *Scienze* (*Storia delle*), *Terra* (*Moto della*); ovvero seguire il primo come sottovoci (cfr. § 19) p. es. *Pioppo*: *Malattie; Strade*: *Manutenzione.* La prima disposizio-

ne potrà essere adottata soltanto quando il catalogo abbia poche schede sotto la voce principale o nei casi speciali previsti dal § 11.

8. — Nel secondo caso preveduto dalla regola precedente, cioè nei soggetti composti di due o più sostantivi legati dalla preposizione *di* o altra che possa essere con quella sostituita e dove il soggetto principale sia indicato dal secondo sostantivo e il primo denoti una proprietà o un accidente che determini o modifichi l'altro, si preferirà, come già si è detto, di elidere la preposizione e invertire l'ordine dei sostantivi, facendo precedere il più specifico e separandolo dall'altro con due punti (:) o con una piccola lineetta (-). In tal caso la seconda parte diventa una parola d'ordine secondaria o *sottovoce*. Per esempio, invece di dire *Trasfusione del sangue* diremo *Sangue - Trasfusione* e inseriremo questo soggetto in un alfabeto interno delle sottovoci con gli altri soggetti affini : *Sangue - Circolazione; Sangue - Globuli; Sangue - Malattie; Sangue - Trasfusione.* Questo ordinamento sarà quello seguito di regola nelle voci geografiche (cfr. §§ 29 e 31).

9. — Un sostantivo di luogo aggiunto alla voce di un soggetto vale non solo a restringerne topograficamente il concetto ma talora a modificarlo. Sotto la voce *Ferrovie* la trattazione tecnica, storica, economica dell'argomento : sotto *Italia - Ferrovie* le statistiche, le relazioni, i progetti delle ferrovie italiane. Così per la voce *Università* usata in senso assoluto e le voci *Spagna - Università* ovvero *Bologna - Università* ecc.

10. — Quando il soggetto sia espresso non in una sola parola ma con più parole le quali per altro diano un'unica e indivisibile idea, si lasci immutato il gruppo di parole assumendole come parola d'ordine p. es. : *Aberrazione di sfericità, Crisi mondiale, Delitti della folla, Frutti di mare, Mulini a vento, Sintesi chimica,* ecc.

11. — In un soggetto composto da un sostantivo e da un aggettivo, quando il significato della locuzione o gran parte di esso sia espresso dall'aggettivo e sopratutto se l'aggettivo stesso possa con lieve modificazione sostantivarsi e quindi sostituirsi alla locuzione intiera, si invertirà la frase, ponendo per primo l'aggettivo determinante e per secondo il sostantivo, messo fra parentesi tonde (ma non sempre la parentesi è necessaria). Esempi : *Alpine (Culture), Antiflogistica (Cura), Forestale (Economia), Rùnica (Poesia), Sessuale (Igiene)* : e que-

st'ultima si troverà accanto alla voce di significato più generale, *Sessualità* (non al brutto reologismo *Sessuologia*, da scartarsi come è detto al § 26).

La presente regola, nondimeno, comporta numerose eccezioni che saranno più partitamente esaminate nel § seguente.

12. — E' infatti evidente che non è possibile stabilire a priori quando la voce più generale debba prevalere (ossia precedere nell'ordine alfabetico) alla sottovoce più specifica, poichè mentre la regola vorrebbe che in ogni caso prevalesse quest'ultima come più determinante, in moltissimi casi ragioni particolari o anche semplicemente la peculiare sensibilità del cataloghista farà preferire l'altra. Così dirò: *Occultazioni di stelle* e non *Stelle* (*Occultazioni di*) — o *Stelle*: *Occultazioni* — mentre sotto la voce generica *Stelle* ci sono già altre sottovoci (*Grandezza, Moti propri, Parallassi, Spettri* ecc.), anche perchè le Occultazioni sono fenomeno d'importanza generale che si studia, oltre che nelle stelle nei pianeti e nei satelliti (anche i profani di astronomia conoscono le Occultazioni dei satelliti di Giove).

E così: *Alimentazione del bestiame* e non *Bestiame*: *Alimentazione; Viaggi aerei* e non *Aerei viaggi* ecc., e così pure *Credito agrario, Diritto ecclesiastico, Semi oleosi, Tributi locali* e via dicendo.

Inoltre, in certi casi il sostantivo e l'aggettivo determinante formano un nesso che ha significato unico, inconfondibile che non rende possibile l'inversione, p. es. *Bonifica umana;* mentre per una ragione simile non si altereranno certi nessi in cui l'uso fa precedere l'aggettivo e così si dirà *Gran Consiglio, Magna Grecia* ecc.

Nel casi dubbi il cataloghista provvederà con opportuni richiami a dirigere le ricerche dello studioso.

13. — Come caso particolare fra quelli previsti dal § precedente si tenga presente che le schede letterarie *per forma* (di cui nei §§ 49, 50, 52) vanno fatte sempre sotto il nome della lingua o letteratura cui spettano: *Francese* (*Lingua*) *- Dizionari; Greca moderna* (*Lirica*); *Inglese* (*Lingua*) *- Etimologia; Russo romanzo; Tedesca etimologia; Tedesco teatro* ecc.

Invece, per quanto riguarda la letteratura nazionale, si dirà, per evidenti ragioni: *Filosofi italiani, Lirica italiana, Mistici italiani, Romanzi italiani, Sinonimi italiani, Vocabolari italiani* ecc.

14. — Anche in altri casi speciali non si è fatta la scheda, come la regola vorrebbe, al soggetto più ristretto o specifico o, come suol pure dirsi, all'ultimo soggetto, bensì ad un soggetto più largo e questo quando la categoria dei soggetti affini è troppo scarsamente rappresentata, e assai difficilmente si penserebbe di cercare a catalogo sotto quella voce speciale, mentre lo scritto in questione potrà essere utile come contributo a uno studio più ampio: p. es. una memoria del Prof. Piccardi sulla « Composizione chimica dell'atmosfera di alcuni corpi celesti » sarà più utilmente classificata sotto *Astronomia fisica* che sotto i nomi di quei corpi; ovvero una monografia del Prof. Gamba sulle « Caratteristiche dell'atmosfera libera sulla valle Padana », basta che sia schedata sotto *Atmosfera,* poichè sotto questa voce si riuniranno eventualmente altri studi analoghi di sondaggi fatti in altre regioni (cfr. del resto per questo caso speciale con quanto è detto al § 42).

Talvolta l'ultimo soggetto di per se solo è difficilmente inteso e allora una voce più larga vale a chiarirne il significato: p. es. un « Calendario della Divisione Militare di Bari » è meglio catalogato sotto *Esercito italiano* ecc. anzichè sotto *Divisione* ecc.

Altre volte si tratta di libri di una classe letteraria o di scienza o di parti di scienza assai scarsamente rappresentata nella Biblioteca: così sotto *Religione cattolica* si potranno raggruppare i pochi libri di soggetto ascetico o devoto che eventualmente pervenissero alla Biblioteca del Fiore la quale, costituita con libri moderni e in tempi moderni, non ha quell'abbondanza di libri sacri che si trova in biblioteche dell'Europa di fondazione più antica.

15. — La parola d'ordine sarà sempre espressa in lingua italiana, perchè questa è la lingua che parla il cataloghista a meno che si tratti di soggetto pel quale è accettata correntemente e generalmente compresa una voce straniera: *Covenant, Habeas corpus, Affidavit.*

16. — La terminologia scientifica dovrà sempre essere quella delle dottrine predominanti nelle varie discipline. Come sarebbe ridicolo di adottare per i soggetti botanici le terminologie di Jussieu o di Tournefort, nello stesso modo non si potrebbe ammettere che i soggetti chimici fossero espressi con la vecchia nomenclatura, anzichè con quella delle moderne teorie fisico-chimiche (cfr. § 62).

Questa norma evidentemente richiederà più tardi qualche ritocco alle voci scientifiche del Catalogo che potrà essere richiesto dagli svi-

luppi delle varie scienze: ma ritengo che la necessità di questi ritocchi sarà piuttosto rara.

17. — Poichè è assai difficile che nella lingua nostra un soggetto sia individuato da un'unica parola e i sinonimi sono numerosissimi, sia per la naturale ricchezza della lingua italiana, sia per la facilità di creare neologismi scientifici, è indispensabile di scegliere fra più voci che denotano un medesimo soggetto (p. es. *mais, granone, granturco, mèliga*) una, possibilmente la più nota e comune e che non presenti pericoli di omonimie e a quella attenersi, legando con richiami le voci scartate alla voce prescelta, in modo che chi consulta il catalogo, sappia dove trovare tutte le schede che possono interessarlo: p. es. *Boschi* ved. *Foreste; Aria* ved. *Atmosfera* ecc.

Molte volte la scelta sarà fatta senza precise ragioni che suggeriscano di preferire l'una forma all'altra: ma questo non è essenziale, l'essenziale è che fatta comunque la scelta, si abbia cura di attenersi costantemente alla voce adottata e di predisporre cogli opportuni richiami il concentramento sotto quella voce di tutte le schede del medesimo argomento.

18. — Nei riguardi del nostro catalogo si considerano come sinonime anche parole che pure richiamando la medesima idea, nel vocabolario non sono tali: p. es. un soggetto naturale e la scienza che lo studia. Quindi *Ittiologia* per il cataloghista è sinonimo di *Pesci*, e una scheda di richiamo rimanderà da *Ittiologia* a *Pesci;* da *Enologia* a *Vino;* da *Tossicologia* a *Veleni*. Questa scelta è fatta anche in omaggio alla regola che raccomanda di scegliere ogni volta che si può la voce più comune, vale a dire quella che d'ordinario ricorre prima alla memoria: quindi un libro su *I Vigili dl fuoco a Milano* è stato catalogato sotto *Pompieri*.

Altre volte fra il nome della scienza e quello del soggetto di cui essa si occupa, può essere più utile di scegliere il primo: p. es. *Insetti* v. *Entomologia, Uccelli* v. *Ornitologia*. In altri casi specialissimi sarà tollerata anche la coesistenza delle due forme; poichè, se sotto *Zoologia* si riuniranno le opere generali su questo ramo della storia naturale, si avranno altre opere speciali sotto le voci *Animali domestici, Animali da cortile, Animali dannosi od utili*.

Per le parti del corpo umano ai nomi delle scienze (*Osteologia,*

Angiologia, Urologia ecc.) si preferirà sempre quelli degli organi, come è detto al § 63.

19. — Fra due soggetti assolutamente opposti p. es. *Libero scambio* e *Protezionismo,* se ne scelga uno e lo si usi indistintamente come parola d'ordine, facendo un richiamo dalla voce esclusa alla voce accettata.

20. — La necessità di una nomenclatura uniforme nelle voci dei soggetti non si limita alla voce principale ma si estende alle voci secondarie che seguono e determinano il soggetto principale. Così ad esempio fra le dizioni equivalenti *Insetti dannosi* e *Insetti nocivi,* bisogna sceglierne una e a quella attenersi: nel caso presente si è adottata la prima.

21. — Il cataloghista, che sia incerto nella scelta della parola d'ordine fra più sinonimi, abbia l'avvertenza di consultare lo schedario per vedere se già vi siano libri catalogati sotto una o altra voce, e così evitare lo sparpagliamento di schede del medesimo soggetto fra diverse voci.

22. — Nel maggior numero dei casi è indifferente di usare per il soggetto la forma singolare o la plurale, così in generale si può dire *Cane* o *Cani, Funzione* o *Funzioni.* Ma anche qui è necessario di adottare una sola forma e a quella attenersi sempre, ad evitare che nell'ordinamento alfabetico rigoroso delle schede quelle sotto una forma si trovino staccate e talora assai lontane dalle altre; così fra *mare* e *mari* verrebbero ad inserirsi parecchie altre voci con le schede relative: *maree, Maremma, Marengo, marescialli, Marfisa, Margherita* ecc.

23. — Quando si abbiano delle omonimie, ossia parole che significano più soggetti e non sia possibile di evitarle scegliendo altre parole che non si prestino a incertezze, bisogna far seguire fra parentesi quadre alla voce principale una o più parole che valgano a precisare il significato della prima; così: *Riso* [atto del ridere] e *Riso* [pianta]; *Giove* o *Plutone* [divinità] e *Giove* o *Plutone* [pianeta].

24. — Nella nomenclatura dei soggetti si evitino le parole che hanno significato subordinato alle condizioni di luogo e di tempo nelle quali compare il libro o lavora il cataloghista, quindi in libri come i seguenti: *Le Nostre Colonie,* ovvero *Les Origines de la France Con-*

temporaine (del Taine) gli aggettivi che hanno un significato contingente, vanno sostituiti con parole che determinino sicuramente il soggetto, quindi si dirà *Italia - Colonie; Francia - Storia del secolo XIX*. Si pensi infatti che gli « scrittori contemporanei » dei noti dizionari del Vapereau, del De Gubernatis ecc. non sono già più « contemporanei » nostri e tanto meno delle generazioni che verranno e che seguiteranno a consultare il catalogo : sono semplicemente « scrittori del secolo XIX ».

25. — In linea generale si deve considerare inutile, e quindi da condannarsi, l'aggiunta al sostantivo che indica un soggetto, di aggettivi quali *generale, universale* o *simili*. Dicendo *Botanica, Chimica, Storia* senz'altro, s'intende sempre che si tratta di Botanica o Chimica generale, di Storia universale. Tuttavia si potranno fare delle prudenti eccezioni. Appunto nell' ultimo esempio citato, poichè sotto *Storia* semplicemente si avranno opere generali sull' essenza, sulle finalità, sulla utilità della storia, poligrafi storici, raccolte di opere storiche e simili, potrà essere utile per una più rapida consultazione di riunire sotto *Storia universale*, e separare dalle altre, opere come quelle del Cantù, del Gervinus, del Pflugk-Harttung, del Ranke.

26. — Evitare i neologismi poco noti e non indispensabili, che talora sono creazione arbitraria di studiosi non sufficientemente autorevoli per imporre parole nuove, così in luogo di *Talassobiologia*, meglio dire *Biologia marina;* e anche in luogo di *Oncologia* o *Endocrinologia*, benchè voci ormai entrate nel linguaggio scientifico ma poco intese dai profani, meglio dire *Tumori, Glandole a secrezione interna*. I relativi richiami saranno però sempre utili.

27. — Quando un libro per la materia di cui tratta, si riferisce a più soggetti, si fanno più copie della scheda e sopra ciascuna copia si nota uno dei soggetti in questione.

28. — In molti casi è utile di legare due o più soggetti affini con richiami che invitino il lettore a completare le sue ricerche anche sotto altre voci del catalogo, p. es. : *Conciliazione* v. anche *Italia - Questione romana;* e viceversa *Italia - Questione romana* v. anche *Conciliazione*.

E' ovvio che in questi richiami la presenza della parola *anche* implica la coesistenza di schede tanto sotto l'una quanto sotto l'altra voce, a differenza degli altri richiami ordinari i quali richiedono la concentra-

zione di tutte le schede relative a un soggetto sotto la voce prescelta a indicare il soggetto stesso.

29. — I soggetti indicati da nomi di persone e di luoghi (cfr. § 6) riuniranno in molti casi un numero assai grande di schede e quindi, per agevolare e dirigere le ricerche degli studiosi, è necessario suddividerli facendo seguire alla voce principale, altre voci secondarie o *sottovoci* (cfr. § 7) che si disporranno, qualche rara volta in ordine logico, ma generalmente in ordine alfabetico per maggior facilità di consultazione.

Queste sottovoci saranno, in quanto è possibile, scelte con nomenclatura costante.

Precederanno le schede che portano la sola indicazione della persona o del luogo e che indicano libri nei quali l'argomento è trattato in forma generale, o in forma che non può classificarsi in nessuna delle sottovoci accettate.

30. — Per dare un esempio di soggetto personale classificato sceglieremo la voce *Alighieri Dante*, come quella che forse richiede un numero maggiore di sottovoci, cioè: *Generalità* (opere come il *Manuale Dantesco* del Ferrazzi, l' *Enciclopedia Dantesca* dello Scartazzini, gli *Studi Danteschi* del Barbi) - *Biografia* - *Case* - « *Convivio* » - « *De Monarchia* » - « *De Vulgari Eloquio* » - « *Divina Commedia* » (Testi e commenti) - « *Divina Commedia* » (Studi critici speciali) - « *Epistole* » - « *Fiore* » - *Letture Dantesche* - *Onoranze* - *Opere in genere* - *Poesie* - *Ritratti* - *Sepolcro e ossa* - « *Vita nuova* ».

Anche la voce *Bibbia* che può per questo riguardo assimilarsi alle voci personali, è così suddivisa: *Edizioni* - *Commenti, esposizioni* ecc. - *Concordanze* - *Dizionari* - *Iconografia* - *Illustrazione geografica, storica* ecc. - *Società bibliche*.

Osserveremo qui che anche i libri staccati della Bibbia vanno sotto la voce *Bibbia*: fanno eccezione i *Salmi* e i *Vangeli* che vanno sotto queste due voci.

31. — Come saggio delle sottovoci nelle quali può essere suddiviso un soggetto geografico, si dà l'elenco di quelle per la voce ITALIA, al quale si dovrà attenersi per la classificazione delle moltissime opere che sotto qualunque aspetto riguardano il nostro paese e sul quale dovremo

regolarci, tenendo conto delle minori proporzioni, nella classificazione necessaria delle altre voci geografiche.

Generalità
Accademie
Acque pubbliche
Aeronautica
Affari Esteri
Agricoltura
Amministrazione pubblica
Annuari
Antichità e Belle Arti
Antropologia
Archeologia classica
Archeologia medievale
Arte medievale
Arte moderna
Arte novecentista
Assicurazioni

Banche
Biblioteche
Bilanci dello Stato
Bonifiche

Carceri
Castelli
Chiesa cattolica
Civiltà, scienze, invenzioni ecc.
Clima e meteorologia
Colonie
Commerci
Comuni
Comunicazioni
Corporazioni

Demografia
Descrizioni
Dialetti

Ebrei
Economia pubblica
Emigrazione
Esercito
Esportazione

Fauna
Ferrovie
Finanze
Fiumi
Flora

Flotta
Folclore
Forze armate

Gallerie ossia pinacoteche.
Genio civile
Geografia
Geologia
Guide

Impianti elettrici
Industrie
Irrigazioni
Istituti culturali
Istruzione
Istruzione artistica
Istruzione elementare
Istruzione media
Istruzione professionale e tecnica
Istruzione superiore

Laghi
Lavori pubblici
Legislazione
Linee aeree
Lingua (v. Italiana lingua)
Linguaggi

Malaria
Mari
Marina
Marina a vela
Marina mercantile
Marina militare
Meteorologia (v. Clima e meteorologia)
Miniere e minerali
Musei
Musica

Nobiltà

Opere pie, opere assistenziali
Opere pubbliche
Ordini cavallereschi

Paesaggio
Palazzi e ville reali
Partiti politici
Pesca
Politica estera
Poste, telegrafi e telefoni
Preistoria

Primato
Protestanti

Questione Romana

Riformatorii
Rivoluzione fascista

Sanità pubblica
Statistica
Storia in generale
Storia antica
Storia medievale
Storia del trecento
Storia del Rinascimento
Storia moderna
Storia del cinquecento
Storia del seicento
Storia del settecento
Storia del periodo della Rivoluzione Francese e dell'Impero
Storia del Risorgimento
Storia del secolo XIX
Storia del secolo XX
Storia dell'arte (ma solo le opere generali; per la storia delle arti singole, pittura, miniatura, scultura, incisione ecc. ved. alle voci *Pittura, Miniatura* ecc.).
Storia letteraria in generale
» » del duecento
» » » trecento
» » » quattrocento
» » » cinquecento
» » » seicento
» » » settecento
» » » ottocento
» » » novecento
Storia militare
Storia religiosa
Strade

Tasse
Teatro
Trattati e convenzioni

Università
Viaggi
Ville

Italia e Austria
Italia e Belgio
Italia e Francia
Italia e Germania
Italia e Levante

Italia e Scandinavia
Italia e Spagna

Seguono le voci: Italia Centrale, Italia Meridionale, Italia Superiore, suscettibili delle stesse suddivisioni della voce generale ITALIA: poi:

Italia Redenta [nuove provincie annesse]
Italia Redenta [Opera di Assistenza]
Italiana letteratura (v. Italia: Storia letteraria)
Italiana lingua [con molte sottovoci].

32. — Come caso particolare della regola del § 15, si osserva che vanno in lingua italiana anche i nomi propri di persone (*Eschilo, Senofonte, Orazio, Milton Giovanni* e non *Aeschylus, Xenophon, Horatius, Milton John,* come dovrebbe farsi in un catalogo per autori) e di luoghi (*Colonia, Lione* e non *Köln, Lyon*). Ma per i nomi geografici vedasi meglio al § 35.

33. — I nomi di persone scelti come parole d'ordine vanno trascritti con le norme medesime che regolano tale materia nel Catalogo per autori, sia per la ortografia originale, sia per il trattamento dei prefissi ecc. Sola eccezione quella prevista dal § precedente per la forma italiana del nome personale da adottarsi ogni volta che sia possibile.

34. — I nomi dei Santi vanno sotto il nome, non sotto il predicato, nè sotto il cognome, quando ne abbiano uno: *Francesco* (*S.*) *d'Assisi, Francesco* (*S.*) *Borgia, Tommaso* (*S.*) *d'Aquino* ecc.

35. — La ortografia dei nomi geografici assunti come parole d'ordine è fissata dalle seguenti regole:

— quando di un luogo esiste il nome italiano generalmente usato e inteso in Italia, questo sarà sempre preferito (*Londra, Copenhagen, Aja, Belgrado,* e non *London, Kjöbenhavn, Gravenhage, Beograd* ecc.);

— questo però non si estenderà a forme italiane vecchie e disusate (*Bruggia* per *Bruges*);

— quando non si possa adottare un nome italiano, si userà il nome originale: per i paesi che parlano lingue europee e in generale per quelli che usano l'alfabeto latino, nella ortografia originale, non curando che la pronunzia sia molto diversa (*Washington, Bombay*); per quelli che usano altri alfabeti o che non hanno scrittura propria, il nome locale

traslitterato secondo le regole comunemente adottate ossia cercando di rendere il suono originale con le lettere dell'alfabeto italiano; ove ciò non sia possibile, la ortografia tedesca sarà sempre preferibile alla inglese o alla francese.

36. — Nella nomenclatura geografica si sostituiranno sempre i nomi correnti ai nomi ufficiali quando questi siano differenti: quindi *Olanda* e non *Paesi Bassi* (o *Pays-Bas* o *Nederlande*), riservando la voce *Paesi Bassi* ai libri che trattino del periodo storico in cui Belgio e Olanda erano riuniti. E così pure si dirà *Costantinopoli* e non *Istanbul*, *Pechino* e non *Pei-Ping*, *Persia* e non *Iran*.

37. — Ai nomi antichi delle città si sostituiranno sempre i moderni, quando vi sia stata continuità nell'esistenza, e non ci sia alcun dubbio sulla identità: quindi *Negroponte* in luogo di *Eubea*, *Oxford* per *Oxonium*, *Vienna* per *Vindobona*, *Zweibrücken* per *Bipontum*.

Si sostituiranno pure i nomi moderni agli antichi nomi dei fiumi, laghi, monti ecc. quando la identità loro sia stata perfettamente riconosciuta.

Però, se il nome moderno sia pochissimo noto, sarà più utile di attenersi all'antico.

38. — I nomi geografici dei monti, fiumi, laghi, capi, golfi, isole non andranno mai sotto questi sostantivi generici, a meno che essi facciano parte integrante e inseparabile di un nome proprio: quindi, mentre schederemo *Spartivento* (*Capo*), *Sempione* (*Monte*), diremo invece *Capetown*, *Montecatini*, *Montepulciano*, *Portoferraio*, *Porto Torres*.

39. — Per i nomi delle località minori, è sempre opportuno attenersi alla nomenclatura ufficiale, data dai Dizionari dei Comuni. Si preferirà in ogni caso il nome del comune a quelli delle frazioni, però se uno di questi nomi avesse una rinomanza storica già stabilita, p. es. *Gavinana*, si accetterà questo nome e non quello del comune (*S. Marcello Pistoiese*).

40. — Nel caso di omonimie geografiche, si aggiungano al nome del luogo le parole indispensabili per identificarlo p. es. *Valenza nel Piemonte* e *Valenza* (non *Valencia*) *in Spagna*.

41. — Le opere di qualunque argomento su Rodi e il Dodecaneso, vanno al nome ufficiale del possedimento *Isole Italiane dell'Egeo,* seguito ove occorra da sostantivi secondari che determinino lo specifico argomento di ciascun'opera, attenendosi per la scelta delle voci stesse alla nomenclatura data nel § 31 ; le opere speciali su Rodi (città e isola), o su qualsivoglia delle altre isole, ai nomi singoli *Rodi, Coo, Patmo, Stampalia, Castelrosso* ecc.

Ciò non esclude che nei casi opportuni si adottino anche soggetti di significato più ristretto, come *Fileremo* (*Monte*), *Lindo* ecc.

42. — Nell'attribuire una scheda a un soggetto geografico, bisogna evitare le esagerazioni e porre sotto la voce di luogo soltanto i libri che trattano o del soggetto in forma generale o di cose o fatti circoscritti in una determinata zona topografica. Quindi un libro sugli *Scioperi in Spagna* o sulle *Carceri in Svezia* va logicamente sotto le voci *Spagna* e *Svezia* completate dalle opportune sottovoci.

Ma un libro dove lo studio dell'argomento generale sia assai più importante dello studio del fenomeno locale, p. es. uno studio sullo « Svolgimento storico della famiglia italiana » o una memoria sul « Problema demografico in Francia » ovvero un libro in cui l'elemento topografico è soltanto secondario od occasionale, come in certe « Considerazioni su alcuni casi di febbre dengue osservati nelle Sporadi meridionali », dovranno essere catalogati sotto il soggetto specifico, lasciando allo zelo del cataloghista di duplicare le schede per ripeterle sotto il soggetto topografico, qualora gli sembri che anche questo sia, non prevalente, ma sufficientemente importante.

43. — Le opere dei classici e degli scrittori famosi, accompagnate o no dal commento, quando non sia possibile di catalogarle sotto un soggetto specifico, vanno sotto il nome dell'autore come contributo allo studio dello scrittore stesso : questo nome deve essere sempre scritto in italiano (cfr. § 32).

44. — Quando il soggetto venga ad essere espresso in una sentenza (« De la règle : *Nemo pro parte testatus* en droit romain et en droit français »), in un proverbio (« Origine storica del proverbio : *Sapevamcelo! Disson quei da Capraia* »), in un motto (« Disquisition

sur le cri : *Montjoie! Saint-Denis!* »), essa sentenza o proverbio o motto deve essere scelta per parola d'ordine, senza alterare l'ordine delle parole che la compongono.

Se fosse troppo lunga, si potranno trascrivere le prime quattro o cinque parole, facendole seguire da tre punti di sospensione (...) o da un *ecc.*

45. — Le opere di letteratura narrativa, di drammatica ecc. si registrano sotto il titolo rispettivo (scheda *per titolo*) che si trascrive testualmente, lasciando fuori soltanto l'articolo o la preposizione articolata iniziale. Esempi: *Cardinale (Il) Lambertini*, del Testoni; *Mastro Don Gesualdo*, del Verga; *All'erta, sentinella!* della Serao.

46. — Il titolo si trascrive quale è sul frontespizio, per cui le traduzioni restano nella lingua nella quale sono voltate, per es. *Guerra e pace* di Tolstoi.

Questo, se ha l'inconveniente di separare dalla opera originale le sue traduzioni, ha però il vantaggio di rispondere immediatamente alla richiesta di chi cerca un libro, di cui non ricorda che il titolo, e non l'autore e la lingua in cui fu scritta; e non l'obbliga a sapere quale è il titolo originale russo di *Delitto e castigo* di Dostojewski o quello originale ungherese di *Un'avventura a Budapest* del Körmendi; senza contare che talvolta nella traduzione il titolo primitivo è stato fortemente alterato, come nella nota commedia di Bernard Shaw, *The apple cart* che sulle scene italiane è diventata *L'imperatore d'America*.

Si capisce che si possono sempre legare con richiami le varie forme del titolo: p. es. *Betrothed (The)* v. *Promessi sposi; Fiancés (Les)* v. *Promessi sposi*, e viceversa *Promessi sposi* v. *Betrothed, Fiancés* ecc.

47. — L'alfabeto dei titoli, a differenza di quello delle opere anonime nel catalogo per autori, si fa per la prima parola che non sia articolo nè preposizione.

48. — Come eccezione alla regola del § 45 si può ammettere che i titoli di opere letterarie nei quali primeggia un nome proprio, anche se immaginario, siano catalogati sotto questo nome registrato nei modi ordinari con i quali si registrerebbe un nome vero, senza preoccuparsi delle parole che per avventura precedessero nel titolo il nome stesso;

p. es. sotto *Lapi (De) Nicolò* il famoso romanzo del D'Azeglio; sotto *Crusoe (Robinson), The life and adventure of Robinson Crusoe* del De Foe; sotto *Gil Blas, La histoire de Gil Blas de Santillana* del Le Sage e via discorrendo.

49. — Altre produzioni letterarie potranno essere utilmente catalogate sotto la voce della forma letteraria cui spettano (schede *per forma*) e in questo caso la forma sostituirà con vantaggio il soggetto. Tali le raccolte di Discorsi, di Epistolari, i Proverbi, le Sentenze, le Epigrafi e via di seguito. Le schede di siffatte composizioni porteranno dunque per parola d'ordine il titolo della forma letteraria nella quale sono redatte, seguito ove occorra da aggettivi che determinino la specialità loro; p. es. *Epigrammi, Epistolari, Facezie, Massime, Monologhi, Discorsi parlamentari, Epigrafi Dantesche, Proverbi agricoli* ecc.

Al titolo del genere letterario si aggiungerà pure, quando non si tratti di raccolte generali formate con contributi di varie letterature, l'aggettivo che determina a quale letteratura nazionale appartiene: ma allora, per le lingue straniere, l'aggettivo della lingua precederà il titolo della forma letteraria, mentre per le raccolte italiane precederà il sostantivo della forma stessa, seguito, se ne è il caso dall'aggettivo *italiano* al singolare o al plurale, al maschile o al femminile secondo le necessità, come del resto era prescritto nel § 13.

50. — Uguale trattamento si farà ai volumi di poesia, di eloquenza, di saggi (*essays*) ai quali si farà una scheda *per titolo* soltanto quando abbiano un titolo specifico che possa essere assunto come parola d'ordine (cfr. § 45), p. es. *A ricolta* di Francesco Novati o *Fatalità* di Ada Negri o *Il fabbro armonioso* di A. S. Novaro. Negli altri casi, nei quali non si ha che un titolo generico, si fa la scheda *per forma*.

51. — In aggiunta alle schede *per titolo* o *per forma* fatte per certe produzioni letterarie si potranno fare anche, secondo il prudente giudizio del cataloghista, delle schede per soggetto nelle produzioni che possano presentarne uno, come i romanzi storici, i poemetti descrittivi e didascalici e simili.

52. — Si farà pure una scheda *per forma* a tutte le collezioni di opere in un dato genere di letteratura, come *Raccolta di drammi antichi*

e *moderni, Parnaso classico* ecc.; anche in questo caso la parola d'ordine sarà composta della voce esprimente il genere letterario e dell'aggettivo della lingua cui appartiene; ma, come è spiegato al § 13, mentre per la letteratura italiana si dirà *Teatro italiano del Seicento, Lirica italiana del Cinquecento* ecc. per le letterature straniere si farà precedere l'aggettivo della lingua.

53. — I dizionari di due lingue vanno sotto il nome della lingua meno nota, p. es. il Dizionario turco-ellenico del Chloros va sotto *Turca lingua - Dizionario;* quando non sembri più opportuno di ripetere le schede sotto i nomi delle varie lingue, ciò che andrà sempre fatto per i dizionari di più di due lingue, p. es. un Dizionario francese - inglese - russo.

I dizionari italiano-francese, italiano-inglese ecc. vanno sotto *Francese, Inglese* ecc. essendo naturalmente per noi tutte queste lingue meno note dell'italiano (cfr. § 13).

54. — Gli studi sui vari dialetti, le raccolte di testi dialettali, e anche le singole opere letterarie in dialetto alle quali non sia possibile di assegnare un soggetto più specifico o fare una scheda *per titolo,* vanno sotto la voce *Dialetto,* seguita dall'aggettivo determinante (*milanese, siciliano, triestino* ecc.).

55. — Le recensioni, le bibliografie, le critiche ecc. vanno sotto il nome dell'autore preso in esame, e se molto importanti, anche sotto il soggetto dell'opera recensita.

56. — Si cataloghino sotto il nome dei sovrani o dei governanti le loro biografie e le storie dei loro governi; ma sotto il nome del paese le opere che abbracciano un periodo più lungo o ragguagliano in genere sui fatti avvenuti durante il governo di un principe e non soltanto sulle gesta da lui compiute.

Gli avvenimenti e i periodi della storia di un paese che abbiano un nome proprio universalmente accettato (p. es. la *Fronda,* il *Vespro siciliano,* la *Defenestrazione di Praga,* il *Terrore,* la *Marcia su Roma*), devono essere catalogati sotto quel nome.

57. — Le opere relative a guerre vanno al nome corrente della guerra medesima: *Guerra dei trent'anni, Guerra russo-giapponese,*

Guerra italo-turca; ma in certi casi la determinazione sarà fatta più esattamente con l'indicazione delle date, così per le guerre del nostro Risorgimento o per la Guerra Mondiale o delle Nazioni che sarà indicata come *Guerra 1914-18,* ma per questa si veda al § seguente.

Però, se vi siano episodi che siano noti sotto un nome speciale (la *Ritirata dei Diecimila,* il *Passaggio della Beresina,* il *Quadrato di Villafranca,* le *Cinque Giornate* ecc.), questo nome sarà sempre preferito. Così gli Assedi e le Battaglie che vanno sotto le parole medesime seguite dal nome del luogo dove gli uni e le altre si svolsero e dalla data se ve n'è stato più d'uno : *Assedio di Rodi 1480, Battaglia di Canne, Battaglia di Lepanto* ecc. Anche gli Armistizi e i Trattati vanno sotto tali voci o altre affini : *Armistizio di Villafranca, Pace di Westfalia, Preliminari di Leoben, Trattato di Berlino* ecc.

S'intende che alle schede relative alle varie guerre precedono quelle con la sola voce *Guerra* che indicano opere di carattere generale sulla filosofia della guerra, sulla sua storia, sulla tecnica ecc.

58. — Le numerose opere sulla Guerra Mondiale o delle Nazioni si registrano sotto la voce unica : *Guerra 1914-1918,* seguita da una lettera dell'alfabeto che determina meglio l'argomento secondo il quadro che segue :

a) Generalità;
b) Guerra italiana : Narrazioni generali e parziali;
c) » » Aspetti politici, sociali, economici, sanitari ecc.;
d) » » Guerra marittima ed aerea;
e) » » Documenti, discorsi, scritti vari;
f) La guerra sugli altri fronti;
g) Truppe italiane sugli altri fronti.

Si sono tuttavia conservati molti soggetti speciali sotto le voci acconcie (e in principio del gruppo delle schede sulla Guerra 1914-18, una scheda introduttiva riproduce il quadro delineato di sopra ed elenca i soggetti medesimi) : *Armistizio di Villa Giusti - Battaglia del Jütland - Battaglia del Piave - Battaglia della Bainsizza - Battaglia di Gorizia - Battaglia di Vittorio Veneto - Caporetto - Marcia di Ronchi - Patto di Londra - Riparazioni di guerra - Serajevo (Dramma di) - Sottomarini (Guerra dei) 1916-18 - Trattato del Trianon - Trattato di Losanna - Trattato di Sèvres - Trattato di Versailles.*

59. — Sotto la voce *Codice* seguita da aggettivi o altre parole determinanti, vanno non soltanto i Codici emanati come tali (civile, penale, per la marina mercantile ecc.) ma anche le raccolte organiche di leggi sopra determinati argomenti per le quali tale titolo è comunemente accettato, come: *Codice del Lavoro, Codice della Scuola, Codice della Strada* ecc. Però in questi casi saranno utili anche dei richiami ai soggetti particolari, (*Lavoro, Scuole, Strade* ecc.).

60. — Le memorie astronomiche sui piccoli pianeti o asteroidi, si registrano sotto *Pianetini,* se sono studi generali; le memorie sopra un determinato pianetino, se si tratta degli antichi che hanno un nome ormai conosciuto (*Cerere, Vesta* ecc.) o anche di qualche pianetino moderno di cui il nome è molto noto, come *Eros,* vanno sotto questo nome; per gli altri, anche se hanno ricevuto un nome, alla voce *Pianetino* seguito dal numero.

Ugualmente le monografie sulle comete, al nome di queste, se ne hanno uno (*Cometa di Biela, Cometa di Daniel*); altrimenti alla loro data e numero ordinativo (*Cometa 1933-IV*).

Anche gli eclissi, sia di Sole, sia di Luna, vanno registrati con l'indicazione della data.

Così i fenomeni meteorologici: *Pioggia 1884, Temporali 1890, Terremoto 1908* (ma quest'ultimo come altri ha pure un nome che lo identifica, *Terremoto di Messina* e questa forma va preferita).

61. — Come caso speciale della regola esposta al § 10, i soggetti, comuni specialmente nelle scienze fisico-matematiche, della forma dei seguenti: *Legge di Avogadro, Teorema di Gauss, Problema di Delo* (o *delio*), *Metodo di Eggertz, Effetto Zeeman, Lumache di Pascal* e simili, vanno sotto le voci generali *Teorema, Problema* ecc. anzichè sotto i nomi dei singoli scienziati o sperimentatori ai quali sono stati intitolati o altro nome proprio che sia stato loro assegnato.

62. — Gli studi su speciali soggetti di storia naturale prendono per parola d'ordine il nome scientifico dell'oggetto preso in studio, senza inversione di sorta, anche se risulti composto di più parole. Ma se questi oggetti hanno un nome volgare universalmente noto e accettato e che nel comune linguaggio si sostituisce sempre al nome scientifico, tale

nome volgare (escluse però le forme dialettali) verrà preferito al nome scientifico. E questo si praticherà non soltanto nei casi ovvii nei quali si tratta di animali domestici, di piante coltivate, di cose di comune impiego nell'economia e nell'industria (*gatto, ape, seta, caffè, gesso, granito*) nei quali casi nemmeno occorreranno richiami; ma anche per esseri naturali il cui nome corrente è meno noto e talora si confonde col nome dialettale come ad esempio lo *scampo* (« nephrops norvegicus, Linn. ») il *pesce spada* (« xiphius gladius »), la *sulla* (« hedyserum coronarium »). In questi casi è rimesso alla prudenza del cataloghista di legare il nome scientifico al nome volgare con opportuni richiami.

63. — Gli scritti di patologia locale (compresi quelli di diagnostica, semiotica, terapia ecc.) vanno sotto il nome dell'organo ammalato: *Intestini - Enterite; Reni, Nefrite* ecc. Le malattie generali sotto il loro nome particolare: *Anemia, Diabete, Tubercolosi.*

Analogamente a quanto è stabilito nel § 61, le malattie che prendono il nome dal medico che le scoperse o le studiò, restano sotto la voce *malattia* (non *morbo* o altre affini) seguita dal nome suddetto: *malattia di Addison, malattia di Bright* ecc.

Anche le opere di anatomia e fisiologia locale sia normale sia patologica, saranno trattate come quelle di patologia locale.

64. — Gli atlanti geografici vanno sotto la voce *Atlanti;* e anche gli atlanti speciali come l'*Atlante delle Missioni cattoliche,* l'*Atlante delle Colonie,* l'*Atlante agricolo dell'Italia fascista,* oltre le schede ai soggetti specifici (*Missioni, Colonie, Italia - Agricoltura*) ne avranno un duplicato sotto *Atlanti.*

I viaggi effettivi, le esplorazioni e missioni scientifiche e le opere affini vanno sotto il nome della regione o paese visitato: *Asia - Viaggi, India - Viaggi, Sicilia* ecc. Se le regioni visitate siano più di una e non sia possibile riunirle sotto una voce geografica comprensiva, si applicherà la regola stabilita per la pluralità dei soggetti (ved. § 27).

I viaggi aerei vanno sotto *Viaggi aerei.*

I viaggi immaginari e fantastici sotto queste voci.

65. — Le memorie, gli atti, le grandi collezioni pubblicate dalle Accademie, Società ecc. che hanno uno scopo scientifico, morale, economico o sociale ben definito, vanno sotto il nome del fine per cui sono

fondate, p. es. *Agricoltura, Cancro, Corporativismo* ecc.; ma vanno sotto il nome delle città dove risiedono, le pubblicazioni delle Accademie e Società di scienze lettere ed arti, delle Società e Deputazioni di storia patria, delle Accademie letterarie, degli Istituti di cultura, delle Associazioni politiche e di categoria, delle Società religiose, sportive, di divertimento, dopolavoristiche ecc., delle Società industriali e commerciali (sempre quando non possano registrarsi sotto un soggetto specifico), delle Banche ecc.

Le corporazioni, le federazioni, le associazioni e altri enti di carattere nazionale vanno sotto il loro nome: *Touring Club Italiano, Opera Nazionale Balilla, Opera Nazionale Dopolavoro, Croce Rossa Italiana* ecc.

Nei casi dubbi sarà utile un richiamo o la duplicazione della scheda sotto due voci.

66. — Analogamente a quanto è prescritto nel § precedente, i periodici scientifici, artistici, sportivi e altri di speciale argomento vanno sotto il nome dello speciale soggetto che trattano (*Cinematografia, Igiene, Moda, Psicologia* ecc.); i giornali politici e di cronaca locale, i giornali di categoria, i bollettini d'informazione, sotto il nome della città dove si pubblicano; i giornali illustrati, letterari, umoristici ecc. ai quali difficilmente potrebbe attribuirsi un soggetto speciale, alle voci generali *Giornali letterari, Giornali umoristici* ecc.

67. — Gli atti, le relazioni e le altre pubblicazioni ufficiali di Esposizioni, di Congressi, di Comitati e Commissioni di studio vanno sotto il soggetto specifico, p. es. sotto *Olivicoltura* gli Atti del Congresso Nazionale di olivicoltura, sotto *Geodesia,* gli Atti della Conferenza Internazionale Geodetica ecc. Ma se il soggetto è molto generale o se si tratta di esposizioni generali, di congressi politici o di categoria o simili, vanno allora sotto il nome della città in cui ebbero sede o svolsero i loro lavori.

68. — Gli Annuari, gli Almanacchi, le Strenne, a meno che non abbiano un soggetto specifico che va sempre preferito, si registreranno sotto tali voci (*Annuari, Almanacchi, Strenne*) seguite dalla data dell'anno per il quale servono. Le schede aperte di talune di queste pub-

blicazioni in corso avranno la data dell'anno col quale comincia la serie posseduta dalla Biblioteca, seguita da tre punti.

Sotto la voce *Almanacchi* si riuniranno anche i Calendari, i Lunari ecc.

69. — La Biblioteca del Fiore, costituita con libri moderni e con criteri di pratica utilità, non possiede e forse non possederà che in piccolo numero manoscritti, incunabuli, edizioni rare dei grandi tipografi, edizioni d'amatore ecc. e quindi non sente per ora la necessità di cataloghi speciali per queste categorie di libri. I pochissimi volumi che in queste categorie le pervenissero, oltre alle schede dello speciale soggetto, potranno essere ricordati nel presente catalogo anche con schede *per categorie*, come: *Manoscritti, Autografi, Incunabuli, Aldine* (*Edizioni*), *Bodoniane* (*Edizioni*) ecc.

Se il numero dei volumi in qualcuna di queste categorie aumentasse e si sentisse la opportunità di un catalogo speciale, potranno esser tolte dal catalogo generale le schede relative ed eventualmente sostituite da una scheda di richiamo generico: *Autografi, ved. il catalogo speciale.*

Anche le poche composizioni musicali, con parole o senza, sono per ora, catalogate sotto la voce *Musica;* ma quelle che avessero un titolo caratteristico, potranno avere anche una scheda *per titolo,* sia che si tratti di spartiti di opere musicali intiere o di pezzi staccati (*Euridice, Il Barbiere di Siviglia, Un Ballo in maschera, Mefistofele*), sia che si tratti di composizioni varie (*Marcia funebre sulla morte di un eroe, Rapsodie ungheresi, Santa Lucia, Ideale*), non escluse quelle di musica sacra (*Messa di requiem, Tantum ergo, Magnificat*).

---

70. — Le schede del catalogo vanno ordinate alfabeticamente secondo le parole d'ordine in rosso: quando la parola d'ordine principale sia seguita da altre parole d'ordine secondarie o *sottovoci,* l'ordinamento entro ciascuna voce continua per l' alfabeto delle sottovoci. Precedono le schede nelle quali la prima parola d'ordine è isolata.

71. — Nella successione alfabetica delle parole d'ordine, si ricordi che non si può tener conto delle parole scritte fra parentesi dopo la voce principale, le quali si presumono dover precedere la voce medesima. Invece, raggruppate prima le schede che hanno in comune la prima

voce della parola d'ordine, l'ordinamento alfabetico si estende alle voci successive come se fossero scritte di seguito, senza distacco alcuno; per cui la voce *Acque* è seguita per ordine dalle voci composte *Acque freatiche, Acque minerali, Acque potabili, Acque sotterranee, Acque termali,* e precede *Acquedotto* e le altre voci che seguono.

72. — Quando un soggetto principale si trovi in più schede seguìto da aggettivi diversi che lo determinino e in altre seguito da altre voci indicanti soggetti secondari o subordinati, nell'ordinamento alfabetico delle schede precedono quelle che hanno solo la voce del soggetto senza aggettivi determinanti, ordinate per alfabeto dei soggetti subordinati o sottovoci, poi quelle dove il soggetto è espresso in più parole ossia il soggetto principale e gli aggettivi determinanti, ordinate per alfabeto di questi aggettivi, così avremo: *Geografia - Bibliografia, Geografia - Compendi, Geografia - Dizionari* ecc., e poi *Geografia antropica, Geografia economica, Geografia medica* ecc. e ciascuna di queste voci può essere ancora suddivisa con l'aggiunta di nuovi sostantivi o soggetti subordinati (*Geografia medica - Atlanti*). S'intende che a tutte queste schede precederanno quelle che avessero per parola d'ordine la voce *Geografia,* semplicemente senza altre aggiunte.

73. — Quando il soggetto è un nome di persona e questa è anche autore di scritti che sia per il loro carattere autobiografico, sia in applicazione della regola del § 43 vanno portati ugualmente sotto il nome della persona medesima, nell' ordinamento alfabetico le schede degli scritti dell'autore precedono: seguono le altre di altri autori in ordine alfabetico o cronologico.

74. — Quando in più schede una stessa parola d'ordine sia nome proprio in un caso e nome comune in un altro, quello precede questo, p. es. *Stampa Gaspare* precede *Stampa* [*Tipografia*].

Quando una stessa parola sia cognome in un caso e nome in un altro, il nome precede il cognome p. es. *Giuliano* [*Imperatore*] precede *Giuliano Balbino.*

75. — Entro ciascuna voce le schede vanno ordinate o alfabeticamente per nome d'autore, se il loro numero non è grande e se esse non formino un gruppo organico; ovvero cronologicamente, per ordine decrescente delle date di stampa, in modo che si presentino per prime le edizioni più recenti, le quali debbono presumersi più aggiornate.

INDICE

LE BIBLIOTECHE POPOLARI

(Continuazione ; v. ACC. E BIBL. D'ITALIA, a IX. n. 2, p. 197)

DANZICA.

Nello Stato libero di Danzica le biblioteche popolari si distinguono in due gruppi :

a) le *Städtliche Volksbüchereien*, che, come dice la stessa parola, appartengono al Comune. Sorte fra il 1905 ed il 1912 esse hanno un patrimonio di oltre 40 mila volumi ed un regolare servizio quotidiano di lettura in sede e di prestito affidato ad un corpo di bibliotecari ;

b) le *Kleinere Volksbüchereien*, fondate da associazioni o da privati ed affidate ordinariamente ad insegnanti. Il loro patrimonio librario è di oltre 11.000 volumi. Funzionano da biblioteche di prestito solamente in qualche giorno della settimana.

Per le une e per le altre si spendono annualmente non meno di 60.000 gulden.

BIBLIOGRAFIA

SCHWARZ, in *Popular libraries of the World*, Chicago, 1933, pp. 73-75.

ESTONIA.

Fino a quando l'Estonia ha fatto parte dell'Impero Russo poco o nulla si è fatto per le biblioteche del popolo o quanto meno per la diffusione del libro. Nell'assenza di qualsiasi azione dei pubblici poteri si deve all'iniziativa privata il sorgere di qualche biblioteca popolare, che cadde però ben presto sotto il controllo dello Stato. Il problema

delle biblioteche appariva per tanto non meno grave ed urgente di quello scolastico ed intimamente legato ad esso, ma fino al principio del nostro secolo fece un assai lento cammino.

Quando nel 1912 l'Unione degli autori estoni, della *Noor-Eesti* (cioè *Giovane Estonia*), portò la questione educativa sul terreno delle rivendicazioni etniche e linguistiche, furono introdotte nello statuto del sodalizio delle norme che prescrivevano la istituzione di biblioteche. S'iniziò così un salutare movimento di propulsione e di assistenza sopratutto morale che fu arrestato dalla guerra mondiale prima e da quella d'indipendenza dopo (1918-20).

Nella sua organizzazione il nuovo Stato rivolse ben presto le sue cure a risolvere il problema bibliografico, che continuò a considerare, secondo l'antica concezione, come connesso con quello educativo in genere e scolastico in ispecie. Fu quindi affidato all'Ufficio scolastico il compito di fondare biblioteche e sale di lettura. Solo però nel 1924 il Parlamento approvò una legge speciale che rende obbligatoria pei Comuni la creazione di biblioteche popolari adeguandole per la loro consistenza e per la loro distribuzione alle necessità di ciascun luogo. E' consentito altresì al Comune di giovarsi di biblioteche di proprietà altrui già esistenti in sostituzione di quelle proprie.

Le spese delle biblioteche sono a carico del bilancio comunale e sono compensate dal gettito dell'imposta di 25 centesimi annui per abitante. Nella capitale, Tallin, l'imposta per il mantenimento della Biblioteca Centrale Estone è di 3 centesimi per abitante. Lo Stato concede sussidi, che gravano sul suo bilancio per 4.000 corone, non superiori però a 200 corone per ogni biblioteca, anche se privata, purchè adempia le funzioni di quella comunale. Nel caso in cui una di queste biblioteche a sgravio viene a mancare o non adempia più le funzioni proprie delle comunali, i libri acquistati da esse coi sussidi governativi o municipali, sono, a norma di legge, restituiti al Comune per la fondazione di nuove biblioteche o per sussidi ad altre già esistenti.

Attualmente si contano oltre 700 biblioteche, di cui la maggior parte appartiene ad enti e ad associazioni. Anche in esse sono stati adottati il sistema decimale, l'arredamento e l'ordinamento di tipo anglo-americano.

In questo Paese oltre gli enti e le associazioni come la *Eesti Haridus lut* (Associazione educativa estone) che si propongono di incorag-

giare qualsiasi manifestazione di carattere culturale, fra cui quelle bibliografiche, v'è un'Associazione dei bibliotecari estoni la quale non solo si accupa della diffusione del libro ma organizza corsi di preparazione professionale.

BIBLIOGRAFIA

ANTIK, in *Popular libraries of the World*, Chicago, 1933, pp. 88-91.

FINLANDIA.

Non è cosa facile precisare l'epoca in cui s'iniziò il movimento bibliografico in Finlandia. C'era un antica consuetudine di diffondere nel popolo, specialmente da parte della Chiesa luterana, il testo biblico e libri di preghiere, ma non si può dire che almeno fin verso la metà del secolo XIX si sia manifestato alcun movimento inteso a promuovere la istituzione di biblioteche di carattere popolare. Anche quando verso quell'epoca, in seguito ad una campagna giornalistica, si andarono formando le prime raccolte librarie, esse furono costituite in massima parte di pubblicazioni di contenuto religioso o didattico. Non erano però del tutto esclusi libri d'invenzione e di poesia. Tali biblioteche sorgevano sporadicamente ed avevano spesso vita effimera, in quanto create per iniziativa di persone volenterose. Si provvedeva al loro mantenimento con pubbliche sottoscrizioni, lotterie, ricavati di feste e con diverse piccole tasse. Veniva quindi a mancare non solo ogni stabilità nelle entrate ma perfino ogni benefico intervento dei pubblici poteri. D'altra parte l'ordinamento della pubblica istruzione era ancora allo stato primordiale tanto che in molti luoghi non esistevano addirittura le scuole. Le biblioteche quindi compivano opera quanto mai benefica di cultura e di elevazione spirituale dei cittadini, specialmente nelle località rurali.

Verso la fine del secolo XIX da una parte andò intensificandosi l'oppressione politica del governo russo, che mirava a soffocare ogni manifestazione di progresso dei finlandesi, e dall'altra si ebbe una salutare reazione tendente ad elevare l'istruzione del popolo ed a rinfocolare il sentimento nazionale. Nuovo impulso ebbero le biblioteche, co-

me istrumenti di cultura sorti dovunque, sia pure nei modesti limiti di piccole raccolte librarie. In questo salutare risveglio grande influsso esercitò il sistema anglo-americano delle *public libraries*. Anche qui si concepì la biblioteca come pubblico ritrovo aperto a tutti i cittadini; anche qui si ebbero le scaffalature metalliche, la classificazione decimale ed il catalogo-dizionario. Ma sopratutto si abbandonò l'antica organizzazione volontaria, fondata su le private oblazioni e si andò affermando l'obbligo degli enti pubblici a provvedervi. Già negli ultimi anni della dominazione russa l'ordinamento librario fu concepito come uno degli aspetti di quello più vasto delle istituzioni destinate all'istruzione popolare. E lo Stato intervenne a dirigere il movimento bibliografico e ad assumerne in parte l'onore, ma entro limiti abbastanza modesti.

Solo da quando la Finlandia ottenne la sua indipendenza (6 dicembre 1917) si inizia veramente la moderna organizzazione delle sue biblioteche popolari. Nel 1921 fu nominata una Commissione governativa destinata ad adottare i necessari provvedimenti, e lo Stato incominciò a dare il suo effettivo contributo finanziario. Dopo sette anni di siffatta esperienza la Dieta approvò la seguente legge su le biblioteche, la quale fu promulgata il 20 aprile 1928, ma entrò in vigore al principio del 1929:

Art. 1. — Per la direzione centrale e la sorveglianza delle biblioteche comunali e delle società sovvenzionate dallo Stato e destinate a sviluppare la cultura popolare e ad incoraggiare il libero studio dei cittadini, ed in generale per incoraggiare l'attività delle biblioteche popolari saranno creati una Commissione ufficiale delle biblioteche che sarà in rapporto con la Direzione delle scuole, ed un Ufficio delle biblioteche.

Art. 2. — La Commissione delle biblioteche è composta di un Presidente, che è tra i dirigenti della sezione per l'insegnamento popolare della Direzione delle scuole colui che si occupa delle questioni concernenti il lavoro culturale libero, e di sei membri scelti per un triennio dal Consiglio dei Ministri fra persone che rappresentino le organizzazioni operanti nel campo delle biblioteche e del lavoro culturale libero nei diversi ceti sociali e nei due gruppi linguistici del Paese.

Art. 3. — L'Ufficio delle biblioteche comprende: un direttore, un aggiunto, un segretario e un numero sufficiente di membri ausiliari.

Art. 4. — Perchè un Comune possa ottenere dallo Stato un sussidio per le sue biblioteche popolari, deve ogni anno destinare a questa forma di attività nel suo territorio un fondo che, insieme con la sovvenzione di cui al successivo art. 5 comma 1°, corrisponda almeno a un marco per ogni abitante domiciliato l'anno precedente nell'ambito del Comune.

Art. 5. — Il Comune riceve dallo Stato un sussidio annuo ammontante al 50 per cento delle spese effettive che il Comune stesso sostiene per le sue biblioteche popolari. Nelle regioni di frontiera e nei distretti più disagiati, secondo l'apprezzamento del Consiglio dei Ministri, il Comune può ottenere un sussidio supplementare che può coprire anche l'altro 50 per cento. I sussidi concessi a un Comune non possono superare in complesso la somma di 30.000 marchi.

Art. 6. — Tutti i Comuni rurali, oltre quelli menzionati, tutte le borgate e le località a popolazione densa, non che le città la cui popolazione non superi i 15 mila abitanti riceveranno dallo Stato, come sussidio per la creazione della sede della biblioteca, il 20 per cento dell'ammontare totale della spesa occorrente alla costruzione; ed il 30 per cento se si tratta di un Comune rurale situato in regione di frontiera o nei distretti più disagiati. Per la manutenzione del fabbricato della biblioteca si stanzia ogni anno l'uno per cento del valore del fabbricato stesso, secondo un principio di valutazione determinato dal Consiglio dei Ministri.

Per la costruzione e manutenzione di sale speciali di biblioteca o di lettura situate in edifici scolastici, il Comune riceverà dei sussidi e dei prestiti secondo i principi applicati per la costruzione e la manutenzione degli edifici scolastici medesimi.

Art. 7. — Se un Comune consente che una delle sue biblioteche popolari funzioni da biblioteca regionale o da centro locale destinato ad incoraggiare l'attività delle biblioteche in parecchi Comuni, si potrà concedergli, secondo l'apprezzamento del Consiglio dei Ministri, un sussidio supplementare sui crediti accordati a questo fine dalla Camera dei Deputati.

Art. 8. — Ogni Società che compia in un Comune rurale opera di incoraggiamento a favore della cultura popolare e degli studi liberi può, su parere del Consiglio dei Ministri, ricevere per la sua biblioteca,

se è aperta al pubblico, un sussidio ammontante al 50 per cento delle somme destinate all'acquisto ed alla legatura dei libri. Il sussidio annuo non può essere però superiore ai 1.000 marchi per ciascuna Società e ai 5.000 marchi per ciascun Comune.

Art. 9. — Il sussidio dello Stato può essere versato o in danaro, o in libri, o in ambedue i modi.

. . . .

. . . .

Art. 11. — La presente legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1929.

In virtù di questa legge, innanzi tutto è affermato il principio che alla creazione ed al mantenimento delle biblioteche devono concorrere gli enti locali e lo Stato, con contributi variabili, che sono però sempre in relazione con l'entità della spesa che esse importano in ciascun luogo. A capo del servizio c'è un organo di governo denominato Commissione delle biblioteche, da cui dipende per la parte esecutiva una specie di Ispettorato centrale, detto Ufficio delle biblioteche. Sono altresì creati rapporti stabili e continui fra la Commissione e la Direzione delle scuole quasi per dare alle biblioteche carattere di istituti culturali postscolastici destinati alla istruzione ed alla educazione degli adulti. Ciascuno degl'Ispettori del predetto Ufficio vigila un distretto, promuove nel territorio di esso la creazione di nuove biblioteche, ispeziona quelle esistenti ammesse a godere i sussidi dello Stato, fa opera di propaganda del libro. Ad iniziativa dell'Ufficio si pubblica un listino guida dei libri in lingua finlandese ed in lingua svedese.

Quanto ai contributi degli enti pubblici, la Finlandia è uno dei pochi Paesi in cui l'onere per le biblioteche grava per la parte maggiore sul bilancio dello Stato. Mentre infatti gli enti locali concorrono ad una metà della spesa, l'altra metà è a carico del bilancio dello Stato per l'ammontare di 3 milioni di marchi. Con tale somma si sono sovvenzionate negli ultimi anni 1.033 biblioteche, di cui 392 appartenenti a municipalità provinciali, 36 a municipalità civiche e 9 ad associazioni o enti. Da questo computo va esclusa la capitale, Helsingfors, la quale spende circa 3 milioni, senza alcun aiuto per la sua biblioteca centrale e per cinque *branches*, cioè per un complesso di oltre 200 mila volumi.

Tenendo conto della particolare distribuzione degli abitanti in un così vasto Paese a scarsa densità la legge prescrive che i sussidi più alti siano dati ai Comuni a popolazione sparsa. Un trattamento di favore è fatto anche per ovvie ragioni di indole politica ai Comuni di frontiera. Per tali ragioni ha potuto anche prosperare la biblioteca regionale che irradia talvolta la sua sfera di azione in zone vaste scarsamente abitate. Un servizio analogo è fatto anche dalle biblioteche municipali provinciali, che sono oltre cinquecento e che hanno talvolta fino a dieci sezioni nell'ambito del territorio comunale distanti fra loro anche due o tre chilometri. La diffusione delle biblioteche è stata molto favorita dalla organizzazione di tipo americano, temperata da adattamenti che sotto alcuni aspetti ricordano il sistema delle Centrali danesi. V'è infatti la biblioteca provinciale che compie opera di integrazione e di coordinamento delle raccolte minori. D'altra parte qui manca il tipo di *library* gigantesca : la consistenza delle biblioteche maggiori non supera i 40 mila volumi e quella delle *branches* non va oltre i 500 volumi. Ciò dipende forse anche dalla recente creazione di tali istituti che non hanno quindi avuto neanche il tempo di crescere eccessivamente.

Anche nella struttura degli edifici per biblioteche e nell'arredamento della classificazione e nella catalogazione si seguono sistemi americani. Uno dei più moderni edifici è quello costruito a Tampere nel 1929. Non sempre però si hanno sedi destinate esclusivamente ad accogliere tali istituti. Talvolta essi sono situati o nelle scuole o nella casa comunale.

Di solito il bibliotecario di queste piccole raccolte è un maestro elementare, un ecclesiastico o addirittura qualche privato agricoltore, che talvolta prestano il loro servizio gratuitamente, ma forse con più amore che se fossero retribuiti. Si può ritenere quindi che un tal genere di occupazione non esiga una specifica preparazione professionale e che si possa considerarlo accessorio di altre forme di attività. Se qualche corso di preparazione professionale si è fatto sporadicamente ha avuto breve durata e carattere prevalentemente pratico, tendente sopratutto a dare ai frequentatori nozioni su le applicazioni delle regole catalografiche, ed in generale su l'ordinamento e sul funzionamento della biblioteca. Anche negli istituti magistrali ed in genere nelle scuole medie s'impartiscono istruzioni concernenti le biblioteche. V'è sotto questo aspetto una lacuna nella organiz-

zazione finlandese, per cui la preparazione del bibliotecario è impari all'opera che egli deve svolgere nell'istituto affidato alle sue cure. Una tale deficienza dipende in gran parte dalla modesta consistenza delle raccolte e dalla difficoltà forse di destinare ad esse un personale specializzato che non abbia altre occupazioni e che importerebbe perciò un onere finanziario molto elevato.

L'Associazione dei bibliotecari finlandesi comprende fra i suoi soci anche bibliofili ed in genere persone che si interessano ai problemi del libro. Ebbe un suo proprio organo intitolato *Kirjastolehti* (Giornale della Biblioteca), che dal 1921 si fuse con quello dell'Associazione per la istruzione del popolo ed assunse il titolo di *Kansanvalistus ga Kirjastolehti* (Educazione popolare e giornale della libreria).

BIBLIOGRAFIA

ACKERKNECHT, *Skandinavisches Büchereiwesen, Ein Ueberblick über die heutige Volksbüchereiarbeit in Dänemark, Finnland, Norvegen und Schweden.* Stettin, 1932.

HELLE CANNELIN, in *Popular libraies of the World,* Chicago, 1933, pp. 92-99.

Loi Finlandaise in *Bibliothèques populaires et loisirs ouvriers* dell' *Institut international de coopération intellectuelle,* Paris, 1933, pp. 315-16.

FRANCIA.

I primi tentativi di fondare raccolte librarie destinate al popolo di Francia, rimontano ai tempi dell'enciclopedismo, quando Philippon de la Madeleine propugnava la diffusione dei libri nelle classi più umili. Nel pieno sviluppo della Rivoluzione la Convenzione nazionale aveva concepito l'idea di creare biblioteche popolari in tutti i distretti e di metterle a disposizione dei cittadini. Ma questi ed altri propositi dei più illuminati rivoluzionari dettero pretesti a violenze e a disordini. Basterà qui ricordare che il Mirabeau proponeva invano che le librerie delle corporazioni religiose soppresse fossero messe a disposizione del popolo.

Tuttavia, dopo che l' *Association polytecnique* ebbe istituita una biblioteca per operai, un notevole impulso alla creazione di raccolte librarie per il popolo venne dalla *Société des amis de l'instruction* (1801). Si devono ad essa le più antiche biblioteche popolari di Parigi. Ben presto però più viva si palesò in tutta la Francia l'azione di associazioni che diffusero qua e là bibliotechine di assai modesto valore.

Non si può dire che le iniziative e gli incoraggiamenti abbiano dati buoni frutti e sopratutto che abbiano veramente avviato il problema alla sua soluzione.

Quando verso il 1830 il Governo intervenne per riorganizzare o per creare biblioteche, sopratutto seguendo le sollecitazioni di una Società per l'istruzione popolare, dette segno di avere intesa pienamente la finalità da raggiungere. In Francia in quel tempo la questione della biblioteca popolare appare non ancora chiaramente delineata, anzi si confonde con quella della scuola elementare e dell'istruzione del popolo.

Qualche speranza di successo avrebbero avuto l'iniziativa del Delessert e quella del Perdonnet se avessero trovati favorevoli gli enti pubblici o se avessero avuto seguito nella pubblica opinione. Il primo di essi nel 1836 ebbe l'idea di fondare una biblioteca popolare in ogni *arrondissement* di Parigi; il secondo creò addirittura (1837) una biblioteca per operai.

Dopo d'allora le discussioni ed i propositi si succedono con una certa frequenza e contribuiscono a chiarire le idee ed a preparare l'opinione pubblica.

In mancanza di qualsiasi intervento da parte dei pubblici poteri, agirono le iniziative private. Emile de Girardin, fervente anima di apostolo, aveva disseminato, per mezzo della Società per l'emancipazione intellettuale, piccole biblioteche in tutta la Francia.

Nel 1848, Ministro dell'Istruzione il Freslon, il Governo si limitò a raccomandare la istituzione di una biblioteca popolare nei comuni rurali; ma l'esortazione non valse a migliorare quel po' che si era già fatto e tanto meno a suscitare nuove iniziative. Le discussioni e le critiche giovarono ad indurre assai più tardi (1862) lo Stato ad emanare un decreto che prescriveva la creazione di biblioteche nelle scuole.

Già però alcune associazioni ed enti avevano intrapresa una benefica azione per la diffusione del libro. La prima biblioteca della *Société des Amis de l'Instruction* rimonta al 1861 e fu seguita poi

dalle altre sorte in tutta la Francia. Nel 1862 s'iniziò l'opera di propaganda a favore della cultura popolare da parte della *Société Franklin*, che ebbe poi largo seguito. Essa dopo avere svolto per alcuni anni opera benefica di assistenza verso le biblioteche di ogni ordine e grado e di propulsione di quelle popolari o militari, ottenne nel 1879 il riconoscimento governativo di ente di pubblica utilità.

Il predetto movimento non si proponeva soltanto finalità culturali, ma adombrava idee e metodi politici che destarono preoccupazioni nel Governo, il quale sottomise questi enti alla sorveglianza ed alla tutela degli organi dello Stato. Un tale intervento valse se non ad arrestare, a rallentare la diffusione delle biblioteche, e fu la prima manifestazione dell'importanza che il Governo annetteva al problema.

In seguito alla istituzione delle biblioteche scolastiche però più vivo si palesò l'interesse del pubblico al problema bibliografico. Incominciarono così a sorgere le biblioteche popolari municipali, la prima delle quali fu aperta a Parigi nell'undicesimo *arrondissement* il 1° novembre 1865. Questo primo esempio fu ben presto seguito negli altri rioni della Capitale; nel 1878 ne erano nate già otto, ma senza incontrare però molta fortuna.

Durante le agitate vicende della guerra franco prussiana il Governo di difesa nazionale promosse la creazione di una biblioteca popolare in ogni rione di Parigi, che era stretta d'assedio. In così drammatiche circostanze per la prima volta in Francia si ebbe una diretta azione del potere esecutivo a vantaggio delle biblioteche per il popolo.

Solo nel 1873 il problema sembra avviarsi alla sua definitiva soluzione. Per accertare lo stato e la consistenza delle raccolte librarie esistenti e per predisporre nuove provvidenze fu compiuta una rigorosa inchiesta governativa. Si venne così alle disposizioni legislative emanate nel 1874, che disciplinano il funzionamento delle biblioteche popolari ed il controllo su di esse esercitato da una Sezione speciale del Ministero dell'Istruzione.

Su queste basi si andò organizzando la diffusione delle biblioteche di tre tipi: 1° municipali, create e mantenute dai Comuni; 2° di enti o di associazioni, sovvenzionate dallo Stato; 3° di enti o di persone non sovvenzionate.

Ma non si ebbe da questi provvedimenti, come si sperava, uno sviluppo notevole, anzi circa 300 Comuni si limitarono a mettere a disposizione del pubblico le vecchie raccolte conventuali, derivanti dalla

soppressione delle congregazioni religiose. E salvo i casi della Capitale e delle città maggiori, le nuove provvidenze assai scarsa efficacia ebbero su le sorti dell'ordinamento degl'istituti bibliografici di carattere popolare.

Un altro felice tentativo fu quello di rendere pubbliche le biblioteche scolastiche, le quali già erano numerose in quasi tutti i Comuni della Francia ed in ciascun rione di Parigi. Il Ministero della Pubblica Istruzione nel pubblicare un catalogo di tali biblioteche (1881) ne definiva la funzione e le finalità: « Elles sont la librairie gratuite de l'écolier et de l'adulte; elles font pénétrer dans les campagnes des livres, dont l'ouvrier et le cultivateur ne peuvent faire la dépanse. Chaque village peut avoir ainsi son cabinet de lecture qui se déplace et va, dans chaque maison, trouver le lecteur, sans frais et sans peine; l'enfant commence, les parents achévent ». La prima di esse fu aperta il 30 aprile 1882 a Parigi, ove oggi se ne contano ben ottantacinque. Questo provvedimento, mentre non prescrive obblighi circa le sovvenzioni ed i mezzi destinati ad alimentare siffatti istituti, mira però a risvegliare il pubblico interesse ed a formare nel fanciullo una coscienza bibliografica. D'altra parte col rendere pubblico l'uso delle raccolte si veniva a diminuire l' efficacia di esse come organi supplementari della scuola, sopratutto perchè nell'acquisto e nell'uso dei libri non si poteva prescindere dalla considerazione che essi dovevano essere anche a disposizione degli adulti. Questo espediente dimostrava che si era ancora lontani dalla soluzione definitiva del problema.

Dal punto di vista patrimoniale le biblioteche scolastiche si dovevano considerare appartenenti ai Comuni perchè create e mantenute con contributi dei Comuni stessi, di enti e di privati. Esse nel 1903 erano già 43 mila e nel 1929 avevano raggiunto la cifra di 47.269 su 73.149 scuole. In seguito ai nuovi obblighi derivanti loro dalla qualifica di biblioteche pubbliche non furono elevati i contributi, ne si può dire che se ne traessero i benefici che se ne aspettavano.

Assai più viva fu l'opera svolta da enti e da sodalizi, per esempio dalla cattolica *Société bibliographique*, che costituì dei gruppi circolanti di 25 volumi per adulti e 10 per fanciulli, destinati alla diffusione di buoni libri, iniziando un'attenta azione per l'incremento delle biblioteche parrocchiali e dei patronati confessionali.

Le deficienze dell' organizzazione bibliografica suscitarono frequenti discussioni e critiche, le quali o si riferivano alla necessità di

rimodernare le vecchie raccolte adattandole alle necessità attuali e di crearne altre rispondenti a criteri nuovi, o miravano a scuotere i pubblici poteri e ad ottenere una legislazione che creasse ad essi oneri finanziari e assicurasse sussidi di carattere tecnico. Uno dei più fervidi propugnatori di riforme fu il Morel, il quale nel 1910 con passione polemica mise a nudo le manchevolezze delle istituzioni francesi, facendone risaltare la gravità a confronto dell'ordinamento di tutti gli altri Paesi, e propose come unico modello da seguire il sistema angloamericano.

Tutta la materia concernente le biblioteche popolari fino all'inizio della guerra non fu regolata da norme di legge e neanche da altri atti di governo. Una prima Ordinanza del Ministero dell'Istruzione del 15 dicembre 1915, e poi una Circolare del 20 luglio 1922 dettavano norme circa la istituzione e l'uso pubblico delle raccolte librarie di tipo popolare. Rimaneva affermata l'obbligatorietà della biblioteca popolare municipale in ogni Comune e di quella scolastica in ogni scuola elementare, specialmente nei piccoli centri ove non esistono raccolte comunali. Erano autorizzate più scuole ad avere in comune la biblioteca, ed erano autorizzati gl'insegnanti a funzionare da bibliotecari. In queste prescrizioni l'onere sia della biblioteca municipale che della scolastica è addossato agli enti locali. Manca qualsiasi intervento finanziario dello Stato e mancano anche sanzioni per i casi di inadempienza. Tuttavia il provvedimento appariva quanto mai utile perchè i piccoli Comuni sforniti di biblioteche popolari ed ammessi a fruire di quelle scolastiche erano molto numerosi: 21.151 avevano meno di 500 abitanti e 13.151 una popolazione fra i 500 e i 2.000 abitanti.

Durante la guerra la permanenza delle truppe americane ed inglesi in molti comuni e sopratutto l'occupazione tedesca di ampi territori francesi fece avvertire forse più viva la necessità di biblioteche popolari di tipo moderno. Si deve anzi al Comitato americano pro regioni devastate la fondazione di tali raccolte a Soissons, Coucy-le-Château, Anizy, Vic-sur-Aisne e Blérancourt. Un reparto di queste nuove biblioteche fu destinato a libri per l'infanzia, ed in esso si introdusse la consuetudine della *story hour,* cioè dell'ora del racconto. Altra biblioteca per fanciulli, l'*Heure joyeuse,* sorse a Parigi nel 1924.

Ma tuttavia anche queste benefiche istituzioni, sorte sporadicamente qua e là, non si può dire che abbiano avuto largo seguito, neanche quando nuovo vigore derivò alle biblioteche francesi dall'opera

svolta dall'Associazione dei bibliotecari, alla quale si deve fra l'altro la Scuola dei bibliotecari creata nel 1923. Mancò un effettivo coordinamento di mezzi e di funzioni non solo fra le biblioteche a carico degli enti pubblici, ma anche fra esse e quelle di associazioni e di enti privati. Tuttora, pure essendovi una grande molteplicità e multiformità di materie, non v'è un ordinamento unitario e razionale delle raccolte esistenti. Le biblioteche continuano a gravare quasi del tutto su i bilanci degli enti locali, di sodalizi e di privati cittadini per somme spesso irrisorie. Molti bibliotecari prestano la loro opera gratuitamente o ricevono compensi assai modesti. Vi sono molti comuni, anche piccoli, come Grenoble, Versailles, Rennes, che hanno un servizio bibliografico eccellente per merito sopratutto dei bibliotecari.

Attualmente le biblioteche popolari francesi sono sotto il controllo dello Stato, il quale esercita la sua azione di vigilanza per mezzo di un Ispettorato generale delle biblioteche e dà incoraggiamenti per mezzo di sussidi sporadici, costituiti quasi sempre di libri. Esse si possono dividere in due gruppi: biblioteche urbane e biblioteche rurali.

Come esempio tipico del primo gruppo (urbane) si può ricordare Parigi, ove la Prefettura della Senna ha affidato il servizio alla Direzione delle Belle Arti. Si contano oggi nella capitale venti biblioteche centrali d'*arrondissement* e sessanta biblioteche rionali, situate di ordinario negli edifici scolastici e frequentate da operai e da piccoli commercianti del rione. Poco più di un terzo però di queste raccolte ha subito negli ultimi anni un profondo rinnovamento; il rimanente ha ancora bisogno di essere rimodernato. V'è poi la *Bibliothèque d'art et d'industrie Forney*, appartenente allo Stato, aperta al pubblico, la quale ha carattere strettamente tecnico. Tra le biblioteche municipali anzidette v'è quella del V° *arrondissement* che è esclusivamente *femminile*. Bisogna inoltre ricordare quella circolante del *Musée pedagogique di rue Gay Lussac* e la *Bibliothèque centrale d'etudes*, appartenente alla *Société de bibliographie*.

Anche in altre città della Francia v'è una analoga organizzazione: Lille, per esempio, ha cinque biblioteche popolari municipali, Lione quattro.

Alle necessità del ceto operaio hanno direttamente provveduto le private iniziative, specialmente nel campo industriale. Delle buone biblioteche sono sorte negli stabilimenti Renault a Billancourt, in quelli Solvay a Dombasle, nelle Blanchisseries et Teintureries di Thaon,

presso la Société Peugeot a Valentigney, presso le officine Jacob-Holtzer a Unieux. Ma una vera organizzazione bibliografica per le maestranze industriali è stata creata dalla Union des industries métallurgiques per i suoi 65.000 operai occupati in trenta stabilimenti. Si tratta in generale di raccolte contenenti opere di lettura ricreativa (romanzi, teatro, avventure, viaggi, storia, geografia, divulgazione scientifica e tecnica). E poichè gli stabilimenti hanno operai di varie nazionalità alcune biblioteche sono dedicate ai gruppi stranieri. Vi sono cioè: 20 biblioteche francesi, 5 italiane, 7 polacche, 7 russe e 1 cecoslovacca. Alcune sezioni di opere tecniche sono destinate agli apprendisti. In qualche stabilimento si trova anche un reparto infantile.

Quanto alla consistenza molte raccolte superano i 1.500 volumi, alcune i 2.000 volumi ed una sola raggiunge i 10.000 volumi.

Le biblioteche sono generalmente dirette dagli stessi padroni degli stabilimenti. Solo una diecina di esse è governata da un Comitato di operai e di rappresentanti dei padroni, sette invece sono affidate totalmente agli operai. La scelta delle opere deve però essere sempre approvata dai padroni.

In certi stabilimenti vi è la lettura in sede, con una frequenza abbastanza alta, dovuta piuttosto all'assiduità di alcuni operai anzi che ad una larga partecipazione di tutta la maestranza. Su 1240 operai che potrebbero accedere alle biblioteche italiane e polacche, solo 112 sono i frequentatori e 1.730 i prestiti annui. Per una biblioteca francese e straniera, su 5.500 operai si hanno solo 800 lettori, con 30 o 40 prestiti al giorno; per una esclusivamente francese su 2.095 operai, 150 lettori e 1.000 prestiti annui, e per una anche francese su 2.500 operai, 450 lettori e 9.000 prestiti.

V'è finalmente a Parigi l'*Heure joyeuse* che è contemporaneamente una biblioteca infantile modello ed un centro di informazione per tutte le altre consimili biblioteche sorte in Francia ed in Algeria.

Nei centri rurali la diffusione del libro è affidata principalmente alle biblioteche scolastiche, le quali, per scarsezza di mezzi, non possono assolvere in maniera soddisfacente il compito assegnato loro. A tali deficienze supplisce l'assidua opera di enti e di associazioni, sopratutto della *Ligue de l'enseignement* che invia gratuitamente in prestito libri racchiusi in apposite cassette, in tutti i punti della Francia, e il *Comité national des loisirs*, che ha circa 60 comitati locali che si pro-

pongono appunto di provvedere ai sani divertimenti del popolo. Il comitato Guéret nella Creuse ha creata una biblioteca circolante, costituita da 24 sezioni con pubblicazioni ricreative per adulti e per fanciulli. In tal modo il libro giunge anche nei più remoti casolari a rallegrare lo spirito delle popolazioni specialmente durante l'inverno. Vi sono Comitati molto attivi, come quelli di Carmaux, di Thaon e di Troyes che creano insieme con le biblioteche, teatrini ed ogni sorta di divertimenti.

Molto più perfetta è l'organizzazione cattolica che assume aspetti vari ed è rivolta a numerose categorie di persone :

a) su 30.000 parrocchie oltre 15.000 posseggono biblioteche con prestito a domicilio. Si tratta in generale di opere ricreative moralmente e confessionalmente incensurabili ;

b) quasi tutti i 15.000 patronati per operai ed apprendisti hanno biblioteche di prestito, alcune delle quali anche con sale di lettura. Mancava loro però fino a poco tempo addietro una direzione adatta. Dal 1932 si va organizzando una amministrazione centrale, affidata a un Direttore ecclesiastico e ad un segretario laico ;

c) molto fiorente è anche la *Jeunesse ouvriére catholique* che conta 383 sezioni in tutta la Francia. Essa ha distribuito in tre anni 40 mila fra volumi ed opuscoli ed ha pubblicata una piccola guida del lettore ;

d) la *Société de Saint Vincent de Paul* fa servizio di prestito dei suoi libri, e offre in dono pubblicazioni alle famiglie povere ;

e) per incoraggiare la diffusione della buona stampa l' *Oeuvre des Bibliothèques populaires catholiques* dona 30 volumi a ogni parrocchia con meno di 1.100 abitanti, che voglia creare una biblioteca. Essa ha in sette anni promosso in tal modo la fondazione di 1.100 biblioteche.

Altre istituzioni cattoliche che compiono opera di diffusione delle biblioteche sono : l'*Uunion des associations ouvriéres catholiques* che ha un *Office général des oeuvres,* il quale provvede alla creazione delle raccolte librarie, ed il *Groupe Saint Augustin* di recente creazione.

Anche altri gruppi confessionali fanno propaganda per mezzo di libri : i protestanti per esempio hanno delle Biblioteche parrocchiali e pubblicano dei manuali e dei listini guida.

Tra gli enti che promuovono le buone letture v'è la *Société bibliographique et des publications populaires,* la quale ha organizzato un servizio di biblioteche rinnovabili, mediante i suoi 35.000 volumi distribuiti in 52 serie. Essa ha anche il prestito mediante il pagamento di un modesto abbonamento annuo.

Fin dal 1880 l' *Oeuvre de campagnes* ha un servizio di biblioteche circolanti che attualmente posseggono 10.000 volumi. Più proficua è l'opera della *Ligue patriotique de Françaises,* che ha anche essa un servizio di biblioteche viaggianti. Vive con gli abbonamenti dei suoi soci e compie opera di consiglio verso di essi, guidandoli nella scelta del materiale librario.

Per i ciechi l'*Association Valentin Haüy pour le bien des aveugles* ha delle raccolte di libri del sistema Braille che fanno capo ad un ufficio centrale esistente a Parigi.

Per i naviganti c'è l'associazione del *Livre du Marin,* che vive col contributo dei suoi 50.000 soci, i quali pagano 1 franco e cinquanta all'anno. Essa ha nei porti delle biblioteche deposito e fornisce libri ai marinai imbarcati. Vi sono inoltre biblioteche appartenenti al Corpo della Marina da guerra, dette *Bibliothèques des équipages de la flotte,* a disposizione degli ufficiali e dei marinai.

Molto più ricche sono quelle delle guarnigioni militari, che si distinguono in biblioteche create e mantenute con contributi degli ufficiali e biblioteche a carico dei presidii, degli ospedali o delle poste militari. Le prime godono di una certa autonomia ed hanno carattere diverso da luogo a luogo; le seconde restano sotto il diretto controllo del Ministero della Guerra e contengono libri prevalentemente ricreativi. Ciascuna biblioteca è amministrata da cinque membri, due dei quali possono essere ufficiali della riserva.

Anche in Francia assai proficua opera hanno svolto le Associazioni professionali. La più antica di esse è quella dei Bibliotecari francesi (*Association des bibliothécaires français*), che pubblica un bollettino fin dal primo anno della sua vita (1906). V'è inoltre l'*Association des anciens éléves de l'Ecole de bibliothécaires de Paris,* cioè della Scuola fondata dall'American Library Association.

La preparazione del bibliotecario per le biblioteche popolari fino a pochi anni fa era affidata alle iniziative personali delle persone stesse adibite ad un tale servizio. D'altra parte il trattamento economico estre-

mamente modesto che si fa loro, la mancanza di una vera e propria carriera impiegatizia e la instabilità dei posti, l'assenza di una legislazione di tutela ed il debole intervento dello Stato, non rendevano attraente questa specie di occupazione.

Nell'estate del 1923 l'American Library Association, in seguito ad invito del Comitato Americano per la Francia devastata, promosse a Parigi un corso di preparazione per bibliotecari. Di qui nacque nel successivo anno 1924 la Scuola per bibliotecari, la quale divenne in seguito internazionale. E' frequentata da alunni di ogni nazionalità e fa propaganda dei sistemi americani. Vi si insegnano esclusivamente materie tecniche ed amministrative.

BIBLIOGRAFIA

MOREL, *La librairie publique*, Paris, 1910.

HENRIOT, *Un bilan de vingt années* (1906-26), in *Annuaire de l'Association des bibliothécaires français*, Parigi, 1926.

Annuaire des bibliothèques et des archives, Paris, 1927.

LEMAÎTRE, *La lecture publique, Memoires et voeux du Congrès international d'Alger*, Paris, 1931; nel quale v. COYECQUE, *La bibliothèque publique*, pp. 37-58; HENRIOT, *Les bibliothèques dans la vie moderne*, pp. 59-74,

IDEM, *La ville de Paris et la lecture publique*, pp. 111-33.

HENRIOT, in *Popular libraies of the World*, Chicago, 1933, pp. 100-109.

LEMAÎTRE, *Les bibliothèques et les loisirs ouvriers en France*, in *Bibliothèques populaires et loisirs ouvriers* dell'*Institut international de coopération intellectuelle*, Paris, 1933, pp. 159-63.

TUNISIA, ALGERIA E MAROCCO.

Fin dal principio della colonizzazione francese nell'Africa settentrionale sorsero qua e là delle piccole biblioteche a cura delle guarnigioni e delle poste militari. Le prime sedici furono create in Algeria dal Ministero della Guerra, e divennero dei veri circoli, ove si davano convegno gli ufficiali e si trovavano specialmente libri di lettura amena. Ben presto questo tipo di biblioteca si diffuse anche in Tunisia e nel

Marocco. Nel 1930 se ne contavano in tutta l'Africa settentrionale 83, con una consistenza di 285.352 libri.

Per le popolazioni coloniali e pei residenti si andarono formando delle biblioteche popolari. Nel 1884 fu fondata la Biblioteca pubblica di Tunisi che è la maggiore fra quelle dei possedimenti francesi nord-africani, ed ha piuttosto il carattere di nazionale anzi che di popolare.

Raccoglie infatti non solo i libri che le provengono per deposito obbligatorio dagli editori ma tutto il materiale che interessa l'Africa settentrionale, con particolare riferimento alla Tunisia, l'Islamismo, le letterature classiche, le discipline storiche e mediche, le discipline scientifiche e tecniche, le letterature francese, italiana ed inglese, e libri ricreativi. Possiede inoltre una collezione araba di 700 manoscritti e 2.000 libri a stampa. Essa adempie oltre le funzioni di istituto di alta cultura anche quelle di biblioteca popolare in quanto è frequentata da ogni ceto di persone. Ha un servizio di prestito mediante pagamento di una sottoscrizione annua di 15 o 25 franchi. E' amministrata da un Direttore assistito da un Comitato di 20 membri.

Meno importante è la Biblioteca popolare sorta nel 1888 e rimasta sempre sotto il patronato dell'Alliance française. Vi si trovano oltre 13 mila volumi adatti principalmente ai fanciulli. Fa esclusivamente servizio di prestito in tre soli giorni della settimana.

Oltre queste due biblioteche maggiori create e mantenute dal Dipartimento della Pubblica Istruzione e Belle Arti della Tunisia, si contano numerose bibliotechine scolastiche aperte al pubblico ed affidate alle cure degl'insegnanti.

BIBLIOGRAFIA

BOUDOT, *Les bibliothèques de garnison de l'Afrique français*, in *La lecture publique*, Paris, 1931, pp. 193 e segg.

GOYÉ NÈCHE, in *Popular libraries of the World*, Chicago, 1933, pp. 282-84.

GERMANIA.

Le Stadtbibliotheken (biblioteche comunali) di Augsburg, Danzica, Amburgo, Trier, Ratisbona, Halle, Görlitz, Ulma, Francoforte e Norimberga si possono considerare le più antiche istituzioni librarie

destinate alla cultura popolare. Esse fin dal sec. XVI adempirono una funzione nettamente distinta da quelle delle raccolte dotte. Ciò rispondeva all'orientamento spirituale luterano in contrapposto alla concezione feudale germanica. Martin Lutero fin dal 1524 aveva raccomandato ai magistrati municipali la diffusione di biblioteche di carattere popolare che considerava tanto utili alla elevazione morale e civile dell'uomo quanto le scuole. La sua dottrina che aveva trovato nel libro a stampa un potente alleato mirava a propagarsi ed a resistere alla reazione cattolica con l'ausilio di raccolte bibliografiche pubbliche, nelle quali trovassero posto opere conformi alle nuove idee.

Ma queste biblioteche che pure per la loro struttura e per la loro funzione si possono considerare le antenate delle « free public library » ebbero carattere partigiano ed una forte tinta religiosa che teneva lontano da esse larghe masse di cittadini. Anche nel successivo secolo XVII nascono nuove biblioteche destinate ai ceti più modesti, ma anch'esse si orientano o verso la chiesa o verso la scuola. Il centro più attivo di queste forme di assistenza culturale fu la Sassonia per ragioni storiche e spirituali, se non fosse per altro perchè era stata la sede del movimento religioso e politico del protestantesimo. La biblioteca intesa in tal senso diviene un istrumento di lotta e di resistenza all'energica azione della Controriforma, che in altri stati tedeschi trionfava con la opera scolastica e catechistica.

Alla fine del secolo XVIII, quando la Germania tentava di mettersi alla testa del movimento bibliografico in Europa, rimontano i primi tentativi delle moderne biblioteche popolari, falliti per effetto delle guerre e delle vicende politiche.

Spetta alla città di Grossenhaim il merito di aver dato vita ad una prima biblioteca popolare nel 1828. Contemporaneamente l'Associazione economica sassone organizza un sistema di biblioteche circolanti di libri di contenuto agrario (*ländliche Volksbibliotheken*).

Questi primi esempi ebbero largo seguito, sopratutto per merito di associazioni per la diffusione della cultura e di benemeriti cittadini, fra i quali meritano di essere ricordati il Preuscker ed il Walter.

Nel 1841 il professor von Raumer fece un viaggio negli Stati Uniti e ne riportò il vivo e grato ricordo dell'organizzazione scolastica e libraria di quel Paese. Al suo ritorno a Berlino fondò, insieme con altri benemeriti cittadini, una società per la divulgazione delle letture scientifiche, col proposito di promuovere la fondazione delle biblioteche

popolari. Si giunge così all'apertura al pubblico delle prime quattro biblioteche a Berlino nel 1850.

La Sassonia però fu alla testa dei progressi che la Germania fece in quel campo. Nel 1874, su proposta del deputato Pfeiffer, fu iscritto nel bilancio dello Stato un fondo per sussidi da assegnare alle biblioteche del popolo e la nomina di una Commissione governativa alla quale si devono studi e proposte circa l'ordinamento da dare alle raccolte librarie.

Il Württenberg organizzò ben presto le biblioteche popolari sul modello di quelle sassoni, dando anche impulso alle *ländliche Bibliotheken*. Nel 1880 già ne aveva 884 con un patrimonio librario di circa 140.000 volumi.

Mentre in questi due Stati si dette particolare diffusione al libro nelle campagne, nei maggiori centri urbani a Francoforte sul Meno, Breslavia, Brema, Monaco, Stettino, Lipsia e Berlino si andò organizzando il servizio delle letture popolari.

Queste prime formazioni bibliografiche furono incoraggiate e sorrette da benemerite associazioni operaie e da enti di cultura, durante il periodo del liberalismo. Le prime bibliotechine furono fondate e mantenute dalle *Volksbildungsvereinigungen* (associazioni per l'educazione popolare) fra le quali ricorderemo la *Verein für Ethische Kultur* (associazione per la cultura etica), e sopratutto la *Gesellschaft für Volksbildung* (società per la cultura popolare) sorta nel 1871, la quale fondò fra il 1892 ed il '99 ben 760 raccolte con oltre 46 mila volumi, e sussidiò con circa 11 mila volumi altre 343 bibliotechine. Da quell'epoca fino al 1912 istituì 2.500 biblioteche ambulanti con oltre 15 mila volumi e sussidiò più che 10 mila biblioteche con circa 230 mila volumi.

Assai proficua è stato anche il contributo dato dalla Società della Marca orientale, dalla Federazione per la creazione di biblioteche popolari e dalla Società per la diffusione di sane letture popolari.

La *Deutscher Dichter Gedächtnis Stiftung*, fondata nel 1901 per la divulgazione dei classici tedeschi, si dedicò a vendere a basso prezzo o a donare numerose opere.

Opera di assistenza confessionale iniziarono da una parte la cattolica *Borromausverein* (Società S. Carlo Borromeo) e dall'altra la *Deutsche Verband Evangelischer Büchereien* ed il *Reichsausschuss für Sozialistische Bildungsarbeit* (Comitato nazionale per il lavoro educativo socialista). Tali organizzazioni vivono tuttora.

Ma fino all'ultimo decennio del sec. XIX, se si eccettuano la Sassonia e il Württenberg, i cui governi stanziarono modestissimi fondi nei loro bilanci, non si può dire che nel resto della Germania vi sia stato un effettivo e diretto intervento statale o comunque di enti pubblici a favore delle biblioteche del popolo. Anzi, dopo i primi provvedimenti adottati qua e là verso il 1874, si segnala un periodo di assai lento progresso ed in qualche caso di regresso, nonostante gl'incoraggiamenti già ricordati. A Berlino le statistiche registrarono una notevole diminuzione di lettori nel decennio 1881-91.

In quel tempo s'iniziò un intenso movimento destinato a porre decisamente la Germania su vie nuove. Alla testa del movimento furono la Sassonia, il Württenberg, il Brandenburgo e lo Schleswig-Holstein. Dopo i nuovi sussidi distribuiti specialmente dal governo prussiano e dopo le istruzioni date con una circolare emanata da quel Ministero del culto e dell'istruzione il 19 gennaio 1899 si delinea la moderna organizzazione delle biblioteche popolari con caratteri sempre più uniformi in tutti gli stati dell'Impero, fra i quali appaiono meno attivi la Baviera, l'Alsazia-Lorena e il Meklenburgo. Nuovo impulso trassero dalle nuove direttive specialmente le biblioteche ambulanti. In quel tempo incominciano a federarsi o consorziarsi per lo scambio di fondi librari comuni parecchie biblioteche rurali le quali furono amministrate da una Giunta circondariale ed ebbero un bibliotecario circondariale. Accanto alla biblioteca popolare e come complemento di essa si moltiplicano le *Lesehallenbewegung*, o sale pubbliche di lettura, il cui funzionamento fu regolato con norme emanate da coloro che le istituivano, e cioè da privati o da società, fra le quali merita un particolare ricordo la *Comenius Gesellschaft*.

Nel 1899 la casa Krupp creò, alla maniera americana, una biblioteca circolante per i suoi operai a Essen e più tardi delle altre negli altri stabilimenti. Questo tipo moderno era destinato ad avere fortuna presso quasi tutti gli altri opifici industriali tedeschi.

Non si può qui tacere il contributo dato da munifici cittadini a vantaggio di raccolte moderne: il prof. Leo di Berlino lasciò per tal fine un milione di marchi, l'editore Heimann donò 600 mila marchi, Teodoro Mommsen assegnò una notevole parte del suo premio Nobel alla biblioteca di Carlottenburg, la quale ebbe un altro cospicuo dono dall'editore Werkmeister.

Senonchè, mentre in quel fervido periodo di attività alcuni Comuni, come Berlino, Carlottenburg, Breslavia si assumono il carico delle biblioteche popolari (*Volksbüchereien*) altri cercavano di affidarle ad enti privati o alle scuole.

Quanto a destinazione ed a funzionamento delle biblioteche giungevano allora, e precisamente verso il 1905, gl'influssi dell'organizzazione anglosassone delle *free public libraries*, ma senza effetti notevoli. La riluttanza maggiore ad accettare questo tipo di importazione americana non è forse tanto dovuta alla forma mentis metodica ed allo spirito disciplinare tedesco, quanto alla diversa concezione che si ha dell'uso del libro e della capacità del lettore a fare liberamente delle buone scelte. Pur avendo creata una netta differenza fra la biblioteca dotta, denominata *Bibliothek*, e quella popolare, chiamata col più modesto termine di *Bücherei* (libreria), pur avendo distinto, quanto a preparazione ed a funzione, il bibliotecario della prima e quello della seconda, non si è voluto accettare il principio della sconfinata libertà di accesso del lettore al libro, non si è voluto cioè rinunziare al beneficio che deriva dal porre il lettore sotto la guida, il consiglio ed il controllo del bibliotecario. Questa nobile e disinteressata disciplina del lettore va considerata nel grande quadro della vita del popolo tedesco.

D'altra parte mentre un trentennio fa, in seguito al moltiplicarsi delle raccolte librarie, gli enti pubblici andarono abbandonando agli enti privati o alle scuole le *Volksbüchereien*, dopo la guerra e la conseguente depressione di tutta l'economia tedesca si accentuò la tendenza opposta.

Manca tuttavia in Germania una legislazione speciale per le biblioteche popolari, e l'azione dello Stato è quasi del tutto assente. Essa si riduce alla concessione di sussidi spesso modesti. Nella Prussia e nella Sassonia restano a carico dei due Stati le scuole per bibliotecari. Accanto a quest'azione di incoraggiamento ogni Stato adempie quella di vigilanza per mezzo di un ufficio ispettivo, cioè di *Beratungsstellen für das Volksbüchereiwesen*. Gli uffici più attivi sono quelli della Prussia orientale, Pomerania, Grenzmark, Lower, Alta Slesia, Sassonia, Schleswig-Holstein, Hannover e Vestfalia, ma hanno realizzato i maggiorni successi gli uffici della Sassonia, della Turingia, della Baviera e dell'Assia.

Dalla diversità di rapporti esistenti fra le biblioteche e gli enti pubblici deriva forse la multiformità di tipi e di sistemi che attualmente si adottano.

In Germania la biblioteca popolare non è destinata esclusivamente ai ceti più umili bensì anche a persone di media cultura. Essa quindi rispecchia i progressi tecnici, scientifici, letterari, spirituali e politici del popolo. Qui, più che altrove, appare però evidente l'efficacia di tale istituzione su la vita spirituale del cittadino. Nella crisi economica che ha colpito la nazione e sopratutto le classi più umili i coefficienti statistici relativi al numero dei frequentatori crescono in ragione diretta dell'acuirsi della disoccupazione. Nelle biblioteche popolari di Lipsia circa un quarto dei frequentatori e circa il 70 per cento degli adulti sono disoccupati, quasi tutti operai.

Secondo una concezione tradizionale tedesca la biblioteca popolare è intesa come biblioteca di prestito e come organo di consultazione e di informazione. Siamo ben lungi dal sistema degli *open shelves* anglosassoni. Qui tra il libro ed i lettori c'è il bibliotecario che compie opera illuminata di intermediazione e di educazione del cittadino. La sua opera si esplica nel guidare il lettore nelle sue scelte, nell'insegnargli l'uso del catalogo, nel fare delle letture ad alta voce, nello studio in comune. A Stettino per esempio si è realizzato questo tipo di biblioteca, in cui il lettore impara a leggere il libro e ad affinare il suo gusto.

Quanto ad appartenenza le biblioteche popolari sono comunali, distrettuali, scolastiche o di enti statali pubblici. Le comunali vivono quasi esclusivamente a carico del bilancio comunale, ma riscuotono anche i modesti contributi dei frequentatori che fruiscono del prestito. Sono di vario grado a seconda che sorgono nei villaggi, ove di solito hanno sede nell'edificio scolastico, nelle città minori o nelle grandi, ove ognuna di esse, situata in un quartiere centrale, ha un certo numero di succursali (*Quartierbücherei*). Non si può dire che la distribuzione e la densità delle biblioteche popolari siano in Germania molto progredite, specialmente nelle città minori. Qualche anno fa su 544 comuni aventi popolazione superiore ai 10 mila abitanti solo 250 ne risultavano fornite. Gli stanziamenti finanziari sono in generale assai modesti nelle piccole città ed abbastanza elevati invece nei centri maggiori. Mentre a Lipsia, che ha la più tipica organizzazione di biblioteche comunali presa a modello da quasi tutte le città tedesche, gli stanziamenti superarono negli ultimi anni i 450 mila marchi, in 208 comuni con po-

polazione superiore ai 10 mila abitanti si spesero complessivamente 1.877.381 marchi per acquisto di libri ed in 196 di essi 3.493.486 marchi.

Le biblioteche distrettuali sono costituite da una biblioteca centrale a disposizione di vari centri minori, sforniti di biblioteche locali. A Stettino solamente esiste una biblioteca provinciale (*Landeswanderbüchereí*) di tipo speciale, che provvede a molti centri della Pomerania.

Vi sono inoltre le scolastiche, di ogni ordine e grado, alcune delle quali aperte al pubblico. Numerose biblioteche appartengono ad enti ed a privati. Alcune di esse, cioè le *geschlossen Einheitbüchereien*, servono di sussidio a quelle scolastiche per le richieste che pervengono loro dalle popolari; altre, le *geteilte Einheitbüchereien*, compiono la stessa funzione, ma tengono separate le raccolte in servigio delle scuole da quelle destinate alle richieste del pubblico.

Scarso sviluppo hanno avuto finora le biblioteche infantili: se ne contano circa quaranta in tutto il Reich, di cui le più importanti si trovano a Berlino, a Francoforte sul Meno e a Monaco. In circa sessanta biblioteche vi sono reparti specializzati per le letture dei giovani. Non mancano raccolte per i carcerati e per gli ospedali e biblioteche circolanti, le quali assumono una forma ed una funzione speciale nel bacino della Sarre e nei sobborghi di Dresda, Francoforte sul Meno, Colonia e Monaco, ove va diffondendosi il *bibliobus*.

In generale la biblioteca popolare è ospitata in locali destinati ad altro uso. Solo di rado si hanno edifici costruiti apposta. Qui, nelle città maggiori, prevale il criterio di non creare un grande istituto centrale con numerose succursali, bensì di distribuire il patrimonio librario egualmente alle biblioteche dei vari rioni o quartieri. A Lipsia, per esempio, funzionano quattro biblioteche di eguale importanza, ciascuna al centro del proprio rione. Nei sobborghi invece hanno sede delle succursali simili alle *branches* dei paesi anglo-sassoni. Questa razionale distribuzione topografica degl'istituti facilita l'azione di coordinamento con altri istituti consimili e con enti e sodalizi che addirittura rinunziano ad una tale funzione e collaborano coi detti istituti. Nel Comitato delle popolari municipali di Lipsia i sindacati sono rappresentati da cinque operai. Analoghi rapporti esistono tra le biblioteche popolari e le Università popolari. Le prime mettono a disposizione i loro libri ed ospitano i corsi di conferenze. Notevole è la preparazione dei giovanetti delle classi ope-

raie a giovarsi delle pubbliche raccolte. Nelle scuole complementari si distribuisce loro alla fine di ogni corso un prospetto delle biblioteche. Sono messi inoltre a loro disposizione cataloghi speciali che soddisfano ogni possibile loro curiosità e che rispondono al vario grado di preparazione dei giovanetti stessi.

L'arredamento è di solito abbastanza decoroso, specialmente nelle sale frequentate dal pubblico. Si bada molto che l'illuminazione sia adeguata all'ambiente, che i tavoli siano comodi e che non manchino gli utensili scrittorî (calamai, penne, ecc.). Di solito il servizio pubblico è limitato al prestito che si fa gratuitamente in larga misura. A Lipsia, per esempio, ciascun lettore può avere fino a 12 libri all'anno senza pagare nulla; per ogni libro in più deve versare 10 pfennig. Per le ricerche del materiale i frequentatori hanno il sussidio di cataloghi specializzati, che consentono loro di scegliere facilmente le pubblicazioni che desiderano. Possono bensì rivolgersi ai bibliotecari che forniscono loro guida e consiglio. Altri sussidi alle ricerche si possono avere anche da altre fonti ufficiali o non ufficiali, per esempio dalla *Bücherei und Bildungspflege* di Stettino, dall'*Institut für Leser-und Schrifttumskunde* di Lipsia, che pubblica la Bibliografia nazionale tedesca per le popolari (*Deutsche Volksbibliographie*), e dalla *Deutsche Zentralstelle für Volkstümliches Büchereiwesen* anche di Lipsia.

Non mancano però sale di lettura anche nelle stesse biblioteche di prestito. In esse il pubblico trova non solo opere di frequente consultazione (dizionari, enciclopedie, ecc.), ma anche gli ultimi fascicoli dei periodici. Nelle due nuove biblioteche popolari municipali di Lipsia, oltre le sale di lettura predette si trovano anche delle emeroteche, contenenti giornali, riviste ed opere di economia politica.

Gli orari del servizio pubblico sono il più possibile corrispondenti alle esigenze locali. A Lipsia le biblioteche restano aperte tutti i giorni feriali da mezzogiorno alle 8 di sera per consentire la frequenza anche agli operai che sono liberi solo nel tardo pomeriggio.

Grandi progressi sono stati compiuti durante gli ultimi anni nei metodi di catalogazione e come istrumenti di orientamento e di ricerca per il pubblico, specialmente nelle biblioteche maggiori. Meritano di essere menzionati i cataloghi delle popolari di Stettino, Flensburg, Berlino-Spandau, Colonia, Darmstadt, Allenstein e Breslavia.

Fino a pochi anni fa mancavano in Germania bibliotecari per questo tipo più modesto di istituti e mancavano scuole speciali per la prepa-

zione di essi. Esistevano bensì corsi e scuole per il personale destinato alle biblioteche di alta cultura. Da pochi anni funziona a Lipsia la *Deutsche Volksbüchereischule des Instituts für Leser-und Schrifttumskunde*. Anche Colonia ha ora una *Westdeutsche Büchereischule*. A Berlino e a Stettino vi sono scuole di istituzione governativa, che rilasciano diplomi aventi anch'essi valore di titolo professionale. La *Borromausverein* ha una sua propria scuola per bibliotecari a Bonn ed ha fatto dei corsi a Breslavia riconosciuti dallo Stato.

Nonostante i progressi fatti negli ultimi anni non si può dire che i bibliotecari siano tutti scelti coi necessari criteri di selezione, anche perchè il trattamento economico che si fa ad essi è talvolta assai modesto. Molto elevato è il numero delle donne che presta servizio nelle biblioteche con piena soddisfazione degli enti sovventori e del pubblico. La funzione di guida, di consiglio che si esige dall'impiegato di biblioteca è forse più conforme al temperamento femminile.

Attualmente vivono in Germania alcune associazioni che mirano alla diffusione ed allo sviluppo delle biblioteche popolari e che sono sovvenzionate dagli enti pubblici. L'*Institut für Leser-und Schrifttumskunde* di Lipsia, oltre la scuola, ha una sezione che si occupa della lettura e dei lettori delle popolazioni municipali della città e una sezione che provvede alla revisione dei libri ed allo studio dei mezzi bibliografici sussidiari in servigio dei bibliotecari e del pubblico. In diretto rapporto con l'Istituto predetto è il Centro tedesco per le biblioteche popolari (*Deutsche Zentralstelle für volkstümliches Büchereiwesen*) che diffonde fra le altre biblioteche del Reich i risultati dei lavori dell'Istituto. Accanto all'azione consultiva il Centro ne adempie anche altre: fornitura di libri, legature, cartoteche.

Non si può finalmente tacere l'azione che svolgono da pochi anni le biblioteche per studenti, le quali non sono biblioteche di alta cultura, ma non si possono neanche considerare di tipo popolare. In esse il frequentatore trova opere letterarie, libri concernenti usi e costumi del popolo in tutti i tempi, novità editoriali di pubblicazioni politiche, filosofiche e religiose. Lo studente trova il predetto materiale nella sala di lettura e deve esaminarlo ivi, non essendo consentito il servizio di prestito. La prima biblioteca di tal genere fu aperta a Bonn nel 1917. Ne sorsero poi una a Breslau nel 1927 e una a Francoforte sul Meno nel 1919.

Tutte le associazioni e le organizzazioni già ricordate rivolgono le loro cure al progresso delle biblioteche. V'è però l'Associazione dei bibliotecari delle popolari (*Verband Deutscher Volksbibliothekare*) che si propone fini esclusivamente professionali. Ha sede in Berlino e pubblica fin dal 1926 l'*Jahrbuch der deutschen Volksbüchereien*. Compiono anche opera di assistenza tecnica i periodici *Bücherei und Bildungspflege*, diretto dal Beer di Francoforte sul Meno, ed *Hefte für Büchereiwesen* dell'Hofmann di Berlino.

BIBLIOGRAFIA

REYEN, *Entwicklung und Organisation der Volksbibliotheken*, Leipzig, 1893.

SCHULTZE, *Freie öffentliche Bibliotheken, Volksbibliotheken und Lesehallen*, Stettin, 1900.

REYER, *Fortschritte der volkstümlichen Bibliotheken*, Leipzig, 1903.

LADEWIG, *Politik der Bücherei*, Leipzig, 1912.

Aufsätze zur Bildungsaufgabe und Organisation der modernen Bücherei, pubbl. dall'ARCKERKNECHT e FRITZ, Berlin, 1914.

Die öffentliche Bücherei, Berlin, 1917.

Blätter für Volksbibliotheken und Lesehallen, Leipzig a. I-XX 1900-919 e nuova serie, 1920.

Bildungspflege, a. I, Berlin, 1919-20.

Bücherei und Bildungspflege, a. I. e segg. Stettin, 1921 e segg.

Volksbildungsarchiv, Beiträge zur Wissenschaftlichen Vertiefung der Volksbildungsbestrebungen, a. I. VIII, Berlin, 1910-21.

Hefte für Büchereiwesen, della *Deutsche Zentralstelle für volkstümliches Büchereiwesen*, Leipzig, 1922.

LADEWIG, *Die Bibliothek der Gegenwart*, Leipzig, 1923.

GOTTLIEB e PLATE, *Volksbüchereien*, Berlin, 1924.

ERDBERG, *50 Jahre freies Volksbildungswesen*, Berlin, 1924.

Archiv für Erwachsenenbildung, a. I e II, Berlin, 1924-25.

Jahrburch der deutschen Volksbüchereien, Leipzig, 1926 e segg.

Freie Volksbildung, a. I e segg. Frankfurt a. M., 1926 e segg.

ACKERKNECHT, *Büchereifragen*, Berlin, 1926.

HOFMANN, *Der Weg zur Schrifttum*, Berlin, 1926.

SCHRIEWER, *Die Dorfbücherei*, Stettin, 1926.

Veröffentlichungen der Bibliothekskurse der Berliner Stadtbibliothek, pubb. dal FRITZ, fasc. I e segg., Stettin 1927 e segg.

Der Volksbibliothekar, pubbl. dall'HOFMANN, Leipzig, 1927.

NÖRRENBERG, *Die Volksbibliothek, ihre Aufgabe und Reform*, Stettin, 1928.

JOERDEN, *Die heutigen Fragen der Volksbüchereipädagogik*, Stettin, 1928.

SCHRIEWER, *Kultur, Buch und Grenze, Grundfragen, und Beispiele deutsche Bücherei - und Kulturarbeit in den Grenzgebieten*, Leipzig, 1930.

REUTER, *Das deutsche Volksbüchereiwesen auf dem Lande und in der Kleinstadt*, in *Atti del I Congresso mondiale delle Biblioteche e di bibliografia*, vol. IV, Roma, 1932, pp. 198-99.

SCHWENKE, *Die bibliothekarische Arbeit an Kindern*, ivi, pp. 210-17.

Die Flensburger Bücherei-Ausstellung im Ostseejahr, 1931.

BECKER, NARCISS e MIRBT, *Handwörterbuch des deutschen Volksbildungswesen*, Breslau, 1932.

BEER in *Popular libraries of the World*, Chicago, 1933, pp. 110-18.

OEHLER, *Student libraries*, ivi, pp. 119-21.

HOFMANN, *Les bibliothèques publiques de l'Allemagne en tant que centres de culture pour la population des travailleurs*, in *Bibliothèques populaires et loisirs ouvriers* dell' *Institut international de coopération intellectuelle*, Paris, 1933, pp, 63-93.

SCHUSTER, *Les bibliothèques populaires allemandes*, ivi, pp. 94-105.

ALFONSO GALLO

(Continua).

INFORMAZIONI E NOTIZIE

LA TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO IN REGIO ISTITUTO.

L'art. 8 del R. D. L. 25 febbraio 1935-XIII, n. 107 stabiliva che i quattro centri nazionali, preposti alle indagini storiche per i varii periodi, costituiscono altrettanti organi diretti della Giunta centrale per gli studi storici, la quale, nello sviluppo del programma di riforma voluto ed attuato dal Quadrumviro che guarda alla storia con l'occhio vigile del ricercatore e con lo spirito costruttivo del rivoluzionario, è venuta ad assumere la figura del vero, grande Istituto storico nazionale, suddiviso, per comodità di indagini, in quattro branche.

Questa disposizione di legge è uno sviluppo dei principii che han presieduto al coordinamento delle attività degli istituti di ricerca storica, inquadrati oggi con una disciplina prettamente fascista, tale, cioè, da non abbandonare lo sforzo del singolo, ma da disciplinarlo; da non comprimere la iniziativa privata, ma da potenziarla in un armonico sistema che lo riporta al più vasto quadro nazionale.

Non c'è bisogno di risalire ai precedenti di questa riforma, nè di precisare come l'Istituto storico italiano, sorto, nel 1883, come organo di coordinamento delle Società di storia patria, fosse, di fatto, divenuto un ente specializzato nelle ricerche medioevalistiche, e come l'attività del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano (soppresso dal R. D. L. 20 luglio 1934-XII n. 1226) avesse vive interferenze con quella della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano.

Giova invece rilevare che la Giunta centrale per gli studi storici, non appena costituita, ebbe alle sue immediate dipendenze tre Regi Istituti storici, preposti alla ricostruzione della storia nostra dalle origini alla Grande Guerra Vittoriosa, ed una Società i cui fini e la cui struttura profondamente interessano la vita dello Stato.

Se il Regio Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea ha, infatti, il compito di provvedere alla ricerca ed alla pubblicazione delle fonti del periodo che va dal 1500 al 1919, non può con questo dirsi completata l'indagine, soprattutto per quel che riguarda gli ultimi decenni della nostra storia.

Invero la soppressione del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento ha fatto venir meno l'organo diretto dello Stato che attendeva alla raccolta ed all'ordinamento dei cimeli relativi al periodo di formazione della nostra unità, funzioni queste che, nel completare il quadro delle indagini, assurgono, per il loro valore educativo e morale, a rilevanza squisitamente politica.

Proprio l'importanza politica che assume la non inerte raccolta delle testimonianze dello sforzo eroico culminate nella nostra unità, ha, se non c'inganniamo, fatto devolvere le funzioni di ricerca, di vigilanza e di custodia dei cimeli del nostro Risorgimento all'Ente che, nello Statuto assegnatogli dal Quadrumviro che ne regge le sorti, ha posto per suo fine fondamentale « il promuovere la conoscenza della Storia del Risorgimento come creazione dell'unità italiana e come presupposto della Rivoluzione Fascista ».

Queste funzioni sono state anzi potenziate, perchè alla Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, alle cui dirette dipendenze si è posto il Museo centrale di Roma, è stato attribuito il compito di dare il suo parere sulla creazione di nuovi Musei del periodo storico che rientra nel suo campo di studio, di fungere da centro coordinatore di quelli esistenti, di renderli strumenti attivi di ricerca storica e fonti di spirito patriottico.

Il lettore sente quanto questi compiti aderiscano alla sensibilità nostra rivoluzionaria, ed idealmente, forse, è riportato all'atmosfera di quel discorso pronunziato alla Scuola di Mistica Fascista di Milano, nel quale si poneva come programma il « togliere l'*accademia* dalle Accademie », perchè esse ritornassero ad essere centri di vita, aperti al nuovo clima politico.

Togliere il *museo* dai Musei, vorremmo dire oggi: togliere cioè la polvere e l'odor di chiuso e portare i documenti della nostra storia alla luce, alle loro vere funzioni: la scientifica e l'educativa.

* * *

La Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano aveva pertanto la fisionomia di un vero e proprio ente di diritto pubblico, al quale sono assegnate finalità che completano il quadro delle ricerche storiche cui sovraintende la Giunta ed ha, per di più, una attività politica la cui importanza, specie oggi che la Nazione nostra sente il bisogno di guardare alla Storia come fonte di eroismo e di virtù guerriera, non ha necessità di esser posta in rilievo.

Non è difficile riscontrare nella struttura della Società i due elementi che la dottrina prevalente considera necessarii e sufficienti a determinare la fisionomia pubblicistica di un sodalizio, cioè a dire, il perseguimento di fini che rientrano in quelli dello Stato e la considerazione, da parte di questo, che l'ente è attivo anche nel suo interesse.

Che i fini della Società fossero *pubblici*, lo dimostra, oltre alla loro essenza, la quale va considerata sopratutto in rapporto con gli scopi che lo Stato nel momento attuale si propone di conseguire, il fatto che essi erano, sino ad ora, devoluti ad un organo diretto della pubblica amministrazione: il soppresso Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano.

Che, poi, la Società fosse considerata attiva anche nell'interesse dello Stato, lo dimostra non soltanto il fatto che la nomina del Presidente di essa è devoluta alla Corona, e che essa gode sopra il pubblico bilancio, per la gestione del Museo centrale del Risorgimento, di un assegno annuo (R. D. L. 13 dicembre 1934-XIII, n. 2070) ma anche e sopratutto il fatto che lo Stato ha distaccato dalla sua amministrazione una parte di servizii per affidarli alle dirette cure del sodalizio.

A questa sostanza giuridica e politica conveniva adeguare la forma dando alla Società il titolo che per le

sue funzioni le spettava, cioè quello di Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Ed all'attribuzione si è provveduto con il R. D. 20 giugno 1935-XIII, n. 1068, qualche giorno dopo che sull'Altare della Patria si era compiuto un rito guerriero che dalla storia nasce e nella storia si infutura: la consegna al Museo centrale del Risorgimento delle bandiere dei Reggimenti disciolti.

Il Museo per esse non è più una morta raccolta di cimelii, ma un sacrario nel cui cuore pulsa tutto l'eroismo della nostra gente, la passata e la futura (*g. b.*).

I PREMI DI INCORAGGIAMENTO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

Nel giorno della celebrazione del Natale di Roma, effettuatasi quest'anno, come è noto il 28 aprile, la Reale Accademia d'Italia ha proceduto alla presenza di S. M. il Re, e con l'intervento delle più alte gerarchie dello Stato, alla assegnazione dei premi di incoraggiamento.

S. E. l'Accademico Panzini ha letto la seguente relazione:

Sire,

L'opera della Reale Accademia che più richiama attenzione e commenti è questa che io ho l'onore di riferire alla Maestà Vostra.

Riguarda gli encomi, i premi di incoraggiamento, le sovvenzioni assegnate da questa Reale Accademia.

E se essa è partita per quattro classi: discipline morali e storiche, scienze, lettere, arti, tutte sono interdipendenti nell'intento statutario di promuovere e coordinare il movimento del pensiero italiano.

Diciamo prima degli encomi.

La Classe di scienze morali e storiche ha designato tre encomi e sono:

« Comm. Mario Piacentini, Roma, per l'opera *I culti ammessi nello Stato italiano*, con la quale sono egregiamente illustrati i principî fondamentali che in regime fascista regolano la tutela della libertà di coscienza e di culto, e sono messe in opportuno rilievo le disposizioni della legge 24 giugno 1929 sugli enti e le associazione di culto acattolico ».

« Paolo Buzzi, Milano, per lo splendido volume sulla *Provincia di Milano*, che può essere additato a modello delle altre provincie italiane ».

« Giulio Benedetti, Milano, per le sue preziose pubblicazioni sulla stampa italiana contemporanea ».

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha designato cinque encomi e sono:

« Ing. Filippo Tajani, Milano, per la sua felice opera di divulgazione delle scienze tecniche ».

« Prof. Giovanni Polvani, Milano, per il volume su *Pacinotti*, documentazione completa e intelligente che torna ad onore della scienza italiana ».

« Prof. Francesco Vercelli, Trieste, per i suoi studi su l'aria nella natura e nella vita ».

« Rivista italiana di Paleontologia, Pavia, per il notevole contributo portato al progresso degli studi paleontologici e geologici nei suoi quarantatrè anni di vita ».

« Prof. Attilio Catterina, Genova, per il volume *L'operazione del Bassini*, opera insigne che ha avuto il meritato riconoscimento non solo in Italia ma anche all'estero ».

La Classe di lettere ha designato quattro encomi e sono:

« All'opera: *L'Europa nel secolo XIX*, curata dai professori Donato Donati e Filippo Carli, che raccoglie preziose rassegne dovute a vari autori, degli indirizzi letterari, scientifici, filosofici e artistici dell'ottocento ».

« Prof. Nicola Terzaghi, Torino, per l'opera *Storia della letteratura latina, da Tiberio a Giustiniano*, condotta con vasta erudizione, piena esposizione, acume e saggezza nel giudicare uomini e tempi ».

« Bino Sanminiatelli, Greve in Chianti, per il volume *Arnaccio*, opera d'uno spirito attento e appassionato, capace di cogliere aspetti e sensi nuovi e oscuri nella vita delle creature e delle cose, rendendoli in una prosa schiettamente italiana e in uno stile personale animato di luci d'arte e di poesia ».

« Prof. Mario Fubini, Torino, per i suoi libri di critica letteraria che si raccomandano per equilibrio, acume e originalità, per fine gusto unito a doti di pensatore ».

Per ciò che riguarda le sovvenzioni non si fanno nomi, ma basterà il numero, il quale per il totale è di 163.

E poichè sovvenzione include quella cosa materiale che è il denaro, così la somma erogata per le dette 163 sovvenzioni, è stata di L. 255.000.

Sovvenzione vale aiuto a proseguire, pubblicare, non perdersi d'animo; e questi incitamenti potrebbero suonare, a taluno, come eufemismi, ma chi avesse veduto la mole delle opere presentate, sarebbe disposto a giudicare con benevolenza chi doveva giudicare, tanto che fu proposta una esposizione fotografica dei libri e dei manoscritti inviati alla Reale Accademia.

I concorrenti sono stati di numero 1579, senza tenere conto dei nomi proposti dagli stessi accademici.

Cioè:

per le scienze	morali	. . .	518
» » »	fisiche	. . .	243
» » »	lettere	. . .	590
» » »	arti	. . .	228

Il maggior numero appartiene alla Classe delle lettere con moltissimi poeti.

Queste sovvenzioni sono anonime anche per la delicata ragione che la mano destra non deve sapere ciò che fa la sinistra; e se qualcuno troverà esigua la cifra è perchè la divisione, di L. 255.000 per il numero 163, porta, comunque, ad un quoziente modesto.

E benchè talvolta fra gli accademici si manifesti una concordia discorde, in questa opera di gentilezza italiana il consenso è stato unanime.

Ben più difficile è trattare dei premi di incoraggiamento, anche perchè uno spirito bizzarro potrebbe domandare se non occorra anche lo stimolo del patimento.

La Classe di scienze morali e storiche diede 54 premi per la somma di L. 111.500.

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali diede 11 premi per la somma di L. 30.000.

La Classe di lettere diede 23 premi per la somma di L. 65.000.

La Classe delle arti diede 16 premi per la somma di L. 58.000.

La Classe di scienze morali, fra gli altri, ha premiato Luigi Ceria « per il volume dedicato e Teresa Confalonieri », la Società di studi per la Venezia Tridentina « per la pubblicazione degli *Atti dei processi Battisti, Filzi, Chiesa* », la Biblioteca ed il Mu-

seo di Capri fondati dal dott. Edwin Cerio.

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, fra gli altri, ha premiato Pio Emanuelli « per i suoi studi di astronomia »; il prof. Antonio Porta « per i suoi studi su la fauna italiana »; Mario Sartori « per i suoi studi di chimica ».

La Classe di lettere, fra gli altri, ha premiato Eugenio Giovannetti « per la sua opera di pubblicista »; Umberto Mancuso « per una versione con commento del *Carmen saeculare* di Orazio »; Giulio Augusto Levi « per i suoi studi di letteratura e di estetica» .

La Classe delle arti, fra gli altri, ha premiato il pittore Ugo Bernasconi, e gli scultori Italo Griselli e Siro Tofanari; i musicisti, nella stessa Classe, hanno premiato, fra gli altri, il maestro Ezio Carabella, don Arnaldo Furlotti, e don Giocondo Fino.

Come risulta dalle precedenti relazioni e dai verbali delle varie sedute, questo del giudicare è fra i più difficili compiti della Reale Accademia; e non crediamo vi si possa l'Accademia esimere.

E la ragione è questa : che il Capo del Governo, fondando la Reale Accademia, usò la parola Accademia nella significazione, quasi, di centrale regolatrice e in certo senso motrice delle attività superiori della Nazione : la qual cosa implica autorità e dovere di giudicare.

Gloriosa è la parola Accademia con i nomi di Crusca, Lincei, Cimento.

E poichè, vivendo noi fra gli uomini e non fra gli angeli, lo spirito vale specialmente quando è armato, così gloriosa è la parola Accademia coi nomi di Livorno, Torino, Caserta.

Oltre che di giudicare, sarebbe ufficio della Reale Accademia questo di comporre in un fascio di armonia le forze impetuose per il nuovo con le forze della tradizione, della cui estirpazione spesso da taluno si ragiona, come di glandola giudicata inutile.

Anche ad alcuni medici (non ho detto accademici) sembrò per il passato cosa buona la estirpazione di glandole giudicate inutili, senonchè studi posteriori hanno dimostrato la segreta funzione delle glandole così dette a secrezione interna.

Nel culto di Roma romana : *Legum servi sumus ut liberi esse possimus,* nelle istituzioni sindacali, che ricordano le corporazioni e le arti per cui l'Italia fu già antesignana, nella osservanza delle Gerarchie, vive una antica nobiltà, a cui noi, di antica nobiltà, non ci potremmo sottrarre.

Che poi la Reale Accademia, o con encomi o con premii (disponesse anche di tutto l'oro di Ophir), abbia potenza di suscitare quelle forze, specie nell'arte, in cui si manifesta il genio e l'ingegno, si direbbe essere opinione diffusa, almeno giudicando dal numero delle opere.

Le vie dell'arte — e scienza è pur essa arte — ci sono ancora ignote.

Quello che noi sappiamo è, che sopra una grande civiltà, l'arte di per sè incorona e mitria; ma con questo non è detto che sempre ad un Cesare Augusto corrisponda un Virgilio o un Orazio.

Si può attendere con tranquillità oltre gli anni delle nostre personali esistenze l'avvento di una grande arte, attendere senza impazienza, nè ottimismi nè pessimismi.

E' facile osservare come ogni gestazione si compia in un impeto passionale, ma poi si richieda un variabile periodo di tranquillità affinchè appaia poi la creatura nuova e perfetta.

Del resto anche la gloriosa pace di Cesare Augusto così consolata dall'arte, fu preceduta da quel lungo tumulto di rivolgimenti e guerre che portarono su nuove basi l'Impero di Roma.

E' stato anche giustamente osservato che è avvenuto un cambio di guardie anche nelle muse e sono state aggiunte altre muse come Energia, Velocità, Simultaneità, Aero-Elettro dinamismo.

Non sembri cosa accademica augurare che, quale sia l'arte della età ventura, essa rimanga quale fu sempre considerata, cioè consolazione della vita ed espressione sensibile del più alto fra tutti i beni che sono quelli spirituali.

Ma nel variare delle cose rimanga quanto io ricordo avere udito espresso per le auguste Vostre Parole, o Sire : faccia ognuno, secondo suo potere, il proprio dovere.

ELENCO DEI PREMI.

Ecco l'elenco dei premi assegnati dalla Reale Accademia :

Luigi Ceria, Milano, per il volume *La vita di una moglie : Teresa Confalonieri,* L. 5.000.

Società di Studi per la Venezia Tridentina, Trento, per la commovente patriottica pubblicazione degli *Atti dei processi Battisti, Filzi, Chiesa,* L. 5.000.

Biblioteca caprense del dott. Edwin Cerio, Capri, per il museo da lui fondato e i suoi analoghi scritti su Capri, L. 5.000.

Prof. Achille Marucci, Bologna, per i suoi scritti di filosofia, L. 3.000.

Pia Laviosa Zambotti, Busseto, per i suoi studi sulle età preistoriche e protostoriche dell'Alto Adige, L. 3.000.

Società Siciliana di Storia Patria, per la pubblicazione delle monografie e dei documenti della storia della Sicilia, L. 3.000.

Sac. Giuseppe Ricciotti, Roma, per i suoi studi biblici e segnatamente per la sua *Storia d'Israele,* L. 3.000.

Roberto Pavese, Milano, per i suoi scritti di filosofia, L. 3.000.

Prof. Ettore Galli, Bologna, per i suoi scritti di psicologia e filosofia dell'arte, L. 3.000.

Prof. Vito Francesco, Milano, per la sua opera sui sindacati industriali ed altri scritti di economia, L. 3.000.

Prof.ssa Maria Gibellino, Roma, per la sua storia dell'arte russa dal sec. XI al XVIII, L. 3.000.

Ateneo Bresciano, Brescia, per le pubblicazioni di storia del Risorgimento, L. 2.500.

Giuseppe Stefani, Trieste, per i suoi studi di storia triestina nel XVIII e XIX secolo, L. 2.000.

Prof. Francesco Palmegiani, Rieti, per la sua monografia storica sulla città di Rieti, L. 2.000.

Franco Ridella, Genova, per il volume su *Balilla,* L. 2.000.

Rivista *Sophia,* Roma, per la sua attività in genere ed in specie per la documentazione bibliografica mondiale, L. 2.000.

Prof. Michele Giorgiantonio, Bagnoli, per le sue traduzioni e saggi su Aristotile, San Bernardo, Kant, e Leibniz, L. 2.000.

Prof. Carlo Carucci, Napoli, per le sue ricerche di storia napoletana e siciliana al tempo dei Vespri, L. 2.000.

Rivista di Psicologia normale e patologica, Bologna, per i suoi lavori ordinari e contributi a congressi in-

ternazionali di psicologia, L. 2.000.

Carlo Zaghi, Ferrara, per i suoi scritti coloniali e per le importanti sue esplorazioni negli archivi ferraresi, L. 2.000.

Prof. Michele Papa, Napoli, per le sue ricerche sull'economia e gli economisti pugliesi, L. 2.000.

Prof. Amintore Fanfani, Milano, per i suoi studi sulla storia del capitalismo in Italia, L. 2.000.

Dott. Ubaldo Formentini, Spezia, per i suoi studi sulla Liguria e Lunigiana Medievale, L. 2.000.

Prof. Mario Szombathely, Trieste, per un'edizione degli Statuti di Trieste, L. 2.000.

Prof. Giuseppe Maronetti Longhi, Roma, per i suoi studi dei problemi della storia monumentale di Roma antica e medievale, L. 2.000.

David Diringer, Firenze, per i suoi studi di epigrafia semitica, L. 2.000.

Museo Didattico Nazionale, Firenze, per la sua attività ed il bollettino *Vita Scolastica*, L. 2.000.

Mario M. Rossi, Reggio Emilia, per i suoi scritti di filosofia, L. 2.000.

Prof. Tommaso Pazienza, Bitonto, per i suoi scritti di filosofia e di estetica, L. 2.000.

Prof. Ezio Bonaventura, Firenze, per le sue ricerche sul problema psicologico del tempo e dello spazio, L. 2.000.

Celestino Arena, Roma, per studi sull'economia del lavoro, L. 2.000.

Prof. Francesco Savagnone, Palermo, per i suoi studi sul Diritto romano ecclesiastico, L. 2.000.

Prof. Michele Losacco, Firenze, per i suoi scritti di filosofia, L. 2.000.

Prof. Armando Momigliano, Roma, per i suoi lavori di storia ellenistica giudeo-ellenistica e romana imperiale, L. 2.000.

Beniamino de Ritis, New York, per i suoi scritti sull'America, L. 2.000.

Prof. Mario Battistini, Bruxelles, per i suoi studi sulle relazioni intellettuali Italo-Belghe, L. 2.000.

Dott. Enrico Cardile, Catania, per i suoi scritti di filosofia e di estetica, L. 1.500.

Giuseppe Agnelli, Lodi, per il volume *La battaglia al ponte di Lodi*, L. 1.500.

Dott. Ugo Nicolini, Mantova, per le sue pubblicazioni di Storia del Diritto Italiano, L. 1.500.

Dott. Giuseppe La Ferla, Firenze, per il suo volume su Giorgio Sorel, L. 1.000.

Giuseppe Pardi, Firenze, per l'edizione del Diario ferrarese nella collezione muratoriana, L. 1.000.

Carlo Guido Mor, Milano, per i suoi studi sulle fonti giuridiche medievali, L. 1.500.

Guido Antonio Quarti, Venezia, per i suoi scritti sui canti popolari di Cipro, L. 2.000.

Prof. Enrico Esposito, Milano, per i suoi studi specialmente rosminiani, L. 1.500.

Accademia di S. Anselmo, Aosta, per la pubblicazione del *Bollettino*, L. 1.000.

Prof. Albano Sorbelli, Bologna, per le sue alte benemerenze nel campo storico e bibliografico, L. 2.000.

Ettore Fabietti, Milano, per il suo volume su Garibaldi, L. 1.000.

Avv. Luca Maranzana, Milano, per la sua *Raccolta della giurisprudenza del Codice Civile*, L. 1.000.

Prof. Federico Nomi, Sansepolcro,

per le sue indagini sugli scambi non monetari nell'economia famigliare italiana, L. 1.000.

Mons. Giuseppe Beltrami, Roma, per la monografia *La chiesa Caldea nel secolo dell'Unione*, L. 1.000.

Dott. Giulio Capodaglio, Roma, per il suo studio sulla teoria economica del patrimonio, L. 1.000.

Prof. Arturo Beccari, Firenze, per il suo saggio, inedito, sul formarsi delle dottrine politiche in Grecia, L. 1.000.

Prof.ssa Lea Meriggi, Milano, per i suoi scritti sul diritto internazionale e sul Fascismo, L. 1.000.

Prof. Aldo Romano, Roma, per i suoi studi sul Risorgimento e su Pisacane, L. 1.000.

Ing. Agatino D'Arrigo, Catania, per le sue ricerche sul regime dei litorali mediterranei, L. 2.000.

Dott. Luigi Rinaldi, Biella, per i suoi studi di chimica, L. 2.000.

Prof. Antonio Porta, San Remo, per i suoi studi sulla fauna italiana, L. 4.000.

Armando Ascari, Bologna, per i suoi scritti sulla caccia, L. 1.000.

Padre Bernardo M. Paoloni, Perugia, per la sua attività nel campo della meteorologia, L. 3.000.

Mario Sartori, Roma, per i suoi studi di chimica, L. 5.000.

Pio Emanuelli, Roma, per i suoi studi di astronomia, L. 5.000.

Leone Cimatti, Torino, per i suoi studi sulla rieducazione dei ciechi, L. 2.000.

Prof. Fortunato Florio, Napoli, per i suoi scritti di matematica, L. 1.000.

Prof. Alessandro Padoa, Genova, per i suoi scritti di matematica L. 2.000.

Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, Trento, per la sua attività, L. 3.000.

Massimo Baldini, Modena, per i suoi studi sull'Alfieri e sul Niccolini, L. 2.000.

Luigi Salvini, Roma, per i suoi studi sulle letterature slave, L. 3.000.

Gianna Manzini, Siena, per la sua opera di narratrice ricca di un delicato senso della realtà intima, L. 3.000.

Fortunato Rizzi, Parma, per i suoi studi utili e coscienziosi sul tre e cinquecento letterario, L. 2.000.

Giulio Augusto Levi, Firenze, per la profonda indagine di letteratura italiana e di estetica, L. 3.000.

Ezio Chiorboli, Bologna, per il suo volume sul *Berni* e per altri egregi studi di lettertura italiana, L. 2.000.

Riccardo Marchi, Livorno, per la vivezza e attualità dei suoi libri narrativi, L. 3.000.

Carlo Bernard, Roma, per il suo romanzo *Tre Operai* opera di psicologia e di stile, L. 3.000.

Rinaldo Küfferle, Milano, per le sue narrazioni originali e le traduzioni dal russo, L. 3.000.

Fernando Lovasio, Modena, per la sua opera di poeta schiettamente umano, L. 3.000.

Goffredo Ginocchio, Soprabolzano, per il suo teatro di solida costruzione e di alto ideale poetico, L. 2.500.

Eugenio Giovannetti, Roma, per la sua nobile attività di pubblicista e le sue traduzioni del latino e dal tedesco, L. 4.000.

Umberto Mancuso, Roma, per i suoi

originali saggi su Orazio e le versioni mirabilmente fedeli, L. 4.000.

P. A. Quarantotto Gambini, Trieste, per la sua opera narrativa, L. 3.000.

Antonio Pagano, Napoli, per i suoi studi di storia letteraria italiana, L. 3.000.

Alberto Consiglio, Napoli, per i suoi studi sul cinematografo, L. 3.000.

Luigi Antonelli, Roma, per la sua vivace operosità nel campo del teatro, L. 3.000.

Eugenio Barisoni, Novara, per le sue opere narrative ricche di sensività acuta, L. 3.000.

Ernesto Cauda, Roma, per i suoi intelligenti e utilissimi studi sul cinematografo, L. 3.000.

Angelandrea Zottoli, Roma, per tutta la sua opera di critico e segnatamente pel suo volume *Dal Boiardo all'Ariosto*, L. 3.000.

Mario Nacinovich, Roma, per il suo magistrale studio sul Carmen Arvale, L. 2.000.

Piero Pellicano, Castellammare di Stabia, per la singolare arte e l'intelligente meditazione della sua *Vita di Enea*, L. 2.500.

Emma Bona, Roma, per il suo studio sulle esplorazioni del Marchese A. Malaspina, L. 2.000.

Pittore Ugo Bernasconi, Cantù, L. 7.000.

Scultore Italo Griselli, Firenze, L. 7.000.

Scultore Siro Tofanari, Firenze, L. 7.000.

Pittore Ennio Pozzi, Sesto Fiorentino, L. 5.000.

Pittore Carlo Socrate, Roma, L. 5.000.

Incisore Luigi Bartolini, Merano, L. 3.500.

Pittore Alberto Ziveri, Roma, L. 3.000.

Mastro vetraio Paolo Venini, Murano, L. 5.000.

Maestro Ezio Carabella, Roma, per le sue musiche, L. 2.000.

Don Arnaldo Furlotti, Roma, per le sue musiche, L. 2.000.

Don Giocondo Fino, Torino, per le sue opere, L. 2.000.

Goffredo Petrassi, Roma, per le sue musiche, L. 2.000.

Cesare Barison, Trieste, per le sue musiche, L. 2.000.

Fabio Fani, Milano, pel suo studio su Vincenzo Galilei, L. 2.000.

Maestro Ennio Porrino, Roma, per le sue musiche, L. 2.000.

Eugenio Albini, Roma, pei suoi studi sull'orchestra, L. 2.000.

LA CHIUSURA DEI LAVORI DELL'ANNO ACCADEMICO DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA.

Con le sedute delle Classi e con l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia tenutesi nelle prime decade dello scorso giugno si è chiusa l'ultima tornata dell'anno accademico 1934-35.

Nella Classe delle scienze morali e storiche è stato ampiamente discusso il regolamento interno per i premi di incoraggiamento. Su proposta Benini è stato deciso di indicare fra i temi di studio e ricerche suggeriti agli studiosi italiani in vista dell'assegnazione dei premi accademici, il tema seguente: « Sull'automobilismo e sulla concorrenza, che esso esercita nei confronti dei trasporti ferroviari e sulla navigazione interna e di cabotaggio ». Su proposta Orestano è stato poi

deciso di pubblicare, nel corso del 1935-36, l'opera di Tommaso Campanella: « L'epilogo magno ». Su proposta Volpe è stata approvata la pubblicazione nella collezione « Studi e documenti » dei riassunti delle ricerche compiute in biblioteche ed archivi stranieri dal prof. Dalio Cantimori sugli eretici italiani del secolo XVI e dal prof. Baldo Peroni sul periodo della rivoluzione e dell'Impero napoleonico in Italia.

La Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali ha deliberato sull'assegnazione di alcune Borse della « Fondazione Volta » per viaggi di studio all'estero ed ha stabilito i fondi per uno studio antropo-geografico dei Possedimenti italiani nell'Egeo, per una spedizione esplorativa in Patagonia e per una spedizione in Russia per lo studio dell'eclissi di sole del 1936. Sono state, poi, accettate per la pubblicazione alcune memorie scientifiche.

La Classe delle lettere ha approvato la relazione dell'accademico Romagnoli circa quanto si ha in animo di fare per la celebrazione del Bimillenario oraziano e gli ha dato mandato di prendere gli opportuni accordi con altri Enti, specie per quel che riguarda la celebrazione a Roma e l'organizzazione di un viaggio commemorativo da Roma a Brindisi.

Il vice-presidente Formichi ha messo al corrente la Classe dei lavori, iniziati il 1° maggio, per la compilazione del nuovo vocabolario della lingua italiana.

La Classe delle arti si è particolarmente occupata della definizione del tema per il Convegno internazionale Volta, che la Classe sarà chiamata ad organizzare nel 1936, ed ha approvato le relazione presentata dall'accademico Piacentini.

Nell'adunanza generale, presieduta da Guglielmo Marconi, è stato votato un plauso al vice-presidente Alessandro Luzio, per la pubblicazione degli interessantissimi carteggi verdiani. Si è poi aperta un'ampia discussione sui regolamenti che disciplinano la materia dei premi di incoraggiamento. Alla discussione hanno preso parte quasi tutti gli accademici, suggerendo vari emendamenti. Infine l'adunanza ha stabilito il calendario delle sedute per il prossimo anno accademico, che sarà inaugurato il 17 novembre.

L'ATTIVITÀ DELL'UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

I LAVORI SVOLTI NELL'ANNO 1933-34.

Ecco la relazione sui lavori svolti dall' Unione Accademica Nazionale nell'anno accademico 1933-34.

Alle LL. EE. i Ministri della Educazione Nazionale e degli Esteri.
Alle Accademie Associate.

In conformità all'art. 7 del vigente Statuto della Unione Accademica Nazionale e su la base delle relazioni e informazioni provenienti dalle nostre Commissioni tecniche e dai membri italiani delle Commissioni internazionali, il Consiglio direttivo della U. A. N. si onora di sottoporre questa Relazione generale su i lavori del decorso anno accademico alle LL. EE. i Ministri della Educazione Nazionale e degli Esteri e alle Accademie partecipanti.

Come di solito, una sessione, la decimaquinta, della « Union Académique Internationale » ebbe luogo a Bruxelles nei giorni 21-24 maggio.

Presiedeva il Presidente J. J. Salverda de Grave. Le Accademie di diciotto Stati avevano aderito alla riunione; ma i rappresentanti delle Accademie della Finlandia, della Grecia, della Jugoslavia, del Portogallo, della Romania e dell'Ungheria non intervennero. Così la verifica dei poteri riconobbe la qualità di delegati o membri della U. A. I. ai rappresentanti di dodici paesi: per il Belgio Bidez e Pirenne, per la Cecoslovacchia Tille, per la Danimarca Christensen e Sandfeld, per la Francia Levy-Bruhl e Lot, per il Giappone Tachi, per la Gran Bretagna Kenyon e Powicke, per l'Italia Rostagni e Ussani, per la Norvegia Eitrem, per l'Olanda Huizinga e Salverda de Grave, per la Polonia Michalski, per la Spagna d'Alos Moner e per gli Stati Uniti Lacombe.

Inoltre alcune delegazioni erano opportunamente rafforzate da tecnici per la trattazione di speciali problemi; e precisamente per il Belgio Delatte, Grégoire, Mayence e Peeters, per la Danimarca Hoeg, per la Francia Blanchet, Chenu e Merlin, per la Gran Bretagna Baxter e per l'Olanda Van Eysinga e Vollgraff. Alla delegazione italiana avrebbe dovuto accompagnarsi come tecnico per il *Corpus Vasorum* il prof. G. Q. Giglioli; ma questi fu trattenuto in Italia da altri doveri.

Prima di questa decimaquinta sessione generale, una sessione particolare straordinaria aveva al solito tenuta, nei giorni 11 e 12 dicembre, il Comitato Centrale del Dizionario del Latino medievale all'«École des Chartes» di Parigi, sotto la presidenza di Pirenne, presenti Baxter, De Groot, Lot, Nicolau d'Olwer e Ussani. Assisteva Aebischer, rappresentante ufficiosamente la Svizzera. Successivamente nei giorni 13 e 14 dicembre, anche a Parigi, ha avuto luogo, una sessione della Commissione per il *Corpus philosophorum medii aevi*, presenti Baxter, Dulong, Lacombe, Ussani. In seguito il dott. Ezio Franceschini si recò a Parigi il 26 dicembre e vi si trattenne sino al 7 gennaio per tradurre in atto i deliberati della Commissione, d'intesa con il Lacombe e la Dulong.

Il resoconto dell'assemblea del maggio è stato stampato a cura del Segretariato amministrativo della U.A.I. e da noi a suo tempo distribuito alle Accademie associate.

Ai posti di presidente e di segretario, lasciati vacanti per termine di ufficio da Salverda de Grave (Olanda) e Powicke (Gran Bretagna) vennero eletti rispettivamente L. Nicolau d'Olwer (Spagna) e S. Eitrem (Norvegia) per il periodo dal 1935 al 1937. L'assemblea di Bruxelles ha deciso che la XVI sessione annuale ordinaria si tenga nei giorni 13-16 maggio 1935 a Copenaghen, conforme alla deliberazione presa il 25 maggio 1933.

Fatta così in breve la narrazione della vita, per così dire, esteriore della U. A. I. nel trascorso anno accademico, dovremmo passare, secondo l'uso, a dire dell'interna e scientifica, soprattutto nei riguardi della partecipazione italiana. Ma prima di passare a questa parte dela nostra relazione, il dovere c'incombe di mandare un saluto alla memoria di E. Pottier, il promotore e direttore dell'impresa del *Corpus Vasorum Antiquorum* e vicepresidente dell'«Union Académique Internationale» per gli anni 1926-1928. Egli era stato per quaranta anni a partire dal 1884 conservatore del Museo del

Louvre e il suo nome va unito a Cataloghi di antichità greche e orientali meritamente famosi. E' mancato ai vivi il 4 luglio 1934, e con lui è scomparso, oltre che un illustre archeologo, un affezionato amico del nostro paese.

1. *Corpus Vasorum*. — In seguito al nuovo contratto stipulato fra il Ministero dell'Educazione Nazionale, l'Unione Accademica Nazionale e l'Istituto Poligrafico dello Stato, entrato in vigore il 19 ottobre 1933, l'edizione del *Corpus Vasorum* è stata assunta dalla Libreria dello Stato che ha iniziato la nuova serie italiana con la stampa del II fascicolo, venuto alla luce in questi giorni, del Museo Archeologico dello Spedale dei Cavalieri di Rodi, a cura di G. Jacopi. E' in corso di stampa il II fascicolo del Museo Archeologico di Firenze, a cura di D. Levi, e si trovano completi al Poligrafico i manoscritti del III fascicolo del Museo Civico di Bologna, a cura di L. Laurenzi, e del I fascicolo del Museo Campano di Capua, a cura di P. Mingazzini. Si ha dunque motivo di sperare che il primo di detti fascicoli sarà pubblicato entro l'anno corrente solare, il secondo prima della XVI sessione annuale della « Union Académique Internationale », ed il terzo nella seconda metà del 1935. E' intanto continuato con alacrità il lavoro della nostra Commissione e dei suoi collaboratori. Trovansi presso la Presidenza della Commissione testo e illustrazioni del I° fascicolo di Palermo, redatto dalla dottoressa Iole Bovio Marconi, e del fascicolo delle Collezioni minori dell'Umbria, a cura di G. Becatti. Sono in avanzata preparazione il fascicolo II di Taranto, a cura di C. Drago, e il II fascicolo del Museo di Napoli, a cura di A. Adriani. Quasi pronto è il IV fascicolo di Villa Giulia, a cura di G. Q. Giglioli. Il dott. Barocelli e il dott. P. Arias sperano di poter presentare presto rispettivamente il I fascicolo di Genova ed il I fascicolo di Siracusa. La dottoressa Iole Bovio Marconi ha messo mano già al II fascicolo di Palermo.

Le notizie del fascicolo italo-greco dei vasi di Arkades non sono sostanzialmente diverse da quelle date nella relazione dell'anno decorso. Questo fascicolo fu allestito, come si sa, dall'Unione Accademica Nazionale per accordi intervenuti coll'Amministrazione greca delle Antichità e deve essere pubblicato dall'editore Champion nella serie greca con testo italiano, seguito da traduzione greca. Il testo italiano fu inviato a Parigi fin dal principio del 1933 al defunto Pottier; il sig. Oiconomos, nuovo direttore generale delle Antichità in Grecia, ci ha comunicato, in data 9 agosto 1934, che aveva avuto occasione di intrattenersi col Pottier, poco prima della sua morte, sui particolari della pubblicazione, ma che, ritornato in Atene, non aveva potuto conferire in proposito con la traduttrice, signora Karouzos Paspiridi, assente da Atene. Nè si sono ricevute ulteriori notizie.

All'attività delle Accademie straniere si son dovuti nel decorso anno accademico due fascicoli americani: uno di Miss W. von Ingen dell'Università di Michigan e l'altro del prof. D. M. Robinson, di Baltimore, in collaborazione con Miss Mary Mc Gehee; e un fascicolo jugoslavo, che ha portato nel *Corpus* una nota nuova, introducendovi con la ceramica di Vucedol i vasi preistorici della valle del Danubio.

2. *Catalogo dei manoscritti alchimistici*. — Il prof. Falco è tuttora in-

tento a preparare l'ultimo volume della serie greca di questa collezione che conterrà l'*Index Graecitatis alchemisticae*. Lo spoglio dei testi della raccolta Berthelot-Ruelle e quello del Catalogo è pressoché finito. Restano ancora da spogliare i papiri ed alcune raccolte di trattati indipendenti da quella del Berthelot. Chiusa la serie greca con questo 9° volume, che contiene il vocabolario alchimistico greco, s'inizierà la serie orientale.

3. *Dizionario del latino medioevale*. — Una particolareggiata relazione dei lavori compiuti in Italia dal 25 marzo 1933 al 24 febbraio 1934 è pubblicata, secondo il solito, negli « Atti del Reale Istituto Veneto », che particolarmente s'interessa all'impresa (tomo XCII, parte seconda, pag. 967 e segg.).

Lo schedario romano al 24 febbraio 1934 contava 361.726 schede, a cui se ne sono poi aggiunte altre 39.702. L'officina della R. Scuola Normale Superiore di Pisa al 24 febbraio 1934 ne contava 81. 656, a cui se ne sono aggiunte poi altre 18.799. Se a queste si aggiungono altre 6.200 dovute a un collaboratore isolato, si arriva ad un totale generale di 508.083. Sicchè il nostro schedario non è forse oggi per numero di schede inferiore a quello di nessun altro Comitato nazionale.

Per l'anno accademico 1933-34 la somma stanziata in bilancio per i lavori del Dizionario è stata di L. 35.000, compreso il particolar contributo dell'Istituto Veneto. Con questa somma si è provveduto per i compensi a revisori e schedatori, i quali hanno sinora spogliati ben 225 testi di quelli registrati nel nostro Indice provvisorio della Latinità medievale italiana. Detti testi sono tutti presi in considerazione per il *Lessico provvisorio della Latinità medievale italiana*, i cui lavori sono oggi a questo punto: che circa 25.000 schede sono state rivedute, ordinate e classificate in uno schedario speciale; è stato redatto il testo definitivo del *Lessico* da *A* a *factito;* le lettere da *A* a *E* sono composte o in corso di composizione presso la tipografia Duculot di Gembloux (Namur), alla quale è passata la stampa dell'ALMA. La prima parte del nostro *Lessico provvisorio* (lettere *A-I*) formerà il fascicolo II dell'annata 1934; la seconda parte (*L-Z*) il I fascicolo dell'annata 1935.

Per quello che riguarda il lavoro all'estero, è da segnalare la stampa in corso del lessico britannico- irlandese (*Medieval Latin Word-List from British and Irish Sources*), a cura di J. H. Baxter e Ch. Johnson, presso l'« Oxford University Press ». E' anche annunziata prossima la pubblicazione di un Dizionario del latino norvegese, che preluderebbe a quella del Dizionario del latino scandinavo. Dopo la pubblicazione degli Indici della Latinità medievale italiana, inglese, belga, è ora la volta dell'Indice della latinità francese: *Index scriptorum operumque latino-gallicorum medii aevi.* Le indicazioni delle opere storiche, poetiche e geografiche sono ormai già tutte raccolte. Mancano ancora le indicazioni riguardanti le opere teologiche e filosofiche e a raccoglierle attende il domenicano p. Théry. Mentre il Lessico generale del Latino medievale appare ancora lontano, questi Lessici nazionali in parte lo sostituiscono e soddisfano la legittima impazienza degli studiosi.

4. *Forma Orbis Romani*. — Il prof. G. Lugli, chiamato alla cattedra di Topografia romana alla R. Università di Roma, ha messo nuovamente

mano ai lavori del fascicolo di *Setia-Privernum* e, con l'ausilio del materiale trasmessogli dagli eredi di T. Ashby, potrà portare a termine, entro il prossimo anno accademico, il fascicolo di *Cures Sabinorum*. E' stato consegnato al nostro Ufficio il manoscritto del testo del fascicolo di *Dertona et Libarna*, a cura del dott. Monaco, per la stampa del quale sono in corso trattative con l'editore Danesi. Il dott. Monaco spera altresì di consegnare quanto prima testo e tavole del fascicolo di *Aquae Statiellae*. La compilazione del fascicolo della penisola sorrentina, cui attende il dott. Mingazzini, è quasi terminata. Il prof. Bartoli ha in buona parte allestito testo e tavole del fascicolo di *Ferentinum*. Per il fascicolo della Valle di Aosta, la descrizione dei monumenti è già completa fino a Castello Argento; la parte pre-romana, a cura del dott. Barocelli, è pressochè finita. E' in avanzata preparazione il fascicolo delle zone di *Hispellum* e *Fulginium*, affidato alla dottoressa Vera Campelli.

In seguito a richiesta della Commissione, la Presidenza della U. A. N. ha ottenuto dal Ministero della Educazione Nazionale che sia messo a sua disposizione un funzionario tecnico, specializzato in rilievi topografici, per i disegni e le fotografie necessarie nella regione del Lazio. Inoltre lo stesso Ministero ha disposto che le Soprintendenze alle Antichità e le Direzioni dei Musei Archeologici agevolino ai descrittori delle varie zone l'accesso ai loro rispettivi archivi per esaminare le notizie relative alle scoperte avvenute in passato e rimaste inedite.

La Francia ha pubblicato il III fascicolo della sua carta archeologica destinato alla Corsica; per la Cecoslovacchia si può dire finita la carta del paese, intrapresa dall'Istituto geografico e cartografico di Praga.

5. *Inscriptiones Orbis Romani*. — E' stato presentato in maggio all'assemblea di Bruxelles il fascicolo delle iscrizioni di *Parentium* e sono state rivedute le prime bozze del fascicolo delle iscrizioni della *Histria Septentrionalis*. I due fascicoli sono stati curati entrambi dal prof. Degrassi. Sarà passato presto all'ufficio editoriale della Libreria dello Stato il manoscritto di un fascicolo di *Brixellum* e *Tannetum*, redatto dal dott. Corradi Cervi, e forse anche prima il fascicolo di *Vercellae*, cui attende il prof. Viale. Del fascicolo di *Tibur* sono stati stampati gl'Indici e manca ormai solo la prefazione. Presso i vari Comitati regionali fervono i lavori di preparazione dei fascicoli annunziati nella nostra precedente relazione: e si cita qui tra gli altri, come più prossimo al compimento, un fascicolo di *Pietas Iulia*. Ma più interessante notizia siamo in grado di dare. Se la Unione Accademica Nazionale ha in animo di pubblicare corpuscoli municipali di iscrizioni dell'età romana, cominciando da quelle località per le quali essi paiono più urgenti, ben si comprende come in cima dei suoi desideri essa abbia la pubblicazione di qualche serie delle iscrizioni dell'Urbe. Ebbene: dentro due anni, e cioè entro il 1936, noi confidiamo si possano vedere stampati due fascicoli che contengano i Fasti trionfali e consolari, gli Elogi dell'età repubblicana e augustea, i Calendari. Di fronte alle anteriori raccolte il contenuto nuovo sarà quello che può essere, desunto dalle pubblicazioni passate e dalle scoperte che si sono avute nell'intervallo — non tutte del resto di scarsa importan-

za: e basti ricordare i frammenti dei fasti consolari scoperti nel 1925, contenenti gli anni 278-267 e 215-208 a. C. — e da una accurata ispezione dei depositi. Ma, a parte questo, la novità sarà nell'esatta riproduzione dei monumenti che, a nostro modo, saranno dati in *fac-simile* o in fotografie e accompagnati con un sobrio commentario che illumini con la luce degli studi più recenti questa materia squisitamente romana così cara al nostro cuore di Italiani. S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, per la redazione dei due fascicoli, ha messo a nostra disposizione il prof. Degrassi e ha impartito ai direttori dei Musei le istruzioni del caso. E non minori agevolazioni speriamo si avranno dal Governatorato di Roma e dalla direzione dei Musei della Città del Vaticano.

Dalla Francia si attende fra breve il III fascicolo delle iscrizioni della Gallia, a cura del comandante Espérandieu. La Jugoslavia ha fatto pervenire alla XV sessione della « Union Académique Internationale » un saggio della pubblicazione definitiva in lingua tedesca delle iscrizioni inedite rinvenute nel territorio di quel regno e pubblicate provvisoriamente nella lingua del paese.

6. *Corpus philosophorum medii aevi.* — Questa impresa che per la partecipazione di dotti d'ogni paese, anche di quelli non ancora aderenti all'« Union Académique », si può dire la più veramente internazionale fra quante essa patrocina, procede ormai con un ritmo di fervore tale da gareggiare per il primato con le imprese più antiche. Sono state allestite per la solerzia della Libreria dello Stato in gran parte le prime bozze del 1° volume del Catalogo dell'*Aristotile latino* che, oltre al proemio, contengono la bibliografia, la ragione della distribuzione delle opere, la storia delle traduzioni aristoteliche medievali con i relativi *specimina*. Questo poderoso nucleo di colonne in forma tipografica corretta ed elegante è già in revisione presso i collaboratori più interessati: Mons. Lacombe (America), la signorina Dulong (Francia), il bibliotecario di Cracovia Birkenmajer, così noto in quest'ordine di studi, e il nostro valoroso Franceschini. Non sarà discaro agli italiani ripetere quì le parole che per la penna di Mons. Lacombe si leggono alla fine del proemio: *Editionem non solum Catalogi sed etiam totius Aristotelis Latini sibi sumpsit, nullis Unionis Academicae Internationalis impensis, Italici Regni Officina* (La Libreria dello Stato). *Hoc modo antiquam suam persequitur laudem et gloriam Italia: nam et tertia pars codicum in hoc Catalogo descriptorum ex Italia originem duxit et multi Medio Aevo fuerunt Aristotelicorum operum Italici interpretes . . .*

Dalla Libreria dello Stato, editrice della impresa, è stato diramato a tutti gli Enti scientifici associati alla U. A. I., alle Università e agli studiosi delle diverse nazioni ed alle riviste che si occupano di erudizione medievale, un *prospectus* che illustra il carattere della edizione critica dell'*Aristotile latino medievale*, elenca i collaboratori e fissa le condizioni di abbonamento alla pubblicazione. Agli editori dei singoli trattati sono state partecipate dalla Commissione internazionale particolari norme e raccomandazioni che sono state fissate nell'adunanza di Parigi (13-14 dicembre 1933) e modificano o piuttosto adattano ai testi medievali le norme per la edizione dei testi classici

raccomandate nell'opuscolo Bidez-Drachmann.

L'Accademia di Cracovia ha per sua parte pubblicato il II fascicolo dei *Prolegomena in Aristotelem latinum*, che contiene uno studio di W. L. Lorimer sulla tradizione manoscritta della *Interpretatio anonyma* del *De mundo* aristotelico. Quanto sia vicina l'edizione della *Phisica*, è dimostrato dai dotti articoli che vien pubblicando sul soggetto l'editore designato, Agostino Mansion.

7. *Codices Latini Antiquiores*. — Di questa impresa, cui attende E. A. Lowe, assistito da una Commissione consultiva della quale fa parte il nostro Rostagno, è venuto alla luce, presso la Clarendon Press, il I fascicolo. Esso comprende i manoscritti anteriori all'800 della Città del Vaticano ed è dedicato al principe dei bibliotecari, il defunto cardinale Ehrle. Vi sono presentati brevi *fac-simili* e descrizioni di 117 manoscritti letterari, dei quali tre appartengono all'Archivio della Basilica di S. Pietro, gli altri alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Segue una bibliografia scelta, codice per codice. L'interesse della pubblicazione è altissimo per il paleografo al quale, per la prima volta nella storia della sua disciplina, con la totalità dei *fac-simili* viene offerto il mezzo di un rapido orientamento in tutto il territorio della scrittura precarolina. Ma non diremo che l'interesse del filologo manchi, quando una sia pur breve ma accurata descrizione viene data di manoscritti, che sono fra gli antichissimi, di grandissimi classici, come Virgilio, Terenzio, Livio, Cicerone, e di così illustri palimpsesti di provenienza bobiese, quali quelli che contengono, unici, il *De Republica* di Cicerone e le *Lettere* di Frontone.

Il 2° volume, in corso di stampa, conterrà i manoscritti delle Isole britanniche. L'ordine logico avrebbe richiesto che alla pubblicazione dei Codices Vaticani fosse seguita quella dei *Codices Italici*. Ma questi sono molti, richiederanno due volumi, e nell'attesa è giusto lasciare il passo al materiale che è pronto. Intanto i lavori progrediscono anche in Germania e soprattutto in Francia ,dove i *Codices Parisini* in numero di 250 sono stati esaminati due volte e 153 descritti in forma definitiva.

8. *Concordanza e Indici della tradizione musulmana*. — Sono stati pubblicati, a cura di A. J. Wensinck, con un sottotitolo che specifica i testi contenuti (*Les Six Livres, Le Musnad d'Aldarimī, Le Muwatta' de Mālik, Le Musnad de Ahmad ibn Hanbal*) i due primi fascicoli. A questi seguiranno regolarmente altri due fascicoli. che vedranno la luce il 1° novembre prossimo e il 1° maggio del 1935. La stampa costosa è stata resa possibile mercè i contributi della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, della Spagna e degli Stati Uniti, assicurati a questa impresa conforme all'iniziativa della nostra Unione, la quale continua ad essere rappresentata nel Comitato consultivo da C. A. Nallino.

9. *Altre imprese in corso*. — E' stato presentato alla XV sessione della U. A. I. il disegno di una pubblicazione quinquennale di un repertorio di periodici storici già approvato dall'« American Council of Learned Societies » come parte integrante di quel Catalogo delle bibliografie correnti delle scienze archeologiche, filologiche, storiche e sociali, che lo stesso « Council » propose fin dalla costitu-

zione stessa dell'Unione; ed all'uopo è stata nominata una Commissione internazionale della quale sono stati chiamati a far parte tre membri dell'«Union Académique Internationale», che si trovano a far parte del Comitato di redazione della « International Bibliography of Historical Sciences» : Baxter, Lacombe, Ussani. E' allo studio una ristampa dell'*Emploi des signes critiques* etc. *dans les éditions savantes de textes grecs et latins*, e l'incarico di raccogliere e coordinare le proposte di emendamento è stato affidato al nostro Rostagni. Sono tuttora in corso le trattative per la partecipazione italiana all'impresa, promossa dalla R. Accademia di Copenaghen, della pubblicazione di *Monumenta Musicae Byzantinae*.

Finora la base economica di questa pubblicazione è stata trovata in un fondo versato dalla Fondazione Rask-Oersted e in contributi americani, olandesi, iugoslavi pervenuti all'Accademia danese. E' in corso di stampa, a cura dei sigg. Höeg, Tillyard e Wellesz, il 1° volume dei *Monumenta*, lo Sticherario, per il quale si è scelto a fondamento dell'edizione il manoscritto della Biblioteca Nazionale di Vienna. Se le trattative tra l'Accademia danese e l'Unione Accademica Nazionale approderanno, il 2° volume sarà l'Irmologio del *Codex Cryptensis E γ II* da pubblicare a spese e per cura nostra. Per il 3° volume, che sarà un *corpus* dei libri di teoria, provvisti di apparato critico, commentari e traduzione, il materiale è stato in gran parte raccolto dall'Accademia danese, e questa annunzia che la stampa potrà iniziarsi entro il 1935. Della serie di *Supplementa* tre fascicoli sono annunziati come imminenti dall'Accademia di Copenaghen a cura di Tillyard, Wellesz e Höeg, mentre altri sono promessi da studiosi francesi ed altri potranno essere redatti da noi, qualora la nostra collaborazione venga assicurata all'impresa, giacchè nessuno dubita che noi siamo i più indicati a condurre le ricerche su i manoscritti che si conservano nelle Biblioteche italiane e su le musiche viventi dell'Italia meridionale, che intimamente si connettono con la bizantina. Forse si addiverrà alla nomina di una particolare Commissione italiana e in questo caso le due Commissioni dovranno stabilire una stretta collaborazione tra loro.

10. Prima di chiudere questa relazione giova ricordare che la nostra Unione ha partecipato al IX Congresso Nazionale di Filosofia, tenutosi a Padova nei giorni 20-21 settembre e alla XXIII Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che ha avuto luogo a Napoli dall'11 al 17 ottobre. Al Congresso di Padova il dott. Ezio Franceschini intervenne per noi e fece una comunicazione su *Aristotile nel Medio Evo*, illustrando propositi e lavori internazionali e nostri per la edizione dell'*Aristotile latino medievale*. Alla riunione di Napoli il nostro vicepresidente tenne un discorso a classi riunite sul *Contributo italiano alle imprese e ricerche dell'Unione Accademica Internazionale, nell'ordine delle scienze archeologiche, storiche, filologiche, nella storia dell'arte, della scienza, della filosofia, della religione*, mentre il prof. Arnaldi nella sezione di Filologia lesse sul *Lessico provvisorio della Latinità medievale italiana*. In occasione del discorso del prof. Ussani nell'Aula Magna della R. Università di Napoli una esposizione delle nostre pubblicazioni era stata ordinata dal direttore della nostra Segreteria comm. Ramadori. A

queste riunioni nazionali, alle quali abbiamo partecipato, sta per seguirne una internazionale in casa nostra e nella nostra sede. Le prossime adunanze, solite a tenersi nei mesi d'inverno, dal Comitato internazionale per il Dizionario del Latino medievale e da quello per il *Corpus philosophorum medii aevi* sono state infatti indette dall'« Union Académique Internationale » a Roma per il gennaio 1935. E' la prima volta, dopo la fondazione dell'«Union Académique», che quei Comitati si riuniscono in una sede diversa da Parigi, e la proposta non venne da noi, ma da illustri colleghi stranieri.

Guglielmo Marconi, presidente;
Vincenzo Ussani, vice presidente e relatore;
Pietro Fedele; Giuseppe Gallavresi; Francesco Cimmino; Arturo Donaggio; Augusto Rostagni, segretario.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Nella Reale Accademia d'Italia il 30 aprile a. c. ha avuto luogo la prima riunione ordinaria annuale del Consiglio Direttivo della U. A. N.

Il vicepresidente prof Ussani ha aperto la seduta ed ha comunicato una lettera del presidente S. E. Marconi che bene augura ai lavori del Consiglio.

In memoria di Mons. Giorgio Lacombe, scomparso prematuramente il 1° novembre dopo aver già reso segnalati servigi alle scienze e all'*Union Académique Internationale*, è stata data lettura della commemorazione che ne è stata fatta nell'assemblea tenutasi nel febbraio 1935 dall'*American Council of Learned Societies*.

Il vicepresidente prof. Ussani ha presentato e illustrato le pubblicazioni dell'ultimo semestre e precisamente quelle della U. A. I. e cioè: il III° fascicolo della Concordanza e degli Indici della Tradizione musulmana, a cura di A. J. Wensinsk; il volume del *Medieval Latin Word-List from British and Irish Sources*, a cura di J. H. Baxter e Ch. Johnson con l'assistenza di Ph. Abrahams; il volume dei *Monumenta Musicae Byzantinae, I° Sticherarium*, a cura di C. Höeg, H. J. W. Tillyard, E. Wellesz; e quelle della U. A. N., e cioè: il I° fascicolo dei Vasi del Museo Campano, a cura di P. Mingazzini; le bozze del III° fascicolo del Museo Civico di Bologna, a cura di L. Laurenzi; le bozze del Lessico provvisorio della Latinità medievale italiana (A-I), a cura di F. Arnaldi; le bozze del III° fascicolo delle iscrizioni dell'*Istria Septentrionalis* (vol. X, reg. X), a cura di A. Degrassi. Ha annunziato infine che del fascicolo delle iscrizioni di *Tibur* si sono stampati gli indici e si sta componendo la *Praefatio*.

Si è data lettura del nuovo statuto della U. A. N., approvato con R. D. 16 ottobre 1934, n. 2193, e in conformità all'art. 7 si è discusso delle variazioni da introdurre in conseguenza nel regolamento interno. Un nuovo disegno di regolamento con le modificazioni adottate sarà trasmesso a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Consiglio è passato poi ad occuparsi della designazione dei rappresentanti alla XVI^a^ sessione annuale della *Union Académique Internationale*, fissata a Copenaghen nei giorni 13-16 maggio p. v. E per acclamazione ha designato come primo delegato italiano S. E. Marconi, presidente della U. A. N., e come secondo delegato italiano il prof. Ussani, vicepresidente della U. A. N. e della U. A. I.

Alla delegazione vengono aggiunti come tecnici l'on. prof. G. Q. Giglioli per le imprese del *Corpus vasorum antiquorum* e della *Forma Italiae*, e don Lorenzo Tardo, Jeromonaco dell'Abbazia di Grottaferrata, per la impresa dei *Monumenta musicae byzantinae*.

Su la base delle relazioni e delle informazioni pervenute dalle Commissioni tecniche della U. A. N. e dai membri italiani delle Commissioni internazionali, il vicepresidente prof. Ussani ha riferito sui lavori in corso delle singole imprese.

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE CENTRALE PER LE BIBLIOTECHE.

Il 6 luglio u. s., si è riunita la Commissione centrale per le biblioteche, sotto la presidenza di S. E. Ugo Ojetti, vice presidente della Commissione, e con l'intervento dei membri : dott. Domenico Fava, prof. Giannino Ferrari dalle Spade, dott. Luigi Ferrari, Luigi Guasco, prof. Vincenzo Ussani. Erano presenti il direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Eduardo Scardamaglia, e i direttori capi-divisione dott. Ettore Apolloni e dott. Francesco A. Bonfiglio. Assistevano, inoltre, alla seduta gli ispettori superiori bibliografici dott. Luigi De Gregori e prof. Alfonso Gallo, in qualità di esperti, e il dott. Guido Arcamone, in qualità di segretario.

La Commissione ha innanzi tutto preso atto con compiacimento del bando di concorso per il più bel libro italiano edito nel 1934 che S. E. il Ministro dell'educazione nazionale intende emanare, accogliendo un voto manifestato da S .E. Ojetti nel discorso pronunciato nello scorso anno per l'inaugurazione della mostra degli acquisti e doni delle Biblioteche italiane nel Decennale, tenutasi a Palazzo Carpegna in Roma. Il bando di concorso, il cui schema è stato approvato dalla Commissione, sarà pubblicato al più presto.

La Commissione ha altresì approvato l'iniziativa assunta dal Ministero per la riproduzione fototipica del papiro ercolanese 847, contenente il *Carmen Actiacum*, riproduzione che sarà eseguita in occasione delle manifestazioni per il Bimillenario Augusteo.

La Commissione ha infine deliberato su varie proposte di acquisti di materiale bibliografico, sottoposti al suo parere da S. E. il Ministro.

IL IV CONGRESSO NAZIONALE DI STUDI ROMANI.

Dopo il I, il II ed il III Congresso nazionale di studi romani che hanno dimostrato come queste adunate promosse dall'Istituto di studi romani rappresentino, col loro carattere di organicità e di continuità, una utile e metodica organizzazione delle forze vive scientifiche della Nazione che fanno mèta delle loro indagini gli studi riguardanti la civiltà romana e latina, l'Istituto di studi romani ha ora bandito il IV Congresso nazionale di studi romani, che avrà luogo, sotto gli auspici del Governo nazionale e del Governatorato di Roma, dal 28 ottobre al 4 novembre 1935-XIV, e che rivolgerà particolarmente la sua attenzione ad un problema che dal Duce romano che guida la Nazione è stato indicato agli italiani di oggi e di domani come uno dei più importanti per il nostro Paese : e cioè al problema dei rapporti con l'Oriente.

Ci riserviamo di pubblicare il programma particolareggiato del Congresso.

MODIFICA ALLO STATUTO DELLA FONDAZIONE PALANTI.

Col patrimonio iniziale di L. 120.000, derivante dalla donazione fatta dall'architetto Mario Palanti, venne istituito con Regio Decreto 5 novembre 1931-X, presso la R. Accademia d'Italia, un concorso a premio di lire ventimila, da assegnarsi ogni tre anni per un progetto architettonico di soggetto religioso.

Ad evitare che, in dipendenza della conversione dei titoli costituenti il capitale della fondazione nel nuovo prestito redimibile, l'ammontare del premio fosse ridotto a lire quindicimila e venisse, conseguentemente, diminuito l'interesse degli artisti, si è provveduto, con Regio Decreto 14 febbraio 1935-XIII, n. 216 (pubblicato in sunto nella Gazzetta Ufficiale del 22 marzo 1935-XIII) alla modificazione dell'art. 3 dello statuto della Fondazione Palanti nel senso di trasformare il premio da triennale in quadriennale.

LA CELEBRAZIONE DEL TERZO CENTENARIO TASSONIANO.

La città di Modena ha voluto celebrare degnamente la ricorrenza del 3° Centenario della morte di Alessandro Tassoni. Un Comitato, presieduto dal segretario federale prof. A. Zoboli, ha preparato e attuato un bel programma di manifestazioni che inaugurate da S. E. Solmi, in rappresentanza del Governo Nazionale, si son chiuse solennemente con una visita delle LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte, i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

La figura del Tassoni, poeta arguto della *Secchia* e nobile assertore d'italianità nelle *Filippiche*, è stata rievocate magnificamente da S. E. Solmi, nell'orazione inaugurale, e da S. E. Bertoni in una smagliante commemorazione.

Rimarrà un ricordo durevole di questa celebrazione nella nuova edizione della *Secchia* che riproduce la prima redazione in 10 canti che il Poeta più tardi ampliò e mutò. Il nuovo testo è stato riprodotto criticamente dal manoscritto autografo conservato nell'Archivio del Comune, a cura di C. Angeli, ed è accompagnato da una prefazione di S. E. Bertoni.

Nel mirabile risveglio nazionale non poteva mancare una commossa rievocazione della passione fremente del Tassoni uomo politico, e anche di questo aspetto nobilissimo dello scrittore si è avuta la celebrazione più austera con la riproduzione in facsimile delle *Filippiche*, preceduta da un'ampia introduzione storica di F. Bianchi.

Queste due pubblicazioni Tassoniane sono state edite signorilmente dalla Libreria Vincenzi di D. Cavallotti. L'editore ha voluto anche pubblicare un'edizione di lusso numerata del Poema tassoniano illustrata da arguti disegni del pittore A. Martini.

Tra le varie manifestazioni di questa celebrazione tassoniana una delle meglio riuscite fu la Mostra Bibliografica allestita nel Palazzo dei Musei.

Nella prima Sala furono raccolti gli autografi e i manoscritti del Tassoni posseduti dalla Biblioteca Estense e dall'Archivio del Comune. Il primo di questi manoscritti è il codice della *Secchia* un tempo posseduto dal canonico Sassi, che è appunto quello che ci dà il testo più antico del Poema ora pubblicato per la prima volta. Questo manoscritto autografo fu inviato dell'autore all'amico canonico

Sassi, il quale doveva curarne la stampa che poi, per varie vicende, non fu possibile. Il Tassoni, nelle numerose lettere all'amico, suggerì moltissimi cambiamenti; e il Sassi ricopiò il nuovo testo voluto dall'autore su listelli di carta appiccicati sul testo più antico.

Con un delicato lavoro fu possibile staccare, senza distruggerli, i listelli con le correzioni e i pentimenti, e ritrovare il testo primitivo, quasi sempre più fresco e spontaneo. Accanto a questo testo originale fu collocato il manoscritto famoso del testo definitivo, offerto dall'autore alla sua città.

Nelle vetrine delle pareti presero posto gli autografi delle opere minori tassoniane : *La difesa di Alessandro il Macedone*, *La miscellanea di Pensieri*, *Il ristretto degli Annali del Baronio*,*Le poesie varie*, *Le Lettere autografe*, e infine un esemplare della Divina Commedia e un esemplare del Decamerone con numerose postille autografe del Tassoni.

Nella II^a^ Sala furono disposte in ordine cronologico le varie edizioni della *Secchia*, dalla prima di Parigi del 1622, in un esemplare prezioso per le numerose correzioni autografe, a quella moderna del Formiggini del 1924.

In altre vetrine furono esposte le opere minori, prima fra tutte la rara edizione delle *Filippiche* posseduta dall'Estense in vari esemplari, uno dei quali racchiuso in una magnifica legatura di lusso con lo stemma Estense sui piatti (*P. N.*).

CORSI DI PREPARAZIONE PER DIRIGENTI LE BIBLIOTECHE POPOLARI.

L' importanza che le biblioteche popolari hanno assunto sopratutto ai fini di elevare la cultura e la educazione del popolo, come ha attirato sopra questo ordine di Istituti l'attenzione degli studiosi, così ha indotto il Ministero a predisporre una serie di provvidenze in loro favore, alcune di carattere amministrativo ed altre dirette a migliorare l'ordinamento tecnico di essi.

Fino ad ora lo Stato aveva soltanto provveduto a stabilire l'obbligo da parte dei Comuni di istituire le biblioteche popolari (R. D. 2 settembre 1917 n. 1521; T. U. Finanza locale, 14 settembre 1931 n. 1175); e si era preoccupato in minor misura del modo come esse funzionavano. In effetti queste biblioteche, affidate a Enti diversi, con fisionomia varia, con consistenze librarie talora meschine e talora rilevanti, si sono sviluppate senza che apposite disposizioni ne avessero regolato l'incremento ed il funzionamento.

E' sembrato per tanto necessario, accogliendo anche i voti manifestati, nel Congresso di Bari dell'ottobre 1934, dai bibliotecari d'Italia, dare opera efficace affinchè anche quelle biblioteche funzionino in modo da rispondere per quanto è possibile al fine per cui vennero create.

Sopratutto importante è il problema delle persone che alle biblioteche popolari vengono preposte, poichè non è a credersi che tali Istituti possano essere affidati a chiunque. Le loro funzioni educative e nello stesso tempo le loro esigenze tecniche richiedono che anche il dirigente di una biblioteca popolare abbia una particolare preparazione.

La Direzione generale delle Accademie e Biblioteche quindi ha portato a termine alcuni studi per istituire appositi corsi per la preparazione di persone idonee a coprire uffici e a disimpegnare servizi per le biblioteche popolari e, tenendo altresì conto dei sug-

gerimenti di tecnici particolarmente esperti, ha predisposto il seguente decreto con il quale il Ministro dell'Educazione Nazionale viene ad essere autorizzato a istituire i corsi in parola.

Il Decreto, emanato ai termini dell'art. 1 n. 3 della legge 31 gennaio 1926 n. 100, ha carattere generale, poichè, in mancanza di esperienze in proposito, si è ritenuto opportuno demandare a un provvedimento ministeriale da emanarsi periodicamente ogni anno, tutte le modalità pratiche in relazione ai corsi stessi, modalità d'altra parte, che, per essere contingenti e subordinate alle circostanze, non potevano formare oggetto di un provvedimento di indole istituzionale.

Le norme contenute in detto decreto possono così riassumersi:

1) i corsi di insegnamento sono teorici e pratici. Essi debbono svolgersi preferibilmente presso le biblioteche per mettere i frequentatori a contatto con la vita reale degli Istituti bibliografici. Sempre allo stesso fine sono affidati a bibliotecari;

2) i corsi sono gratuiti al fine di agevolare quei volenterosi che intendono parteciparvi. A garentire, tuttavia, la preparazione culturale dei futuri dirigenti e addetti alle biblioteche popolari, viene richiesto, come titolo di studio minimo per l'ammissione ai corsi, e tranne determinate eccezioni, il diploma di scuola media di secondo grado;

3) al termine del corso gli iscritti sono ammessi a sostenere un esame, previo pagamento di una somma di L. 50 a favore dell'Erario, e il titolo che viene loro rilasciato è valutabile nei concorsi magistrali giusta la lettera c) dell'allegato E del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare approvato con R. D. 26 aprile 1928, n. 1297. Tale riconoscimento di servizio sembra utile e doveroso; utile perchè in tal modo i maestri (a cui nella maggior parte dei Comuni si dovrà ricorrere per la direzione della biblioteca) potranno ad essa affezionarsi, doveroso perchè in tal modo vien dato giusto riconoscimento a una preparazione di cultura affatto speciale;

4) con opportune garenzie si estende la facoltà di istituire detti corsi anche ad Enti ed Associazioni. Non sarebbe stato opportuno e consigliabile trascurare tante forze e tanti Enti, che sono veramente benemeriti dell'incremento delle biblioteche popolari, con il non estendere anche ad essi la possibilità di istituire i corsi, naturalmente previa autorizzazione del Ministero e con il controllo della R. Soprintendenza bibliografica.

Ecco il testo del Regio decreto che reca la data del 3 giugno 1935-XIII e il n. 1240, e che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 165 del 17 luglio 1935-XIII.

Art. 1.

E' in facoltà del Ministero dell'Educazione Nazionale di istituire corsi di preparazione per gli uffici ed i servizi delle biblioteche popolari.

Di anno in anno sono determinati, con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale di concerto con quello delle Finanze, il numero e le sedi dei corsi suddetti e le modalità del loro funzionamento.

Art. 2.

I corsi di insegnamenti teorici e di esercitazioni pratiche debbono svolgersi, almeno per quanto concerne le esercitazioni, presso pubbliche biblio-

teche e sono affidati a bibliotecari da designarsi dal Ministero, che appartengano a ruoli delle biblioteche governative, provinciali, comunali o di altri Enti.

Art. 3.

I corsi sono gratuiti.

Per esservi ammessi è richiesto il diploma di scuola media di secondo grado.

Possono però esservi ammessi, anche se non siano forniti del suddetto titolo, i funzionari delle biblioteche aperte al pubblico e le persone che, a giudizio del R. Soprintendente bibliografico, mostrino adeguata coltura e particolare attitudine agli uffici e servizi di biblioteca.

Art. 4.

Al termine del corso gli iscritti che abbiano frequentato almeno i tre quarti delle lezioni ed esercitazioni, sono ammessi a sostenere un esame, consistente in prove teoriche e pratiche, sul programma svolto durante il corso.

L'ammissione all'esame è subordinata al pagamento della somma di Lire 50, a favore dell'Erario, per rimborso di spese.

Art. 5.

L'esame è giudicato da una Commissione nominata dal Ministro della Educazione Nazionale e composta di tre membri fra cui la persona che ha tenuto il corso.

Art. 6.

A coloro che superano gli esami viene rilasciato, dal Ministero della Educazione Nazionale, un certificato il quale attesta che si è seguito con profitto il corso ed indica la votazione riportata.

Oltrechè per il conferimento di incarichi direttivi e in sottordine nelle biblioteche popolari il certificato anzidetto è valutabile nei concorsi magistrali giusta la lettera c) dell'allegato E al regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare approvato con R. D. 26 aprile 1928, n. 1297.

L'effettivo servizio prestato nelle biblioteche popolari per un periodo di almeno due anni, e giudicato lodevole dalla competente R. Soprintendenza bibliografica, è valutabile nei concorsi magistrali giusta la lettera *b*) del predetto allegato.

Art. 7.

Enti e Associazioni possono, con la autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, istituire corsi per la preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari, anche con programmi a caratteri speciali.

La domanda di autorizzazione deve indicare:

a) la persona o le persone cui si intende affidare il corso facendosi menzione per ciascuna dei titoli di studio posseduti;

b) la biblioteca nella quale si faranno le esercitazioni pratiche.

c) il programma particolareggiato delle materie di insegnamento, l'orario e la durata del corso.

Sulla domanda di autorizzazione il Ministero provvede in seguito a parere motivato del R. Soprintendente bibliografico.

Art. 8.

I corsi autorizzati a norma dell'art. 7 si svolgono sotto la vigilanza della R. Soprintendenza bibliografica, la quale alla loro chiusura trasmette una relazione al Ministero.

Sono applicabili anche ai suddetti corsi le norme degli articoli 3, 4, 5 e 6.

PER I LOCALI DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE.

Il Ministero dell'Interno ha diretto recentemente alle LL. EE. i Prefetti, all'Alto Commissario per la città e provincia di Napoli e al Governatore di Roma, la seguente circolare riguardante i locali delle Biblioteche pubbliche, che ci piace qui riportare quale nuovo segno dell'efficace collaborazione delle autorità politiche per la soluzione dei problemi interessanti le Biblioteche e la cultura:

« Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha segnalato che, in occasione di ampliamento di vecchi locali o di costruzioni di locali nuovi, destinati ad uso di pubbliche biblioteche, le provincie ed i comuni provvedono senza aver prima consultato le competenti RR. Soprintendenze bibliografiche.

« Ne consegue che, spesso, i locali destinati a biblioteca risultano del tutto inadatti allo scopo, perchè non si è tenuto conto delle esigenze dei vari servizi di una biblioteca.

« Si pregano le LL. EE. di voler disporre affinchè le provincie ed i comuni, da cui dipendono le pubbliche biblioteche, prima di iniziare i lavori per la sistemazione di tali istituti di cultura, sentano il parere delle competenti RR. Soprintendenze bibliografiche.

« Si rimane in attesa di un cenno di assicurazione al riguardo ».

UN CONCORSO A PREMIO SUL PROBLEMA IDRICO DEI COLLI EUGANEI.

La Reale Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova ha bandito un concorso per un lavoro sul tema: Il problema idrico dei Colli Euganei, considerato sotto uno o più degli aspetti seguenti: *a)* utilizzazione delle acque meteoriche; *b)* studi sulle sorgenti locali; *c)* fornitura d'acqua a scopo civile ed agricolo in prossimità dei centri abitati; studi sulla sistemazione idraulica e montana, rimboschimento, consolidamento di frane ecc.

Saranno accettati anche studi elaborati da più persone, cittadini italiani, iscritti al Partito Naz. Fascista, che non sieno soci effettivi dell'Accademia.

I concorrenti potranno contrassegnare i loro elaborati con un motto corrispondente al proprio nome chiuso in una busta.

La scadenza è fissata al 31 dicembre 1936.

Il premio di concorso è di L. 10.000 aumentabili per eventuali contributi di enti pubblici o di privati e divisibile per il numero dei vincitori che avessero a risolvere parzialmente il tema proposto.

I CONCORSI A PREMIO DEL REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti ha bandito i seguenti nuovi concorsi a premi:

1) Concorso della Fondazione Giovanni Fiorini per un premio di Lire 10.000, con scadenza al 30 settembre 1936, da attribuirsi al miglior romanzo che abbia per ambiente l'odierna vita italiana e che per contenuto ed espressione artistica raggiunga alto valore educativo.

2) Concorso della Fondazione Arrigo Forti per un premio di L. 3000, con scadenza all'8 gennaio 1938 quale incoraggiamento agli studi di botanica.

Nel 1936, il Reale Istituto assegnerà, poi, fuori concorso il premio Balbi Valier di L. 9.000 all' italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1933-34 le scienze mediche e chirurgiche, sia con l'invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Se qualcuno desidera richiamare l'attenzione dell'Istituto sopra qualche invenzione o qualche pubblicazione che entri nei termini fissati per questo premio dovrà far pervenire le sue indicazioni entro il 31 dicembre 1935.

Ricordiamo, infine, che sono già banditi, con scadenza al 31 dicembre 1935: il concorso della Fondazione Querini-Stampalia su « Il problema della turbolenza nella dinamica dei fluidi », (premio L. 7.000); il concorso della Fondazione Giovanni Fiorini per un'opera che celebri in prosa o in versi, in qualsiasi forma letteraria, (romanzo, storia, teatro, epica ecc.), una delle maggiori glorie d'Italia (premio L. 10.000); ed il Premio Duca d'Aosta (L. 10.000) per un libro sulla guerra mondiale, di carattere divulgativo, pubblicato per la prima volta entro il biennio 1934-35, che faccia rilevare la grande parte avutavi dall'Italia senza declamazioni rettoriche e con molta serenità di apprezzamenti dell'opera delle altre nazioni.

Scadranno, poi, il 31 dicembre 1936, il concorso della Fondazione Angelo Minich sul tema: « Indirizzi concreti della lotta contro la tubercolosi » (L. 5000); il concorso della Fondazione Giulietta Forti ved. Forti per incoraggiamento agli studi di zoologia (L. 7000); il concorso della Fondazione Cavalli sul tema « Dato il predominio dell'industria agricola in Italia, in quali limiti si debba fare assegnamento così dell'iniziativa individuale, come sull'associazione » (L. 4.000); il concorso della Fondazione Querini-Stampalia sul tema « L'italianità della Dalmazia dimostrata coll'esame dei suoi statuti cittadini dal sec. XII alla caduta della Repubblica » (L. 7000).

Scadranno, in ultimo, il 31 dicembre 1937, il concorso della Fondazione Umberto e Maria di Savoia per una monografia che illustri geologicamente e paleontologicamente la regione dolomitica e i terreni che la costituiscono (L. 10.000); il concorso della Fondazione Pompeo Molmenti per un contributo alla storia dell'ordinamento giudiziario e del processo veneziano (L. 10.000); il concorso, infine, della Fondazione Vanna Arrigoni degli Oddi sul tema « Il palazzo ducale di Venezia nella storia delle Arti e specialmente della Pittura » (L. 10.000)

CONCORSO SUI DEBITI E CREDITI COLONICI BANDITO DALLA REALE ACCADEMIA DEI GEORGOFILI.

Per onorare la memoria dell'Accademico onorario Bonaldo Stringher, l'Associazione Tecnica Bancaria Italiana ha messo a disposizione della Reale Accademia dei Georgofili di Firenze la somma di L. 3.000, da assegnarsi ad un lavoro su « I debiti e crediti colonici in provincia di Firenze nel loro andamento dal 1919 a oggi e nelle loro ragioni ».

Il premio è indivisibile e sarà corrisposto al vincitore dopo che la Commissione giudicatrice abbia espresso il proprio giudizio.

Il lavoro premiato sarà pubblicato negli Atti Ufficiali dell'Accademia.

Il termine utile per la presentazione dei lavori scadrà il 28 ottobre 1936 - XIV.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

LA GRANDE BIBLIOTECA DI ROMA E LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE.

Dobbiamo segnalare ai nostri lettori due eventi di decisiva importanza per la vita delle nostre Biblioteche.

Il 10 dello scorso luglio S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha consegnato a S. E. De Vecchi di Val Cismon il Palazzo della Nazionale di Firenze. A chi ha seguito da anni le tormentate vicende della imponente costruzione la notizia non può non recare legittimo compiacimento. E' il primo grande, nuovo e decoroso palazzo che dalla costituzione del Regno viene finalmente dato alle Biblioteche, un edifizio che non risulta dei soliti adattamenti ma che l'Italia ha voluto appositamente eretto per una delle sue Biblioteche più illustri ed importanti.

L'altro fatto da segnalare sono le disposizioni impartite da S. E. il Capo del Governo per la costruzione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma. Questa sorgerà nella zona del Macao, secondo i piani che il Ministero dei Lavori Pubblici è incaricato di preparare in modo che soddisfino a tutte le esigenze tecniche attuali e future della grande Biblioteca romana.

Salutiamo con profonda riconoscenza questa decisione del Capo del Governo e siamo oltremodo giubilanti di poter dare insieme l'annunzio di queste due provvidenze, con cui il Governo Fascista, pur fra tante e gravi cure, si dimostra sollecito verso le Biblioteche.

Siamo vivamente grati a S. E. De Vecchi di Val Cismon che, prendendo a cuore il difficile problema della sede della Nazionale di Roma, ha portato tutto il suo entusiasmo, e tutta la sua illuminata energia per una così felice risoluzione.

La sistemazione delle due più grandi Biblioteche italiane ed i cospicui lavori che si compiono per collocare in nuove e più degne sedi altre importanti Biblioteche dànno l' impressione che, ricca di promesse, sia finalmente sorta l'aurora di quel giorno in cui le Biblioteche italiane, superata l'antica crisi che le travagliava, potranno, sotto le insegne fasciste, riprendere degnamente la tradizionale loro missione di cultura e di civiltà.

BERGAMO - BIBLIOTECA CIVICA: DONO DI DUE PREZIOSI CIMELI.

Il signor Augusto L. Tobler di Zurigo, nativo di Bergamo e già tanto benemerito di quella Biblioteca Civica, ha ora acquistato all'Asta Martini in Zurigo e inviato in dono alla stessa Biblioteca due cimeli preziosi per le raccolte bergomensi.

Il primo è la più antica stampa uscita in Bergamo colla data, ossia il « Successo de tutta la guerra di Piemonte dal principio alla fine delle scaramuzze » stampato « in Bergamo per M. Gallo a li 10 decembrio 1555 ».

Bergamo ha dato stampatori particolarmente a Venezia, fin dalle prime origini della stampa; ma ne ha avuto per sè uno, solamente dopo trascorso un secolo da quelle origini.

Il primo stampatore in Bergamo fu messer Gallo, che il 20 novembre 1555 incominciò a stampare il libro « De l'origine et tempi de la nobile et antica città di Bergamo de M. Francesco Bellafino ». Ma terminò di stamparlo il 20 aprile 1556.

Sembra pure che abbia impresso nel 1555, l'opuscoletto: « Parentelle della città di Bergamo »; ma non vi aggiunse la data. Esso è rarissimo. Il

conte Carlo Lochis lo possedeva, unito ad un esemplare del Bellafino ed all'opuscoletto del « Successo » sopra indicato. Il successo o piuttosto l'insuccesso fu quello del Duca d'Alba e degli Imperiali che guerreggiarono contro i francesi per l'acquisto di Casale, dal 4 marzo al 24 novembre 1555. E' narrato da chi « l'avea veduto con gli occhi suoi ». La data che leggesi in fine, 10 dicembre 1555, è la più antica posta a stampa eseguita in Bergamo.

Parve al Lochis che i caratteri ed i fregi di questa e delle altre stampe del Gallo, provenissero da Ottaviano Scotto di Monza, stampatore in Venezia nel 1483.

Al prezioso opuscolo, è unita una nota bibliografica illustrativa, del conte Lochis, coll'ex libris del Martini.

Insieme con questa stampa, il signor Tobler ha acquistato ed inviato alla Biblioteca Civica, un altro raro volume, intitolato « La Virginia ovvero della Dea de' nostri tempi. Trattato ove si hanno rime, imprese e dimostrazioni cabalistiche». E' ornato di tredici tavole, dedicato a Giulia Albani De' Tassi e composto da Ercole Tassi filosofo, per celebrare Virginia Bianchi-Ercolani, ch'egli aveva conosciuto a Bologna, quando vi frequentava l'Università. Questa edizione originale, probabilmente veneta, uscita senza data e riservata agli amici, venne poi riprodotta in parte da Comin Ventura, in un volume di poesie d'Ercole Tassi, stampato in Bergamo nel 1593 (*G. L.*).

BOLOGNA - BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO : MOSTRA DI LIBRI ANTICHI DI STOMATOLOGIA.

In occasione del Congresso internazionale di stomatologia, tenutosi all'Archiginnasio dal 14 al 19 aprile, è stata svolta una iniziativa opportuna e originale : l'allestimento di una Mostra bibliografica, atta a rivelare in una rapida ed efficace sintesi, le origini della stomatologia ed i suoi sviluppi, dal periodo greco sino alla fine del Cinquecento.

Il materiale, manoscritto e a stampa, per la Mostra, è stato interamente tratto dalle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio, ricca di codici medioevali, e — in ispecie — di incunabuli e di edizioni rare cinquecentesche riguardanti la medicina. Esso è stato scelto con cura e con diligenza dal bibliotecario Alberto Serrazanetti, tenendo conto non solo del particolare interesse bibliografico dei documenti, ma anche del loro pregio scientifico; ed è stato disposto nella storica e magnifica Sala dello « Stabat », all'Archiginnasio, e collocato in vetrine, in modo da permettere ai visitatori di leggere i brani più significativi riguardanti la cura delle malattie della bocca e dei denti contenuti negli antichi testi di medicina, e di ammirare nello stesso tempo, caratteristiche figure silografiche riproducenti strumenti per l'estrazione, la perforazione e la raschiatura dei denti, usati dagli antichi.

La Mostra degli stampati era divisa in quattro sezioni : opere d'autori greci, latini, arabi, e d'autori italiani e stranieri del Medio Evo e del Risorgimento.

La sezione greca comprendeva edizioni delle opere di Ippocrate, il più grande medico dell'antichità; dall'edizione di Roma del 1525 a quella di Basilea del 1544, contenenti l'«*Opera Omnia*» tradotta in latino, e altre edizioni cinquecentesche, greche e la-

tine, di particolari trattati, alcune corredate di ampi commenti di medici insigni. Queste edizioni recano elementi di grandissimo interesse per gli stomatologici, e crediamo non siano finora stati convenientemente esaminati e studiati dagli storici della medicina, per ciò che riguarda l'odontoiatria. Ippocrate indagò profondamente le cause del dolore dei denti, dell'infiammazione delle gengive e individuò le molteplici malattie che conducono alla corrosione ed alla caduta dei denti. E moltissimi sono i rimedi da lui proposti.

Di Dioscoride, cui spetta il merito d'aver composto per il primo un trattato organico di materia medica, abbiamo notato la rara edizione aldina del 1499 (testo greco) e la successiva ristampa del 1518, l'edizione giuntina del 1518 contenente la traduzione latina di Marcello Virgilio, l'edizione greca e latina di Colonia del 1529, l'edizione greca di Basilea del 1529 ed innumerevoli altre edizioni greche e latine assai interessanti per l'accuratezza del testo, la varietà dei commenti e la ricchezza delle silografie. Veramente imponente è il numero dei farmachi (la maggior parte composti di erbe) utili per il dolore dei denti, per la dentizione dei bambini, per le malattie delle gengive e per la conservazione e la pulizia dell'apparato dentario.

Di Areteo di Cappadocia, medico del secondo secolo d. Cristo, era esposta l'edizione stampata dai Giunta di Venezia nel 1552. Le opere di Galeno, il sommo medico di Pergamo, erano rappresentate da numerose edizioni, di particolare pregio bibliografico, dei sec. XV e XVI, tra cui l'edizione dell'«*Opera Omnia*» di Venezia del 1490, la singolare edizione del «*Ricettario*» stampata in Ancona nel 1552, l'edizione dell'aureo trattato «*De Medicamentorum Compositione*» stampata a Venezia da Lucantonio Giunta nel 1536, la superba edizione greca di Basilea del 1538, in cinque grossi volumi, e quella latina di Venezia del 1541-42, in sette volumi. Ricchissimo è l'apporto di Galeno alla cura delle malattie della bocca, dei denti e delle gengive ed alla chirurgia stomatologica, e tale da rivelare gli enormi progressi compiuti in quei tempi dalla teoria e dalla pratica stomatologica.

Altri medici greci erano largamente rappresentati nella Mostra: Oribasio, Aezio, Alessandro Tralliano, Paolo Egineta Melezio, Giovanni Attuario, Nicola Mirepso, di cui figuravano le migliori caratteristiche edizioni.

Nella sezione latina campeggiavano A. Cornelio Celso e Plinio il Vecchio cui facevano corona Scribonio Largo, Celio Aureliano, O. Sereno, Lucio Apuleio, Marcello Empirico, Macro Florido, Costantino Africano ecc. Singolarmente interessante e originale per quei tempi, è la diffusa trattazione di Celso sulla cura del dolore dei denti e delle gengive, sulla chirurgia stomatologica e sulle applicazioni di denti artificiali rivestiti d'oro. Amplissimo è poi il complesso dei rimedi, composti con sostanze erbacee, minerali ed animali, indicati da Plinio, il quale tuttavia molto attinse dalle opere anteriori, particolarmente da quella di Dioscoride.

La sezione araba presentava le opere di Avicenna (di cui erano ammirate le rarissime e superbe edizioni di Padova del 1472, di Milano del 1473 e la prima edizione araba stampata a Roma nel 1593), di Alkindo, di Rhazes, di Serapione, Haly Abbas, Mesue junior, Elluchasem Elimitar, Albengnefit, Albucasis, Avenzohar, A-

verroè, Moses Maimonides: tutti medici che nella loro opera hanno riservato largo campo alla terapeutica dentale ed alla chirurgia stomatologica.

La sezione dedicata ai medici italiani e stranieri medioevali e del secolo XVI, era la più ricca e la più varia. Abbiamo notato, nella rapida rassegna, alcune rare edizioni quattrocentesche del « *Regimen Sanitatis Salernitanum* », col commento di Arnaldo da Villanova, contenenti, tra i precetti della famosa Scuola Salernitana, alcuni riguardanti la cura e la conservazione dei denti. V'erano inoltre bellissime e preziose edizioni quattrocentesche della « *Chirurgia* » dell'Argelata, dei « *Consilia Medica* » del bolognese Baverio Bonetti, dell'« *Erbario* » di Arnoldo da Villanova (figurati), del « *Liber secretorum* » di S. Alberto Magno, della « *Physionomia* » di Michele Scoto, dell'opera « *De Conservatione sanitatis* » di Benedetto da Norcia (tra le quali l'edizione bolognese del 1477), della chirurgia di Guido de Chauliac, dei « *Sermones medicinales* » di Nicola Falcuzio e delle opere di Giacomo da Forlì, di Gentile da Foligno, di Giovanni Matteo dei Gradi, di Mondino, di Giovanni Ketham (con superbe silografie), di Gerolamo Manfredi (tra cui quella bolognese del 1474), di Guglielmo da Saliceto (tra cui la magnifica edizione di Piacenza del 1476). Di Berengario da Carpi figuravano le famose edizioni bolognesi dei « *Commentari* » del 1521 e dell'« *Isagogae* » del 1523, di Matteo Selvatico un'edizione quattrocentina dell' « *Opus Pandectarum medicinae* », la più ricca miniera di rimedi del tempo. Edizioni della « *Chirurgia* » di Andrea della Croce mostravano belle silografie rappresentanti strumenti per la chirurgia della bocca e dei denti, e l'edizione parigina del 1585 delle opere del celebre chirurgo Ambrogio Parè presentava interessantissime figure e brani caratteristici sulla cura dei denti, sull'applicazioni di denti artificiali ecc. Alcune superbe edizioni della « *Anatomia* » del Vesalio, ricche di finissime incisioni, edizioni della chirurgia speciale di Gasparo Tagliacozzi, offrivano allo sguardo particolari tecnici e iconografici di grande interesse. Non mancavano, inoltre, le più belle edizioni quattrocentine dell' opera « *De remediis utriusque fortunae* » del Petrarca che contiene un capitolo intorno alle malattie dei denti. Moltissime altre edizioni, che non citiamo per ragioni di spazio, ornavano questa interessantissima sezione.

La mostra dei manoscritti offriva ai visitatori una scelta collezione di codici dei sec. XV, XVI e XVII, contenenti scritti medici, alcuni dei quali anonimi, con diffusi riferimenti alla clinica ed alla terapia delle malattie della bocca, dei denti e delle gengive. I cimeli più importanti erano: il prezioso codice della « *Anatomia* » di Mondino, il « *Compendium secretorum* » di Pietro da Abano, « *l'Opus practicum* » di Michele Savonarola (adorno di bellissime miniature), il « *Tesaurus pauperum* » del famoso Pietro Ispano (che fu poi Papa sotto il nome di Giovanni XXI), il « *Liber controversiarum* » d'ignoto autore, tutti del sec. XV. Accanto a questi figuravano un codice del sec. XVI contenente l'opera « *De remediis variorum morborum* » di Antonio Fracanzani, e molti « *Ricettari e raccolte di segreti* » dal sec. XV al XVII, assai curiosi e bizzarri.

Tutto questo materiale della Civica Biblioteca di Bologna — al quale avrebbero potuto aggiungersi molti altri do-

cumenti importanti e, si può dire, in gran parte ignorati, se lo spazio non avesse consigliato una scelta limitata — rappresenta un repertorio bibliografico di altissimo interesse, che meriterebbe di essere esaminato e studiato dai cultori della storia della medicina e, in particolare, dagli stomatologi. E' certo che nelle varie edizioni e nei codici esposti vi sono elementi nuovi o poco conosciuti che gettano luce sulla origine e sullo sviluppo, attraverso i secoli, della stomatologia. Se non mancano studi particolari sulla storia di questo importante ramo della medicina, manca tuttavia un vero e proprio repertorio sistematico, un'ampia e precisa fonte di informazione su tale materia.

L'iniziativa che la Biblioteca dell'Archiginnasio ha portato a compimento, costituisce quindi il primo organico tentativo del genere ed apre la via a ricerche e studi storici finora non sufficientemente curati dagli stomatologi (*A. S.*).

CALTANISSETTA - BIBLIOTECA DELLA R. CORTE DI APPELLO: EREZIONE IN ENTE MORALE.

Nel 1931 sorgeva in Caltanissetta col nome di « Biblioteca della Corte di Appello » una Società avente lo scopo di promuovere la cultura delle scienze giuridiche e politico-sociali, e che subito si poneva in grado di poter lodevolmente corrispondere ai fini per cui era sorta.

L'esistenza di una siffatta istituzione era già da tempo sentita in quel centro, specie dopo che, per volere del Governo Fascista, venne costituita la sezione di Corte di Appello la quale, nel primo momento della sua formazione, non potè contare per circostanze varie, non soltanto sulle opere giuridiche di più frequente consultazione ma nemmeno sui testi di legge più in uso. Questa mancanza era certo non lieve, ove si pensi al fatto che in quella sede non esisteva un vero e proprio centro di studi giuridici, quale non è difficile trovare in altre città, sia per la presenza di Università con Facoltà giuridiche, sia per la presenza di seminari, circoli giuridici e simili.

Nè è da trascurare la circostanza che una Corte di Appello, oltre ad essere un ufficio di alta importanza giurisdizionale, cui spesso è demandata la resoluzione di controversie di indole spiccatamente tecnica, deve rappresentare altresì un centro di studi che sia in grado di assolvere degnamente al suo compito che talvolta si spinge sino alla collaborazione nella formazione di leggi importanti, assumendo l'aspetto di rilievi, proposte, considerazioni, come di recente è avvenuto per l'emanazione del nuovo codice penale.

E fu veramente con molto entusiasmo che venne salutato il primo sorgere di quella Società ed il suo successivo progredire che ha permesso al sodalizio di poter in breve contare su un patrimonio oggi valutato di circa 60.000 lire.

Una siffatta Istituzione, per la stessa versalità dell'ingegno italiano, non poteva cristallizzarsi nella semplice raccolta di un materiale di studio, ma doveva essa stessa divenire l' anima delle discipline per il cui orientamento era sorta.

Si sviluppava pertanto, e si rendeva sempre più evidente il carattere corporativo della Società, e più chiara appariva la necessità di dare ad essa una struttura che permettesse il conseguimento dei suoi fini indubbiamente non limitati alla durata della

vita di coloro che attualmente compongono il sodalizio.

In vista di ciò il Presidente della Biblioteca si rivolgeva al Ministro della educazione nazionale chiedendo che all'ente fosse attribuita la personalità giuridica e ne fosse approvato lo statuto per l'occasione elaborato.

Questo sembrava non soltanto pienamente rispondente alle finalità che il Sodalizio persegue, ma anche perfettamente consono alle vedute che in materia di istituzioni di cultura il Ministero ha attuato nella recente opera di riforma degli ordinamenti accademici.

E però S. E. il Ministro, ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, non aveva difficoltà a promuovere il provvedimento Sovrano di erezione in ente morale della Biblioteca. Questo si è ottenuto con Regio decreto 21 marzo 1935-XIII, n. 321 col quale è stato altresì approvato lo statuto della Biblioteca, di cui ecco il testo completo:

Statuto della Biblioteca della Corte di Appello in Caltanissetta.

TITOLO I.

Scopo, sede, rappresentanza e introiti della Società.

Art. 1.

La Società scientifica, fondata in Caltanissetta nel 1931, col titolo « Biblioteca della Corte d'appello », è eretta in Ente morale con lo stesso titolo.

Art. 2.

Scopo di detta Società è promuovere ed estendere la cultura delle scienze giuridiche e politico-sociali.

Art. 3.

A tale fine essa:

a) tiene una sala di lettura ed una biblioteca, curando l'acquisto di opere e pubblicazioni giuridiche e politico-sociali;

b) tiene sedute per letture o conferenze da farsi da soci o da eminenti cultori di scienze giuridiche e politico-sociali, ovvero per discussioni intorno agli argomenti che rientrano nel suo programma;

c) indice concorsi per lavori giuridici o politico-sociali;

d) dà esercitazioni pratiche agli studenti di giurisprudenza di Caltanissetta e dei Comuni compresi nella circoscrizione della sezione di Corte di appello di Caltanissetta.

Art. 4.

La Società ha la sua sede nei locali della sezione di Corte di appello di Caltanissetta.

Art. 5.

La direzione e l'amministrazione della Società sono affidate ad un Consiglio di amministrazione, che sceglie nel suo seno il presidente.

Il Consiglio di amministrazione è costituito dal presidente *pro-tempore* della sezione di Corte di appello o da un suo rappresentante; dall'avvocato generale *pro-tempore* della sezione di Corte di appello o da un suo rappresentante; dal presidente *pro-tempore* del Sindacato degli Avvocati e Procuratori o da un suo rappresentante: da un delegato del Comune; da un delegato della Provincia di Caltanissetta.

Fa parte del Consiglio, con voto deliberativo, un segretario-bibliotecario, da scegliere dal presidente della se-

zione di Corte di appello fra i funzionari di cancelleria e segreteria appartenenti alla sezione, od anche già appartenenti alla sezione di Corte di appello e collocati a riposo.

Le deliberazioni sono valide con l'intervento di metà dei componenti.

Tutti gli uffici sono assolutamente gratuiti.

Art. 6.

Il patrimonio della Società è costituito:

a) da un libretto di L. 2000 a risparmio presso il Banco di Sicilia, intestato alla biblioteca della Corte di appello, rappresentata dal presidente della sezione di Corte di appello di Caltanissetta;

b) dai libri della biblioteca e dai mobili esistenti nei locali della Società;

c) dai lasciti di ogni genere che pervengano alla Società;

d) da tutto ciò che potrà appartenere alla Società e che sarà descritto nell'inventario dei suoi beni.

Art. 7.

Gli introiti sociali derivano:

a) dai frutti del libretto a deposito di cui alla lettera *a*) dell'articolo precedente;

b) dalle contribuzioni dei soci;

c) dagli eventuali sussidi del Governo, del Municipio, della Provincia, di altri Enti e di privati.

Art. 8.

Le somme provenienti dall'alienazione di beni, da lasciti, da donazioni o comunque da investirsi a patrimonio devono, salvo il disposto del secondo comma del presente articolo, subito essere impiegate in titoli nominativi di Stato o garantiti dallo Stato.

Ogni altro diverso impiego delle somme di cui sopra, da farsi in vista dei bisogni della biblioteca, deve essere preventivamente autorizzato dal Ministero dell'educazione nazionale, salvo, ove occorra, la sanzione Sovrana ai sensi della legge 5 giugno 1850, n. 1037.

Le somme necessarie ai bisogni ordinari della biblioteca devono essere depositate a interesse presso le Casse di risparmio postali, ovvero, previa autorizzazione del Ministero dell' educazione nazionale, presso Casse di risparmio ordinarie o Istituti di credito designati dal presidente.

Della inosservanza delle disposizioni di cui ai commi precedenti del presente articolo è personalmente responsabile il presidente.

TITOLO II.

Soci.

Art. 9.

I soci si distinguono in ordinari, corrispondenti, onorari, studenti.

Art. 10.

Possono essere soci ordinari coloro che professano o coltivano le scienze giuridiche o politico-sociali e risiedano in Caltanissetta.

Art. 11.

Possono essere soci corrispondenti coloro che professano o coltivano le scienze giuridiche o politico-sociali e risiedano fuori Caltanissetta.

Art. 12.

Chi voglia far parte della Società come socio ordinario o corrisponden-

te deve presentare domanda scritta al Consiglio direttivo il quale delibera circa la ammissione o meno, senza motivare.

Art. 13.

Ogni socio, ordinario o corrispondente, avuta comunicazione della sua ammissione, è tenuto a far parte della Società per tre anni. Spirato il triennio, si intenderà rinnovata l'associazione per un anno, se non sia stata espressamente rinunziata per iscritto nel novembre dell'ultimo anno del triennio e degli anni susseguenti.

La dimissione non esclude mai l'obbligo del pagamento del contributo per la durata della obbligazione.

Art. 14.

Nel caso che un socio ordinario stabilisce la sua residenza fuori di Caltanissetta, sarà considerato di pieno diritto socio corrispondente, purchè dell'allontanamento informi il presidente.

Parimenti il socio corrispondente, che stabilisce la sua residenza in Caltanissetta, per il tempo in cui essa dura, sarà riguardato come socio ordinario, e sarà tenuto ad adempiere i doveri del socio ordinario, godendone i diritti.

Art. 15.

Il socio ordinario è tenuto al pagamento di un contributo annuo di Lire 10, che sarà riscosso a rate semestrali anticipatamente.

Art. 16.

Il socio ordinario che consegni un pagamento di un contributo annuo di L. 5 in unica volta.

Art. 17.

Il socio ordinario che consegui un certificato di rendita di annue L. 7, iscritto sul Gran libro del Debito pubblico, è esonerato dalla annua prestazione di cui all'art. 15.

Art. 18.

I magistrati della sezione di Corte di appello di Caltanissetta e della Procura generale, del Tribunale e della Regia Procura, comprese nel territorio della sezione di Corte di appello, e delle Preture, aventi sede nei capoluoghi di circondario della sezione, sono, di diritto, soci ordinari della biblioteca.

Parimenti sono di diritto soci ordinari: S. E. il Prefetto, il Vice-Prefetto, i Consiglieri di prefettura di Caltanissetta, il Segretario Federale del P. N. F. di Caltanissetta, i Vescovi delle Diocesi di Caltanissetta, Piazza Armerina e Nicosia, il Podestà ed il Segretario generale del Comune di Caltanissetta, il Presidente ed il Segretario generale della Provincia di Caltanissetta, l'Intendente di Finanza di Caltanissetta.

Art. 19.

I soci ordinari possono frequentare la biblioteca, salvo le osservanze delle disposizioni regolamentari.

Art. 20.

I soci onorari saranno nominati fra le persone più cospicue della Magistratura, del Foro, della Cattedra, e fra gli altri insigni cultori delle scienze giuridiche e politico-sociali.

Art. 21.

La proposta per socio onorario deve essere approvata a voti unanimi del Consiglio direttivo.

Art. 22.

I soci onorari possono frequentare la biblioteca.

Art. 23.

Gli iscritti al corso o ai singoli corsi delle Facoltà di giurisprudenza o degli Istituti superiori di scienze economiche e sociali del Regno possono far parte della Società come soci studenti.

Art. 24.

Chi voglia essere ammesso come socio studente deve farne domanda, da lui sottoscritta, al Consiglio direttivo, che provvede senza motivare.

Art. 25.

Ogni socio studente, avuta comunicazione della sua ammissione, si obbliga a far parte della Società per un anno. Spirato l'anno, l'obbligazione si intenderà rinnovata per un altro anno, se non sarà espressamente rinunziata, prima dello spirare dell'undecesimo mese dell'anno per cui l'obbligazione dura.

Art. 26.

Ogni socio studente è obbligato ad un annuo contributo di L. 5 in unica rata anticipata.

Art. 27.

Il socio studente ha diritto a frequentare la biblioteca.

Art. 28.

Il socio studente, conseguita la laurea, e se non è rinunziante, è di diritto nominato socio ordinario e corrispondente, a secondo che stabilisca in Caltanissetta o fuori di questa città la sua residenza, e sarà obbligato ai relativi contributi per un triennio.

TITOLO III.

Degli uffici sociali.

Art. 29.

Il presidente sarà scelto dal Consiglio direttivo nel suo seno a maggioranza di 2/3 dei componenti di tale Consiglio.

Art. 30.

Il Consiglio direttivo si adunerà ogni due mesi e tutte le volte che il presidente lo crederà necessario, o ne faranno richiesta due dei suoi componenti.

Art. 31.

Le sedute del Consiglio direttivo sono valide con l'intervento di metà dei suoi componenti, e le deliberazioni saranno valide, se prese a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità di voti, prevarrà l'opinione seguita dal presidente.

Art. 32.

Spetta al Consiglio direttivo:

a) deliberare sulle ammissione dei soci e sul passaggio di categoria di essi;

b) provvedere alla cancellazione dei morosi e autorizzare i procedimenti contro di loro;

c) proporre i bilanci preventivi e rendere il conto annuale e morale;

d) provvedere all'amministrazione a norma del bilancio;

e) proporre o approvare i temi da discutere nelle conferenze;

f) approvare l'accettazione di eventuali lasciti o donazioni e chiederne la prescritta autorizzazione governativa;

g) provvedere per impinguamenti o storni degli articoli del bilancio;

h) adottare le misure che crederà necessarie per l'esatta osservanza dello statuto e del regolamento e per il migliore andamento della Società.

Art. 33.

Le spese previste dal bilancio si fanno per mandato del segretario e con la firma del presidente.

Art. 34.

Il presidente rappresenta la Società in giudizio e nelle sue relazioni con il Governo, con ogni altro Ente e con gli estranei.

Art. 35.

Come capo dell'amministrazione egli convoca le sedute del Consiglio direttivo; presiede le sedute stesse e ne regola le discussioni; firma la corrispondenza, i verbali della seduta, gli atti e documenti della Società, i mandati di pagamento.

Art. 36.

Il segretario redige i processi delle deliberazioni, tiene la corrispondenza, cura la conservazione delle carte e dei documenti e titoli della Società; d'accordo col presidente provvede all'acquisto dei libri e dei giornali, provvede all'inventario dei libri, ai cataloghi, alla conservazione dei libri; d'accordo col presidente provvede alle piccole spese di pulizia o di altro; compila il bilancio preventivo ed il conto, che saranno sottoposti all'esame dei revisori dei conti di cui al successivo art. 39; redige gli schedari, conserva i titoli ed i documenti della Società, conserva i lavori originali, che sono mandati da coloro che prendono parte ai concorsi indetti dalla Società, per consegnarli alla commissione giudicatrice di essi; cura le riscossioni degli introiti sociali rilasciando ricevuta.

Art. 37.

Mancando il segretario, viene sostituito dal più giovane del Consiglio direttivo.

Art. 38.

Mancando il presidente, viene sostituito dal più anziano del Consiglio direttivo.

Art. 39.

Ogni anno il Consiglio direttivo nomina tre revisori di conti, dei quali due effettivi ed uno supplente.

Essi esaminano i bilanci e ne fanno una relazione scritta che, insieme agli allegati, resterà affissa nella sede della biblioteca per 15 giorni.

TITOLO IV.

Adunanze sociali.

Art. 40.

Le sedute del Consiglio direttivo sono ordinarie e straordinarie; le prime hanno luogo ogni due mesi, le seconde quando sarà necessario ai sensi dell'art. 32.

Art. 41.

Le sedute destinate alle letture, conferenze e discussioni giuridiche sono private e ad esse prendono parte solo i componenti il Consiglio direttivo e il segretario.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 42.

Il Consiglio direttivo redigerà i regolamenti per la esecuzione del presente statuto, per la sala di lettura, per la biblioteca, per l'amministrazione e per ogni ramo di servizio.

Art. 43.

Ogni anno, entro il mese di dicembre, il presidente trasmetterà al Ministero dell'educazione nazionale un elenco dei premi da mettere eventualmente a concorso o da conferirsi nell'anno successivo.

Saranno del pari trasmesse al Ministero stesso le relazioni delle Commissioni giudicatrici.

Art. 44.

Entro il mese di gennaio di ogni anno il presidente trasmetterà al Ministero dell'educazione nazionale una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

TITOLO VI.

Disposizioni transitorie.

Art. 45.

Si considerano soci benemeriti, e, come tali, con diritto a frequentare la biblioteca senza corrisponsione di annua prestazione, tutti coloro che hanno concorso con donativi in denaro o in libri alla formazione di essa.

Per gli enti che hanno donato, avranno diritto a frequentare la biblioteca i legittimi rappresentanti.

CARPINETO ROMANO - BIBLIOTECHE LOCALI.

Biblioteca dei Conti Pecci. — E' collocata in un'ampia sala del palazzo Pecci, entro grandi e ben costruiti armadi in legno muniti di sportelli a vetro a chiusura: la scaffalatura copre tutte le pareti in giro, fino al soffitto. La biblioteca consta di oltre 20.000 vovumi, quasi tutti già di proprietà del Pontefice Leone XIII, il quale, durante il suo pontificato, ne faceva invio in dono ai suoi famigliari. La raccolta è costituita in prevalenza di opere di carattere ecclesiastico; non scarseggiano tuttavia opere di letteratura, di storia e d'arte. La grande maggioranza d'esse risulta pubblicata nella seconda metà del secolo scorso: sono esemplari scelti, con ottime e belle rilegature, in gran parte doni personali fatti al Pontefice; non mancano però un nucleo di libri antichi, sempre da Lui donati, che è venuto ad arricchire un preziosissimo piccolo fondo famigliare. La biblioteca è assolutamente privata e il pubblico non può accedervi.

Biblioteca del Convento di S. Pietro. — La sua fondazione risale — insieme con quella del Convento — al 1610, per opera del cardinale Pietro Aldobrandini. Consta di circa 4.000 volumi, fra cui alcuni incunabuli e varie edizioni aldine, in non perfetto stato di conservazione. E' costituita in gran parte di opere del secolo XVII e XVIII, quasi tutte rilegate in pergamena, che trattano prevalentemente di sacre discipline.

E' biblioteca di non scarsa importanza per il numero e la qualità delle opere ed è razionalmente ordinata per materie a cura dei Minori Osservanti che l'hanno in consegna.

Biblioteca del Convento di S. Agostino. — E' una modesta raccolta di circa 1.200 volumi, costituita in tempo relativamente recente per munificenza di Papa Leone XIII. Sono opere in maggioranza di carattere ascetico e di limitata importanza, affidate ai Frati Agostiniani che officiano la Chiesa.

ISERNIA - BIBLIOTECA COMUNALE: AMMISSIONE AL PRESTITO.

Con D. M. 26 giugno 1935-XIII la Biblioteca comunale di Isernia è stata ammessa al prestito dei libri, per un

triennio, con le Biblioteche pubbliche governative, con l'obbligo delle reciprocità.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario sig. Ermanno d'Apolloni.

MACERATA - BIBLIOTECA COMUNALE « MOZZI-BORGETTI »: DONO DI UNA RICCA LIBRERIA E DI ALTRI CIMELI MUSICALI.

La Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti di Macerata è venuta recentemente in possesso di notevole parte dei manoscritti e della ricca libreria d'interesse storico musicale, già appartenente al compianto musicologo marchigiano prof. Giuseppe Radiciotti e donata, alla sua morte, dalla di lui figlia sig.ra Amina Radiciotti vedova Conversi.

La raccolta completerà degnamente la Sezione musicale già istituita presso la Comunale di Macerata per consiglio dello stesso Radiciotti, e di cui hanno pur di recente aumentato il pregio altri cimeli donati all'istituto, come una breve composizione autografa per arpa di Gioacchino Rossini, firmata e datata da lui, offerta dalla vedova del conte Perozzi, e una composizione sinfonica autografa ed inedita di Adriano Ariani, intitolata « Orizzonte » e ispirata da alcuni versi del canto dell'Infinito del Leopardi, donata dalla vedova del compianto musicista.

MODENA - BIBLIOTECA ESTENSE: LA COLLEZIONE ZANOLI.

La signora Teresa Zanoli, per onorare la memoria del defunto marito sig. Adolfo Zanoli, ha regalato all'Estense un gruppo di circa 120 volumi riguardanti la pirotecnica, gli esplosivi, e la chimica di guerra.

Quantunque si tratti di una raccolta speciale che può sembrare estranea al carattere umanistico della Biblioteca, il dono è riuscito gradito alla Direzione, sia perchè è una nuova prova dell'amore che i cittadini hanno sempre dimostrato alla gloriosa Biblioteca, sia perchè, essendo Modena sede di un'Accademia Militare, la piccola collezione può essere utilmente consultata dagli Allievi che con austera disciplina e studi severi si preparano a divenire ufficiali dell'Esercito.

La collezione Zanoli non fu formata da un bibliofilo, ma da un tecnico. Sarebbe quindi inutile cercarvi dei cimeli preziosi, ma sono invece numerose le opere pratiche. Poichè lo Zanoli, che fu un appassionato studioso della pirotecnica, e che soggiornò per lunghi anni all'estero, volle raccogliere le opere più note e meglio redatte per accrescere e affinare la cultura tecnica.

Per questa ragione, a mo' d'esempio, l'opera classica del Biringuccio è rappresentata da una tarda edizione di Bologna del 1678, mentre non mancano numerose opere moderne straniere.

Un cenno particolare meritano i manoscritti inediti dello Zanoli, che l'autore evidentemente aveva preparato per la stampa.

Questi volumi manoscritti sono accompagnati da tavole e da disegni in nero e a colori notevolissimi per la precisione e la chiarezza.

Ricorderemo qui:

1°) *I Progressi della Pirotecnica: Fuochi artificiali e modo di fabbricarli.* 3 volumi in 4° di testo e uno di tavole.

2°) *Pirotecnica minuscola, ossia fuo-*

chi artificiali da camera e da teatro, giocattoli e scherzi pirotecnici.

3°) *Raccolta di ricette per fuochi artificiali.* 5 volumi in 4°.

Di certo interesse è infine un manoscritto francese del 1732, senza nome d'autore dal titolo: *Machines Pyrotechniques.*

Tra le opere a stampa v'è da segnalare un bell'esemplare, nella originale legatura di vitello, dell' opera abbastanza rara di balistica: BELIDOR, *Le bombardier françois, ou Nouvelle Méthode de jetter les bombes avec précision. Paris. Imprimerie Royale,* 1731, in 4° con antiporta e 8 tav. incise.

MONTEPULCIANO - INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE.

Il giorno 26 maggio u. s. ebbe luogo la solenne cerimonia della inaugurazione della Biblioteca comunale di Montepulciano.

V'intervennero S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà di Siena con le autorità politiche e amministrative della Provincia, parecchi Direttori di Biblioteche comunali della Toscana, parecchi Ispettori bibliografici onorari e numerosi studiosi della Regione.

S. E. il Ministro De Vecchi di Val Cismon era rappresentato dal Prefetto di Siena, numerosi funzionari della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche avevano inviato le proprie adesioni, e la R. Sopraintendenza bibliografica di Firenze era rappresentata dal Bibliotecario Capo dott. Rossi.

Dopo aver visitato i locali della Biblioteca, ammirandone la scaffalatura e l'ordine dei libri, le autorità ricevettero il saluto del Podestà di Montepulciano, il quale ricordò le nobili tradizioni di cultura del suo Comune.

Quindi mons. Guido Montiani, R. Ispettore bibliografico onorario, lesse una completa relazione sulla storia della Biblioteca e sul lavoro compiuto per ridarle l'efficienza primitiva.

I locali destinati alla Biblioteca comunale di Montepulciano sono situati al terzo piano del palazzo del Comune e constano di sei ampie sale bene areate.

Nella prima sono collocati i commentari della Bibbia e gli scrittori sacri, nella seconda le opere ascetiche e teologiche, nella terza le opere di diritto e giurisprudenza, nella quarta le collezioni diverse moderne ed anche la cospicua raccolta d'incunabuli e di rari, nella sesta troveranno posto le opere di nuova successione. Notevole sono la raccolta intitolata al Poliziano, composta da un benemerito cittadino di Montepulciano e comprendente tutte le opere del Poliziano e parecchi studi sul grande umanista, e quella dei corali miniati, che sono esposti al pubblico nel Museo attiguo alla Biblioteca.

NAPOLI - R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA: DONO GUIDI.

La sig.na Rosa Guidi ha di recente donato alla R. Biblioteca Universitaria di Napoli una raccolta di libri di medicina appartenente al suo defunto fratello, dottor Luigi.

Il dottor Guidi, nato il 18 settembre 1875 a Cassano Jonico, nel 1902 si laureava in medicina a Napoli e nello stesso anno si trasferiva ad esercitare la sua professione di medico chirurgo a Buenos Ayres, dove conseguì altra laurea presso quella Università. Oltre ad esercitare la sua missione professionale congiunta allo studio scientifico, ebbe anche la carica di Agente

Consolare del Regno d'Italia. Dopo essere venuto in Italia durante la guerra per compiere il suo dovere di soldato il dott. Guidi nel 1924 abbandonava definitivamente Buenos Ayres e il 30 settembre 1926 moriva in ancor giovane età.

La raccolta Guidi consta di opere di argomento medico, alcune davvero importanti, per quanto non recentissime. Un buon nucleo di opere fondamentali per consultazione è rappresentato dal *Trattato di medicina pubblicato sotto la direzione di Charcot, Bouchard, Brissard* . . . . . in 8 voll. (1892), da quello di *Chirurgia pubblicato sotto la direzione di Duplay e Reclus*, in 8 voll. (1893); da quello di *Anatomia* del Testut in 4 voll. (1896-99); da quello di *Patologia generale e speciale chirurgica* del Tillmans, in 3 voll. (1898); dal *Compendio d'igiene* del De Giaxa; da quello di *Anatomia umana fisiologica* dell'Antonelli; e finalmente dal *Prècis de technique opèratoire par les prosecteurs de la Facultè de Lyon*, in 7 voll. (1904). Vi sono anche raccolte di lezioni universitarie, come quelle di clinica medica del Caldarelli a Napoli, in 3 voll. 1908) e quelle di psichiatria del Penta (1900).

L'oculistica è rappresentata piuttosto ampiamente dalle opere del Furgiuele, del Fuchs, dello Haab, del May, dell'Adam, del Trombetta; l'ostetricia da quelle del Bumm, dello Schauta, del Lenzi, del Taruffi; nè mancano trattati di pediatria, istologia, patologia, endocrinologia, farmacologia, oltre parecchi formularii di terapia, di modo che la varietà delle materie attesta la molteplice attività di studioso del dottor Guidi. Parecchie sono anche le opere straniere, oltre le citate, specie in ispagnuolo, come *Historia y sugestion di Josè Ingenieros*, a *Las neurosis de los hombres celebres en la historia argentina.*

Certo alcune delle opere sopra indicate erano già possedute dalla Biblioteca, ma i doppi non guastano, specie poi trattandosi di medicina.

La piccola raccolta di 117 voll. è stata inventariata, schedata a parte e collocata in una libreria separata, con carattere di *riservata* ed esclusa dal prestito.

ROMA - BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE «VITTORIO EMANUELE II» : AGEVOLAZIONI PER I LETTORI.

Per rendere, per quanto è possibile, sempre più agevole il servizio della lettura nella sezione di cultura generale la direzione della Biblioteca ha opportunamente istituito una speciale raccolta di libri cosiddetti « recentissimi ». Questo gruppo di opere, che si va arricchendo di settimana in settimana, ha lo scopo di offrire ai lettori le ultime novità in tutti i campi della cultura soddisfacendo subito le esigenze di coloro ai quali rincresce anche la brevissima attesa — veramente ridotta al minimo — al bancone del piano terreno. I « recentissimi » sono stati disposti nella sala dell'emeroteca, entro l'ampio scaffale che ne copre tutta la parete di fondo, e sono dati in lettura dietro richiesta scritta e presentazione della tessera di ingresso come al bancone di distribuzione, ma sotto la diretta sorveglianza di un impiegato a cui è affidato anche il compito di suggerire ai lettori le opere più acconce ai loro desideri. Via via che il materiale raccolto perderà il suo sapore di attualità verrà sostituito da altro più recente e più interessante.

Altra innovazione notevole è stata poi introdotta sia per agevolare il servizio

della sala B, frequentata da laureati, professionisti, maestri, impiegati, studenti dell'ultimo biennio della R. Università e in genere da persone che non hanno elementi sufficienti per essere ammessi in sala A, sia per alleggerire alquanto il lavoro di distribuzione specialmente al mezzanino. Si è infatti provveduto a costituire nella sala B stessa, entro gli scaffali situati nel recinto degli impiegati, una nuova sezione a cui si è dato il nome di « Sezione pratica » costituita di opere, appositamente acquistate, delle materie più importanti e più studiate per gli esami di università o di magistero e per gli esami di concorso. Queste opere, in numero di 140 circa, con un complesso di circa 190 voll. sono disposte all'ingrosso per formati e hanno due collocazioni, una generale per la Biblioteca e l'altra speciale per la sezione nuova, sicchè via via che esse invecchieranno e perderanno il loro carattere di attualità, saranno mandate al loro posto nei magazzini e sostituite con altre più recenti.

Un duplice schedario per autori e per soggetti serve di guida nelle ricerche; un apposito inventario rende facile e spedita la revisione quasi giornaliera della sezione stessa.

VENEZIA - BIBLIOTECA MARCIANA : ACQUISTO DI UN IMPORTANTE CODICE DANTESCO.

La Biblioteca Marciana è venuta recentemente in possesso del codice trecentesco della Divina Commedia col commento di Benvenuto da Imola.

In una comunicazione fatta al Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, il dott. Luigi Ferrari, direttore della Marciana, ha illustrato il cimelio.

Egli ha ricordato anzitutto l'interesse con cui fu accolto e salutato da veneziani, da istriani e dall' Istituto medesimo l' acquisto del codice coll'intero commento di Benvenuto da Imola, scritto ad Isola di Istria negli anni 1398-99. Il Ferrari, dopo aver osservato, quindi, come il codice, passato in Spagna, vi rimanesse ignorato ed inesplorato dai dantisti, ha proceduto all'esame del cimelio che ha studiato bibliograficamente e filologicamente, tenendo a riscontro un altro manoscritto della Nazionale di Parigi, datato del 1395 e che porta pure il nome di Pietro Campenni da Tropea, cancelliere ad Isola in quegli anni. Risulta che il testo del divino poema e il commento sono identici nella lezione dei due codici, anche se, come appare da vari indizi, nel veneziano la Commedia fu trascritta da altro copista scelto per fare opera più perfetta ed elegante del volume parigino. Mentre la redazione del commento di Benvenuto coincide perfettamente coll'edizione Lacaita, il testo può essere assegnato alla famiglia dei codici danteschi e per la lezione dei passi caratteristici si accosta più precisamente al gruppo cosidetto dei Cento.

Il manoscritto è largamente postillato e rivela lo studio e la revisione di più possessori. Servì anche ad altra copia fatta fare in Spagna, come si ricava da annotazioni marginali, che contengono istruzioni in proposito ad un Valdovinos.

L'interessante comunicazione è stata attentamente ascoltata dai soci del R. Istituto veneto, presenti all'adunanza.

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE GIORNALI E ATTI ACCADEMICI

ITALIA

ACCADEMIA (R.) DEI LINCEI - Notizie degli scavi di antichità - a. 1934 (fasc. 7-8-9).

G. Annibaldi - Roma: *Trovamenti di antichità* (pag. 205 e segg).

A. L. Pietrogrande - Roma: *Ruderi e sarcofagi d'epoca imperiale scoperti sulla via Appia* (pag. 221 e segg.).

G. Calza - Ostia: *Tre nuovi frammenti di Fasti Ostiensi* (pag. 247 e segg.).

O. Elia - Pompei: *Relazione sullo scavo dell'Insula X della Regio I* (pag. 264 e segg.).

ARCHIVI D'ITALIA - a. 1935 (fasc. I).

G. Bonelli: *Compendi Lombardi del secolo VIII* (pagg. 7-13).

J. Renouard: *Les minutes d'Innocent VI aux archives du Vatican.* (pagg. 14-26).

Gomez del Campillo: *El Archivo Historico Nacional de Madrid* (pagg. 27-31).

Ninety Fifth (The) report of the Deputy Keeper of the public records. (pagg. 32-41).

E. Re: *L'Archivio di Stato di Roma. Sue prime vicende* (pagg. 42-49).

G. Cencetti: *Jacopo Maria Fava, archivista bolognese* (pagg. 50-54).

G. Ansaldi: *Un personaggio francese nella vita di cento anni fa.* (Documenti inediti su G. B. Wicar) (pagg. 55-63).

Storia dell'arte e ricerche archivistiche:

V. Golzio: *Lo « studio » di Ercole Ferrata* (pagg. 64-74).

M. Loret: *La collocazione delle statue degli Apostoli in San Giovanni in Laterano da una lettera di Carlo Fontana* (pagg. 75-77).

Corrispondenze:

S. Pistolese: *Introduzione* (pagg. 78-79).

G. Bourgin: *I. France* (pagg. 80-84).

ARCHIVIO STORICO D'ITALIA - a. 1935 (fasc. I).

G. Sforza: *Riflessi della Controriforma nella Repubblica di Venezia*: I. Le origini della Censura della Stampa e le vicende della tipografia (pagg. 5-34).

BIBLIOFILIA (LA) - a. 1935 (disp. 4ª).

B. Bagatti: *Nuove osservazioni su Fra Antonino da Monza* (pagg. 145-153).

A. Khomentovskaia: *Felice Feliciano da Verona comme l'auteur de l' « Hypnerotomachia Poliphili ».* (pagg. 154-174).

G. Galbiati: *La biblioteca Liturgica dei Duchi di Parma all'Ambrosiana* (pagg. 174-176).

Pubblicazioni di carattere bibliografico e intorno alla storia dell'arte tipografica (pagg. 176-180).

Corriere delle Biblioteche (pagg. 180-181).

Vendite all'Asta (pagg. 181-182).

Notizie: Documenti rumeni in archivi italiani. Di un gruppo di pergamene dell'Abbazia di S. Abbondio in Como. Un manuale bibliografico. Antichi trattati di chirurgia. Bibliografia di Ermolo Reulieri, Bibliografie e studi di iconografia storica. Una nuova Rivista bibliografica. L'Ar-

chivio Caetani nella Biblioteca Apostolica Vaticana. (pagg. 182-184) (disp. 5ª).

P. Verna : *Lo scrittorio di Bobbio.* (Stralci ed appunti) (pagg. 185-199)

A. Khomentovskaia : *Felice Feliciano da Verona comme l'auteur de l'« Hypnerotomachia Poliphili »* (pagg. 200-212).

Pubblicazioni di carattere bibliografico e intorno alla storia dell'arte tipografica (pagg. 212-214).

Vendite all'Asta.

Notizie : Artes Praedicandi. Bollettino della Cooperazione Intellettuale. In onore di Gustavo Binz. Il breviario messale del priorato cluniacense di Lewes. Miniature Cassinesi del secolo XI. Biblioteche in Danimarca. La mostra di Bartolomeo Pinelli nel Museo di Roma. La poesia popolare religiosa in Italia. Le poesie di Peire Raimon de Tolosa. Il secondo congresso internazionale delle biblioteche e di bibliografia. Il Museo e la biblioteca di Napoleone I. La grande Enciclopedia del Libro. Un dizionario biografico e bibiografico. Un unico esemplare di un opuscolo di Agostino Nifo. I codici contenenti le prediche di S. Bernardino da Siena. Un raro opuscolo del 1600 (pagg. 214-220).

BOLLETTINO ARALDICO STORICO-GENEALOGICO - a. 1935 (n. 2-3).

G. Bernocco : *Il museo-biblioteca Adriani di Cherasco e la famiglia dei Nobili Bocca* (pagg. 4-6).

In merito alla discussa Biblioteca del Littorio (pag. 7).

COOPERAZIONE INTELLETTUALE - Bollettino periodico - a. 1935 (fasc. I-II).

Questo fascicolo del Bollettino è ricco di notizie che interessano in particolar modo gli appassionati e i cultori di studi bibliografici. Segnaliamo quelle che ci sono apparse più importanti : l'avviamento agli studi per un'idea internazionale di abbreviazioni bibliografiche (pag. 39); le idee esposte da G. Viola su un metodo pratico e spedito di consultazione bibliografica (pag. 56); l'attività della commissione internazionale per la protezione della proprietà scientifica (pag. 105); i progetti pei una bibliografia scientifica analitica (pag. 162); le discussioni sui metodi di coordinamento e di unificazione della terminologia scientifica (pag. 164); le riunioni per i rapporti e gli scambi internazionali in materia di biblioteche e di archivi (pag. 170); gli studi per una bibliografia romanza, per l'unificazione della scrittura (pag. 172). Speciale interesse offre la relazione sul « centro italiano di informazioni bibliografiche » a pag. 258.

GIORNALE DELLA LIBRERIA - a. 1935.

N. 14 : *Una Mostra del Libro Italiano presso l'Istituto Italiano di cultura in Vienna* (pag. 98).

N. 15 : *La Mostra internazionale del Libro di Medicina a Bologna* (pagg. 105-107).

N. 16 : *Bibliografia italiana* (pagg. 109-110).

N. 18 : *L'assegnazione dei Premi Mussolini e dei premi d'incoraggiamento dell'Accademia d'Italia* (pag. 121).

N. 21 : *Un nuovo bollettino bibliografico a Sassari* (pag. 152).

N. 22 : *Le biblioteche circolanti come mezzo di diffusione del libro* (pag. 159).

N. 23 : *Le biblioteche pubbliche nell'America Settentrionale* (pag. 163).

N. 24 : *Come e quanto legge il Giappone* (pagg. 175-171).

GIORNALE (IL) DI POLITICA E DI LETTERATURA - a. 1935 (fasc. III-IV).

G. Biscottini : *Il riordinamento degli Istituti di studi storici* (pagg. 155-162).

ILLUSTRAZIONE (L') VATICANA - a. 1935 (N. 11).

G. Mauro Castro : *Subiaco benedetti-*

na e i primi incunaboli editi in Italia (pagg. 606-608).

ITALIA (L') CHE SCRIVE - a. 1935 (N. 5).

A. Bruers: *Il problema dei periodici culturali* (pagg. 113-114).

G. Galeazzi: *Viaggio verso la clinica del libro* (pagg. 143-144).

ROMA - a. 1935 (fasc. 3°).

C. Trasselli: *Per la storia della cultura: librerie private nella Roma cinquecentesca* (pagg. 121-130).

L'A. ci dà notizie precise ed interessanti su alcune biblioteche di uomini colti e di prelati che si trovavano in Roma nel sec. XVI. Di alcune biblioteche che hanno a suo parere, grande importanza, cita le opere principali e più di pregio. Tali notizie l'A. raccolse con amore sfogliando documenti di alcuni archivi notarili.

C. Galassi-Paluzzi: *Per l'incremento della coscienza e della cultura romana attraverso le biblioteche popolari* (pagg. 131-134).

G. Gabrieli: *Accademie romane: Gli Umoristi* (pagg. 173).

L'Accademia degli Umoristi fu una delle più note non solo in Roma, ma nel mondo, nel sec. XVII, ma di essa poco o nulla si sa. L'A. ha raccolto le notizie riguardanti tale Accademia da documenti e fonti varii sicchè noi possiamo ora seguirne la storia che è delle più interessanti.

ESTERO

ARCHIVES ET BIBLIOTHÈQUES - a. 1935 (fasc. I).

Programme de la Revue (pag. 1).

Ch. Schmidt: *Archivistes et Bibliothécaires* (pagg. 2-4).

E. Dacier: *En lisant Gabriel Nandé* (pag. 5-9).

H. Cornélis: *Une loi pour l'intelligence* (pagg. 10-14).

L. Crozet: *Projet de Catalogue photographique* (pagg. 15-20).

Les Archives: France: *Archives Nationales* (pagg. 21-25).

Les Bibliothèques: France: *La Bibliothèque nationale. La Province. Statistiques de* 1933; Allemagne (H. Fuchs); Grande-Bretagne; Suisse (M. Godet); U. R. S. S. (L. Gevergéeff) (pagg. 26-41).

Enseignement: *Bibliothèque Vaticane* (E. Tisserant) (pagg. 41-45).

Tratta del corso speciale per bibliotecarii istituito presso la Vaticana nel 1934 — ad esclusivo uso di ecclesiastici — il cui scopo è quello di dare alle biblioteche personale di primordine per quanto concerne i servizi delle biblioteche (schedatura, catalogazione, collocazione, ordinamento, prestito, legislazione ecc.).

La Documentation: *L'Institut scientifique de recherches économiques et sociales* (H. Lemaître) (pagg. 46-51).

Congrès: *Le deuxième Congrès international* (pagg. 52-54).

Associations professionnelles (pagg. 55-57).

Nécrologie. *Louis Polain* (R. Pichard-du Page) (pagg. 58-59).

Varia: *Athèna. Lectures des livres effacés. Identification* (pagg. 60-61).

Législation (pag. 61).

Questions bibliographiques (pag. 62).

Echanges: *Bibliothèque de Versailles* (pagg. 62-63).

Ventes (pagg. 63-64).

COOPÉRATION INTELLECTUELLE. Bulletin - a. 1935 (n. 47-48).

Coordination des bibliothèques et archives (pagg. 549 e segg.).

Il Bollettino c'informa dei lavori compiuti dalla Commissione degli esperti bibliotecari della Cooperazione, raggruppandoli come segue: formazione professionale del bibliotecario; indice delle riproduzioni dei manoscritti; ruolo delle biblioteche popolari; diritto di stampa; locali delle biblioteche.

POLYBIBLION - a. 1935 (N. 5 - maggio).

M. d'Alwerny: *Les bréviaires manuscrits des Bibliothèques Publiques de France* (pagg. 241-243).

REVUE D'HISTOIRE ET DE PHILOSOPHIE RELIGIEUSE - a. 1935 (N. 1-2).

A. Koyré: *A propos d'une édition des « Opera latina » de Maître Eckart.* (pagg. 153-157).

REVUE DES QUESTIONS HISTORIQUES - a. 1935 (mars).

Bibliographie de Camille Jullian (pagine 179-214).

Questa bibliografia di cui è pubblicata in questo fascicolo la prima puntata, secondo l'intendimento del compilatore serve a completare e ad aggiornare la lista cronologica delle opere di C. Jullian pubblicata da Hugo P. Thième nella « *Bibliographie de la litterature française de* 1800 *à* 1930 », (Paris, Draz, 1933).

SANKT WIBORADA. Ein Jahrbuch für Bücherfreunde - Band. II - 1934.

Questo annuario comprende articoli di grande interesse riguardanti ogni campo della bibliografia. Ci limitiamo a segnalare gli articoli che, a parer nostro, costituiscono campo di studio e di curiosità, lasciando ai lettori il compito di consultare l'annuario e ricavare da esso notizie più ampie e più complete.

M. J. Husung: *Gott und seine Heiligen auf den Bucheinbänden des Mittelalters* (pagg. 12-20).

A. Meiner: *Bibliophile Frauen der Vergangenheit* (pagg. 21-31).

W. Brunner: *Der Ettaler Bucheinband vornehmlich im 18. Jahrhundert* (pagg. 32-46).

A. Krause: *Die Bibliothek des Benediktinerstiftes Admont in Steiermark* (pagg. 47-56).

R. Henggeller: *Die Klosterbibliotheken der Schweiz* (pagg. 57-61).

P. Weissenberger: *Die Exlibris der Abtei Neresheim* (pagg. 62-67).

A. Renker: *Papierliebhaber in allen Zeiten und Städten* (pagg. 68-79).

R. Domin: *Die Graphikerin Rose Reinhold* (pagg. 80-96).

E. Freudenberger: *Eine moderne Gelehrtenbibliothek und ihr Besitzer* (pagg. 103-129).

A. Renker: *Georg M. Rode der Bücherhirte* (pagg. 130-132).

Kleine Beiträge (pagg. 133-138): Bibliotheks - Segen für die Büchereien des Borromäusvereins; Mittelalterliche Buchkunst; Bibliotheken gestern und heute; Kampf mit Bücherfeinden; Was ist Bibliophilie?

SPECULUM - a. 1935 (fasc. 2°).

H. M. Willard: *Graphic reconstruction of the romanesque Abbey at Monte Cassino* (pagg. 144-147).

THEOLOGISCHE QUARTALSCHRIFT. - a. 1935 (N. 1-2).

K .O. Müller: *Aus Familienbriefen des Kardinals Franz Ehrle* (pagg. 1-52).

Molte fra le lettere familiari del Card. Ehrle riguardano la sua vita di bibliotecario, ed in esse si trovano notizie veramente preziose ed interessantissime sui suoi lavori aventi particolare attinenza con la « Vaticana ».

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Nuove accessioni di manoscritti e opere a stampa nelle Biblioteche Pubbliche Italiane (1)

I MANOSCRITTI

a) **A tutto il sec. XV.**

1. - **Alighieri, Dante** - Divina Commedia, col commento di Benvenuto da Imola.

Cod. membr., di cent. 28×37, cc. 285 (la 180, bianca, fu ritagliata) più 5 foglietti o striscie in pergamena intercalati fra le cc. 116-17, 130-31, 131-32, 141-42 e 150-51. Grandi iniziali a colori ed oro a principio di ciascuna cantica; di formato minore quelle degli altri canti. Rubriche in rosso dei canti (salvo pel I di ciascuna cantica, e pei V-XXII, XXIV-VI, e XXVIII-XXXIII del Purgatorio, che ne sono privi). Postille marginali e interlineari di varie mani, per lo più in lingua latina, alcune in castigliano. Leg. in tutta pergamena molle.

Il codice è datato degli anni 1398-1400. A c. 105v., in fine al commento dell'Inferno si legge: « 1398. Ind. 6ª 6° Julii Insule ». A c. 205r. (fine del commento del Purgatorio): « 1398 Ind. 6, 20 septembris. Insule provincie Ystrie ». E a c. 285v., di seguito al commento del Paradiso: « Iste liber scriptus est per me Petrum Campenni quondam Johannis de Tropea in terra Insule provincie Ystrie anno nativitatis domini Millesimo trecentesimo nonagesimo nono Ind.e Septima die XVª Februarii ». Segue più sotto, in rosso: « Suprascripte rubrice et parafrache scripte et finite fuerunt per me suprascriptum Petrum anni nativitatis domini Millesimo quadrigentesimo Ind.e octava XVIII marcii in terra Portus Buffoleti Marchie Tarvisane ».

Sulla composizione del codice e sulla sua stretta parentela col ms. della Nazionale di Parigi It. 77 (Fonds ancien 7002.⁴) vedi *La Bibliofilia* (« Il ritorno in Italia di un codice istriano trecentesco della Divina Commedia », a. XXXVII, 1935, a pp. 51-55) e L. Ferrari: Il nuovo codice dantesco marciano (in Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1935 to. XCIV, p. 2ª: Scienze morali e letterarie).

(*Cod. Ital. LX, 692*).

Dono di S. E. il Capo del Governo.

Nazionale - Venezia

2. - **Antifonario** del sec. XV.

Membr., in fol. grande, con legatura originale (tavole coperte di cuoio bruno, con borchie e lamine di ottone, incise, agli angoli, nel centro dei piatti e alle estremità delle cinghie-fermagli).

Car. gotico, note musicali, molte grandi iniziali con fregi floreali, in oro e colori.

Il cod. è mutilo: rimangono 112 delle carte numerate (nel verso) da II a CLXVI, più 15 ritagli con iniziale miniata, così pervenuti alla Biblioteca e conservati entro busta allegata.

In fine, tra le ultime linee della notazione musicale, sta scritto nel carattere del codice, ma più piccolo:... *a mi fra corzi, che pocho so scriver, mancho notare. M.CCC.Lxxx.viij. In civitate bellunensi.*

E più sotto, in corsivo: « Ego frater Melchior perusinus ordinis minorum cum predicto fratre Georgio de Utino cantavimus et legimus hunc librum et ubi opus fuit correximus omni studio et diligentia cum exemplari unde transcriptum est. Quod exemplar auctenticum est ut patet ex instrumentis notariorum. Et ita hunc librum correctum esse fidem facimus indubitatam anno Domini 1493, in conventu Serravallis in vigilia Sancti Johannis Baptistae ».

(*Cod. Lat. III, 245*).

Nazionale - Venezia

---

(1) *In questa rubrica si dà notizia soltanto del materiale bibliografico che o per la sua natura o per la data di pubblicazione non viene compreso nei « Bollettini » delle due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze.*

3. - **Cicero (M. T.)** - Rhetoricorum ad C. Herennium libri IV.

Ms. membr. sec. XIV, mm. 235×175, cc. 34 (l'ultima bianca), scrittura semigotica, con postille coeve di varie mani, iniziale miniata. (*Acq. e Doni, 391*).

Medicea Laurenziana - Firenze

4. - **Della Strada, Filippo** - Carmina.

Ms. membr., fine sec. XV - princ. XVI, di cc. 128 n. n. + 4 di guardia (tratte da codice corale). E' miscellaneo, d'una sola mano, ma di tre scritture: minuta, umanistica e gotica. Iniziali spesso miniate, mm. 154×215.

Nazionale - Milano

5. - **Girolamo (S.)** - Vita di S. Paola Romana.

Ms. cart., sec. XV, mm. 210×142, cc. 70 di cui l'ultima bianca.

Nazionale - Firenze

6. - **Libro di S. Girolamo,** ecc. - I. Vita di S. Girolamo. - II. S. Eusebio, Epistola della morte di S. Girolamo. - III. S. Agostino, Epistola a Cirillo, della magnificenza di S. Girolamo. - IV. S. Cirillo, Epistola a S, Agostino, dei miracoli di S. Girolamo. - V. Leggenda di S. Orsola (acefala).

Ms. cart. sec. XV (a. 1447), mm. 195 × 140, cc. 170. A. c. 151ᵛ, dopo l'*explicit* dell'epistola di S. Cirillo: « Questo libro fu finito negli anni domini nel mille quattrocento quaranta sette adì 19 di nouembre nel luogo di fiesole. Deo gratias. Amen ».

(*Riccard.* 3950).

Riccardiana - Firenze

7. - **Phalaris (Pseudo)** - Phalaridis Epistolae, latine per Franciscum Aretinum.

Ms. cart. sec. XV (a. 1485), mm. 207×143, cc. 49.

(*Acq. e Doni,* 390).

Medicea Laurenziana - Firenze

8. - **Poggio, Giovan Francesco, fiorentino** - De varietate fortunae.

Ms. membr. sec. XV, mm. 304×205, cc. 68 + 4 bianche.

Nazionale - Firenze

9. - **Strozzi, Tito Vespasiano** - Eroticon libri quattuor.

Ms. cart., sec. XV, mm. 216×144, cc. 87.

Nazionale - Firenze

10. - Ms. cart. in 4°, sec. XV, di cc. 87 numerate recentemente a matita. Contiene tre trattati di medicina.

I. **Trattato di fisiologia umana,** anonimo e anepigrafo.

Comincia (c. 4a): Honorevel imperatore, homo gratioso quasi de tute le gratie e doni, per grande amor mio ti notifico questa sacratissima sientia de la natura, la quale può esser chiamata consolation optima...

Finisce (c. 33b): volsi nanti l'ora del parossismo trahere sangue over dargli la medicina evacuatoria.

II. **Pietro d'Abano** - Dei veleni.

Rubr. (c. 36a): Tractatus de venenis Magistri Petri de Abano. (Proemio): A lo reverendissimo in Christo fratre et signor meser Johanne per la divina provvidentia summo pontifico, Pietro da Abano de li medici menore...

Comincia il trattato (c. 37a): Quello veneno il quale è posto nel cibo...

(c. 74a): Explicit... ego Karlus de Guarnarinis scripsi die XVᵃ mensis semptembris. 14.62 in castri assilli etc. (La parola *assilli* è stata in parte raschiata e corretta *asyli*).

III. **Delle orine** - (Dalle opere latine di Bernardo Gordonio e di Egidio Corboliense).

Comincia, anepigrafo, con un proemio in versi: Chi vole intrar in medicina Convien che labia intendimento De tutti segni de la urina...

(c. 87a): Finisse questa opera de le urine compillata per maestro Bernardo da Gordonio, tracta de le opere de Sancto Egidio (sic). Scriptum anno domini 1460, die 21ᵃ semptembris in castro Asilli.

Tra *Scriptum* e *anno* una linea raschiata, dov'era probabilmente il nome del Guarnarini che si legge nel colophon del trattato precedente. La scrittura, rotonda semicorsiva, è infatti d'una sola mano in tutto il codice.

Il 1° trattato ha iniziali rosse, rubriche, postille marginali assai minute, in latino, d'altra mano. Negli altri due trattati lo spazio per le iniziali è lasciato in bianco. A c. 1a e sotto il colophon del 3° trattato un moderno possessore del ms. ha posto il suo nome; ab. Gio. Pellegrino Trieste di Asolo. Il codice, che è guasto dall'umidità, sembra dunque esser rimasto sempre finora nel luogo dove fu scritto.

(*Cod. Ital. III,* 73).

Nazionale - Venezia

b) **Secoli XVI, XVII, XVIII.**

11. - **Appiani, Paolo Antonio** - Lettera autografa da Parma del 18 (?) ottobre 1686 diretta a Giovan Battista Fagiuoli a Firenze.

Nazionale - Firenze

12. - **Civitali, Giuseppe** - La prima parte dell'Istorie di Lucca, di Giuseppe Civitali, cittadino lucchese, all'Ill.mi e M.ci Sig.i della Ser.ma Repub.ca di Lucca.

Ms. cart., mm. 318×220, cc. 695 + n. 81 n.n. contenenti l'indice. Legatura in pergamena, sec. XVII.

Precedono: la dedica agli Anziani e una « prefatione à i Lettori sopra le Istorie e Republica di Lucca ». Alla prima parte delle Istorie seguono altre cinque, chè tutta l'opera è divisa in sei parti comprendenti il periodo dalla fondazione della città all'anno 1572. Segue l'indice alfabetico dei soggetti trattati.

Il ms. forse è di mano di Daniello de' Nobili che raccolse e trascrisse le istorie in parte lacere e disperse del Civitali. Appartenne a Jacopo Chelini.

(*Ms. N. 3312*).

Governativa - Lucca

13. - **Commedia,** senza titolo ne' nome d'autore.

Ms. cart.; sec. XVII, cc. 72 numerate recent. a matita. (*E' una commedia scritta parte in lingua, parte in dialetto veneto, napoletano, siciliano* etc.).

Nazionale - Milano

14. - **Contineau, Louis** - Voyage d'Italie de Louis Contineau - D. I. a. d. 1671. D. Jan.

Mrs. cart. sec. XVII (*Copia*). cc. 211 n.n. + 5 bianche. Contiene la descrizione di un viaggio Clermont, Lione, Avignone, Marsiglia, Roma, Loreto, Bologna, Milano, Torino, Francia.

C. 1r: frontispizio, ornato dalla stessa mano del testo; c. 1v: prefazione; c. 2r: introduzione in distici latini; a c. 4 è incollato un ritratto di Clemente X, ritagliato da un'incisione. Comincia a c. 4v con le parole: « La nature, ayant donné aux hommes... ». Finisce a c. 202v: con le parole « ... dignes de votre curiosité. Fin ». Segg., a c. 203r: « Errata pour le livre du voyage du S.r L. Contineau », firmato « Jean Debord de la C. de Jésus ». Segg. (c. 206v) 6 sonetti di L. Contineau, alternati a 5 del Debord. Leg in pergamena, del tempo.

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

15. - **Cordara, Giulio Cesare** - Sonetti ed altre poesie.

Ms. cart., sec. XVIII, pp. 136, in 4°, min. Dono del Prof. Giuseppe Albertotti. Cfr. Bibliografia Cordariana dello stesso in: Lettere di G. C. Cordara a Francesco Cancelieri... a cura di Giuseppe Albertotti (Modena, 1916).

Universitaria - Padova

16. - **Cordara, Giulio Cesare** - Sonetti canzoni ed ottave.

Ms. cart., sec. XVIII, pp. 448, in 4°, mutilo nell'interno e in fine.

Dono del Prof. Giuseppe Albertotti. Cfr. Bibliografia Cordariana dello stesso in: Lettere di G. C. Cordara a Francesco Cancelieri... a cura di Giuseppe Albertotti (Modena, 1916).

Universitaria - Padova

17. - **Descrizione** di alcune città principali del Regno di Sicilia.

Ms. cart., mm. 200×145, sec. XVII, cc. 1 n.n., 163, 45 bianche n.n., rileg. in pergamena.

Nazionale - Palermo

18. - **Fagiuoli, Giovan Battista** - Lettera autografa da Firenze del 25 gennaio 1700, senza indirizzo.

Vi è unita un'altra lettera in versi senza data, che dal contesto appare scritta in Polonia ed è così intestata: « Lettera del Sr Fagiuoli al Sr Antonio Magliabechi ».

Nazionale - Firenze

19. - **Firdusi** - Lo Shàh nàmeh.

Ms. in carta orientale gialletta levigata (cm. 33×22). miniato, cc. 446 n. Testo e illustrazioni si possono attribuire al secolo XVIII.

Nazionale - Napoli

20. - **Libro manuale** nel quale sono notati tutti gli annui introiti spettanti alla Mensa Vescovile di Lecce fatto per ordine di Mons. Spinelli vescovo di essa città di Lecce nell'anno MDCCXCII in cui a di 3 aprile prese possesso della chiesa medesima.

Ms. cart. sec. XVIII, cc. 19 bb. (precedute da frontespizio) + 146 di cui 94 bb.

Nazionale - Napoli

21. - **Melosio, Francesco** - Poesie varie.

Ms. cart., sec. XVII, di pp. 400 n., contenente Canzoni, Sonetti, Ballate e componimenti poetici vari, molti di questi scritti « per musica ». Mentre alcuni di essi non hanno indicazione dell'autore, la maggior parte porta il nome di Francesco Melosio o nella intestazione o nella chiusa quasi a modo di firma.

Di questo poeta di Città della Pieve sono conosciute alcune poesie e alcuni drammi(*L'Orione*, stampato a Venezia nel 1673 e *Sidonio e Dorisbe*, pubblicato anch'esso a Venezia nel 1642), ma si ha ragione di ritenere che molte delle rime contenute nel presente codicetto siano tuttora inedite. A riguardo di questo poeta cfr. Gnoli D. - Un freddurista nel Seicento (in Nuova Antologia, 1881, Fasc. VIII, pag. 575).

Nazionale - Roma

22. - **Monastero di S. Giuliano in Catania.**

Ms. cart., sec. XVIII. Volume di 769 carte di Documenti, che vanno dal primo del 1414, in cui trovasi la richiesta di ammissione nel detto Monastero di due sorelle naturali di Federico II e la donazione di 725 once di monete d'oro, fino al 1766, con i vari ruoli delle abbadesse che lo governarono dal 1295 in poi.

Grosso volume in f°. legato in pergamena. Alcuni documenti hanno la traduzione, aggiunta posteriormente.

Universitaria - Catania

23. - **Nomina et cognomina** omnium Notariorum cuiuslibet Tribunalis Alinae Urbis Romae, collecta et disposita pro faciliori methodo reperiendi Instrumenta ab eisdem rogata. Anno MDCCLXIV.

Ms. cart., sec. XVIII, di pp. n. 160 + 50 n.n., in fol. min. Contiene un elenco dei Notari della Camera Apostolica, del Vicariato, della Curia Capitolina, dei Protonotari del Senatore di Roma, dei Notari dei Conservatori etc. Gli elenchi dei nomi dei Notai sono preceduti da un indice complessivo che rende possibile rintracciare un determinato Notaio e il Tribunale presso il quale egli esplicava la sua attività.

Nazionale - Roma

24. - **Poesie Siciliane** d'ignoto autore.

Ms. cart., mm. 145×95, sec. XVII, cc. 168, rileg. in pergam.

Nazionale - Palermo

25. - **Sacra Romana Rota** - Rubricella degli Uditori, dei Notari, dei Decani, dei Vicedecani... dalla fine del sec. XV a tutto il sec. XVII.

Ms. cart., sec. XVII, di cc. n. 60, in fol. min. Contiene la successione cronologica, corredata delle relative date, dei membri del Supremo Tribunale Romano.

Nazionale - Roma

26. - **Serangeli, Stefano** - Memorie Istoriche della Terra di Montefortino nella Campagna e Distretto di Roma. Raccolte e compilate da diversi Autori, scritture autentiche et altri Manuscritti ueridici con somma diligenza et accuratezza e ridotte in lettere missive all'Ill.mo et Ecc.mo Sig. il Sig. D. Marc'Antonio Borghese Prencipe di Rossano e Signore di detta Terra per me Stefano Serangeli di detto luogo.

Ms. cart., sec. XVIII, di cc. n. 354, in fol. min.

Di Montefortino (ora Artena), non esiste una storia a stampa e la copia delle presenti « memorie istoriche » che possedeva l'Archivio Comunale di Artena è perduta da tempo. La Biblioteca Francescana di quel Comune non possiede neppure essa copia di questo ms. del Serangeli.

L'autore è già noto per le varie composizioni poetiche e drammatiche da lui pubblicate (La Floristena, 1699; Ermengarda, s. a.; il Creso, 1715; l'Adultera pudica, 1690; il Grimoaldo, 1697) ma la sua storia, che pur fra varie digressioni ha un contenuto di una certe importanza, è rimasta inedita.

Nazionale - Roma

27. - **Serie cronologica** de' fatti de Patriarchi d'Aquileja raccolta da scrittori autentici.

Ms. cart., sec. XVIII, di cc. 26, cm. 22×17.

Civica - Verona

28. - **Sonetti,** canzoni, capitoli e stanze, erotici o satirici in dialetto veneziano.

Ms. cart., in 4°, sec. XVI, cc. 55.

I componimenti sono anonimi; soltanto le ottave a cc. 50-51 sono sottoscritte « Marci Contareni », ma da mano diversa, forse la

stessa che scrisse i versi contro la città di Ragusa a c. 55.

Il primo sonetto (c. 1a) è indirizzato « Al Molto Ill.re Hernaldo Lud. de Xars »: è in italiano, non in veneziano.

La canzone senza titolo a cc. 47-49 è « La Strazzosa » di Maffio Venier.

Il capitolo « Che diren mo Aristarchi invidiosi » e il sonetto caudato « Quando se caverà sto galion » (cc. 42-46) riguardano un famoso alchimista, Marco Bragadin detto il Mamugnà. Il sonetto è stato pubblicato di su un altro codice marciano da A. Pilot in « Pagine Istriane » III (1905). Cfr. Ivo Striedinger - Der Goldmacher Marco Bragadino. München, 1928.

(*Cod. Ital. LX, 691*).

Nazionale - Venezia

29. - **Spinelli Matteo da Giovinazzo** - Li diurnali rescritti da' quelli che sono in potere di Michele Gesualdo (dall'a. 1247 all'a. 1268).

Ms. cart., sec. XVIII, fol. pic. (mm. 300×210) cc. 52 di cui 6 bb. Leg. in pergam.

Da c. 1 a c. 40 sono i « Diurnali » e da c. 41 a c. 46 trovasi la nota dei Conti Grandi del Regno.

Nazionale - Napoli

30. - **Statuta** venerabilis collegii medicine doctorum civitatis Janue.

Ms. membr., sec. XVI (2ª metà, con aggiunte posteriori); cm. 28×20; di ff. 90, scritti da mani diverse. Leg. in assi cop. di pelle marrone impr., con fermagli. Il dorso è guasto.

Civica Berio - Genova

c) **Secoli XIX, XX.**

31. - **Amari, Michele** - Lettere autografe di Michele Amari, di vario argomento, dirette al B.ne Raffaele Starrabha dall'8 febbraio 1866 al 14 luglio 1899.

N. 99 foglietti volanti, di dimensioni varie, di cui N. 95 sono lettere autografe dello Amari. Custodia di cartone.

Nazionale - Palermo

32. - **Busoni, Ferruccio B.** - Chiacchierata d'un musicista (Frohnleiten, Stiria, 7 ottobre 1885).

Manoscritto autografo, in 4°, cc. 10.

Civica - Trieste

33. - **Carteggio Dazzi** - 187 lettere dirette a Pietro Dazzi, che vanno dal 1857 al 1895 più 2, che si riferiscono al Dazzi indirettamente.

(Vi figurano fra gli altri i nomi di Pietro Fanfani, Giovanni Battista Giorgini, Raffaello Lambruschini, Terenzio Mamiani, Ubaldino Peruzzi, Emilio Teza).

Nazionale - Firenze

34. - **Carteggio Lombardi** - 77 lettere di vari dirette a Antonio Lombardi.

Antonio Lombardi dal 1790 Vice bibliotecario dell'Estense ne divenne capo nel 1807, e nel 1815 a Parigi ottenne la restituzione di molti manoscritti e libri sottratti all'Estense da Napoleone. Continuò la Storia della Letteratura Italiana del Tiraboschi sino a tutto il sec. XVIII; morì a Modena il 29 aprile 1847.

Estense - Modena

35. - **Conforto, Domenico** - Giornali del dottore Domenico Conforto delle cose successe in Napoli. An. 1679-89.

Copia di pugno di Scipione Volpicella.

Ms. cart., sec. XIX, mm. 310×210, cc. 2 n.n. + pp. 602 + cc. 30 n.n.

Nazionale - Napoli

36. - **De Amicis, Edmondo** - Poesie.

Manoscritto originale con correzioni, un vol. in 16° di pagg. 106.

Civica - Imperia

37. - **Fagan, Louis** - The life of Sir A. Panizzi.

E' il manoscritto autografo della nota « Vita », legato in due volumi. Nel testo sono intercalati: schizzi a penna, stampe, ritagli di giornali, lettere ed altro. Molte e notevoli le cancellature e le aggiunte. A. 1880; formato 33×20; carte vol. I°, 546; vol. II°, 465.

Municipale - Reggio E.

38. - **Manzoni, Alessandro** - Sette lettere autografe a Diodata Saluzzi.

Riguardano l'edizione, fatta a Milano, delle Novelle della Saluzzi, della quale si interessò il Manzoni - 1) 24 novembre 1827; 2) 9 dicembre 1829; 3) 17 luglio 1829; 4) 31 dicembre 1829; 5) 20 febbraio 1830; 6) 17 marzo 1830; 7) 24 marzo 1830.

Nazionale - Milano

39. - **Panizzi, Antonio** - Tre fascicoli di documenti riguardanti la « Reading

Room » del British Museum: Observations on letters - Report and plans - Observations on 2. R.

Contengono disegni, planimetrie, documenti a stampa, manoscritti di mano del Panizzi. Anno 1852 e oltre; form. in fol., carte: 18, 10, 28.

Municipale - Reggio E.

40. - **Panizzi, Antonio** - Documenti riguardanti la Sala di lettura del Museo Britannico, ideata dal Panizzi, e la sua inaugurazione (1856).

Vol. miscellaneo comprendente minute autografe del P., lettere a lui dirette da vari personaggi della scienza, della politica e dell'aristocrazia inglese, ritagli di giornali e riviste, piante e stampe. La composizione e rilegatura del volume risale allo stesso P. o al biografo ed erede di tutti i documenti di lui, Louis Fagan; sulla prima guardia anteriore si legge infatti: « Private Louis Fagan, 24 sept. 1879 ». Anni 1830-1858; form. 41×25; carte 325.

Municipale - Reggio E.

41. - **Panizzi, Antonio** - Other papers relativy to the Reading Room.

29 lettere di vari illustri (Smike, Apponyi, etc.) riguardanti la Sala di lettura del Museo Britannico. Anni 1852-1857; form. varî; carte 52.

Municipale - Reggio E.

d) **Documenti del Risorgimento Italiano.**

42. - **Gebauer C. (Cap.)** - I Parlamentari di Trieste a Venezia. Viaggio colla torpediniera, 3'.

Manoscritto autografo, dato a Genova, li 11 luglio 1925, in 8°, pp. (2) 17.

Civica - Trieste

43. - **Lesti, Lorenzo** - Due lettere dal forte di Paliano. 18 settembre 1853 e 30 agosto 1854.

Le lettere (4 pagine complessivamente) sono dirette alla moglie Maria Michelini e riguardano il trattamento fatto ai politici nel detto Forte e la loro resistenza ai rigori. L'avv. Lesti fu esule dal 1833 al 1847 e prigioniero dal 1850 al 1867, in cui morì, due mesi dopo la scarcerazione, in età di anni 65. Nato ad Agugliano (Ancona) visse e morì in Ancona.

Comunale - Ancona

44. - **Mazzi, Giuseppe** - La spedizione in Sicilia nel 1848-49.

Apografo, pp. 110; cm. 31×21.

Fuoruscito di Reggio Emilia nel 1831 il Mazzi fu capitano medico, membro del Supremo Consiglio Sanitario militare in Sicilia sotto Ruggero Settimo. Il ms. contiene espressioni acri contro il Guerrazzi e contro il Generale Minoslawski.

Civica - Cosenza

N. B. - Vedi anche parte IV. b): Musica.

II. OPERE A STAMPA

a) **Incunabuli.**

45. - **Aesopus moralisatus** - Aesopus moralisatus Accio Zucco translatore. [Seguono] Cancionetta... Canzon morale... Ave Maria fatta per lo anteditto Accio.

Brixiae, Boninus de Boninis de Ragusia, 1487 Septimo Martii, car. got. 4°, cc. 100 non numerate, linee 28-29; 67 xilografie.
H. Cop.: 348 - GKW.: 430.

Le xilografie di questa edizione derivano da quella veronese del 1479. In Italia esiste un solo esemplare di questo incunabulo oltre il presente, all'Ambrosiana di Milano. Cfr. *Accademie e Biblioteche d'Italia*, anno IX (1935), pag. 120.

Nazionale - Venezia

46. - **Alighieri, Dante (Pseudo)** - I sette salmi penitenziali.
(ca i) Questi son septe psalmi penitentiali che dispose Dante. Domine ne in furore, Signor nò mi reprèder cù furoi. E nò uoler coregeme cum ira. Ma cù dolceza e cù pfecto amore.
(ca. iiii^r col. 2 dopo l. 16) Te Deum laudamus Finis.
(ca. iv^v col. 2, dopo l. 8) Laus Deo Finis. Finito gli septe Psalmi penitentiali che dispose Dante stando in pena.

(Bononiae - Caligula Bazaleriis), sec. XV, car. rom, 8°, cc. 4, ll. 39, 2 col. Edizione sconosciuta ai bibliografi.

Nazionale - Roma

47. - **Antoninus (S.)** - Confessionale vulgare: Omnis mortalium cura.

Senza note tipografiche [circa 1470], car. rom., 4°, carte 102, linee 28.
Reich.: 1447 - GKW.: 2170.

Nazionale - Firenze

48. - **Applanus, Constantius** - Soliloquia de humani arbitrii libertate et potestate.

Cremonae, Carolus Darlerius, 1496 - IV Nonas Octobris [4 ottobre], car. rom., 4°, cc. 192, linee 28.

H. Cop.: 1313 - GKW.: 2295.

Nazionale - Venezia

49. - **Bindinus, Thomas** - Orationes.

Senis, Henricus de Harlem et Johannes Valbeck, senza anno, ma ca. 1490, car. got, in 4°, cc. 14, linee 27-28.

H. 3202 - Reich. IV, 145 - GKW.: 4360.

2 esemplari in Italia (Roma, Alessandrina; Perugia, Comunale).

Nazionale - Firenze

50. - **Boccaccio, Giovanni** - Decamerone con la vita del Boccaccio di Gerolamo Squarciafico.

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregorii, 1492 - 20 giugno, car. rom., in folio, cc. 144, linee 59, con xilografie.

H. Cop.: II, 3277-bis - GKW.: 4449.

Cfr. Fava Domenico: Intorno alle edizioni del quattrocento del Decamerone e specialmente di quella illustrata del 1492 in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, anno VII (1933), pagg. 123-145.

Nazionale - Firenze

51. - **Dictys Cretensis** - Historia Trojana a Septimo latine versa [Accedit] Dares Phrygius: De bello Troianorum ac Graecorum.

Venetiis, Christophorus Mandellus de Pensis, 1499 - Kal. Februarii Kal. Martii [1° febbraio-1° marzo], car. rom., 4°, cc. 74, linee 30.

Hain: *6158 - Pellechet: 4242.

Comunale - La Spezia

52. - **Giustiniani, Leonardo** - Laude del excellentissimo Misier Lunardo Justiniano patricio veneto e d'altri sapientissimi homini.

Venezia, Bernardino Celerio de Luere, 1483 agosto, car. rom., in 4°, cc. 50 non num., linee 29.

Leg. mod. inglese, firmata Thomson in marocchino marrone, con impressioni in oro, dentelles.

H. 9481 - Reich. V, 159 - BMC. V, 299.

2 esemplari in Italia (Roma, Casanatense; Ancona, Comunale).

Nazionale - Venezia

53. - **Landinus, Christophorus** - Disputationum Camaldulentium libri IV.

Senza note tipografiche, car. rom., in 2°, cc. 72 non num., linee 37-43.

H. Coop. 9851 - Reich. I, 161.

Laurenziana - Firenze

54. - **Pius P. P. II** - Dialogus contra Bohemos et Thaboritas.

(Coloniae - Ulricus Zell) (c. 1470), car. got., 8°, cc. 29, linee 27.

Hain: *209 - BMC: I, 188.

Nazionale - Roma

55. - **Poggius Bracciolinus, Johannes Franciscus** - Facetiae.

Ferrariae, senza tipografo, 1471, agosto 5, car. rom., in 4°, cc. 68 non num., linee 25.

H. 13187 - Reich. III, 152 - BMC. VI, 601.

3 esemplari in Italia (Ferrara, Ariostea; Napoli, Nazionale; Ravenna, Classense).

Nazionale - Firenze

56. - **Saliceto, Guillelmus** - Chirurgia (in volgare).

Senza luogo nè tipografo, 1486, dic. 19, car. rom., in 4°, cc. 118 non num., linee 36 e 37.

Reich. 314.

Nazionale - Firenze

57. - **Silius Italicus** - Punicorum libri, cum commentariis Petri Marsi.

Venetiis, Baptista de Tortis, 1483, maggio 6, car. rom., in 2°, pp. 178, linee 42 e 64 (*Dono*).

H. *14739 - BMC. V, 323.

Civica Gambalunga - Rimini

58. - **Thomas (S.) de Aquino** - Opuscula.

Venetiis, Bonetus Locatellus (ed. Octavianus Scotus), 1498, II Kal. ian., car. got., in 2°, cc. 341 num., linee 65.

H. *1542 - BMC. V, 452.

Estense - Modena

b) **Edizioni Cinquecentine.**

59. - **Boccaccio, Giovanni** - Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio nuovamente corretto et con diligentia stampato (marca tipografica) M. D. XXVII.

In fine: Impresso in Firenze per li heredi di Philippo di Giunta nell'anno del Signore

M.D.XXVII. Adi xiiij. del Mese daprile. — cc. 8 n.n., più 284 n., in 4°.

E' un esemplare autentico e perfetto della famosa edizione nota sotto il nome di Ventisettana (Brunet, I, 998). (*Dono del Can. D. Garattoni*).

Gambalunghiana - Rimini

60. - **Capitoli Burleschi** d'incerto Auttore Dedicati al Gentilissimo et Virtuosissimo Signor Pietro Angeli (*Fregio tipografico*).

S. l. e n. t., 1599, 12°, cc. 24 n.n.

Legatura in marocchino rosso, tagli dorati, *dentelle* interna.

Esemplare proveniente dalle Biblioteche di G. Libri, di H. B. Wheatley. Et libris inciso J. Martini.

Estense - Modena

61. - **Carmina quinque** illustrium poetarum (Petri Bembi liber I. Andreae Nangerii liber I. Balthassaris Castilioni liber I. Joannis Cottae liber I. M. Antonii Flaminii libri IIII. Eiusdem Paraphrasis in Triginta Psalmos ad Alexandrum Farnesium Card.). Secunda editio longe copiosior prima.

Florentiae. Apud Laurentium Torrentinum, 1549, in 16°, pp. 316.

Civica - Verona

62. - **Caro, Annibale** - Apologia degli Academici di Banchi di Roma, contra M. Lodovico Castelvetro da Modena. In forma d'uno spaccio di Maestro Pasquino. Con alcune operette, del Predella, del Buratto, di Ser Fedocco.

In Parma, in casa di Seth Viotto, del mese di novembre, l'anno 1558, in 4°, pp. 268.

Comunale - La Spezia

63. - **Castiglione, Baldassarre** - Il Cortegiano. Riveduto et corretto da Antonio Ciccarelli da Fuligni.

Venetia, Appresso Bernardo Basa, 1584, pp. LXXXXII, carte 212, in 16°.

Civica - Verona

64. - **Catullus (Paulus Valerius)** - Catullus, et in eum commentarius M. Antonii Mureti.

Venetiis, apud Paulum Manutium Aldi filium, 1554, in 8°, cc. 4 n.n. + 134 + 4 n.n.

Universitaria - Padova

65. - **Cicalamenti del Grappa** intorno al Sonetto « Poi che mia speme è lunga a venir troppo », dove si ciarla allungo delle lodi delle donne e del mal francioso.

In Mantova, nel XXXXV (Venturino Ruffinello), 1545, in 8°, cc. 27 num. 1, bianca.

Rilegatura in marocchino rosso con triplice filettatura nei quadranti, *dentelle interna*. Nelle due prime carte di guardia una nota bibliografica del Marchese d'Adda.

Esemplare proveniente dalle Biblioteche di G. Libri del Marchese d'Adda, di C. F. Murray. Ex libris d'Adda e J. Martini.

(*Gamba*, 1439, *Gay*, I, 588).

Estense - Modena

66. - **Cicero (Marcus Tullius)** - M. Tullii Ciceronis epistolae ad Atticum, ad M. Brutum, ad Quintum Fratrem, multorum locorum correctione illustratae, ut, post omneis omnium editiones, exeant emendatissimae. In quas omneis epistolas commentarii, separatim impressi, propediem edentur, auctore Paulo Manutio Aldi Filio.

Venetiis, Paulus Manutius Aldi Filius, 1544, in 8°, cc. 4 n.n. + 331 + 10 n.n.

Universitaria - Padova

67. - **Cristoforo di Messisburgo** - Banchetti. Compositioni di vivande et apparecchio generale di Christoforo di Messisbugo (*sic.*).

Ferrara, per Giovanni de Buglhat et Antonio Hucher, 1549, 4°, con figure in legno, cc. 8 n.n. + 71 + 8.

Nazionale - Firenze

68. - **Cumia, Giuseppe** - Joseph Cumiae, Siculi catinensis, iuris utrusque disciplinam profitentis, in Regni Siciliae Capitulum si aliquem. De successione Feudalium repetitio seu commentarij, nunc primum in lucem editi.

Catinae, apud eundem authorem, 1563, cc. 1 n.n. + 452 n., in fol.

Nazionale - Napoli

69. - **Declaratione** de le città famose d'Italia. La declaratione de le città famose d'Italia et de molte altre più notabile del mondo còla descriptione della longeza et largheza de Italia, et di soi còfini, et li particulari de tutte le sue prouincie, et similmente de la Lombardia, et il principio del Regno del Longo-

bardi con il modo, et l'ordine de la eletione de li Imperatori. Item la discrittione de L'Africa Asia et Europa con la particularitade li termini, et confini suoi. (*c. B. XII*). Ad Instantia de Claudio Varico de Lorena detto Il Francese.

Claudio Varico de Lorena, 1546, 12°, cc. 24 n.n.

Nazionale - Roma

70. - **Della Mantia, Orazio Gianutio** - Libro nel quale si tratta della maniera di giuocar' a scacchi, con alcuni sottilissimi partiti novamente composto dà Horatio Gianutio della Mantia. All'illustriss. e Eccellentiss. Sig. il Sig. Conte Francesco Martinengo di Malpaga, Cavaliero dell'Ordine e Generale dell'Alt. S. di Savoia.

In Turino, appresso Antonio de' Bianchi, 1597, in 8°, pp. 6 n.n., 51 (Registro A-N-8) Fig. (12 illus.).

Nazionale - Torino

71. - **Di Gozze, Nicolò Vito** - Governo della famiglia di M. Nicolò Vito di Gozze gentil'huomo raguseo... nel quale brevemente... s'insegna... il governo non pure della casa tanto di città, quanto di contado, ma ancora il vero modo di accrescere e conservare le ricchezze.

In Venetia, presso Aldo, 1589, in 8°, pp. 20 n.n. + 130.

Universitaria - Padova

72. - **Dovizi, Bernardo, da Bibiena (Card.)** - (Comedia di Bernardo Divitio da Bibiena intitolata Calandra). In fine: Stàpata in Arimino p. Hieronymo Soncino. A di XXV Luio M. D. XXVI - (Manzoni, Annali tipografici dei Soncino II, 117).

cc. n. LVI, in 12°. E' un monumento della Tipografia Riminese. L'esemplare è mancante delle carte I (frontispizio) (segn. Ai), VI (segn. A vi).

Gambalunghiana - Rimini

73. - **Filoteo degli Amidei, Antonio** - Aetnae topographia, incendiorumque aetnaeorum historia.

Venetiis, Muschius ed., 1591, in 4°, pp. 16 n.n., 56, 6 n.n.

Nazionale - Palermo

74. - **Firenzuola, Agnolo** - Prose di M. Agnolo Firenzuola fiorentino.

In Firenze, appresso Bernardo Giunti, 1548, in 8°, cc. 211.

Nazionale - Firenze

75. - **Fortunio, Gianfrancesco** - Regole grammaticali della volgar lingua dopo ogni altra impressione di quelle in qualunque locho fatta, nuovamente reuiste et con summa diligentia emendate.

Venezia, Marchio Sessa, 1538, Tip. Domenego Zio et Fradelli, cc. 42, in 16°, leg. perg.

Comunale - Zara

76. - **Furius** - Erudimenta grammatices latinae linguae. Furius aliquo modo dictator adhuc.

Florentiae, opera et impensa Philippi Giuntae florentini, 1510, in 8°.

Legatura originale in pelle decorata a freddo, di buona conservazione, con due fermagli. *Ex libris*: « Ex Bibliotheca Can. Angeli M. Bandini ».

(Cfr. *Bandini*, Iuntarum typographiae Annales, Pars II, Lucae, 1791, pag. 35).

Medicea Laurenziana - Firenze

77. - **Gaurico, Luca** - Trattato d'Astrologia indiciaria sopra la nativita degli huomini, et donne, Composto per Messer Luca Gaurico M. D. XXXIX. Octauius Canis Bononen, ad Lectorem Quidquid scripserunt Arabes Graeci atq: Latini Materna lingua continet iste liber Quem compilauit praecibus (non sponte) quiritum Quorundam, Veneta Cauricus urbe diu Hunc eme quisquis amas prediscere conscia fati Sydera spirabit pulcher Apollo tibi Cum gratia, et priuilegio Pontificès...

(c. b. IV) Stampata in Roma, in Campo di Fiore, per M. Valerio Dorico, et Luigi Fratelli Brisciani. Nel anno M.D.XXXIX. (Segue la marca tip. dei Dorico rapp. Bellerofonte sulla rupe; intorno la scritta: « Nulla est via invia virtute »).

Roma, Campo di Fiore, M. Valerio e Luigi Dorico, 1539, 8°, pp. 56 n.n.

Nazionale - Roma

78. - **Gellius, Aulus** - Noctes Atticae.

Venetiis, Joan Gryphius, 1556, in 16°, pp. 592.

Universitaria - Genova

79. - **Lucca: Repubblica** - Capitula mag. domini praetoris et dd. indicum Rotae Lucensis Civitatis.

Lucae, apud Vincen. Busdracum, 1573, in 4°, pagg. 80 + ind.

Governativa - Lucca

80. - **Manuzio, Paolo** - Epistolarum Paulli Manutii libri XII, uno nuper addito, eiusdem quae praefationes appellantur.

Ven[etiis], apud Aldum, 1580, in 8°, pp. 16 n.n. + 536 + 2 n.n. + 130 + 4 n.n.

Universitaria - Padova

81. - **Mirabilia Romae** - (c. 1) Mirabilia Rome [xilografia con veduta di Roma] Mirabilia Urbis Rome Murus urbis Rome habet Trecentas sexaginta et unà Turres. Propugnacula sex millia et uonaginta: et XXII millia Porticularia Incircuitu...

(c. 8 l. 23)... in Capitolio: et ideo uocatur sancta Maria Araceli: Et est Ecclesia fratrù Minorum. Deo gratias.

[Romae, Eucharius Silber], sec. XVI, in 8° piccolo, cc. 8 n.n., 1 xilografia a c. 1.

Nazionale - Roma

82. - **Muret, Marc'Antoine** - M. Antonii Mureti J. C. et Civis R. Orationes XXIII. Earum Index statim post Praefationem continetur. Eiusdem interpretatio quincti (*sic*) libri Ethicorum Aristotelis ad Nicomachum. Eiusdem hymni sacri et alia quaedam poemata.

Venetiis, apud Joann: Alberti, 1586, in 16°, pp. 8 n.n. + 320 + 56.

Nazionale - Napoli

83. - **Prodezze (Le) di Splandiano,** che seguono i quattro libri di Amadis di Gaula suo padre. Tradotte dalla Spagnuola nella nostra lingua Italiana.

In Venetia, appresso il Griffio, MDXCIX, in 8°, cc. 8 n.n. + 270.

Cfr. *Melzi*, Bibl. dei romanzi... cavallereschi, Milano, 1838, p. 330).

Nazionale - Napoli

84. - **Ruscelli, Girolamo** - Vocabolario Generale di Tutte le Voci usate dal Boccaccio, bisognose di dichiaratione, d'avvertimento, ò di regola.

Venezia, per Giovan. Griffio, ad instantia di Vicenzo Valgrisio, 1552, in 8°, cc. 28 n.n. (*A due colonne*).

Civica - Trieste

85. - **Rusticus, Petrus Antonius** - Memoriale medicorum canonice practicantium a Rustico medicine cultore ordinatum.

Papiae, per Magistrum Bernardinum de Baraldis, 1517, in 16°, cc. 230, con figure.

Nazionale - Firenze

86. - **Serlio, Sebastiano** - Tutte l'opere d'Architettura et prospetiva di Sebastiano Serlio Bolognese, dove si mettono in disegno tutte le maniere di edificij, e si trattano di quelle cose, che sono più necessarie a sapere gli Architetti. Diviso in sette libri.

In Vinegia, presso gli Heredi di Francesco de' Franceschi, 1600, in 8°, pp. 243.

Comunale - La Spezia

87. - **Trissino, Giangiorgio** - La Poetica di M. Giovan Giorgio Trissino.

Stampata in Vicenza, per Tolomeo Janiculo nel 1529, in 4°, cc. CCLXVIII.

Nazionale - Palermo

88. - **Vergilius (P.) Maro** - P. Virgilii Maronis poetarum principis opera accuratissime castigata et in pristinam formam restituta, cum acerrimi iudicii virorum commentariis...

(*In fine*): Venetiis, in aedibus Luccantonii Juntae Florentini, 1532, Mense Septembris. In fol. cc. (8), 136; (6), 286; (2), 47, (1).

Sul frontespizio, sotto il giglio di L. A. Giunta (che, più grande, si trova pure nel verso dell'ultima carta), la data è: Venetiis, M.D. XXXIII. Mense Januario; tale data è ripetuta anche sul frontispizio particolare dell'Eneide, e in fine al poema.

Questa edizione virgiliana è una delle numerose pubblicate per cura dei Giunta dal 1519 in avanti, coi noti legni copiati dalla edizione di Strasburgo, Joh. Grüninger, 1502. Si ritiene tuttavia di doverla segnalare, perchè l'Essling (Les livres à figures vénitiens, I, n. 67) non ne potè vedere che un esemplare incompleto.

Nazionale - Venezia

c) **Edizioni dei secoli XVII e XVIII.**

89. - **Aldini, Tobia** - Exatissima descriptio rariorum quarundam plantarum, que continentur Rome in Horto Farnesiano Tobia Aldino Cesenate Auctore...

Romae, Tip. Jacobi Mascardi, 1625, in 4°, cc. 5 n.n. ind. pp. 100, ind. (*Dono*).

Vallicelliana - Roma

90. - **Algarotti, Francesco** - Dialoghi sopra la luce, i colori e l'attrazione... Del Conte Francesco Algarotti Ciamberlano di Sua Maestà il Re di Prussia...

In Napoli, a spese di Giambatista Pasquali, 1752, in 8°, pp. XII-208. (*Dono*).

Marucelliana - Firenze

9. - **Beni, Paolo** - L'Anticrusca overo il Paragone dell'Italiana Lingua: nel qual si mostra chiaramente che l'Antica sia inculta e rozza: e la moderna regolata e gentile. Di Paolo Beni. Al Clarissimo Signor Vincentio Grimani, con sommario copioso nel fine.

Padova, B. Martini, 1612, in 8°, pp. 6 n.n. + 134 + 5 n.n.

Universitaria - Roma

92. - **(Bertola de' Giorgio, Aurelio)** - Rime e Prose.

Genova, anno primo, MDCCXCVII (1797), pp. 94, in 12°.

(Sono rime e prose erotiche attribuite al Bertòla dal bibliofilo A. Marzorati, dalla cui libreria il volumetto deriva).

Gambalunghiana - Rimini

93. - **Chiabrera, Gabriello** - Lettere, date in luce da Giacomo Filippo Porrata.

Bologna, per Lelio dalla Volpe Impressore, 1762, pp. XII, 168, in 4°.

Civica - Verona

94. - **Chiarandà, Gio: Paolo** - Piazza - Città di Sicilia - Antica, nuova, sacra e nobile - Del padre Gio: Paolo Chiarandà della Compagnia di Gesù.

Messina, per gl'Heredi di Pietro Brea, M. DC.LIV, in 16°, pp. 273.

Universitaria - Catania

95. - **Clüver, Philipp** - Sicilia antiqua, Auctoris methodo, uerbis et tabulis geographicis retentis contracta. Opera Joh. Bunonis, 1659. Eiusq: Sardinia et Corsica antiqua.

Guelferbyti, sumpt. Cous Bunonis, 1659, in 4°, cc. 4 n.n., 293, cc. 9 n.n., tav. 4.

Nazionale - Palermo

96. - **Dancourt, L. H.** - Apologie du Théatre, ou les avantages des spectacles démontrés par L. H. Dancourt à J. J. Rousseau citoyen de Genève.

Amsterdam, Schneider J. H., 1767, in 8°, pp. 224.

Universitaria - Roma

97. - **Davanzati, Giuseppe** - Dissertazione sopra i Vampiri di Giuseppe Davanzati.

Napoli, presso i Fratelli Raimondi, 1774, in 16°, pp. XXXII-230 + 14.

Angelica - Roma

98. - **Del Bono, Michele** - Dizionario siciliano-italiano-latino. Del P. Michele Del Bono della Compagnia di Gesù dedicato al Sig. Principe di Campo Fiorito.

Palermo, nella Stamperia di Giuseppe Gramignani, MDCCLI-MDCCLIV, voll. tre, in 8°.

Universitaria - Catania

99. - **Della Bella, Ardelio, S. J.** - Dizionario italiano latino illirico, cui si premettono alcuni avvertimenti per iscrivere e con facilità maggiore leggere le voci illiriche scritte con caratteri italiani ed anche una breve grammatica per apprendere con proprietà la lingua illirica.

Venezia, Cristof. Zanne, 1728, in 8°, pp. 50 + 785.

Comunale - Zara

100. **Gastoni Bavalotta, Luigi** - Lelvagio. Poema buccolico in lingua siciliana.... Con l'osservazioni del medesimo Autore.

Palermo, Tip. Bua, 1660, cc. 12 n.n., 175, antiporta.

Nazionale - Palermo

101. - **Gratarol, Pietro Ant.** - Memorie ultime... coi documenti della di lui morte e dell'ingiustizia del fisco veneto verso la di lui famiglia, per servire di supplemento alla Narrazione Apologetica del medesimo autore.

Venezia, Zatta, 1797, in 16°, pp. 104.

Comunale - Zara

102. - **Guicciardini, Luigi** - Il Sacco di Roma descritto in due libri da Francesco [ma Luigi] Guicciardini. Edizione seconda in cui trovasi aggiunta la Capitolazione tra il Pont. Clemente VII e gli Agenti dell'Imp. Carlo V.

In Colonia [ma Lucca], S. t., 1758, in 16°, pp. XX-239.

Angelica - Roma

103. - **Ingrata (L') Moglie** - Novella galante con l'istoria del Cavaliere di Odenard. Pubblicata dall'Abate Pietro Chiari.

Napoli, G. A. Vinaccia, 1780, in 16°, pp. 91.

Universitaria - Roma

104. - **Jullien, Jean Auguste** (pseud. Desboulmiers) - Histoire anecdotique et raisonnée du théathe italien, depuis son rétablissement en France [1716], jusqu'à l'année 1769. Contenant les Analyses des principales Pièces, et un Catalogue de toutes celles tant Italiennes que Françaises, données sur ce théatre, avec les Anecdotes les plus curieuses et les Notices les plus intéressantes de la vie et des talens des Auteurs et Acteurs.

Paris, Lacombe, 1769, voll. 7, in 16°.

[Per il nome dell'Autore, cfr.: Barbier, Dictionnaire des ouvrages anonymes... vol. 2°, pag. 642].

Senza illustrazioni. Ogni volume porta l'indice per soggetti e per titoli delle commedie in esso contenute.

Nazionale - Roma

105. - **Manuzio, Paolo** - Adagia quaccumque ad hanc diem exierunt Paulli Mannuccii studio at que industria, Doctissimorum Theologorum consilio, at que ope... cum plurimis ac locupletissimis Indicibus.

Venetiis, apud Andream Muschium, 1609, in 8°, pp. 122 n.n. + 2041.

Universitaria - Genova

106. - **Marino, Giovan Battista** - Li Epitalami del Signor Cavalier Marino.

In Venetia, presso Gio. Pietro Brigonci, 1667, in 24°, pp. 287.

Marucelliana - Firenze

107. - **Melchiore, Stefano** - Poesie siciliane giocose, serie e morali.

Palermo, Tip. Reale, 1785, in 8°, pp. XL, 307.

Nazionale - Palermo

108. - **Morei, Michele Giuseppe** - Poesie di Michel Giuseppe Morei, Custode Generale d'Arcadia.

In Roma, per Antonio De' Rossi nella strada del Seminario Romano, 1745, in 16°, pp. 8 n.n., 266 - 16 n.n.

Angelica - Roma

109. - **Nouveau théatre (Le) Italien,** ou recueil general des comedies representées par les comédiens italiens ordinaires du Roi. Augmenté des pièces nouvelles, des argumens de plusieurs autres qui n'ont point été imprimées, et d'un catalogue de toutes les comédies representées depuis le rétablissement des comediens Italiens. Nouvelle édition, corrigée et très-augmentée, et à laquelle on a joint les airs des vaudevilles gravez à la fin de chaque volume.

Paris, Briasson, 1733-36, voll. 9, in 16°.

Ogni volume ha l'indice delle commedie secondo l'ordine di esse nel volume stesso. I primi otto volumi sono stampati nel 1733, il nono nel 1736. Il primo volume ha il catalogo alfabetico delle commedie rappresentate dagli artisti italiani fino all'anno 1732.

Nazionale - Roma

110. - **Orsini, Ignazio** - Storia della monete de' Granduchi di Toscana della casa de' Medici e di quelle dell'Augustissimo Imperatore Francesco di Lorena come Granduca di Toscana, scritta da Ignazio Orsini.

Firenze, nella Stamperia di G. P. Giovannelli, 1756, in 4°, pp. XII, 148, tav. 29.

Istit. Archeol. e St. S. A. - Roma

111. - **Orsini, Ignazio** - Storia delle monete della Repubblica Fiorentina, date in luce da Ignazio Orsini...

Firenze, nella Stamperia di P. G. Viviani, 1760, in 4°, pp. LVI, 327, tav. 6.

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

112. - **Pagano, Francesco Mario** - Considerazioni di Francesco Mario Pagano sul Processo Criminale.

In Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1787, in 16°, pp. 184.

Nazionale - Napoli

113. - **Pagano, Francesco Mario** - Considerazioni di Francesco Mario Pagano sul Processo Criminale.

In Napoli, 1799, in 16°, pp. 153.

Nazionale - Napoli

114. - **Pagano, Francesco Mario** - Saggi politici de' principii, progressi e decadenza delle società - Edizione seconda corretta ed accresciuta.

In Napoli, 1792, in 16°, voll. 2 leg. in uno.

Nazionale - Napoli

115. - **Pagano, Francesco Mario** - De' Saggi Politici di Francesco Mario Pagano, vol. I. Del civile corso delle Nazioni o sia de' principi, progressi e decadenza delle società.

In Napoli, presso Gennaro Verriento, 1783, in 16°, pp. XXI, 134, 82, 84, 64.

Nazionale - Napoli

116. - **Pagano, Francesco Mario** - De' Saggi Politici di Francesco Mario Pagano, vol. II. Del civile corso delle Nazioni.

In Napoli, presso Vincenzo Flauto, 1785, in 16°, pp. XII, 263.

Nazionale - Napoli

117. - **Pagano, Francesco Mario** - De' saggi politici, vol. II.

In Napoli, 1799, in 16°, pp. VIII, 199.

Nazionale - Napoli

118. - **Pagano, Francesco Mario** - De' saggi politici, di Francesco Mario Pagano, vol. III.

In Napoli, a spese di Filippo Raimondi, 1792, in 8°, pp. 248.

Nazionale - Napoli

119. - **Petrarca, Francesco** - Francisci Petrarchae De remediis utriusque fortunae, libri duo - Editio quinta, prioribus longe castigatior. Cum indicibus locupletissimis.

[Genevae], apud Esaiam Le Preux, 1613, in 24°, cc. 16 n.n., pp. 33-728, cc. 16 n.n.

Marucelliana - Firenze

120. - **Raccolta** di prose pastorali recitate in diversi tempi nell'adunanza degli Arcadi in Roma aggiuntevi altre prose in questa seconda edizione.

In Roma, nella Stamperia de' Rossi, 1763, in 16°, pagg. 8 n.n., 398.

Angelica - Roma

121. - **Raccolta** di disegni originali di Mauro Tesi, estratti da diverse collezioni, pubblicata da Lodovico Inig calcografo in Bologna, aggiuntavi la vita dell'autore.

In Bologna, nell'Istituto delle Scienze [Data dell'Imprimatur: 1787], in f., pp. 2 n.n., XVI. Con 42 tav. n.n.
(Cfr. *Cicognara*, n. 3462).

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

122. - **Rostagno, Gio. Battista** - Viaggi dell'Illustrissimo e Eccelentissimo Sig. Marchese Ghiron Francesco Villa in Dalmatia e Levante - Con la distinta relazione de successi di Candia per il tempo, che fu dal medesimo diffesa in qualità di Generale dell'Infanteria della Serenissima Republica di Venetia.

In Torino, MDC.LXVIII, per Gio. Sinibaldo Stampatore di S. A. R., ad istanza di Giuseppe Vernoni, in 4°, pp. 416.

Comunale - La Spezia

123. - **Saint-Priest (de), Alexis** - Histoire de la chute des Jésuites au dix-huitième siècle (1750-1782).

Capolago, Typographie et Librairie Helvetique, 1845, in 16°, pp. XII-252.
(*Dono del prof. G. Albertotti*).

Universitaria - Padova

124. - **Samperi, Placido** - Iconologia della gloriosa vergine Madre di Dio Maria Protettrice di Messina - Divisa in cinque libri.

Messina, Tip. Placido Grillo, 1644, in fol., cc. 20 n.n., pp. 644, ind., tav. 74.

Nazionale - Palermo

125. - **Sannazaro, Jacopo** - Poemata.

Bassano, apud Remondini, 1782, in 16°, pp. XCVI, 334.

Universitaria - Genova

126. - **Sannazaro, Jacopo** - Arcadia di M. Giacomo Sannazaro, ornata di alcune annotazioni da Tomaso Porcacchi - Con la vita dell'Auttore (*sic*) descritta dal medesimo, et la dichiaratione delle voci oscure che sono nell'opera... [Segue]: Rime di Missier Giacomo Sannazaro nuovamente ristampate et ripurgate di molti errori: et aggiuntovi di nuovo in questa ultima Impressione la Terza parte.

In Venetia, appresso li Guerigli, 1646, in 24°, pp. 264-96, tav. 1 (antiporta).

Marucelliana - Firenze

127. - **Segneri, Paolo (S. J.)** - Espositione del Miserere dato a considerar con accuratezza a qualunque Anima Pia da Paolo Segneri della Compagnia di Giesù, con l'aggionta della Pratica per star interiormente raccolto con Dio per le attioni sì particolari, sì generali, che accadono alla giornata.

In Firenze, Bologna, et in Bassano, per Gio. Antonio Remondini, s. a. (imprimatur 1692), in 12° (14×7,5), pp. 264.
(*Dono del Prof. Giuseppe Borgiani*).

Comunale - Viterbo

128. - **Select (A) collection** of views and ruins in Rome and its vicinity executed from drawings made upon the spot in the year 1791.

London, R. Edwards, 1797-1799, 2 parti, in 4°, cc. n.n. 36 compless. tav 62.

Vallicelliana - Roma

129. - **Soprani, Raffaele** - Le vite dei pittori, scultori ed architetti genovesi e di forastieri che in Genova operarono con alcuni ritratti degli stessi... aggiuntavi la vita dell'A. per opera di Gio. Nicolò Cavana.

Genova, G. Bottaro e G. B. Tiboldi, 1674, in 8°, pp. 22 n.n. + 340.

Universitaria - Genova

130. - **Villani, Filippo** - Le vite d'uomini illustri fiorentini, scritte da Filippo Villani, ora per la prima volta date alla luce colle annotazioni del Conte Giammaria Mazzucchelli Accademico della Crusca.

Venezia, presso Giambatista Pasquali, 1747, in 4°, pp. 36-CII.

Marucelliana - Firenze

d) **Edizioni del secolo XIX.**

1) Opere italiane (fino al 1886).

131. - **Baldovini, Francesco** - Lamento di Cecco da Varlungo di Francesco Baldovini con la versione latina [di Cammillo Alisio] e le annotazioni. Si aggiungono la Risposta della Sandra [di Luigi Clasio] e la Disdetta di Cecco [di Cammillo Alisio] nuovi idilii rusticali.
Seconda edizione corretta ed accresciuta dell'idillio: In morte della Sandra [di Luigi Clasio].

In Firenze. Nella Stamperia Carli in Borgo SS. Apostoli, 1806, 16°, pp. XIV-132.

Angelica - Roma

132. - **Barbaran, Antonio Nicolò** - Il Pirata dell'Adriatico. Canti.

Vicenza, Tipografia Paroni, 1857, 8°, pp. 181 con una tavola.

Civica - Trieste

133. - **Canina, Luigi** - Indicazione topografica di Roma antica distribuita nelle XIV regioni, dell'architetto cav. Luigi Canina; 3ª ediz.

Roma, dai tipi dello stesso Canina, 1844, in 8°, pp. 8 n. n., 327; 40 tav. n. n.

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

134. - **Carrano, Francesco** - I cacciatori delle Alpi, comandati dal generale Garibaldi nella guerra del 1859 in Italia: racconto popolare.

Torino, Un. Tip. Ed., 1860, 16°, pagg. 511. 1 carta e 1 ritr.

Universitaria - Genova

135. - **Carte segrete** e atti Ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno al marzo 1848.

Volume primo, dal 1814 al 1820.
Volume secondo, dal 1820 al 1829.
Volume terzo, dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848.
Capolago (Torino), Tip. L. Arnaldi, 1851, in 16°, pagg. 518, 526, 432.

Comunale - Ancona

136. - **Chartarium dertonense,** nunc primum editum e codice Regiae Taurinensis Bibliothecae ab Ludovico Costa. Idem praefationem, chartarum argumenta fecit et indices.

Augustae Taurinorum, apud Viduam Pombam et filios, M.D.CCC.LIIII, in 8°, pp. 237.

Nazionale - Milano

137. - **Cirillo, Salvatore** - Codices graeci mss. Regiae Bibliotecae Borbonicae descripti, atque illustrati a Salvatore Cyrillo.

Neapoli, Tip. Regia, 1826, voll. 2, in 4°, (*Dono*).

Vallicelliana - Roma

138. - **Collezione** di vite e ritratti di uomini e donne illustri degli ultimi tempi.

Roma, Da' torchii di Paolo Salviucci e Figlio, 1821-22, voll. 3, in 16°.

Le vite dei personaggi sono disposte in ordine non alfabetico, con un ritratto per ogni vita. Il primo volume ha l'indice dei personaggi, il secondo no e una nota dice: « L'indice di questo secondo tomo si darà nel seguente ». Invece il terzo tomo (Roma, 1822), ha solo l'indice delle vite in esso contenute. Ogni volume contiene 24 ritratti incisi dal Pinelli e da altri.

Nazionale - Roma

139. - **Farini, Luigi Carlo** - Storia d'Italia dall'anno 1814 sino ai nostri giorni.

Torino, Tip. Sebastiano Franco, 1854-1859, voll. 2, in 8°.

Comunale - Viterbo

140. - **Federici, Fortunato** - Annali della Tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studi de' fratelli Volpi.

Padova, Nel Seminario, 1809, in 8°, pp. XII-275, con figg.

Universitaria - Bologna

141. - **Foresti, Lorenzo** - Vocabolario piacentino-italiano di Lorenzo Foresti. Seconda edizione dal medesimo autore notabilmente aumentata e corretta.

Piacenza, coi tipi di Francesco Solari, 1855, in 16°, pp. X-747.

Universitaria - Bologna

142. - **Galvani, Giovanni** - Saggio di un Glossario modenese, ossia Studi del Conte Giovanni Galvani intorno le probabili origini di alquanti idiotismi della città di Modena e del suo contado.

Modena, Tip. dell'Imm. Concezione, editrice, 1868, in 16°, pp. 581.

Universitaria - Bologna

143. - **Gamba, Bartolomeo; Zendrini, Angelo; Negri, Francesco** - Gallerie dei letterati ed artisti illustri delle Provincie Veneziane nel secolo decimottavo. [I nomi degli autori si desumono dalla prefazione].

Venezia, per cura di Bartolomeo Gamba, Tip. di Alvisopoli, 1824, voll. 2, in 8°, tav. 150.

Raccolta delle vite e ritratti di 150 uomini illustri delle Provincie Venete. Ogni vita occupa una sola facciata ed è preceduta dal ritratto del biografato.

Il primo volume ha un « Quadro dello Stato di ogni letteratura ed arte nelle provincie austro-veneziane durante il sec. XVIII » nel quale sono ripartiti, per materia, i nomi dei 150 autori, e un « Indice [in ordine alfabetico] degli uomini illustri compresi nella Galleria aggiunti i fonti dai quali furono tratte le loro vite ».

Nazionale - Roma

144. - **Gioda, (Carlo)** - Guicciardini e le sue opere inedite.

Bologna, N. Zanichelli, 1880, in 8°, pp. 676.

Civica - Verona

145. - **Meli, Giovanni** - Poesie siciliane. Edizione II, riveduta dall'Autore, accresciuta di novelle composizioni non pria stampate ed accresciuta di note per gli Italiani.

Palermo, Tip. Interollo, 1814, voll. 7, in 8°.

Nazionale - Palermo

146. - **Meli, Giovanni** - Poesie siciliane. Volume postumo, che può servir di seguito all'edizione del 1814, pubblicato a spese degli Eredi di Agostino Gallo.

Palermo, Baldanzo edit., 1826, in 16°, pp. 8, 218, 1 ritratto inciso da A. Palchi.

Nazionale - Palermo

147. - **Navarrete (M. F. di)** - Narrazione di quattro viaggi intrapresi da Cristoforo Colombo per la scoperta del nuovo continente dal 1492 al 1504. Prima versione italiana.

Prato, Tip. Giachetti, 1840-1841, in 8°, volumi 2 legati in uno, con tavole.

Civica - Verona

148. - **Nuova raccolta** d'autori italiani che trattano del moto dell'acque.

Bologna, Tip. Cardinali e Frulli, 1823, 1826, in 4°, tomi 5.

Civica - Verona

149 - **Padron Angelo Brunetti** detto Ciciruacchio popolano di Roma. Cenno biografico. Terza edizione accresciuta fino ai fatti della Machinazione del 17 luglio.

Roma, A. Natali, 1847, in 16°, pp. 40 (*Dono*).

Risorgimento - Roma

150. - **Pagano, Francesco Mario** - Opere.

Lugano, Tip. di G. Ruggia e Comp., 1836-37, voll. 3, in 16°.

Angelica - Roma

151. - **Perticari, Giulio** - Degli scrittori del Trecento e dei loro imitatori. Dell'amor patrio di Dante Alighieri. Intorno la morte di Pandolfo Collenuccio. Lettere familiari e Delle nozze di Costanzo Sforza con Isabella [ma Camilla] d'Aragona. Operette del Conte Giulio Perticari.

Parma, Da Pietro Fiaccadori, 1848, in 16°, pp. XXIII-295.

Angelica - Roma

152 - **Privitera, Serafino** - Storia di Siracusa antica e moderna.

Napoli, Tip. del Fibreno, 1878-79, voll. 2, in 8°.

Nazionale - Palermo

153. - **Roccella, Remigio** - Vocabolario della lingua parlata in Piazza Armerina (Sicilia).

Caltagirone, B. Mantelli Ed., 1875, in 8°, pp. 291.

Nazionale - Palermo

154. - **Rosmini, Enrico** - La legislazione e la giurisprudenza dei teatri. Trattato dei diritti e delle obbligazioni degli impresari, artisti, autori, delle direzioni, del pubblico, degli agenti teatrali ecc. Contenente: le leggi, i regolamenti e decreti, nonchè le note ministeriali, i pareri del consiglio di Stato, le decisioni dei tribunali e sopra i diritti degli autori d'opere drammatche, musicali e coreografiche, coi trattati internazionali, elenco dei teatri d'Italia, formole di contratti, ecc. ecc. dello avvocato Enrico Rosmini, preceduto da introduzione storica di Paolo Ferrari.

Milano, Stab. tip. libr. dell'edit. G. Manini, 1872, voll. 2, in 8°.

Esaurito e raro. Dedica manoscritta dell'autore nel primo volume.

Lucchesi Palli - Napoli

155. - **Rufini, Alessandro** - Guida di Roma e suoi dintorni ornata della pianta e vedute della città e corredata di tutte quelle notizie che possono importare al viaggiatore. Per il Cav. Alessandro Rufini... Edizione seconda riveduta ed ampliata. [Con incisioni di G. della Longa].

Roma, Tip. Forense, 1861, in 16°, pp. XII, 490; tav. 10 n. n., e 1 pianta.

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

156. - **Salomone-Marino, Salvatore** - La Baronessa di Carini. Leggenda storica popolare del Secolo XVI in poesia siciliana con discorso e note di Salvatore Salomone Marino.

Palermo, Luigi Pedone Lauriel, 1873, in 16°, pp. 296.

Universitaria - Catania

157. - **Salomone-Marino, Salvatore** - Leggende popolari siciliani in poesia raccolte ed annotate da Salvatore Salomone-Marino.

Palermo, Luigi Pedone Lauriel, Tip. P. Montaina e C., 1880, in 16°, pp. 435.

Universitaria - Catania

158. - **Salomone-Marino, Salvatore** - Canti popolari siciliani in aggiunta a quelli del Vigo. Raccolti e annotati da Salvatore Salomone-Marino.

Palermo, Francesco Giliberti, Edit., 1867, in 16°, pp. 298.

Universitaria - Catania

159. - **Santangelo, Giambattista** - Saggio di poesie siciliane.

Palermo, Tip. M. Amensa, 1865, in 16°, pp. 449, tav. 1.

Nazionale - Palermo

160. - **Sundby, Thor** - Della vita e delle opere di Brunetto Latini: Monografia

di Thor Sundby. Tradotta dall'originale danese per cura di Rodolfo Renier, con appendici di Isidoro Del Lungo e Adolfo Mussafia e due testi medioevali latini.

Firenze, Successori Le Monnier, 1884, in 8°, pp. XXVI, 509.

Universitaria - Roma

161. - **Thierry, Augustin** - Storia della conquista dell'Inghilterra fatta dai Normanni, delle sue cause e delle sue conseguenze fino ai nostri giorni... traduzione di Francesco Cusani...

Milano, Tip. Pirotta, 1837, voll. 3, in 8°.

Universitaria - Genova

162. - **Vergilius (P.) Maro** - La Bucolica... tradotta in poesia siciliana da Tommaso Moncauda. Prima edizione.

Catania, P. Giunchini, 1838, in 16°, pp. 8 n. n., 229.

Nazionale - Palermo

163. - **Verri, Alessandro** - Le notti romane al sepolcro degli Scipioni, edizione completa.

Venezia, Andrea Santini e figlio, 1815, voll. 2 in 1, in 16°, pp. 260-250, tav. 1.

Comunale - Zara

164. - **Zanotto, Francesco** - Vicenza e la sua Provincia disegnata in tavole litografiche a due tinte da Marco Moro e brevemente illustrata da Francesco Zanotto.

Venezia, Tip. e Lit. di Giovanni Brizeghel, 1852, in 4° obl., pp. 14, tav. 26 n.n.

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

2) Opere straniere (fino al 1900).

165. - **Aceto, Giovanni** - De la Sicile et des ses rapports avec l'Angleterre à l'époque de la Constitution de 1812, ou memoires sur les principaux événemens de ce temps, avec la réfutation de l'Histoire d'Italie, par M. Botta pour les parties qui ont rapport à ces mêmes evenemens; suivis d'un Appendice de pièces justificatives.

Paris, Ponthieu et C.ie; Londres, Treuttel et Wurtz, 1827, in 8°, pp. VI, 323.

Nazionale - Palermo

166. - **Ahrens, Heinrich** - Juristische Encyclopädie, oder organische Darstellung der Rechts- und Staatswissenschaft, auf Grundlage einer ethischen Rechtsphilosophie. Von Dr. H. Ahrens.

Wien, Carl Gerald u. Sohn., 1855, in 8°, pp. VIII, 806, 2 n.n.

Universitaria - Roma

167. - **Ansart, Felix** - Atlas historique et géographique ancien et moderne renfermant toutes les cartes anciennes du moyen-age et modernes.

Paris, H. Ansart, 1848, in f. pp. 122, con 36 carte geog.

Universitaria - Genova

168. - **Arneth (von), Alfred** - Joseph II und Leopold von Toscana. Ihr Briefwechsel von 1781 bis 1790.

Wien, Braumueller, 1872, voll. 2, in 8°.

Risorgimento - Roma

169. - **Becker, Wilhelm Adoplh** - Handbuch der römischen Alterthümer nach den Quellen [Voll. I-II] bearbeitet von Wilhelm Adolph Becker... [Voll. III-IV-V].... Fortgesetzt von Joachim Marquardt.

Leipzig, Weidmannische Buchhandlung, 1843, voll. 7 (tomi 9), in 8° (*illustr.*).

Universitaria - Roma

170. - **Biblioteca colombina** - Catalogo de sus libros impresos... bajo la inmediata dirección de Servando Arbolí y Farando con notas bibliográficas de Simon de la Rosa y Lopez. Tomos I-III.

Sevilla, imp. E. Rasco, poi tip. Diaz y Carballo, 1888-1894, in 8°, voll. 3.

(La Biblioteca possiede anche i Tomi IV-VI che non portano anno di stampa e probabilmente sono posteriori al 1900).

Nazionale - Firenze

171. - **Blaze, François Henri Joseph; dit Castil** - L'opéra-italien de 1548 à 1856 par Castil-Blaze.

Paris, Castil-Blaze, Tip. Morris, 1856, in 8°, pp. 543.

E' la storia in ordine cronologico dell'Opera lirica italiana in Europa dal 1548 al 1856 con le biografie dei cantanti e vari aneddoti teatrali. Senza illustrazioni. Manca un indice per soggetti e un indice alfabetico degli artisti.

Nazionale - Roma

172. - **Borromeo, Anton Maria** - Catalogo de' novellieri italiani posseduti dal fu Conte Anton Maria Borromeo, gentiluomo padovano. Edizione terza, con aggiunte. [Il nome dell'Autore si desume dalla premessa].

(A catalogue of the celebrated library of the late Count Borromeo of Padua. Which will be sold by auction, by Mr. Evans).

Londra, s. l., St. James, Bulmer e C., 1817, in 8°, pp. 77, 2 n.n., tav. 1 fac sim.

E' notevole per i prezzi in sterline aggiunti a mano in matita accanto ad ogni titolo e riportati in penna su un foglio a parte in fondo al libro.

Nazionale - Roma

173. - **Botta, Vincenzo** - Dante as Philosopher, Patriot and Poet. With an Analysis of the Divina Commedia, its Plot and Episodes...

New York, Charles Seribner, 1865, in 16°, pp. X, 413.

Universitaria - Genova

174. - **Catalogus** codicum hagiographicorum latinorum antiquiorum saeculo XVI qui asservantur in Bibliotheca Nationali Parisiensi; ediderunt Hagiographi Bollandiani.

Bruxellis, Hagiographi Bollandiani, Lovanii, Lefever, 1889-1893, voll. 3 + ind., in 8°.

Nazionale - Roma

175. - **Degeorge, Léon** - Léon Degeorge. La maison Plantin à Anvers. Monographie complète de cette imprimerie célèbre, documents historiques sur l'imprimerie, liste chronologique des ouvrages imprimés par Plantin de 1555 à 1589. Troisième édition donnant la généalogie de la famille Plantin-Moretus, le Portrait et la Marque du grand imprimeur, d'après Wierix et huit dessin de M. Maurice Degeorge.

Paris, Firmin-Didot et C.ie (Paul Schmidt), 1886, in 8°, pp. IX, 212, tav. 1, con figg.

Palatina - Parma

176. - **Description de l'Égypte,** ou recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Egypte pendant l' éxpédition de l' armée française. Seconde édition... publiée par C. L. Panckoucke. [Con atlante].

Paris, C. L. F. Panckoucke, 1820-30, voll. 24 in parti 26 di testo, in 8°; voll. 11 di illustrazioni, in f. mass.

Nazionale - Palermo

177. - **Dibdin, Thomas Frognall** - Voyage bibliographique, archéologique et pittoresque en France par le Rév. Th. Frognall Dibdin...

Tome 1-2-3ème: Traduit de l'anglais, avec des notes, par Théod Licquet...

Tome 4ème: Traduit de l'anglais, avec des notes, par G. A. Crapelet...

Paris, G. A. Crapelet, 1825, voll. 4, in 4°.

Universitaria - Roma

178. - **Didier, Charles** - Moeurs siciliennes et calabraises par Charles Didier.

Paris, Hippolyte Souverain, ed., 1844, voll. 2, in 16° (*Dono E. Pastorello*).

Nazionale - Palermo

179. - **Fioretti, J. M.** - Laura y sus amores con F. Petrarca. Ensayo históricocritico.

Concepcion. Imprenta del Sur, 1877, in 16°, pp. (8 n. n.), 42.

Civica - Trieste

180. - **Fremy, Edouard** - Origines de l'Académie Française. L'Académie des derniers Valois, Académie de poésie et des musique 1570-1576, Académie du Palais 1576-1585 d'après des documents nouveaux et inédits par Edouard Fremy.

Paris, Leroux (Dijon, Darantière), 1887, in 4°, pp. 402 e 1 ritr. (*Dono*).

Nazionale - Torino

181. - **Gerlach, Franz Dorotheus** - Zur Culturgeschichte von Grossgriechenland von Franz Dorotheus Gerlach (Zalcukos, Charondas, Pythagoras).

Basel, C. Detsoff, 1858, in 8°, pp. 160.

Universitaria - Roma

182. - **Gsell-Fels, Th.** - Unter-Italien und Sicilien von Dr. Th. Gsell-Fels. Zweite Auflage. Erster Band: Unter Italien.

Mit 8 Karten. 26 Plänen und Grundrissen, 11 Ansichten in Stahlstich und 46 in Holzschnitt.

Leipzig, Bibliographisches Institut, 1877, in 16°, pp. XVI, 796, con figg.

Universitaria - Roma

183. - **Höfner, M. J.** - Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers L. Septimius

Severus und seiner Dynastie. Von Dr. M. J. Höfner. (Erster Band: 1ª u. 2ª Abtheilung).

Giessen, F. Ricker, 1872, in 8°, pp. VII, 1 n.n. 328 (in due tomi).

Universitaria - Roma

184. - **Hogenberg, Nicolaas** - The procession of pope Clement VII and the emperor Charles V. After the coronation at Bologna on the 24 february MDXXX. Designed and engraved by Nicolaas Hogenberg and now reproduced in fac-simile with an historical introdution by sir William Stirling Maxwell baronet.

Edimburg, Edmonston Waberston, 1875, f., pp. VII, 28, cc. 5 n. n., tav. 40.

Vallicelliana - Roma

185. - **Humphreys, Henry Noel** - Illuminated Book of the Middle Ages; an account of the development and progress of the art of illumination, as a distinct branch of Pictorial Armamentation, from the IVth to the XVIIth Centuries.

London, Longman, Brown, Green, Ed., 1849, in f., pp. 15, tavv. 73.

Nazionale - Palermo

186. - **Jagic, Vatroslav** - Istorija serbsko-horvatskoj literaturi [Storia della letteratura serbo-croata].

Kazan, 1871, Univers. Tipogr., in 8°, pp. 243.

Comunale - Zara

187. - **Janin, Jules** - Voyage en Italie par Jules Janin.

Paris, Ernest Bourdin, 1842, in 8° pp. 413, tav. 16.

Palatina - Parma

188. - **Korelin, Mihail** - Rannij italijanski gumanizm i jego istoriografija. Kriticeskoje izsledovanije. [Il primo umanesimo italiano e la sua storiografia. Dissertazione critica].

Mosca, 1892, Lissier, Roman, voll. 2, in 8°.

Comunale - Zara

189. - **Ladvocat, Jean Baptiste** - Dictionnaire historique et bibliographique, contenant l'histoire abrégée de toutes les personnes de l'un et de l'autre sexe qui se sont fait un nom par leurs talens, leurs vertus ou leurs crimes, depuis le commencement du monde; avec l'histoire des Dieux de toutes les mythologies et dans lequel on rapporte les jugements des meilleurs écrivains sur le caractère, les moeurs et les ouvrages de ce mêmes personnes, et des considérations sur l'accroissement, la décadence et la chute des Empires, par Ladvocat. Nouvelle édition, revue, corrigée et augmentée et où l'on a fondu le supplément de Le Clerc.

Senza illustrazioni. E' importante sopratutto per le notizie bibliografiche.

Paris, E. Ledoux; Paris, Cosson, 1822, voll. 5, in 8°.

Nazionale - Roma

190. - **Lejay, Paul** - Inscriptions antiques de la Côte d'or par Paul Lejay...

Paris, E. Bouillon, 1889, in 8°, pp. 280.

Universitaria - Roma

191. - **Lorck, Carl B.** - Handbuch der Geschichte der Buchdruckerkunst.

Leipzig, Verlag von J. J. Weber (Druck von W. Drugulin), 1882-83, in 8°, voll. 2.

Universitaria - Bologna

192. - **Newton, C. T.; Pullan, R. P.** - A history of discoveries at Halicarnassus, Cnidus and Branchidae. By C. T. Newton, assisted by R. P. Pullan.

London, Day and Son, lithographers to the Queen, 1862-63, 3 voll.:

Vol. I°. Plates. I° frontisp. in litografia; 2° frontisp. a stampa; 6 pp., 9 nn.; 97 tav. in f. [54×37];

Voll. II° Text in two parts. I°: pp. XIV, 2 n.n., pp. da 1 a 344; 1 carta geogr., 2 tav.; II°: pp. XIV, e da 345 a 833. Con 12 tav. In 8° [25×14].

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

193. - **Petrarca, Francesco** - Petrarchische Chrestomathie oder Auswahl der vorzüglichsten Sonette und Canzonen aus F. Petrarca's italiänischen Gedichten, mit deutscher treuen Uebersetzung und sowohl erklärenden, als grammatischen Anmerkungen, unter Hinweisung auf C. J. Jagemann. Zweite Auflage von Friedrich Eccard. Durchgesehen und mit Anmerkungen vermehrt von C. J. Jagemann.

Cfr. nota in: Jageman Chr. Jos., Die Geschichte der freyen Künste u. Wissenschaften in Italien.

Hamburg und Mainz, Gottfried Vollmer, 1805, in 16°, pp. 654.

Marucelliana - Firenze

194. - **Petrarca, Francesco** - Choix de Sonnets traduits de Petrarque par Madame S. Emma Mahul des Comtes Dejean. Troisième édition revue, corrigée et augmentée de la traduction de différentes poésies de Petrarque.

Paris. Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1869 (Paris Imprimerie A. Laine et J. Havard), in 8°, pp. 349.

Civica - Verona

195. - **Pictet, Adolphe** - Les origines Indo-Européennes ou les aryas primitifs. Essai de paléontologie linguistique.

Paris, Joël Cherbuliez, 1859-1863, in 8° volumi 2.

Civica - Verona

196. - **Preuss, Theodor** - Kaiser Diocletian und seine Zeit von Theodor Preuss.

Leipzig, Duncker u. Humblot, 1869, in 8°, pp. VIII-182.

Universitaria - Roma

197. - **Prisse d'Avennes** - L'Art arabe d'après les monuments du Kaire, depuis le VII° siècle jusqu'à la fin du XVIII°. [Album de 200 tavole in tre volumi].

Paris, V°. A. Morel et C.ie, 1877, voll. 3, in f.

Nazionale - Palermo

198. - **Radowitz (von), J.** - Ikonographie der Heiligen. Ein Beitrag zur Kunstgeschichte.

[*Il nome dell'Autore si rileva dalla prefazione. I santi sono disposti per ordine alfabetico; precedono note bibliografiche*].

Berlin, F. Dümmler, s. l.; s. t., 1834, in 8°, pp. X, 102.

Nazionale - Roma

199. - **Roumanille, Joseph** - Li Prouvencalo: poésies diverses recueillis par J. Roumanille... précédées d'une introduction par M. Saint-René Taillandier ... et suivies d'un glossaire.

Avignon, Seguin ainé, 1852, in 16°, pp. XXXV, 437, 1 ritr.

Universitaria - Roma

200. - **Stulli Gioacchino** - Lexicon Latino-Italico-Illyricum ditissimum, ac locupletissimum, in quo adferuntur usitatiores, elegantiores, difficiliores earundem linguarum phrases, loquendi formulae ac proverbia.

Budae, Typis ac sumptibus Tipographiae Regiae Universitatis Pestanae, 1801, in 8°, voll. 2.

Universitaria - Bologna

201. - **Tocilescu, Fr. G.** - Monumentul dela Adamklissi Tropaeum Traiani.

Publicat in collaboratiune cu Otto Benndorf si George Niemann de Fr. G. Tocilescu. Cu 3 tabele si 134 figuri in text.

Vienna, Hoelder (id., Holzhausen), 1895, in 4°, pp. 172, fig. (*Dono*).

Nazionale - Torino

202. - **Voltaire, François-Marie Arouet de** - Oeuvres complètes de Voltaire. Nouvelle édition, avec notices, préfaces, variantes, tables analytiques... (Edition Louis Moland).

Paris, Garnier Frères (Imp. Claye et Quantin), 1877-85, voll. 52, in 8°.

(Cfr. Bengesco, *Bibliographie de Voltaire*, to. IV, n. 2179).

Nazionale - Venezia

203. - **Walter, Ferdinand** - Geschichte des römischen Rechts bis auf Justinian. Von Ferdinand Walter. Dritte sehr vermehrte Auflage.

Bonn, E. Weber, 1860-61, voll. 2, in 8°.

Universitaria - Roma

3) Periodici.

204. - **Allgemeine musikalische Zeitung** - Anni 1-5 (1798-1803), 7-17 (1804-1815), 19-36 (1817-1834).

Leipzig, Breitkopf und Härtel, voll. 34, in 8°.

Nazionale - Venezia

205. - **Convito (Il)** - Libri: III, IV, V, VII, VIIII, X, XI, XII, ed il fascicolo pubbl.to nel 1896, contenente: « Versi

e disegni offerti dalla Baronessa Blanc, nella Festa di beneficenza per i Feriti d'Africa ».

Roma, 1895-1907, in 4°.

Nazionale - Napoli

206. - **Forbice (La)** - Gazzetta popolare di Sicilia. - Anni: 1860 (III), 1861 (IV), 1862 (V), 1864 (VII).

Palermo, Tip. Amenta, 1860-64, voll. 4, in 8°.

Nazionale - Palermo

207. - **Gazette des Beaux-Arts** - Courier européen de l'art et de la curiosité (1859-1910).

Paris, Sceaux, impr. Charaire, et Poitiers, impr. Tolmer, 1859-1910, voll. 110, in 8° (Dono).

Jonin Henry - Table alphabétique et raisonnée (noms, matières, gravures). Série III, du tome I au tome XXII, 1869-1880.

Paris et Poitiers, impr. Tolmer, 1885.

Teste Paulin - Table alphabétique et raisonnée, noms-matières-gravures. 2ᵉ période, tomes XXIII à XXXVIII et 3ᵉ période: tomes I à VIII, 1881-1892.

Paris, Sceaux, impr. Charaire, 1895.

Nazionale - Milano

208. - **Giambattista Vico (Il)** - Giornale scientifico fondato e pubblicato sotto gli auspici di Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa (completo).

Napoli, Giuseppe Dura, 1857, voll. 4, in 8°.

Risorgimento Roma

209. - **Giornale Officiale** del Governo di Sicilia, 1848, N. 1-196; 1849, Anno II, N. 1-88.

Palermo, Tip. Meli e Carini, 1848-49, in f°.

Nazionale - Palermo

210. - **Illustrazione (L') Italiana** (Dal 1874 al 1930).

Milano, Tip. Treves, 1874-1930, voll. 89, in 4°.

Nazionale - Palermo

211. - **Omnibus (L') Pittoresco.**

Napoli, 1838-1852, in 4°, voll. 10.

Enciclopedia letteraria ed artistica, con figure incise in rame. Le incisioni, numerosissime, sono spesso assai belle. Collaborarono all'« Omnibus Pittoresco » scrittori di ogni parte d'Italia; parecchi, tra essi, già insigni, o saliti poi in fama.

Civica - Cosenza

212. - **Presente (Il)** - Gazzetta politica-amministrativa-letteraria - 1863, Anno I, N. 1-25; 1864, Anno II, N. 1-35.

Palermo, Tip. Pietro Pensa, 1863-64, in f°.

Nazionale - Palermo

213. - **Rigenerazione (La)** - Giornale periodico politico della Sicilia, diretto dal Signor L[uigi] T[irriso]. Anno I della rigenerazione.

Palermo, Tip. G. B. Gagliani, 1848, in 8°, pp. 562.

Nazionale - Palermo

214. - **Sabatino (Il).**

Bologna, Tipografia di S. Tommaso d'Aquino, 1845-46, anno I, num. 1-47, (mancano i nn. 3, 7, 8, 31).

Universitaria - Bologna

215. - **Sicilia (La)** - Rivista periodica di scienze, lettere, arti e politica.
Anno I, 1865; Anno II, 1866; Anno III, 1867-68.

Palermo, Tipogr. Amenta, 1865-68, vol. 1, in 8°.

Nazionale - Palermo

216. - **Teatro universale** - Raccolta enciclopedica e scenografica. Tomo I, Anno 1834 - Tomo XIII, Anno XIII, 1846.

Torino, tip. Gius. Pomba... poi tip. A. Fontana, 1834-1846, in 4°, voll. 13.

Nazionale - Firenze

217. - **Unità (L') politica** - Giornale politico, scientifico, letterario. 1863 anno III; 1864 anno IV.

Palermo, Tip. Benedetto Lumia, 1863-64, voll. 2, in f.

Nazionale - Palermo

218. - **Zeitschrift** für das gesammte Handelsrecht, herausgegeben von Dr. L. Goldschmidt (1858-1886).

Stuttgart, Verlag von Ferdinand Enke, druck von Gebrüder Kröner, 1858-1886, in 8°.

Universitaria - Catania

III. RACCOLTE DIVERSE A STAMPA E MANOSCRITTE

(senza limite di tempo).

219. - « **Mercuri** » o Avvisi settimanali manoscritti di varie capitali d'Italia e d'Europa (Vienna, Venezia, Roma, Parigi, Bruxelles ecc.) dall'anno 1682 al 1714, rilegati in 31 volumi (Cod. It. VI, 459-489).

[Cfr. *Accademie e Biblioteche d'Italia*, a. IX (1935), pp. 120].

Nazionale - Venezia

220. - **Pergamene.**

Gruppo di 370 pergamene originali, dei secoli XVI-XVIII, proveniente — in massima parte — dalla famiglia Morosini, di Sante Maria Formosa (*Dono Banci*).

Museo Correr - Venezia

221. - **Tommaseo, Nicolò** - Carte manoscritte varie che comprendono: lettere in gran parte autografe, abbozzi, pensieri, appunti, stampe con postille autografe e molte lettere di vari altri autori e documenti relativi al Tommaseo o alla sua famiglia.

Complessivamente: 23 inserti di scritti varî, 41 lettere, 11 documenti, 5 stampe e 1 pacco di fogli con appunti per il dizionario dei sinonimi.

Nazionale - Firenze

IV. DISEGNI, STAMPE, MUSICA, CARTE GEOGRAFICHE ECC.

a) **Disegni e stampe.**

222. - **Allan D.** - [Il Carnevale a Roma] Stampe N. 4 delineate da Allan D. e incise da Sandby Paul.

1) The opening of the Carnival at Rome.

2) The Horse Race at Rome during the Carnival.

3) The Romans Polite to Strangers.

4) The Victor conducted in Trimph.

Sono 4 acquatinte, color sepia, interessanti il costume e la vita di Roma. Di grande rarità e di notevole bellezza.

Oxford, Sandby Paul, 1780-1781 (cm. 52×33).

Nazionale - Roma

223. - **Cori**: Tempio di Ercole.

Dipinto a seppia, anonimo, sec. XIX. Titolo della stessa mano, a penna: Le Temple d'Hercule à Cori » (mm. 600×494).

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

224. - **De Bernardis, Calogero** - Raccolta di 13 stampe che rappresentano al naturale i fatti più rimarchevoli successi a Palermo dal giorno 15 luglio al 5 ottobre 1820. Incise all'acquaforte da C. De Bernardis.

(s. l., s. t., s. d., mm. 105×170, tavv. 13).

Nazionale - Palermo

225. - **Falda, Gio. Battista** - Nuova pianta e alzata della città di Roma con tutte le strade piazze e edifici di tempii palazzi giardini et altre fabbriche antiche e moderne come si trovano al presente del pontificato di S. S. Papa Innocentio XI... disegniata et intagliata da Gio. Battista Falda da Valduggia...

Roma, Gio. Giacomo de Rossi, 1676, cm. 155×157.

Prima tiratura, con rubrica di 476 numeri, Cfr. Hülsen, Saggio di bibliografia ragionata delle piante... di Roma (Firenze, 1933), n. 130.

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

226. - **Grottaferrata**: Abbazia.

Acquarello monocromo, anonimo. Titolo, probabilmente della stessa mano dell'A.: « L'Abbaye de Grotta Ferrata ». (mm. 291×459).

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

227. - **Mayseder, Giuseppe** - Ritratto. (litografia di Kriehuben, 1838) (*Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

228. - **Ostia**: Castello.

Disegno a penna, colorato a seppia. Nel verso, a matita, è scritto: «Antico porto di Ostia». Anonimo, sec. XIX. (mm. 141×185).

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

229. - **Pinelli, Bartolomeo** - N. 31 tavole de l'Eneide di Virgilio... incisa all'acquaforte da Bartolommeo Pinelli.

Roma, 1811, in fol. obl.

Cfr. Catalogo... dei libri d'arte... posseduti

dal Conte Cicognara. To. I, Pisa, 1821, n. 1761 (a questa raccolta mancherebbero 19 tavole).

Nazionale - Napoli

230. - **Piranesi, Francesco** - Pianta delle Fabbriche esistenti nella villa Adriana. Alla Maestà di Stanislao Augusto Re di Polonia... Francesco Piranesi architetto romano umilia e consacra. 1871.

(cm. 80 × 36).

Vallicelliana - Roma

231. - **Ronciglione**: Panorama parziale.

Disegno a matita del sec. XIX, anonimo. In alto, a destra, è scritto dalla stessa mano « Ronciglione » (mm. 311 × 223).

Istit. Archeol. e St. d. A. - Roma

232. - **Scriattoli, Andrea** - (Disegni, fotografie e stampe costituenti il materiale illustrativo originale dell'opera: « Scriattoli A. - Viterbo nei suoi monumenti »).

N. 1017 pezzi, raccolti in n. 4 cartelle (fine sec. XIX-920) (*Dono*).

Comunale - Viterbo

233. - **Seeling, Hans** - Ritratto (litografia di Brahl ?), con dedica e firma autografe. (*Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

234. - **Tivoli**: Cascata grande e panorama parziale.

Disegno a penna acquarellato. Veduta presa tra il 1826 (crollo del vecchio ponte) e il 1835 (inaugurazione del ponte Gregoriano). Sulla cascata è il ponte di legno, posticcio. Anonimo, senza titolo (mm. 144 × 185).

Ist. Arch. St. d. Ar. - Roma

N. B. Vedi anche i numeri 121, 128, 138, 164, 167, 184, 197.

b) **Musica.**

235. - **Bazzini, Antonio** - Autografi musicali e lettere a Cesare Trombini.

(Mss., *Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

236. - **Bottesini, Giovanni** - Duetto - Violino e contrabasso e lettere del B. a Cesare Trombini, etc.

(Mss., *Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

237. - **Buzzola, Antonio** - Autografo musicale e lettere a Cesare Trombini.

(Mss., *Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

238. - **Cappellini, Pietro Paolo** - La Forza d'amore. Cantata scenica a 3 voci, due canti e tenore... parole del signore Abate Gio. Filippo Appolloni. Musica del Sig. Pietro Paolo Cappellini.

Ms. del sec. XVII (mm. 215 × 280), cc. num. 80, legatura vitello con impressioni in oro.

Partitura: 2 voci, coro, 2 violini e basso continuo.

Del Cappellini (o Capellini) l'Eitner (Bd. II, 315), ricorda solo le cantate a voce sola e basso continuo, contenute in un volume miscellaneo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna (vol. III, 197).

Estense - Modena

239. - **Comencini, Francesco** - Autografi musicali e lettere a Cesare Trombini (1850).

(Mss., *Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

240. - **Mares, Gaetano** - Concerti per violino - Duetto per violini - Divertimento per due violini (autografi), e lettere autografe a Cesare Trombini.

(Mss., *Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

241. - **Raccolta** de' migliori Autori.

Ms. del sec. XVIII (mm. 220 × 270), 2 voll. legatura vitello.

E' una raccolta di brani di opere in partitura di Cimarosa, Martini, Paisiello, Guglielmi, Sarti Capua ecc.

Estense - Modena

242. - **Sechter, Simone** Composizione musicale e ritratto (litografia. Kriehuber, 1840).

(Mss., *Legato Trombini*).

Museo Correr - Venezia

243. - **Zingarelli, Nicola** - Annibale in Torino. Opera seconda rappresentata nel Regio Teatro di Torino nel 1792. Musica del Sig. Maestro Zingarelli.

Partitura manoscritta del sec. XVIII, 2 voll. (mm. 220 × 270) legatura vitello.

Estense - Modena

V. LEGATURE

244. - **Legatura del sec. XVII**, in pelle rossigna. I piani sono inquadrati da una orlatura con fregi angolari, impressi in oro. Il dorso è a cordoni con titoli e dorature nei compartimenti, e i tagli son dorati. Sul piano anteriore è impresso uno scudo, con l'arma dei Medina de las Torres. Sul piano posteriore è uno scudo, cimato e bordato similmente a quello del piano anteriore, e in cui è un cerchio che racchiude in alto un cielo stellato con intorno il motto: Revoluta foecundant, e in basso un terreno con piante.

—Il volume miscellaneo, contiene:

1) Mascardi, A.: *Le pompe del Campidoglio per la Santità di N. S. Urbano VIII quando pigliò possesso*... Roma, Herede Zannetti, 1624, in 4°.

2) Bentivoglio, G.: *Raccolta di lettere scritte in tempo delle sue Nuntiature di Fiandra e di Francia*. Ristampate in Colonia l'anno 1631, in 4°.

3) Bossi, G.: *Hieronymi Bossii Ticinensis... Centuria selectarum epistolarum*... Ticini Regii, Jacobus Ardizzonius excudebat ann. MDCXX, in 4°.

Per la descrizione diffusa delle legature dei volumi del Duca di Medina, cfr. Miola Alfonso: *Una Ignota biblioteca di un Vicerè di Napoli*... In « Bollettino del Bibliofilo, a. I, n. 3 gennaio 1919.

Nazionale - Napoli

245. - **Legatura originale** in pelle *marron* con impressioni in oro, a freddo: al centro del piatto anteriore lo stemma Priuli, miniato; al centro del piatto posteriore l'impresa dell'Aquila che fa guardare il sole all'aquilotto, ed intorno il motto: « Haud tanta digna parente ».

Contiene:

Testamento del q. Clarissimo M. Marc'Antonio di Priuli, fu del Clar.mo M. Alvise.

(Stampa in causa, pp. 24, in 4°, senza indicaz. di stampat., datato 22 gennaio 1589).

Museo Correr - Venezia

246. - **Legatura romantica** in pelle rossa con impressioni a secco, dorso ornato in oro e taglio dorato.

Contiene: Guacci-Nobile, M. Giuseppa, *Rime*, Seconda edizione ampliata e corretta. Napoli, stamp. dell'Iride, 1938, in 12°, pp. 174 + *errata*. Con dedica autografa dell'autrice al Ministro Nicola Santangelo.

Nazionale - Napoli

N. B. - Vedi anche i numeri 2, 65, 76.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE - PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA
Abbonamento annuo (*6 fascicoli ed indici franco di porto*):
Italia L. 60 — Estero L. 120 — Un fascicolo separato: Italia L. 8 — Estero L. 16 (*Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo*) Indici separati: Italia L. 12 — Estero L. 24.